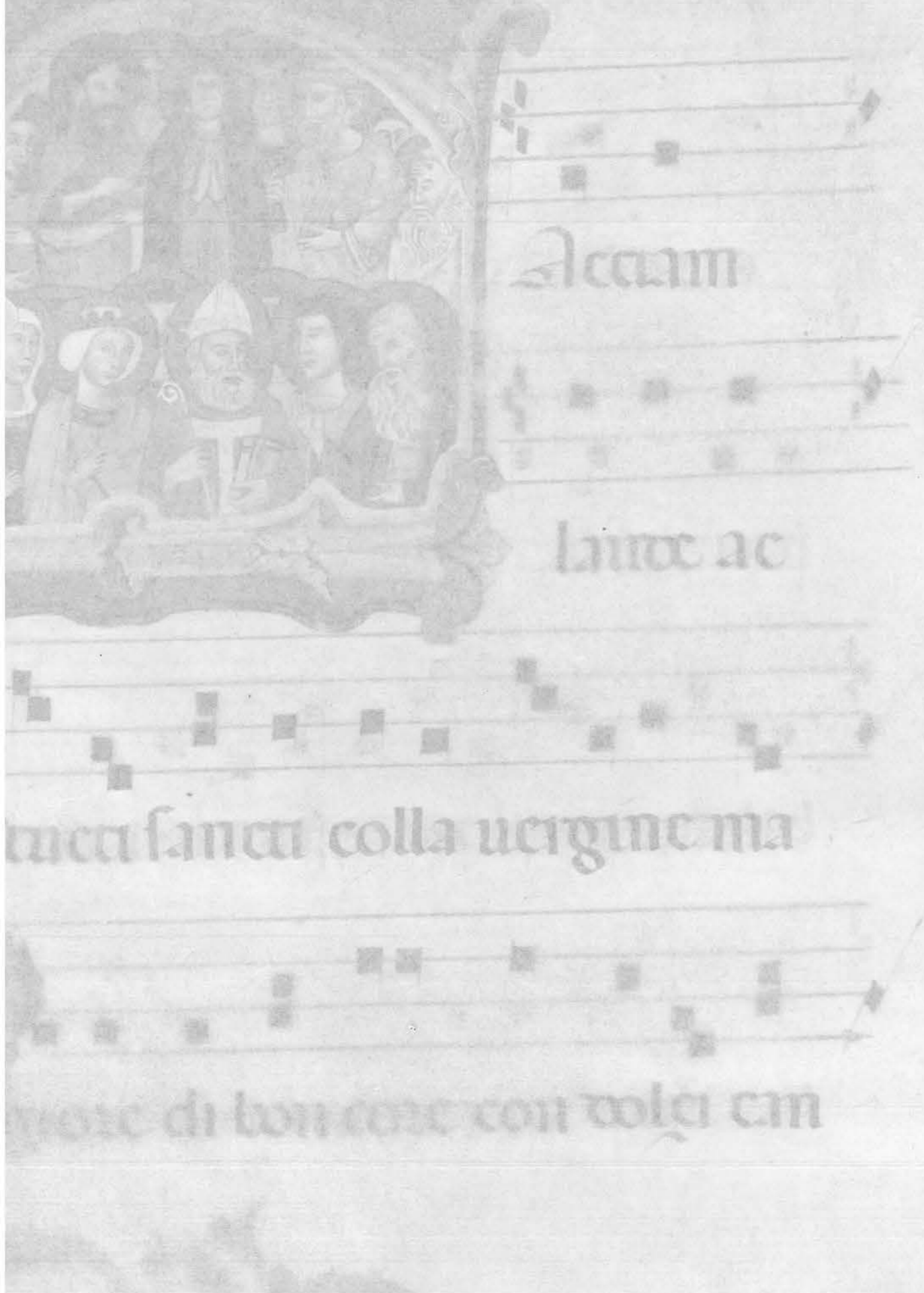


MINIATURA E INIZIO DELLA LAUDA DI TUTTI I SANTI

(Magl. II. I. 122, c. 133 r. / Lauda LXXXVII)



FERNANDO LIUZZI

# LA LAUDA

E I PRIMORDI DELLA  
MELODIA ITALIANA

VOLUME

II

LA LIBRERIA DELLO STATO

ANNO XIII E. F.

# INDICE

## MONUMENTI

II / IL LAUDARIO MAGLIABECHIANO II, I, 122 DI FIRENZE . . .	3
ABBREVIAZIONI . . . . .	4
AVVERTENZE . . . . .	5
INIZIO DELLA TAVOLA ORIGINALE DEL LAUDARIO . . . . .	7
MINIATURA DELLA PRIMA LAUDA . . . . .	8
FACSIMILI, TRASCRIZIONI, TESTI E NOTE . . . . .	9
ELENCO DELLE LAUDE E DELLE MELODIE . . . . .	411

---

AGGIUNTE E CORREZIONI . . . . .	415
INDICE ALFABETICO DELLE LAUDE TRASCRITTE . . . . .	417
INDICE ANALITICO . . . . .	421

## TAVOLA FUORI TESTO

*Miniatura e inizio della lauda di tutti i Santi* (Magl. II, I, 122).

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO  
Istituto di Storia della Musica

Proprietà letteraria.  
Riservati tutti i diritti, compresi quelli relativi alle trascrizioni musicali.

# MONUMENTI

IL LAUDARIO  
MAGLIABECHIANO II, I, 122  
DI FIRENZE

---

*FACSIMILI, TRASCRIZIONI, TESTI  
E NOTE*

## ABBREVIAZIONI

*Alle sigle d'abbreviazione per i manoscritti, indicate nel Vol. I, pag. 154, si aggiungano le seguenti:*

- Chig.* = ms. LVII, 266 della Biblioteca Chigiana-Vaticana di Roma, sec. XV o XVI.  
Laudario lirico-drammatico de' Bianchi di Siena. Tenn. pag. 29.
- Em.* = ms. 352 fondo Vitt. Emanuele della Bibl. Nazionale di Roma, sec. XIII o XIV.
- Em.\** = ms. 941 fondo Vitt. Emanuele della Bibl. Nazionale di Roma, sec. XV.  
Laudi di Iacopone da Todi. Ms. finora non segnalato da altri studiosi.
- Pal.* = ms. Palatino 168 della Bibl. Nazionale di Firenze, sec. XV.  
Laudi di Iacopone, di Ugo Panziera e di Maestro Latino. Tenn. pag. 19 (Pal. 2).
- Sen.* = ms. I. V. 9 della Bibl. Comunale di Siena, sec. XIV.  
Cfr. G. Rondoni, *Laude drammatiche dei Disciplinati di Siena*, in *Giornale stor. della Lett. ital.*, II.
- Tud.* = ms. 194 della Bibl. Comunale di Todi, sec. XV.  
Laudi di Iacopone. Tenn. pag. 23.
- Urb.* = ms. dell'Archivio di S. Croce in Urbino, sec. XIV.  
Cfr. E. Monaci ed E. Grimaldi, *Il Laudario dei Disciplinati di S. Croce d'Urbino*, in *Studi Romanzi*, XII.

*Per le opere a stampa aggiungere:*

- Bart.* = A. Bartoli, *I manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze*. Ivi, 1879  
(Salvo diversa indicazione, s'intende il Vol. I).
- Neri* = F. Neri, *Di alcuni Laudari settentrionali*, estr. dagli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, XLIV, 1909.
- Staaff* = ed. citata, a cura di E. Staaff, del Laudario 8521 della Bibl. dell'Arsenal di Parigi.
- Wechssler* = E. Wechssler, *Die romanischen Marienklagen*, Halle, 1893.

## AVVERTENZE

*Valgono per questo secondo volume le Avvertenze premesse alla trascrizione delle laude nel Vol. I, pagina 255.*

*In più si desidera ricordare che, tra le molte sillabe sorpassanti la giusta misura dei versi, sono state poste tra ( ) soltanto quelle che sono, o sembrano al trascrittore, incompatibili con la notazione melodica. Tale criterio, del resto, è stato seguito anche nella trascrizione del Laudario cortonese.*

Queste et l'atavola delle laude reue  
maddiori che sono nell'anno comunu

- Spirito spanto glorioso . ——— (1)  
 Spirito santo dasei iure . ——— (4)  
 Alta trinita beata . ——— (5)  
 A voi gente faccian priegho . ——— (6)  
 Del tolaffino fingnore . ——— (8)  
 Gloria in cielo e pace in terra . ——— (9)  
 Ep ennato e umanato . ——— (10)  
 Sanna sine senblanti . ——— (11)  
 Lamentonu e sospiro . ——— (13)  
 Noua istella apparita . ——— (17)  
 bene crudele e dispictoso . ——— (19)  
 Die mia amicha . ——— (21)  
 Luangie maria cun dolore . ——— (22)  
 Jesu cristo redentore . ——— (23)  
 Digne uomo ad alta voce . ——— (24)  
 Vo chiamate locriatore . ——— (25)  
 Prangiamo de piangie . ——— (26)  
 Duanti a una colonna . ——— (28)



2 v.



2 v.   
 Punito sancto glorios

3 v.



3 v.   
 soua no i si e  
 gra ti olo. **Q**ue con gian  
 toleoz uenisti la pen te  
 coste con pnesti et lidiscepo

2 v.



li riempisti del tuo amo-

3 v.

re gaudioso.  
**C**ola tua virtù potente dal  
 gran suon che repente et  
 lo splendor che uenne arden  
 te che fue molto pau-

4 r.

u- ro so-

I.

[S]pi-ri-to san-cto glo-ri-o-so  
 so-vra no-i si-e gra-ti-o-so.  
 Che con gran dol-çor ve-ni-sti, la pen-te-co-  
 -ste con-pie-sti, et li-di-sce-po-  
 -li riem-pie-sti del tu-o a-mo-re  
 gau-di-o-so. Co-la tu-a vir-tù po-ten-te  
 e'l gran suon che fu re-pen-te, lo splen-do-re  
 ven-ne ar-den-te, che fu-e mol-to  
 pa-u-ro-so.



$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 2 v. / 4 r.

Ms. 1. Manca la S iniziale.

Tr. 2. Il secondo verso " *sovra noi sie gratioso* „ occupa tre battute in luogo delle due consuete, per la ricchezza dei vocalizzi che non ho creduto opportuno stipare eccessivamente. In questa melodia e in altre del presente codice, altri passi melismatici risulteranno forzatamente *extra metrum*.

Ms. 9. *et lo splendor*: la spia dopo *et* indicherebbe un *re*, ma è errata.

Tr. 9. Due battute di  $\frac{6}{4}$ ; nella seconda si suppone un *modus* di *viellatori*. V. anche lauda LXIV, *A la grande valença*, in fine; e Vol. I, cap. III, pag. 94.

Vv. 779: la lezione del ms. non dà senso soddisfacente, come può vedersi nel facsimile: guasti analoghi si riscontrano nel *Magl.*<sup>2</sup> e nell'*Ars*. Ho emendato seguendo *Fior.* e *Cort.*: l'emenda del testo ha provocato, con l'espunzione dell'*et* avanti a *lo splendor*, anche l'espunzione della relativa nota *mi* (ms. 10).

V. 10: il ms. *pauuroso*.

V. 13: anche *Magl.*<sup>2</sup> ha *converto*. *Ars.* e *Fior.*: *coverto*.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. XXIX. Solo testo in *Magl.*<sup>2</sup> (mutilo in principio) *Fior.*, *Ars.*, *Pis.* (mutilo, cfr. Targioni Tozzetti, *Antol.* cit.).

c. 2 v.  
2 c. 3 r. [S]pirito sancto glorioso, |  
sovra noi sie gratioso.

6 c. 3 v. Che con gran dolçor venisti,  
la pentecoste conpiesti,  
et li discepoli riempiesti  
del tuo amo | re gaudioso.

10 c. 4 r. Co la tua virtù potente  
e 'l gran suon che fu repente,  
lo splendore venne ardente,  
che fue molto pa | uroso.

14 Allora si fue tutto aperto,  
ogne lingua parla certo,  
ché lo spirito convertito  
ciascun fece copioso.

Tutto 'l mondo si rinfresca  
lingua 'brea et francesca  
et latina et gracesca:  
ogn'omo era tenebroso.

18

Tutta gente s'asotiglia  
della grande meraviglia,  
che ciascuno s'asomiglia  
suo linguaggio proprio.

22



$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 4 v. / 5 v.

Nella riproduzione del manoscritto, in questa come in molte altre pagine del codice, si vedono fortemente trasparire parole e note della opposta faccia del foglio.

Tr. 6. Probabilmente questa riga, che inizia l'intonazione della seconda strofa, deve leggersi trasportata alla terza inferiore, e in modo che la frase / come la corrispondente, alla parola *consolatore*, / risolva sul *do* anzichè sul *mi*, evitando, per allacciarsi al *fa* che deve far seguito quando la melodia, il salto di settima discendente.

Si può pensare anche ad una trascrizione della melodia in tempo ternario, così scandendone il testo:

1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3  
Spi-ri-to | san-cto | da ser | vi-re |  
1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3  
dan' al | cor di | te sen | ti-re | ecc.

V. 10: il ms.: *segnire*.

V. 13: manca, senza segno di lacuna. Supplito con *Cort*.

V. 24: ripetuta la sillaba *te* di *forteça*.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. XXX. Solo testo in *Aret*.

c. 4 v.

*Spirito sancto da servire  
dan' al cor di te sentire.*

*Spirito consolatore  
se' kiamato nelle scripture;  
in perciò ke 'l tuo savore  
ogne pena fa | patire.*

*Spirito di veritade  
et fontana di bontade,  
per la tua benignitade  
la tua via ne fa' seguire.*

*Spirito sancto di pietade,  
flamma ardente et caritade,  
[ben pò stare in securitade]  
ki a te vuole obedire.*

Dell'alto Dio se' donamento,  
fonte viva et ungimento,  
spirito d'intendimento,  
tu ne dege mantenere.

Spirito consigliatore,  
d'ogne verità doctore,  
ki te lauda di bon core  
mai non potrà perire.

Spirito di sapientia,  
di forte | ça e di scientia,  
la tua compagnia di Florentia  
tu la debbie custodire.

La triunita be  
 ata da nuusia  
 sempre adorata. **T**riunita  
 gloriosa. unita unita maria

uilliosa tu se manna saurozo  
 sa. a tuttor de sicciata.  
 a anui maiestate eterna. dei

Al—ta tri—ni—tà be— a — ta,  
 da nu— i si— a sem— pre a— do— ra— ta.  
 Tri— ni— ta— [de] glo— ri— o— sa, u— ni— tà ma—  
 — ra— vil— lio— sa, tu se' man— na  
 sa— vo— ro— sa, a tutt' or de— si— de— ra— ta.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 5 v. 1 6 r.

Tr. 3. Varie trascrizioni di questa melodia (cfr. Vol. I, cap. I, nota 1, pagg. 21-22) differiscono dalla presente o perchè derivate da altra fonte, o perchè si è supposta errata la chiave di *do* sul quarto rigo del ms. Ma a cominciare dalla parola *unità* la notazione è certamente giusta: se mai essa sarebbe errata solo sulla parola *gloriosa*. Comunque, ho preferito attenermi alla notazione originale.

Ms. 3. Sul *T* di *Trinita* vi è un *fa* tracciato a mezzo e poi grattato. Manca nel ms. la sillaba *de* di *trinitate*, e la nota corrispondente. Dopo *Trinita* si muta rigo; la spia indicherebbe un *do*, che peraltro non è scritto.

Ms. 4. La parola *unità* è ripetuta due volte.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXXI. Frammento a New York, Morgan Library, v. Vol. I pag. 223. V. anche, ivi, la cit. nota 1 al cap. I. Solo testo in *Magl.<sup>2</sup>, Fior., Marc.* Cl. IX it. 77 (*Alla trinità*). Morp. pag. 185.

Alta trinità beata  
da nui sia sempre adorata.

Trinita[de] gloriosa,  
unità mara | villiosa,  
tu se' manna savorosa  
a tutt'or desiderata.

Da' a nui, maiestade eterna,  
deitate sempiterna,  
la citade k'è superna  
chiaramente illuminata.

Noi credemo sança fallança  
fermamente cum sperança  
tre persone una substança  
dalli sancti venerata.

6v.

A Svoigen  
gente fac  
ciam prego ke stiate in peni  
tentia. del forte improuerio  
agiatene temenga. ke lalto

dio del cielo fara nella sen  
 tentia. la one tutti feremo.  
 Secundo kel sole apare in  
 oriente. cosi il nostro signore  
 apareta ueracemente. uera

con tal splendore che uedra  
 tutta gente. ciascu nauera  
 tremore. **H**ier munati ator  
 no la nime. aquatio uenti.

IV.

A voi gen-te fac-ciam pre-go ke sti-  
 - a-te in pe-ni-ten-tia; del for-te rin-pro-  
 - ve-ri-o a-gia-te-ne te-men-ça, ké

l'al-to Di-o del cie-lo fa-ra-ne lla sen-  
 -ten-ti-a, là o-ve tuc-ti se-re-mo. Se-  
 -cun-do ke'l so-le a-pa-re in o-ri-  
 -en-te, co-sì il no-stro se-gno-re a-pa-re-  
 -rà ve-ra-ce-men-te; ver-rà con tal splen-  
 -do-re che'l ve-drà tut-ta gen-te: cia-  
 -scun n'a-ve-rà tre-mo-re. Fier ra-u-na-ti a-tor-no....

$\frac{4}{4}$ , SOLENNE. C. 6 v. / 8 r.

La lauda non ha ripresa, quindi non ha forma di ballata, ma di *monologo*. Cfr. Vol. I, cap. III, pagine 92, 99/100 e cap. VI pag. 228.

Come si è avvertito, essendo tutte le melodie trascritte in chiave di *sol*, accade che qualche volta la notazione originale venga trasportata un'ottava sopra: e questo è uno dei casi.

Ms. 1. Il ms. ha due volte la prima sillaba di *gente*.

Tr. 2. Ho soppresso il doppio *la* sull'ultima sillaba di *penitentia*.

Tr. 8. *verrà con tal splendore*: tra *verrà* e *con*, passandosi dal *recto* al *verso* del foglio 7, la spia segna un *la*, la notazione invece offre un *podatus sol-la*. Seguo quest'ultima forma, in base alla chiave.

Vv. 1 e segg.: il ms. divide i versi:

*A voi gente facciam prego ke stiate in penitentia,  
 del forte rinproverio agiatene temença, ecc.*

V. 6: il ms. divide: *farà nella sententia*, ma *Magl.<sup>2</sup>, Fior. e Ars.* leggono: *faranne la* ecc.

Vv. 17/18: mancano al ms., senza segno di lacuna. Supplito col *Magl.<sup>2</sup>, Fior., Ars., Cort.*

V. 19: *Magl.<sup>2</sup>*: in quanto okio dà un crollo, gli altri come il nostro.

V. 20: tutte [le]genti: [le] in *Fior. e Ars.*

Testo in *Cort.* (Il parte del cod.), *Magl.<sup>2</sup>, Aret., Fior., Ars.*

*A voi gente facciam prego  
 ke stiate in penitentia,  
 del forte rinproverio  
 agiatene temença,  
 ké l'alto | Dio del cielo  
 faràne lla sententia,  
 là ove tucti seremo.*

c. 6 v.

c. 7 r.

7

*Secundo ke 'l sole  
 apare in oriente,  
 così il nostro signore  
 aparerà veracemente;  
 verrà | con tal splendore  
 che 'l vedrà tutta gente;  
 ciascun n'averà tremore.*

c. 7 v.

14

*Fier raunati atorno  
 l'anime a' quatro venti;  
 [ad un suono di corno  
 seranno risurgenti],  
 [in] quanto okio dà un crollo  
 fiervi tutte genti,  
 quelle di tutto 'l mondo.*

21

*Elli apparrà sul trono  
 della maestade  
 per iudicare coloro  
 ke vi fece invitare;  
 quando u | diêr lo suono  
 non vennero al mangiare  
 et manderalli in duolo.*

c. 8 r.

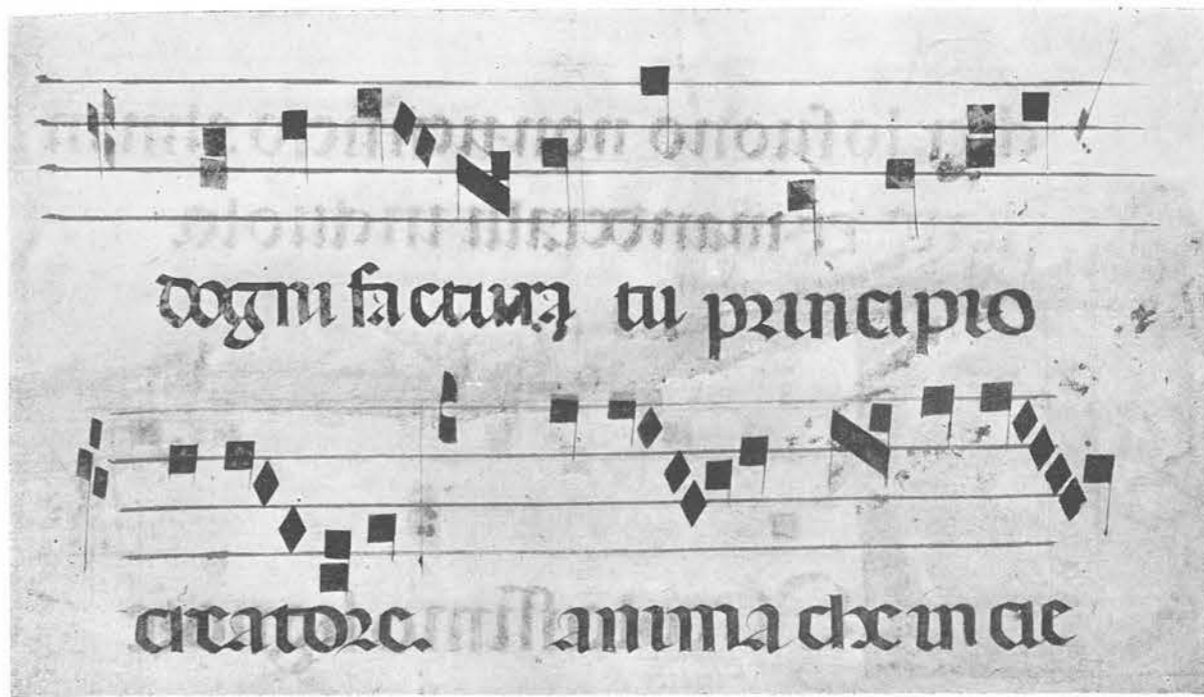
28

dier lo suono non uennero alman  
 giare et manderalli in duolo.



Et dolcissimo signore  
 tutt'ol mondo fa laudore.

**C**he ciascuna creatura si co  
 gnosce p natura tu factore



ogni factura tu principio  
 creatore. in anima che in cie



Del dol — cis — si — mo si — gno — re  
 tut — to' l mon — do fa lau — do — re.  
 Che cia — scu — na cri — a — tu — ra  
 si co — gno — sce per na — tu — ra te fac — to — re  
 d' o — gni fac — tu — ra, te prin — ci — pi — o cre — a — to — re.  
 [L] a — ni — ma che in cie — lo è electa...



$\frac{4}{4}$ , ADAGIO. C. 8 r. / 8 v.

Tr. 2: tutto 'l mondo fa laudore: è incerto se la nota *mi* sulla sillaba *fa* sia da legarsi alla nota che segue o se vada aggiunta al *podatus* precedente. Ho scelto la prima delle due versioni: e così nel verso successivo *che ciascuna criatura* etc., sulla seconda sillaba di *ciascuna* ho legato il *sol* al *la* anziché aggiungere il *sol*, per resupinazione, al *climacus* antecedente; adottando tale soluzione per analogia con la chiara distribuzione delle figure al rigo 4 del ms. sulla parola *natura*.

Vv. 5 e 6: il ms. ha *tu factore, tu principio. Te* in Magl.<sup>2</sup> e Fior.

V. 7: lo spazio per l'iniziale innanzi ad *anima* è rimasto vuoto.

V. 11: *ed afinati*: il ms. *etd afinati*.

Melodia (sulle parole *Amor dolce sença pare*) in Cort., cfr. Vol. I n. XLIV. Testo in Magl.<sup>2</sup>, Aret., Fior.

2  
Del dolcissimo Signore  
tutto 'l mondo fa laudore.

6  
c. 8 v.  
Ché ciascuna criatura  
sì cognosce per natura  
te factore | d'ogni factura,  
te principio creatore.

10  
[L']anima che in cielo è electa  
ben à gloria perfecta;  
sempre mai si dilecta  
nel tuo dolcissimo amore.

14  
Versi ed afinati canti  
fanno li angeli co' sancti;  
tutti sono isplendenti,  
chiari sança tenebrore.

The image shows a page from a medieval manuscript. On the left, there is a large, circular miniature depicting a religious scene, possibly the Virgin Mary with the Christ Child, surrounded by other figures. To the right of the miniature, there are several staves of musical notation in square neumes on a four-line red staff. The text is written in a Gothic script. The page is decorated with ornate borders and a large, illuminated initial 'D' at the bottom. The text on the page includes: "Loria in", "cielo e pacē", "in terra", "tel nostro sal uatore.", and "Dante cristo glorioso lator".

dio maraviglioso facto e  
om desideroso lo benigno cre  
atore: Della uirgine souera  
na. rilucente stella diana. del

VI.

Glo — ri — a in cie — lo e pa — ce in ter — ra,  
nat' è'l no — stro sal — va — to — re.  
Nat' è Cri — sto glo — ri — o — so,  
l'al — to Di — o ma — ra — vi — glio — so: fac — to è om de —

— si — de — ro — so lo be — ni — gno cre — a — to — re.  
Del — la vir — gi — ne so — vra — na...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 9 r. / 9 v.

Tr. 1. Tra *in e cielo* una spia indica un *si*, mentre la chiave designa un *la*: con tutta probabilità è errata la spia, anche perchè il rigo su cui essa giace è rifatto.

Ms. 2. *Pace* reca il segno della *n* che non dovrebbe esservi, poichè *in* è scritto nel rigo seguente. Testo, con melodia diversa, in *Cort.*, cfr. vol. I n. XIX. Solo testo in *Aret.*, *Fior.*

*Gloria in cielo e pace in terra:*  
*nat'è 'l nostro salvatore.* c. 9 r. 2

*Nat'è Cristo glorioso,*  
*l'alto | Dio maraviglioso;*  
*facto è om desideroso*  
*lo benigno Creatore.* c. 9 v. 6

*Della uirgine sovrana*  
*rilucente stella diana,*  
*delli erranti tramontana,*  
*puer nato della flore.* 10

*Pace 'n terra sia cantata,*  
*gloria in ciel desiderata;*  
*la donçella consecrata*  
*parturit' à 'l salvatore.* 14

doxi. per che fallenti et non ser  
 uenti. in diseredozi eramo  
 facti da colui tracti. che tutor  
 fallente. **I**n belleeme nato  
 segnor beato di uirgine pura.  
 annuntiato prefigurato fu da  
 la scriptura mediator. et redēp  
 toze director et uerace re di graz

....do—ri, per—ché fal—len— ti et non ser—ven— ti  
 ma di—ser—vi—do— ri e—ra—mo fac— ti,  
 da co—lu—i trac— ti ch'è tut' or fal—len— te.  
 In Bel—leem è na— to segnor beato...

$\frac{4}{4}$ , LENTO. C. II r. / II v.

Manca al ms. il foglio 10, asportato con taglio regolare e non antico: onde la lauda è rimasta mutila. Nella tavola a principio del codice, la lauda figura col capoverso: *Cristo ennato e umanato*, e certo il foglio esisteva ancora quando nella tavola stessa furono aggiunti ai capoversi i numeri delle pagine corrispondenti.

V. 21: lo spazio per l'iniziale è rimasto vuoto.

Per la mancanza del foglio suddetto, la lauda non figura negli *Inizi* né del Tenn. né del Bart. Ciò ha ingenerato una certa confusione nello Staaff (p. 265 n. 9) il quale attribuisce al Mancini (*Misc. Francese*. IV, pag. 50) l' "errore", di aver segnalato questo componimento nel nostro ms.

Anche dal *Magl.*<sup>2</sup> il foglio contenente la lauda è scomparso. Rimangono testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XVIII, e solo testo in *Fior.* e *Ars*.

. . . . . [servi]dori  
 perché fallenti / et non seruenti,  
 ma diseredozi  
 eramo facti / da colui tracti  
 ch'è tutor fallente.

c. II r.

12

*In Belleem è nato / segnor beato  
 di uirgine pura:  
 annuntiato / prefigurato  
 fu da la scriptura;*

mediatore / et redemptore  
 diricto et verace  
 re di gram | pace / c'a ciascun piace,  
 chi à vera mente.

c. II V.

20

[L]o fresco gillio / bianco e vermiglio  
 nato è in questo mondo  
 per dar consillio / di fugir pillio  
 di quel gran profundo;  
 degnò vinire / per noi sofrire  
 la morte dannosa,  
 la qual gioiosa / era gravosa  
 a noi primieramente.

28

II V.

offresco gillio. bianco e uer  
 miglo. nato e in questo módo  
 p dar consillio di fugir pillio.  
 di quel gran profundo. tegno  
 uunire p noi sofrire la morte  
 dannosa. la qual gioiosa. era  
 grauosa a noi primieramente.

O uia na fine  
 sem bianti thesor piendi pie

cança. **C**on più parla et più  
 abelli sce quella rosa che au  
 lorisce con dolcor dio parto  
 rette caduce grande benenan  
 ça. **G**ratiosa che porta sti

cho et homo tu lata sti  
 et nel pre sepo lo porta  
 sti fue di pouerta sembranca.

VIII.

So — vra — na si' ne' sem — bian — ti,  
 the — sor pien di pi — e — tan — ça. Con più par — la et  
 più a — bel — li — sce quel — la ro — sa che au — lo — ri — sce;  
 con dol — cor Di — o par — to — ret — te

c'a—du-ce gran — de be — ne — nan — ça · Gra — ti — o — sa  
 che por — ta — sti Di-o et ho-mo tu la — ta — sti,  
 et nel pre — se-po lo por-ta — sti,  
 fu — e di po — ver — tà sem-bran — ça.

4, ANDANTE AFFETTUOSO. C. 11 v. / 13 r.

V. Vol. I, cap. III, pagine 107-108.

Tr. 2. Ritengo si possa tradurre con la terzina aggiunta in note piccole la *plica* che il ms. ha sull'aggettivo *pien*. La spia *fa* dopo la sillaba *pie* di *pietança* è errata.

Tr. 3. Sul *che* il ms. ha una *distropha*, o, più semplicemente, un *la* scritto due volte per errore. Forse le due note volevano esser poste sul dittongo *au* di *aulorisce*.

Tr. 4. *partorette*: s'è dovuto rettificare la sillabazione, in analogia con la prima frase della ripresa. E in luogo di *partorette* ci vorrebbe, per la rima, *partorisce*.

Tr. 6. *portasti*: rettificata la sillabazione come nel passo precedente. La strofa che segue, *Ave manna* ecc., comincia con un *la* indicato dalla spia: cioè replica l'intonazione come da *Gratiosa che portasti*.

V. 19: manca al ms. l'iniziale della quartina.

V. 25: *in venire*: forse latinamente *invenire*? oppure *di'* o *de'* *venire*?

V. 26: *allegranza* ha la *z* nel ms.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

2 c. 12 r.

*Sovrana si' ne' sembianti,  
 thesor pien di pie | tanca.*

6

*Con più parla et più abellisce  
 quella rosa che aulorisce;  
 con dolçor Dio partorette  
 c'aduce grande benenança.*

*Gratiosa, che portasti |  
 Dio, et homo tu latasti  
 et nel presepo lo portasti:  
 fue di povertà sembrança.*

c. 12 v.

10

*Ave, manna gaudio plena,  
 ke soave aulor mena,  
 dolce canto di serena  
 sembra la tua ricordança.*

14

*Pomer pieno di dolçora,  
 in ogne manu per noi ora;  
 se' exaudita sine mora  
 dinançi ad re | di pietança.*

c. 13 r.

18

[A] *li pastor fue disegnato,  
 gaudio magno annuntiato,  
 il signor là ovi era nato,  
 che sapesser la certança.*

22

*L'uno a l'altro prese a dire:  
 " In Belleèm volem transire,  
 ciò k'è decto in venire,  
 di sì grande allegranza. "*

26

sapesser la certanza.

**U**nno alaltro prese adire. in  
belleem uolem transire. cioke  
decto in uenire. di si grante  
allegianza.



Amentomi et sospi

ro per piu potere amare con

grande desiderio lamor uoz

rei girare. **V**ozrei girar

cantato tuttol mondo ma

udisse. et tenton paradiso

ogne sancto usponesse. et

almi grande amore pieta  
lue uenisse la sua benigna  
faccia mi degni uschiarare.  
**O**h gitaanco cor meo con  
caloo di fenore. et passa sop  
celi et uatten almio amore.

La—men—to—mi et so—spi—ro per  
più po—te—re a—ma—re; con gran—de de—si—  
de—ri—o l'a—mor vor—rei gri—da—re. Vor—rei gri—dar tant'  
al—to tut—to'l mon—do m'au—dis—se; et  
den—tro'n pa—ra—di—so ogne san—cto ri—spon—  
des—se; et al mi' gran—de a—mo—re pi—e—  
tà li ne ve—nis—se: la su—a beni—gna  
fac—cia mi de—gni ri—schia—ra—re.

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 13 r. / 15 v.

Annotazione in margine del ms.: *Del B.<sup>o</sup> Iacopone da Todi. Lib. 6<sup>o</sup>, Cantic. 36 . 35* (Si riferisce all'ed. Tresatti, Venezia, 1617).

Sulla giunzione di questa lauda alla seguente *Tutor dicendo ecc.*, v. Vol. I, cap. IV, pagine 152/159.

Ms. 1. Il primo sistema del ms. non ha chiave: è valida la spia alla fine, rapportata alla chiave del sistema successivo.

Tr. 7. *la sua benigna faccia*: sull'*a* di *sua* ho tradotto con un *mi-re* una nota plicata. Ho allungato il *sol* sulla seconda sillaba di *benigna*, perchè nel ms. è rappresentato con una *distropha*.

V. 15: *affeso*: così il ms. *Magl.<sup>2</sup> offeso*.

Vv. 23/26: la strofa è diversa tanto nel *Magl.<sup>2</sup>* quanto nell'*Ars. Vollio* del v. 24 è aggiunto in margine.



V. 33: *cotanto*: il ms. *cotanta*.  
V. 35: manca al ms. l'iniziale D.  
V. 37: *k'e' piangon*: *Ars.*: *che 'l piangeno*. *Daume*: così il ms. *L'Ars.* ha *donne*.  
V. 39: il ms. ha *dami*. *Deami* in *Magl.*<sup>2</sup> Manca la str. corrispondente in *Ars.*  
Testo in *Magl.*<sup>2</sup> (cfr. vol. I, loc. cit.) *Ars.*, *Fior.*, *Urb.*, *Pal.*, *Tud.*, *Em.\**, *Laur./Red.* 119, *Marc.*  
Cl. IX. 153, *Riccard.* 1274, *Franceschina*, *Spithöver*. Morp. pag. 334.

2 c. 13 v. *Lamentomi et sospiro / per più potere amare,  
con | grande desiderio / l'amor vorrei gridare.*

6 c. 14 r. *Vorrei gridar tant'alto / tutto 'l mondo m'audisse  
et dentro 'n paradiso / ogne sancto rispondesse,  
et | al mi' grande amore / pietà li ne venisse;  
la sua benigna faccia / mi degni rischiare.*

10 *Va' gridando, cor meo, / con caldo di fervore  
et passa sopr' a' cieli / et vatten al mio amore,  
et doventa prontissimo / innanç' a lo 'mperadore  
et e' tti farà doni / si ben sai domandare.*

14 c. 14 v. *Rispondami il mio amore | / et sì mi degni audire  
et gratia sì mi doni / ch'i' faccia il suo piacere;  
constringami in sue braccia / l'altissimo meo sire,  
non mi lasci perire / k'e' mi degnò creare.*

18 *Ben so ch'i' abbo affeso / et non agio obedito,  
non son degno d'avere / l'amor, noll'ò servito;  
ed el sì mi 'l perdoni / k'io non sono assennito  
et io mi doglo forte / del mio grande fallare.*

22 *Affligami-ssi 'l core / nella forte amareça  
et viva in dolorança / posandosi in aspreça.  
Cristo mi faccia degno / di sé, k'è mia riccheça,  
non trovi 'l mio cor loco / k'io possa rifinare.*

*Non debo aver mai posa / né | rifinar non vollio* c. 15 r.  
*del mio dilecto sancto / ched'io l[o] pur vollio,  
lamentomi per gioia / ed al mio amor mi dollio,  
di sé mi faccia ragione / k'i'l possa guadagnare.* 26

*S'i' non t'avesse, amore, / or perké me creasti?  
S'io andasse a mortal pena / dolente or cui formasti!  
Ramentatene, amore, / ké tu mi pur plasmasti  
et déstiti alla morte / per me ricomperare.* 30

*Amor, fosti battuto, / feruto ti fu 'l core.  
Sire di grande alteça, / ki compera tant'amore,  
ke tu per me ti desti / a cotanto dolore,  
alla più dura cosa: / morir per me salvare? |* 34

*[D]el mio amor sì mi dollio / ké portò tanta pena* c. 15 v.  
*el mirabile Iesu / onde 'l mi' cor s'afina:  
k'e' piangon le daume / per gioia de la regina  
et li sancti le teste / dipuoser per lui donare.* 38

*Dio ke mi fece et mi creò / d[e]ami a veder quell'ora;  
in me sia tanta baldança / k'i' non agia paura,  
e io cum gioia mi mora / per Iesù mia dolçura.* 41

15 r.

e io cum gioia mi mora p ihu  
mia dolcura.

**C**istor dicento di lui non  
ta cento laudantol cum can

16 r.

ce ad amare. **S**empre laten  
to col mio cor gaudento fi

mi rallegrare ihu. **N**on mi  
n te gno te mi gra sostegno

Tu — tor di — cen — do, di lu — i non ta —  
— cen — do, lau — dan — dol cum can — ta — re, Ie —  
— su, Ie — su, Ie — su dol — ce ad a — ma — re.  
Sempre l'a — ten — do col mio cor gau — den — do:  
fa — mi ral — le — gra — re, Ie — su, Ie — su, Ie —  
— su dol — ce ad a — ma — re. Non mi ri — te — gno

de mi' gran so—ste-gno e vol-gliol pur chia—

-ma—re: Ie—su, Ie—su, Ie—su dolce ad a—ma—re.

$\frac{4}{4}$ , UN POCO MOSSO, C. 15 v. / 17 r.

V. nota alla lauda precedente.

Tr. 2. A partire dalla parentesi quadra, sul primo rigo vuoto di c. 16 è scritto *defic.* Si leggono appena le parole. L'integrazione in note piccole è di congettura ed è basata su elementi melodici della lauda precedente. Ho supposto per il ritornello *Jesù* un endecasillabo, ma il metro potrebbe anche essere questo: *Jesù, Jesù, Jesù, / Jesù dolce ad amare.*

Tr. 5. Tra i due *si bem.* sopra *fami*, una spia *do* che è errata.

Tr. 7. Dopo la parola *sostegno*, iniziandosi la c. 16 v., mancano le parole e le note che dovrebbero terminare la strofa: il margine superiore della pergamena, restaurato, è rimasto vuoto. Si è integrato il testo secondo il *Magl.*<sup>2</sup>, e la melodia secondo le frasi precedenti. Il *Magl.*<sup>2</sup> dopo questa parte, scritta a guisa di intermezzo, riprende il metro antecedente con le strofe riportate al Vol. I, cap. IV, pagine 155/156.

V. 8: *Vo' ke mi dica*: il ms. *Voi.*

V. 31: *aire*: così il ms. *Magl.*<sup>2</sup> e *Ars.* hanno *amore*. Le ultime sillabe di *creatura* e il v. successivo sono aggiunti in corsivo a piè di pagina.

V. 34: Manca al ms. la parte tra parentesi quadre, senza segno di lacuna. Supplito col. *Magl.*<sup>2</sup> e *Ars.*

Testo in *Magl.*<sup>2</sup>, *Ars.*, *Fior.*, *Pal.*, *Tud.*, *Em.\**, *Laur./Red.* 119, *Ashburn.* 423, *Franceschina*, *Spithöver.*

c. 16 r.

3

*Tutor dicendo / di lui non tacendo*  
*laudandol cum can | tare*  
*Iesù, Iesù, Iesù, dolce ad amare.*

6

*Sempre l'atendo / col mio cor gaudendo;*  
*fami rallegrare,*  
*Iesù...*

*Non mi ritegno / de mi' gran sostegno |*  
*[e volgliol pur chiamare:*  
*Iesù...]*

c. 16 v. 9

*Vo' ke mi dica / la mia dolce vita*  
*ke mi farà salvare;*  
*Iesù...*

12

*L'anima mia cattiva et mendica*  
*degnà è d'amor dare,*  
*Iesù...*

15

*K'i' son dolente con molta fatica;*  
*fami consolare,*  
*Iesù...*

18

*Amor dilecto, del mio cor se' vita;*  
*or dàmit' a trovare,*  
*Iesù...*

21

*Tra' mi a te di questo gran tormento*  
*ké vivo in dolorare,*  
*Iesù...*

24

*K'io non ti perda per mio fallimento*  
*cum falso tentare,*  
*Iesù...*

27

*Vivo in paura / di te, mia dolçura;*  
*come ne posso fare?*  
*Iesù...*

30

*Tu se' il mio aire, io son tua creatura*  
*non m'abandonare,*  
*Iesù... |*

33

Tu sì m'ài decto / [amor mio dilecto]  
k'ì' chegia faràimi dare,  
Iesù...

36

Et io adimando Iesù benedecto:  
di lui mi vo' pagare.  
Iesù...

39

Non averò povertà né difecto  
et vo' con teco stare,  
Iesù...

42

mi dare ihu.

**E**t io adimando ihu benedec  
to dilui mi uo pagare ihu.  
**D**onauero poverta ne difecto  
et uo con teco stare ihu.

**Q**ua stella ap  
pauca ne le

parti doxiente p mo  
 strar tutta gente lo saluator  
 che nato. **D**o ua stella  
 in parte doxien te et appa  
 rita con grante splen dore

elume per mostrare al  
 la gen te keia nato iesu  
 lo salua to re di scese per  
 nostro amore uol le si hu  
 miliare la nostra carne

piglare di quel uentre beato.

**L**amagi si leuaro per ubidire  
ala stella ca uecan ue duta.

XI.

No — va stel — la ap — pa — ri — ta  
ne le par — ti d'o — ri — en — te per mo — strar [a]  
tut — ta gen — te lo sal — va — tor ch'è na — to.

No — va stel — la in par — te d'o — ri — en — te  
et appa — ri — ta con gran — de splen — do — re  
e lume per mostrare alla gen — te k'e — ra na — to Ie — sù  
lo sal — va — to — re. Di — sce — se per  
no — stro a — mo — re, vol — le — si  
bu — mi — li — a — re, la no — stra  
car — ne pi — gla — re di quel ven — tre be — a — to.  
Li Ma — gi si le — vâ — ro per u — bi — di — re  
a la stel — la c'a — ve — an ve — du — ta...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 17 r. / 19 r.

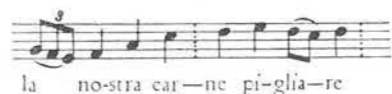
Tr. 2. Ho posto la seconda sillaba di *mostrar* sotto il *podatus* alla fine di ms. 3, perchè sotto il primo *do* di ms. 4 doveva esserci evidentemente l'*a* che il copista ha lasciato nella penna.

Tr. 5. *Et apparita* ecc. Osserva il Saran, *op. cit.* pag. III, che i melismi *extra metrum*, con ritmo puramente melico, potrebbero scriversi in note più piccole, come quelle che si usano per gli

abbellimenti e le "volate",. Non ho seguito il consiglio per non ingenerar confusione tra note originali e note di congettura.

Tr. 6. La lacuna del ms. è tale, che non consente un'integrazione attendibile.

Tr. 9-10. *La nostra carne pigliare*: forse la frase era così:  
ma gli accenti non cadevan giusti.



Tr. 11. La frase *Li Magi si levâro per ubidire* risulta nostro malgrado di tre battute, contro due di *Nova stella in parte d'oriente*. Le guide in ms. 14 servono di riferimento, ma il complesso della notazione non offre molta sicurezza. A partire da questa seconda strofa (*Li Magi* ecc.) la melodia ripete quella della strofa prima, una terza sopra: c'è errore di chiave? Graficamente non sembra.

V. 15: il ms. *coninciario*.

Vv. 23/26: in corrispondenza della lacuna, sul margine superiore della c. 19 r. è scritto: *deficit*.

V. 40: il ms. *ov'eraci*.

Vv. 43/44: lacuna nel ms.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

c. 17 v.

*Nova stella apparita  
ne le | parti d'oriente  
per mostrar [a] tutta gente  
lo salvator ch'è nato.*

4

c. 18 r.

*Nova stella in parte d'oriente  
et apparita con grande splendore |  
e lume per mostrare alla gente  
k'era nato Iesù lo salvatore.*

*Discese per nostro amore,  
vollesi humiliare,*

c. 18 v.

*la nostra carne | piglare  
di quel ventre beato.*

12

*Li Magi si levâro per ubidire  
a la stella c'avean veduta;  
in fra loro cominciâro a dire  
la meraviglia ch'era divenuta:  
" La prophetia è compiuta  
la qual aspectavamo:  
che l'alto Dio sovrano  
homo fosse 'ventato. „*

20

Partiti son li Magi d'oriente  
in Ierusalem son cavalcati

a | . . . . .  
. . . . .  
. . . . .  
. . . . . mandare  
che voleano adorare  
lo re incoronato.

c. 19 r.

28

Rivedendo la stella fuôr gaudenti  
ke lli mena diritti per la via;  
venn'a stare ov'era Dio vivente  
k'avea tutto 'l mondo in sua balia.  
Co llui trovaron Maria,  
con amor sî l'adorâro;  
e thus e myrre et auro  
sî li ànno presentato.

36

In cotal die si fue batteçato  
lo nostro redentore, amore sî fino.  
Alle noççe si fue invitato  
colli discepoli ov'eraci triclino.  
Fecevi dell'acqua vino  
al prego della sua madre  
la gloria | . . . . .

. . . . .

44

XI bis.

C. 19 v. / 21 r.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante Cristo contemplato da dolenti.

V. 11: il ms. *podestà*.

V. 16: *humultagio*: così il ms.

V. 21: il ms. *con*.

V. 22: *d'om*: il ms. *do* senza segno di abbreviazione.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXII.

- c. 19 v. Ben è crudele et dispietoso  
ki non si muove a gran dolore  
della pena del salvatore
- 4 c. 20 r. che de noi fu sì | amoroso.
- Amoroso veramente  
fu di noi con gran pietança,  
poi che l'alto omnipotente  
discese a nostra sembrança.
- c. 20 v. Or no fue gran | de disiança  
per noi prendere humanidade  
e darsi in altrui podesta[de]  
quel ch' è sovr'ogne poderoso?
- 12 Poderoso fe' discesa,  
kiusamente fe' messaggio  
a quell' amoros' apresa  
donna di grande humultagio.
- c. 21 r. Annuntiolla | quel messaggio  
l'angiel Gabriello beato  
e disse: " Cristo à ordinato  
in te, donna, venire rinkiuoso.
- 20 Rinchiuso questo com' seràe,  
poi ke d'om non à' abença,  
ispirito sancto in te verràe  
quel k'à in sé ogne potença.  
Et agie questo per sentença. „  
Allor disse la dolçe pulçella:  
" Dell'alto Dio mi tegno ancella,  
sia di me com'ài risposo. „
- 28

XI ter.

C. 21 r. / 22 v.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante la Vergine in atteggiamento di dolore.

V. 3: il ms. *piager* senza segno di nasale.

Testo in *Urb.*; v. anche Bart. pag. 142 e Wechsler pag. 42.

Ogne mia amica / et ben voglente  
a me dolente / de | gia venire,  
se vòle audire / pianger Maria.

c. 21 v.

3

Chi avesse amore / o karitade,  
la voluntade / non de' celare  
dello dolore / ke Maria pate;  
se nne sentite / d'ora ve | nite  
et audirete / pianger Maria.

c. 22 r.

8

" Pianger voglio / lo figlol mio  
lo quale Idio / m'avea mandato;  
a gran cordoglio / in croce morio,  
viddilo stare / inkiavel | lato:  
quello dolore / mi passò il core,  
co tanto ardore / tutta languire. „

c. 22 v.

14



lato quello dolore mi passo  
 il core cotanto ardore tutta lan-  
 guine  
 fange  
 maria cum  
 dolore che le tolto lo suo amo



re. **M**ue cum gaudio saluta  
 ta. or sono trista et scon sola  
 ta. di te sola rimasa laffa co  
 molto dolore. **R**iccueta la

Pian-ge Ma-ri-a cum do-lo-re, che l'è tol-to  
 lo su-o amo-re. "Fu-e cumgau-dio sa-lu-ta-ta,  
 or so-no tri-sta et scon-so-la-ta; di te so-  
 -la ri-ma-sa, las-sa, con mol-to do-lo-re.  
 Ri-ce-vet-ti la no-vella...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 22 v. / 23 v.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 106.

La melodia, interrotta poco dopo l'inizio della seconda quartina, naturalmente doveva ripetersi come a partire dai due ultimi *sol* di *salutata* nella prima strofa. Probabilmente l'inizio diverso della seconda strofa mira a sostituire con un tratto oscuro, qui conveniente, le note chiare e vocalizzate sulle parole *cum gaudio*.

Tr. 3. Ho dovuto prolungare con una "minima", il *do* su *sola* perchè al verso manca una sillaba e conseguentemente alla melodia una nota equivalente ad una "semiminima". *Magl.<sup>2</sup>* ed altri: *di te son sola rimasa*.

V. 11: manca l'iniziale a colore: il *P* è minuscolo e aggiunto posteriormente. Mancano pure i segni delle nasali: solo uno di questi, su *gran*, è stato aggiunto più tardi.

V. 13: il ms. *ritonato*.

V. 18: *nel contristato dolore*: il *Magl.<sup>2</sup>* ha una lezione più bella: *nel tempestato dolore*.

Testo in *Magl.<sup>2</sup>*, *Fior.*, *Aret.*, *Em.*, *Sen.*, *Mod.* ed altri: v. Tenn. pag. 214; Staaff. pag. 270; Morp. pag. 226; Wechsler pag. 40; Mon. pag. 42 n. 283 e pag. 64 n. 468; Neri pagine 7 [15] e 13. Bart. pagine 143 e 179 (due strofe in più dal *Magl.<sup>2</sup>*).

*Piange Maria cum dolore,  
 ché l'è tolto lo suo amo | re.*

2 c. 23 r.

*"Fue cum gaudio salutata,  
 or sono trista et sconsolata,  
 di te sola rimasa,  
 lassa, con molto dolore.*

6

*Ricevetti la novella  
 di te, figlo, kiara stella;  
 or son tremilia coltella  
 ke mi son ficte nel core. |*

10

*Partori'ti co gran canto,  
 piena di spirito sancto:  
 or m'è ritornato in pianto,  
 la letitia in gran tristore.*

c. 23 v.

14

*Notricaiti a gran diporto,  
 fresco giglo aulente d'orto;  
 or son nave sença porto  
 nel contristato dolore.*

18

*Vidil preso et legato  
 lo mi' figlo delicato,  
 per un bascio ke li à donato  
 lo fel Giuda traditore.*

22

*Oime trista adolorata,  
 vi' dar sì gran gotata  
 ke la carne è alividata  
 come di negro kolore.,,*

26

gran tristore.

**P**otricati a gran disporto fres  
co giglo aulente torto. or son  
naue senza porto nel contrista  
to dolore.

**V**idil pso et legato. lo mi figlo  
delicato. p un bascio keli aona  
to. lo fel guarda traditore.

**O**me tista aolorata. uitar si  
gran gotata ke lacame e alui  
vita. come di negro koloze.



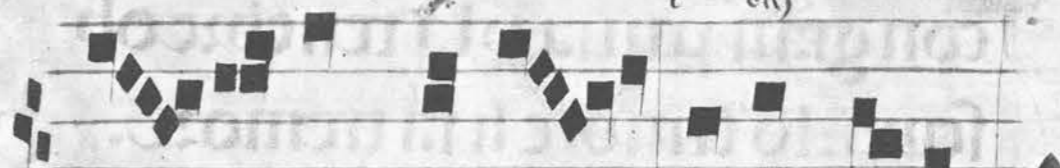
**Esu.** cristo redemptore.



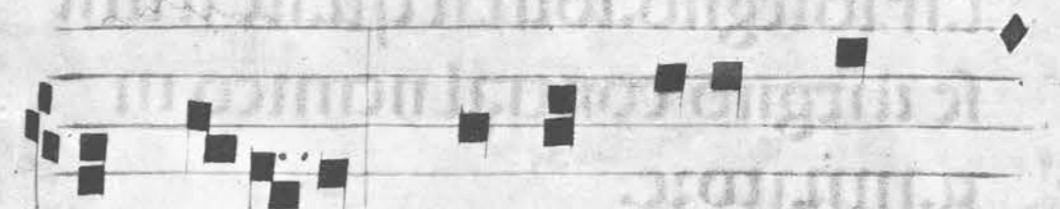
sup. omnia et omnia in seipso.



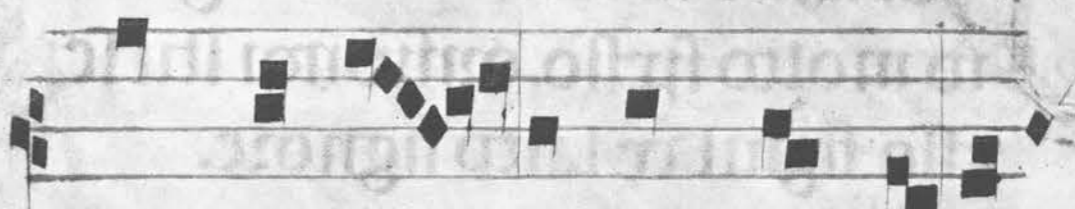
glorioso saluatore. **Q**ue per



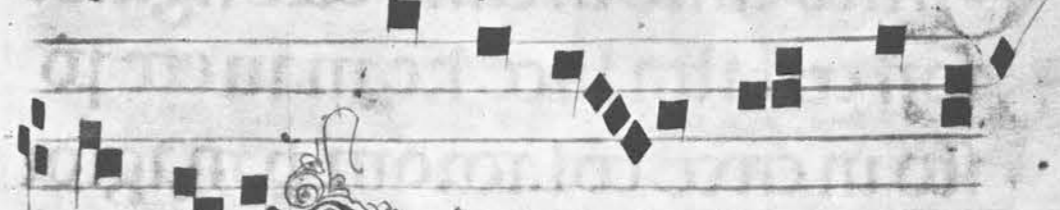
noi degno soffrire forte pena



da morire. non la uolse un



que disdare per noi trar dite



nebre. **P**er inuidia fue tradu



Ie — su Cri — sto re — dem — pto — re,  
 glo — ri — o — so sal — va — to — re. Che per noi de —  
 - gnò sof — fri — re for — te pe — na  
 da mo — ri — re; non la vol — se un —  
 - que dis — di — re per noi trar di te — ne — bro — re.  
 Per in — vi — dia fu — e tra — du — to...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 23 v. / 24 v.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 105.

Tr. 5. *disdire*, così diviso nel ms.

V. 9: *fecie*: il ms. ha *fecier*.

V. 11: *pura* (per *purificata*) è anche in *Magl.*<sup>2</sup>

Testo in *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior. Bart.* pag. 144 e pag. 176 (sette strofe in più dal *Magl.*<sup>2</sup>).

2 C. 24 v.

*Iesu Christo redemptore, |  
 glorioso salvatore.*

6

*Che per noi degnò soffrire  
 forte pena da morire:  
 non la volse unque disdire  
 per noi trar di tenebre.*

*Per invidia fue tradu | to,  
 poi fue preso et battuto  
 quando i fecie lo saluto  
 lo giudeo traditore.*

C. 24 v.

10

*L'umanità k'avea pura  
 dubitò con gran paura;  
 per la tenebre obscura  
 lo timore li fa tremore.*

14

*Li giuderi per disdegno  
 fecerli portar lo legno,  
 sovra 'l quale si vinse il regno  
 contr'al nemico ingannatore.*

18

*Poi si fue in croce messo,  
 sì gridâro molto spesso:  
 " O rispondi s' tu se' esso  
 figlul de l'alto signore. "*

22

*Cristo disse in bassa boce:  
 " Figluol son dell'alta luce  
 ke m'avete posto in croce  
 con ladroni per maggior disnore. "*

26

Ogne homo ad alta  
boce laudi lauerace croce.

Quant'è degna da laudare core  
nollo puo pensare, lingua nol  
lo puo contare lauerace scia croce.

O-gne ho—mo ad al—ta bo—ce  
lau—di la ve—ra—ce cro—ce. Quant' è de—gna  
da lau—da—re co—re nol—lo può pen—sa—re, lingua nol—lo  
può con—ta—re, la ve—ra—ce san—cta cro—ce.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 25 r. / 25 v.

V. 7: lo spazio per l'iniziale è rimasto vuoto.

V. 8: segno: il ms. ha *signor*. Segno in *Fior.* e *Ars*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXV. Solo testo in *Ars.*, *Fior.*, *Aret.* Nel *Magl.*<sup>2</sup> il foglio 22, che conteneva la lauda, è scomparso.

*Ogne homo ad alta boce  
laudi la verace croce.*

c. 25 r.

2

*Quant'è degna da laudare  
core nollo può pensare,  
lingua nollo può contare,  
la verace sancta croce.*

6

[Q]uesto è lengno pretioso  
et segno(r) virtuoso,  
lo nemico è confuso  
per la morte de la croce.

c. 25 v.

10

virtuoso. lo nemico e confuso.  
 per la morte de la croce.

**O**i cha mate lo  
 criatore ponete mente a lo  
 meo dolore. **C**h'io son maria  
 colo cor t'isto. la quale auca

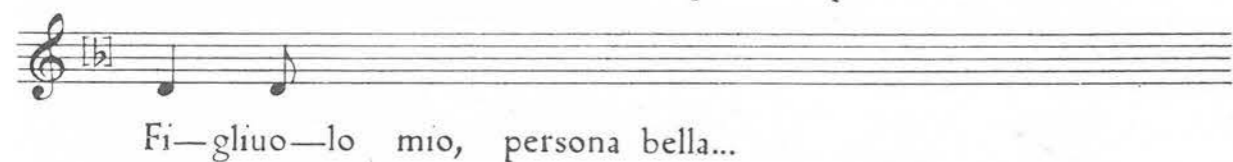
This manuscript page features a large, ornate initial 'O' containing a miniature of the Virgin Mary in a dark, flowing robe, standing with her hands clasped. To the left of the initial, a small figure of a man in a dark robe is shown in profile, looking towards the initial. The page is filled with musical notation consisting of square neumes on four-line red staves. The text is written in a Gothic script. The bottom of the page is decorated with a large, intricate floral and scrollwork border.

per figliuol xpusto. la speme  
 mia et dolce acquisto fue creata  
 fixo per li peccatori. **F**igliuol  
 lo mio p'sona bella manda con

This manuscript page contains musical notation on four-line staves with square neumes. The text is written in a Gothic script. The page is mostly blank, with the musical notation and text occupying the central portion.

Voi ch'a—ma — te lo cri — a — to — re,  
 po—ne—te men—te a lo meo do—lo—re. Ch'i—o son Ma—ri— a  
 co lo cor tri—sto; la qua—le a—ve— a per  
 fi—gliuol Cri— sto; la spe—me mi— a et dol—ce a—qui—sto

This block shows a modern musical score for the text on page 26. It consists of four staves of music in a single system. The first staff is a vocal line in treble clef with a key signature of one flat (B-flat). The lyrics are written below the notes. The second and third staves are accompaniment lines, also in treble clef with a key signature of one flat. The fourth staff is a bass line in bass clef with a key signature of one flat. The lyrics are: "Voi ch'a—ma — te lo cri — a — to — re, po—ne—te men—te a lo meo do—lo—re. Ch'i—o son Ma—ri— a co lo cor tri—sto; la qua—le a—ve— a per fi—gliuol Cri— sto; la spe—me mi— a et dol—ce a—qui—sto".



$\frac{4}{4}$ , ADAGIO. C. 25 v. / 26 v.

Tr. 2. Tra *mente* ed *a* poteva sembrare opportuna, a prima vista, l'elisione: in realtà invece il verso deve valere per endecasillabo, come dimostra l'intonazione identica a quella dell'ultimo verso della strofa. Quindi, iato. Manca nel ms. la nota sull'*o* di *a lo*.

V. 3: potrebbe anche leggersi: *Ch'io son Maria c'ò lo cor tristo*.

V. 13: il ms. *cappelli*.

V. 15: lo spazio per l'iniziale è rimasto vuoto.

V. 20: il ms. *assetata* e così *Ars.*; credo sia da emendare in *assetata*. *Magl.<sup>2</sup>*: *Oi, bocca bella e dilicata / come ti veggio stare serrata*.

V. 21: il ms. *abeverato*.

Testo in *Magl.<sup>2</sup>*, *Ars.*, *Fior.*, *Aret.*, *Chig.*, *Ud.*, *Mod.*, *V. Em.* 76, *Urb.*, *Sen.*, *Braid.* A. D. IX.2 (attr. a Iacopone) ed altri: v. Staaff p. 268 n. 24. Mon. pag. 42 n. 283; Morp. pag. 242; Wechssler pag. 45; Neri pagine 6 [11] e 12. Bart. pag. 145 e pag. 178 (cinque str. in più dal *Magl.<sup>2</sup>*). Liuzzi, *La Passione nelle intonazioni del Laudario 91 di Cortona*, cit. (melodia armonizzata).

2  
*Voi ch'amate lo criatore  
ponete mente a lo meo dolore.*

6  
c. 26 r.  
*Ch'io son Maria co lo cor tristo,  
la quale avea | per figliuol Cristo:  
la speme mia et dolce aquisto  
fue crocifixo per li peccatori.*

10  
*Figliuolo mio, persona bella,  
manda consiglio alla poverella;  
gironne laxa taupinella  
k'agio perduto Cristo d'amore.*

Capo bello et dilicato,  
come ti vegio stare 'nkinato!  
li tuoi capelli di sangue intrecciati  
infi | n a la barba ne va i' rrigore.

c. 26 v. 14

[C]hi mi consiglia, chi m'aiuta?  
la mia speranza aggio perduta:  
in tant'angoscia l'anima è partuta  
dal suo corpo pieno d'aulore.

18

Bocca bella et dilicata,  
come ti vegio stare asset(t)ata!  
Di fiele et d'aceto fosti abeverata,  
trista et dolente dentr'al mio core.

22

26 v.

Bocca bella et delicata. come  
in uoglio stare assettata. di fiele  
et di ceto fosti abeuierato trista  
et dolente de ntrial mio core.



2 piangiamo che

piange mana in questa cha

sourog

sourogna dolente. **S**itolo

rosa la erce piange tutta sin

fiange guardando lo suo amo

re et empestosa battaglia la ta

ge ben mille lance pure che se



ca il core con grande dolore  
lalta imperatrice piange  
do dice lui così uigente.

XVI.

Or pian-gia-mo che pian-ge Ma-ri-a,  
in que-sta di-a sovr' o-gna do-len-te.  
Si do-lo-ro-sa la cro-ce pian-ge,

tut-ta s'in-fran-ge guar-dan-do lo suo a-mo-re;  
e tem-pe-sto-sa bat-ta-glia la tan-ge,  
ben mil-le lan-ce pa-re-che sen-ta al co-re;  
con gran(de) do-lo-re l'al-ta impe-ra-dri-ce  
pian-gen-do di-ce, lui co-sì ve-gen-te:

$\frac{4}{4}$ , ADAGIO, C. 26 v. / 28 r.

Ms. 2. *dia*: dopo questa parola, una spia indicherebbe *mi*: secondo la chiave invece la nota è *sol*. Sembra preferibile quest'ultima versione.

Ms. 4. Le sbarre esistenti tra *croce* e *piange* e tra *tutta* e *s'infrange*, indicano chiaramente che non rappresentano divisioni di battuta, nel qual caso sarebbero assurde.

Tr. 3. Ho trascritto con terzina il gruppetto su *piange*, e con semplici semicrome quello su *tange* in corrispondenza alla diversità della notazione originale.

Tr. 6. Il margine superiore della pergamena, a c. 27 v., restaurato, è rimasto col rigo musicale vuoto. Le note tra parentesi quadre e in corpo piccolo sono di congettura. Osservo in proposito che sulle parole *con gran dolore*, iniziandosi la *volta* della stanza, non è escluso che ricominciasse l'intonazione della ripresa, come su *or piangiamo*, e cioè, togliendo a *grande* la sillaba ipermetrica:

Ma la versione che ho scelta, ricalcata sulle note del secondo piede con gran do-lo-re... (e tempestosa...) mi par più bella.

La lauda è in *re minore*? in questo caso manca la cadenza sulla tonica, a meno che, stando, dopo *dia*,

alla guida anziché alla chiave, non si congetturi come finale della ripresa: sovr' ogni do-len-te.

Ma nulla vieta, accettando la finale *mi*, di pensare ad un'analogia col terzo modo gregoriano.

V. 9 e segg. Il ms. dà come seconda stanza quella che comincia: *A cui rimagno da ch'io t'ò perduto*, e come terza: *Vegiomi sola* ecc. Ho invertito l'ordine delle due strofe, seguendo *Ars. e Fior.*,

e come d'altronde era necessario per restituire alla *cobla capfinida* il legamento essenziale. In conseguenza dell'inversione, nella numerazione delle carte in margine al testo stampato la carta 28 r. viene a precedere una parte della carta 27 v.

V. 9: Manca l'iniziale: lo spazio è rimasto vuoto. Ho emendato secondo *Ars.* e *Fior.* il v. che nel ms. leggesi: *Vegiomi sola figliuolo di te dolce padre*, e che in questa forma non solo non obbedisce al metro, ma non si presta neppure all'intonazione. L'amanuense lo ha evidentemente confuso col v. 11.

V. 11: mancano al ms. la prima e l'ultima sillaba.

Vv. 16/17: ho posto tra ( ) in questi versi ed al v. 19 (come pure al v. 7 della prima strofa) le sillabe che oltrepassano nel primo emistichio la misura quinaria, voluta dalla melodia quale si modella sulla prima strofa. Al secondo emistichio può stare, per quanto riguarda l'intonazione, così un senario come un settenario.

V. 17: il ms. ha *saluto*.

V. 18: *annuntiato* non osserva la rima interna con *saluto*. *Fior.* ha *c'ho ricevuto*; ad *Ars.* l'emistichio corrispondente manca.

Testo in *Magl.*<sup>2</sup> (mutilo), *Fior.*, *Ars.*, *Aret.*, *Sen. Bart.* pagine 145 e 179 (quattordici str. e mezza in più dal *Magl.*<sup>2</sup>). Wechsler pag. 45.

Or piangiamo, che piange Maria  
in questa dia | / sovr'ogna dolente.

Si doloros'a / la croce piange  
tutta s'infrange / guardando lo suo amore  
e tempestosa / battaglia la tange,  
ben mille lance / pare che sen | ta al core;  
con gran(de) dolore / l'alta imperadrice  
piangendo dice, / lui così vegente:

“ [V]egiomi sola / di te, figlio, madre,  
confitto in quadre / di sangue vermiglio;  
[spo]sa et figliuola / di te, dolce pa[dre],  
da gente ladre / mi se' tolto, figlio.  
A cui m'apiglo? / lassa tapinella,  
una donçella / così rimanente!

A cui rimagno / da ch'io t'ò perduto?  
al cor(e) venuto / m'è sì grande coltello,  
laxa, c'or(a) piango / lo dolçe saluto  
annuntiato / da san Gabriello;  
sì gran(de) flagello / lo dolçore del parto:  
se mi diparto / morirò di presente. „

28 r.

da gente ladre mi se tolto fig  
lio acui ma piglo lassa capi  
nella una doçella così rimanete.

Quanti anima

colonna uoi stare una to

na et congrante dolore ue

28 v.

piange et nel pianto dicesse

oime figliuolo ch'imita le  
gato. **O**ime latrone ue  
gio se legato. oime dolente  
et ognun ti contoanna.

Da — van — ti a u — na co — lon — na vi — di  
sta — re u — na don — na, et con gran — de do — lo — re ne  
pian — ge, et nel pian — to di — ces — se: " Oime, fi —  
— gliuo — lo, chi mi t' à le — ga — to? Co — me la —  
— dro — ne ve — gio se' le — ga — to, oi — me do —  
— len — te, et ognun ti con — dan — na ...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO, C. 28 r. / 29 r.

Attribuita ad Ugo Panziera: cfr. Vol. I, cap. IV, pag. 165.

Tr. 1. Ho soppresso uno dei *fa* del ms. per elisione tra *a* ed *una*.

La melodia potrebb'essere trascritta anche in tempo ternario:

1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Da —	van —	ti a	u —	na co —	lon —	na					
vi —	di	sta —	re	u —	na	don —	na,				
e con	gran —	de do —	lo —	re ne	pian —	ge					
et nel	pian —	to	di —	ces —	se:						
Oi me,	fi —	gliuo —	lo	chi mi t' à	le	ga —	to ...				

I versi 8 e 9: *se' da ogni amico abbandonato / se non da la figliuola di sancta Anna* non hanno melodia e neppure il rigo per le note: probabilmente vi si replicava l'intonazione dei due versi precedenti. Gli altri (10/14), a giudicare dal metro, dovevan cantarsi come la ripresa.

Il testo è certamente sciupato ma non è facile ricostituirlo, per la notevole diversità, anche metrica, delle varie versioni. *Ars. e Pal.* presentano la lauda in forma drammatica (dialogo tra la Vergine ed il Figlio), con ripresa di cinque versi e strofa di nove. *Sen.* (v. Rondoni, *Giorn. stor.* 1883, cit.) ha ripresa di sette versi e strofe di otto, non però regolari. Metricamente la nostra versione corrisponderebbe

a quella d'*Ars. e Pal.* ma il testo, subito dopo la ripresa, è differente, come può vedersi dall'inizio che traggio dal *Pal.*, c. 22 r (*Di passione Iesu Christi et del dolore della sua madre Vergine Maria*):

*Davante una colonna  
vidi stare una donna  
che fortemente pareva piangesse;  
questo credo dicesse:  
"O dolce figlio chi mi t'è velato. (sic)*

*Velato et tormentato amaramente  
o me dolente, lo mio figlio mo e  
aiuto nê consiglio m'è niente;  
o falsa gente, questo è 'i redentore!  
Morraggio del dolore  
se tosto el mio signore  
nonn averaggio nella mia balia:  
o dolorosa Maria,  
lo cor del corpo, lassa, t'è levato.,,*

V. 3: *ne piange*: il ms. *ve piange*.

V. 13: il ms. *se non ai lo core Idio*: ritengo possa considerarsi *Idio* come vocativo.

Testo, con le divergenze su accennate, in *Ars, Pal.* (attr. al Panziera), *Tud.* (a Iacopo), *Sen.*, *Marc.* Cl. IX. 153, *Spithöver.* Staaff pag. 269 n. 26; *Bart.* pag. 46.

*Davanti a una colonna  
vidi stare una donna;  
et con grande dolore ne | piange,  
et nel pianto dicesse:  
"Oime, figliuolo, chi mi t'è legato?"*

c. 28 v.

5

*Come ladrone vegio se' legato,  
oime dolente, et ognun ti condanna; |  
se' da ogni amico abbandonato  
se non da la figliuola di sancta Anna.  
Et non ti posso atare,  
vederti tormentare;  
or che farà la trista, figliul mio?  
se non ài lo core, Idio,  
starà il mio core sempre adolorato.,,*

c. 29 r.

9

14

29 r.

Et non ti posso atare uederti  
tormentare. or che fara la tri-  
sta. figliul mio senonai lo core  
toio stara il mio core sepre ad-  
olorato.

alleluia

alleluia alto re digloria.

Che uenisti et descendisti a  
noi per tua gratia.

29 v.



Alle-lu-ya, al-le-lu-ya, al-to re di glo-ri-a.



Che ve-ni-sti et de-scendi-sti a noi per tu-a gra-ti-a.

$\frac{4}{4}$ , MODERATAMENTE MOSSO. C. 29 r. / 30 r.

Cfr. Vol. I, cap. III, pagine 96/98; cap. VI pag. 226.

Di questa lauda giova offrire anche una versione "modale", che ne rispecchi il ritmo trocaico (espresso per dipodie, in battute di  $\frac{6}{4}$ ):



Alle-lu-ya, al-le-lu-ya, al-to re di glo-ri-a.



Che ve-ni-sti et de-scendi-sti a noi per tu-a gra-ti-a.

Testo in *Magl.<sup>2</sup>, Fior., Aret., Cort.* (II.a parte del cod.) *Ars.* in fine, v. Staaff pag. XI. Fr. I, 452 dà un inizio *Alleluia, alleluia, alleluia* in due stampe bolognesi, Giaccarello 1551 e Bonardo 1580: ma non è possibile riconoscere se si tratti della medesima lauda.

- 2 c. 29 v. *Alleluya, alleluya, alto re di gloria,*  
*Che venisti et descendisti a | noi per tua gratia.*  
 Dio, dolcissimo signore, tu ne da' victoria  
 Che vinciamo lo mondo, el corpo et tutta soperbia.  
 Et adunge la tua laude et fande lunga storia,  
 Fande vivere in bontade et avere in te memoria,  
 Ke possiamo teco regnare in sempiterna secula.  
 E lo dyavol sia sconficto, e 'l peccato sia dimesso,  
 ricevane 'n gloria.
- 11 c. 30 r. *Laudiam tutti Iesu Cristo, ke per | noi fu crucifisso,*  
*dolce re di gloria.*

30 r.



noi fu crucifisso  
 dolce re di gloria.



Ola ma dre  
 del le ato  
 gaudiam  
 ke nsufacato. Suscita te lal

ta uita ihu manna fauori ta al  
 la gem ma ro sa aulita appan  
 glorifi cato. **S**uscata tel sal  
 ua toze che moxio per nostro  
 amore uirgo floze appantel  
 gillioznato.

Co la ma—dre del be— a — to  
 gau—diamk'è ri—su—sci— ta — to. Su—sci—tat' è  
 l'al—ta vi—ta: Ie—su, man—na sa—vo— ri—ta;  
 al—ta gem—ma ro—sa au—li—ta  
 ap—pa—ri glo—ri—fi—ca—to. Su—sci—tat' è'l  
 sal—va — to — re che mo—ri—o per no—stro a—mo—re...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 30 r. / 31 r.

Cfr. la melodia della lauda n. XLI.

Ms. 475. Nel passare dalla prima alla seconda sillaba di *alta* la guida indica un *do*, laddove la nota scritta è *re*. Ho seguito l'indicazione della guida.

Tr. 4. *Rosa aulita*: data l'elisione tra le due parole, ho soppresso un *do* pleonastico sulla sillaba *au*.

V. 9: manca nel ms. la prima metà del verso, senza segno di lacuna. Supplito con *Fior.* e *Ars.*

V. 14: il ms. ha *nominato*, ma, venendo meno alla giustezza della rima, ho sostituito, per necessità di senso, *nominata*. Infatti *Ars.* ha *ricordansa* e *Fior. certanza*, ambedue concordanti con *nominata*.

V. 25: il ms. *perche pian gran voce piano*.

V. 27: il ms. *qualla*.

Testo in *Ars.*, *Fior.*, *Aret.* Nel *Magl.*<sup>2</sup> il foglio 4, che conteneva la lauda, è perduto.

2  
 Co la madre del beato  
 gaudiam k'è risuscitato.

c. 30 v.

6  
 Suscitat'è l'al|ta vita,  
 Iesu, manna savorita:  
 alla gemma rosa aulita  
 apparì glorificato.

10  
 Suscitat'è 'l salvatore  
 che morìo per nostro amore,  
 [alla madre] virgo flore  
 apparit'è 'l gillio 'rnato.

c. 31 r.

14  
 Sança alcuna dubitança  
 alla | madre di pietança,  
 poi che non ne sia certança  
 nel vangelo nominata.

18  
 Perch'el'era la radice  
 della fe' conservatrice,  
 però prim'a la radice  
 apparì, viso smerato.

22  
 Poi apparve all'amorosa  
 quando stava dolorosa,  
 Magdalena gratiosa  
 con unguento apparecchiato.

26  
 Apparì Cristo sovrano  
 quasi in forma d'ortolano:  
 perchè piangia, 'n voce piano,  
 con dolceça l'à parlato.

30  
 Quella dixè: " Per amore  
 piango Cristo redemptore:  
 se m'ài tolto lo mio dolçore,  
 dimi dove l'ài portato. „

31 v.

31 v.

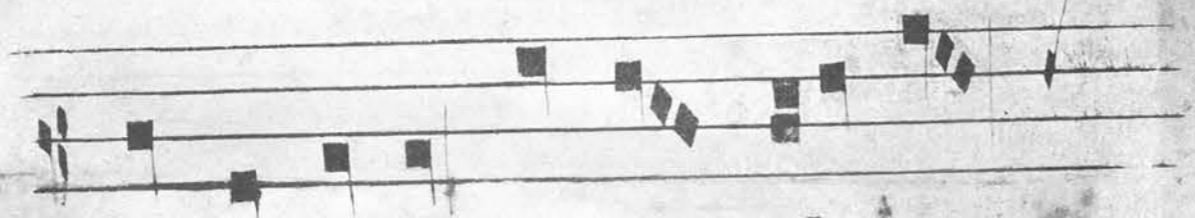
Iesu cristo glori

oso a te fia lauroc egieccchimè

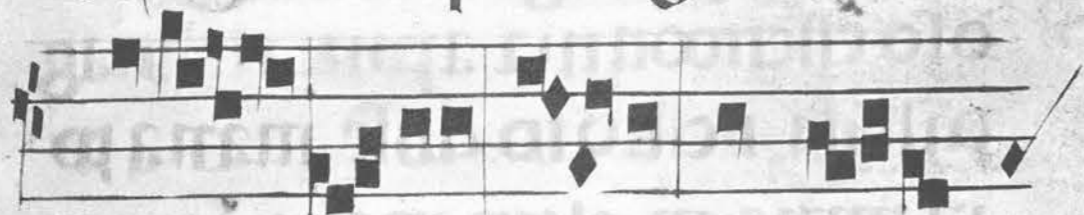
to che per noi surres sument

to fa cesti uicco nofo. Dec

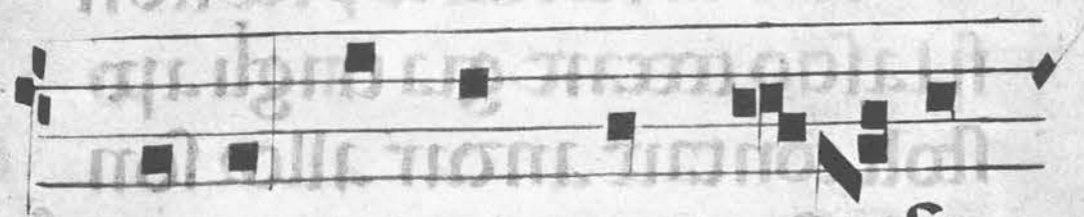
torioso alter go die facesti sur



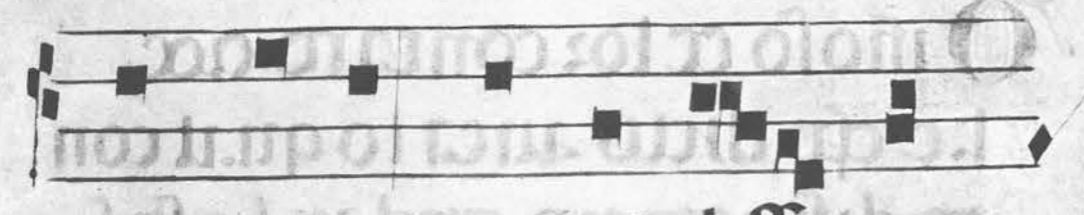
recimento per unger lo tre



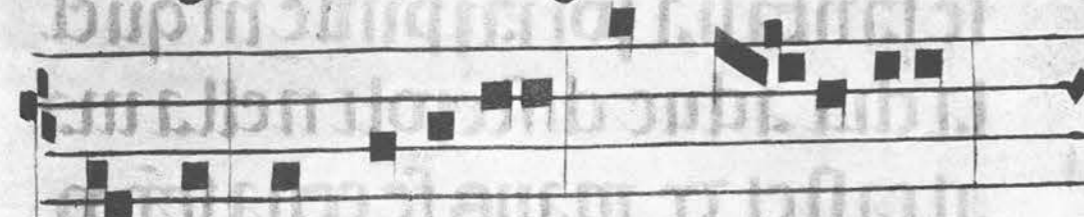
mane lo tuo corpo al moni



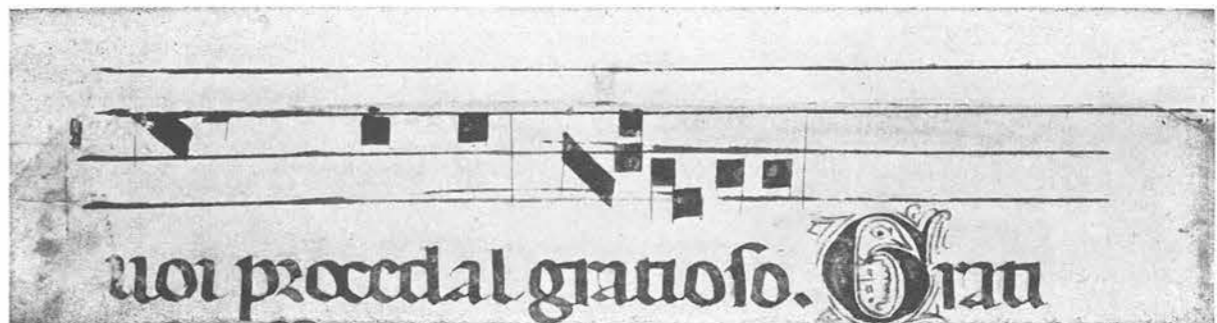
mento. andar con pretioso



unguento l'angel disse non



e qui in galilea che furrexio



voi proceda'l gratioso. **G**ra

XX.



Ge — so Cri — sto glo — ri — o — so,



a te si — a la — u — de e giec — chi — men — to,



che per no — i sur — res — si — men — to fa — ce — sti vic —



to — ri — o — so. Vec — to — ri — o — so al ter — ço di — e



fa — ce — sti sur — re — xi — men — to; per un — ger le



tre Ma — ri — e lo tu — o cor — po, al



mo — ni — men — to an — dâr con pre — tio — so unguen — to;



l'an — gel dis — se: "Non è qui — [e]: in Ga — li — le — a, che



sur — re — xi — o, voi pro — ce — da'l gra — ti — o — so.



$\frac{4}{4}$ , SOLENNE CON MOTO. C. 31 v. / 33 r.

Ms. 4. Probabilmente su *facesti* la chiave doveva trasportarsi una terza sopra, fino alla successiva chiave di *ao*, data la rarità del salto di decima *lar-do*.

Tr. 6. La distribuzione delle figure ritmiche sulla parola *Marie* è suggerita dalle legature precedenti, su *diè*.

Ms. 11. Con la parola *voi* ha inizio la c. 32 v, dove il margine superiore è restaurato e la nota manca: sulla prima sillaba di *proceda* suppongo un *sol*, sia perchè la linea del *fà*, che si scorge nel tracciato primitivo, non ha note, sia per analogia col passo melodico sulla parola *facesti*, nella ripresa.

V. 10: il ms. ha *qui*.

V. 18: *pide*: così il ms.

V. 19: il ms. ha *gia tra*.

V. 24: *credean*: il ms. *credan*.

V. 28: *sparito* non rima, come dovrebbe, con la parola finale della ripresa e delle altre strofe. La strofa corrispondente in *Cort.* termina con *nascoso*, in *Ars.* manca.

Vv. 29 e 30: mancano; al sommo della c. 33 r. è scritto *deficit*. Tutta la strofa manca agli altri mss.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXVI. Solo testo in *Ars.* Nel *Magl.*<sup>2</sup> il foglio che conteneva la lauda è scomparso.

c. 31 v.  
4  
*Geso Cristo glorioso,  
a te sia laude e giecchimento,  
che per noi surressimento  
facesti victorioso.*

c. 32 r.  
12 c. 32 v.  
*Vectorioso al terço die  
facesti sur | reximento;  
per unger le tre Marie  
lo tuo corpo, al monimento  
andâr con pretioso unguento;  
l'angel disse: " Non è qui[e],  
in Galilea, chē surrexiò |  
voi proceda 'l gratioso.*

20  
Gratioso essendo 'n via  
aparv'a la Magdalena;  
nell'orto disse: " Maria ,,,  
po' raparve in altra mena.  
A ttutti ischiarò la serena  
lo pide non si lasciò toccare,  
" gite a gli apostoli contare,  
andar a llor son disioso. ,,

Disioso et lor contato  
ciòe ke Cristo dicto avea,  
lo qual conto dispregiâro,  
credean ke fosse fantasia,  
poi rapparve in quella dia  
a due discepoli nella via;  
al castel d'Emaus fe' cena,  
stando a mensa fue sparito. |

28

. . . . .  
. . . . .  
c. 33 r.  
[vi]der ch'era Cristo  
a la rontigion del pane,  
ciascun prese a lamentare  
nella mente gran tormento;  
alor diè nottrimento  
nel lor cor il diletoso.

36

## C. 33 r. / 35 r.

Rigatura musicale vuota sotto la prima e la seconda strofa. Bella miniatura rappresentante Maria Maddalena inginocchiata ai piedi di Gesù nell'orto.

V. 2: *et tu* nel ms.

V. 4: il ms. *che e didio*.

V. 5: il ms. *canto et an*, corretto sopra in corsivo da mano antica.

V. 8: il ms. *glororiando*.

V. 20: il ms. *anderomine*.

V. 25: manca l'O iniziale.

V. 26: tra *amor e morremo* un *a* semiabroso.

Testo in *Tud.* (attr. a Iacopone), *Pal.* (al Panziera). Pubbl. dal Tresatti.

4 c. 33 v. Or se' tu l'amore / per cui io moro amando,  
et te trapensando / chiamando | et gridando  
languisco d'amore, / dolcemente gustando  
gaudente el mio core / che di Dio va cercando.

8 c. 34 r. Al nome di Dio / cantiàn dell'amore |  
a llaude et a gloria / dello salvatore  
et dell'amadore, / vergine flore:  
cantiam dell'amore / di Iesu gloriando.

12 c. 34 v. Ke fai il mio amore, / che non prendi gioia  
del più vago amore / ke sia sança noia?  
Stami | la mente / sì pensosa e croia  
ch'io piango et lamento / et vo dimandando.

16 A te 'l dico, bella, / et fa' meco un pacto,  
k'io voglio il signore / al postutto intrafacto,  
et mettermi ne voglio / ad ogne baratto:  
il ciel colla terra / voglio ire invitando.

L'amor mi pon posta / et sì mi saetta,  
tremilia coltella / nel quor sì mi ficca;  
oi, amor Giesu, / ke cosa è questa?  
anderomme alli sancti / così richiando.

20

Fra li bianchi gigli / et le freske rose  
vegna il mio amore / a fare le sue pose,  
et vègnanci tucte / l'anime amorose,  
et tègnal | lo in braccio / lo signor iubilando.

c. 35 r. 24

[O] franchi cuori, / de l'amor ke faremo  
ke sì cci combatte / che d'amor morremo?  
oi, anime sancte, / or non goderemo  
c'averemo Ieso Cristo / al nostro comando?

28

Venut'è l'amore / et mettemi in caccia  
et prende 'l mio core / et stringe et abbraccia,  
ed àmi rachiuso / in fra le sue bracia  
et colli suoi gran colpi / mi va fracassando.

32

O Madalena / c'andasti al sepolcro,  
andasti a vedere / Iesù ch'era morto;  
andasti et trovastilo, / parlotti ne l'orto:  
gaudente el tuo core / che di Dio va cercando!

36

Cristo nipotente  
 doue siete in uiato che si po  
 ueramente gite pellegrina  
 to. **U**na sposa piglai che  
 datol il mio core di gioie

la domai per auerme bono  
 re lasciommi adisnoze fa  
 mi gire penato. **T**io fili  
 doznai di gioie et dimozance

O Cri — sto 'ni-po — ten — te, do — ve sie — te invi —  
 — a — to, che si po — ve — ra — men — te  
 gi — te pel — le — gri — na — to? **U**na spo — sa pi — gla — i, che,  
 da — tol' il mio co — re, di gio — ie l'a — dor — na — i per

a-ver-ne ho — no — re; la — sciom-mi a dis — [o] —  
 — no — re, fa — mi gi — re pe — na — to.

$\frac{4}{4}$ , LENTO. C. 35 v. / 36 v.

La lauda è di Iacopone: cfr. Vol. I cap. IV, pagine 160/162.

Ms. 4. Ho dato, sulla parola *pigliai*, valore di semiminima all'ultima nota della legatura che è romboidale come le precedenti; e ciò per necessità di ritmo.

Ms. 5. Innanzi alle note sulle parole *di gioie* bisogna supporre il ritorno della chiave di *do* alla seconda linea.

V. 11: manca l'iniziale *E*.

V. 12: *inorança*: il ms. *inorançe*.

V. 17: manca l'iniziale *D*.

V. 20: manca, senza segno di lacuna. Supplito col v. corrispondente dell'ed. Ferri (Laterza).

V. 21: comincia *nolla volli* e s'interrompe al voltar del foglio 36 v. Al foglio 36 v. manca la prima riga, nel cui spazio (corrispondente al v. 23 e principio del 24) si legge *deficit*. Tutto il passo è emendato e integrato con le lezioni dell'*Ars*. e dell'ed. Ferri.

Testo in numerosi mss.: v. Tenn. pag. 171 (35), Fr. II, pag. 331 (6), Staaff pag. 272. Ai mss. quivi citati si aggiunga *Em.\* V.* anche Morp pag. 220. Edd. Tresatti e Modio. La melodia, secondo la nostra versione, è stata pubblicata dal Bessler (*Musik des Mittelalters u. d. Renaissance*, pag. 154) in *Handbuch der Musikwissenschaft* a cura di E. Bücken, Potsdam, s. a.

c. 35 v.

✓ O Cristo 'nipotente,  
 dove siete inviato,  
 che sî poveramente  
 gite pellegrinato?

$\frac{4}{4}$

c. 36 r.

✓ Una sposa piglai  
 che, datol' il mio core,  
 di gioie | l'adornai  
 per averne honore;  
 lasciommi a dis[o]nore,  
 fami gire penato.

10

[E]t io sî l'adornai  
 di gioie et di 'norança,  
 a mia forma l'asembrai  
 et alla mia simigliança.  
 Ammi facto fallança,  
 à facto gran peccato.

16

[D]ite a la mia sposa  
 che degia rivenire,  
 che pena dolorosa  
 [non mi faccia patire]  
 per lei volli soffrire |  
 [sî ne so' enamorado].

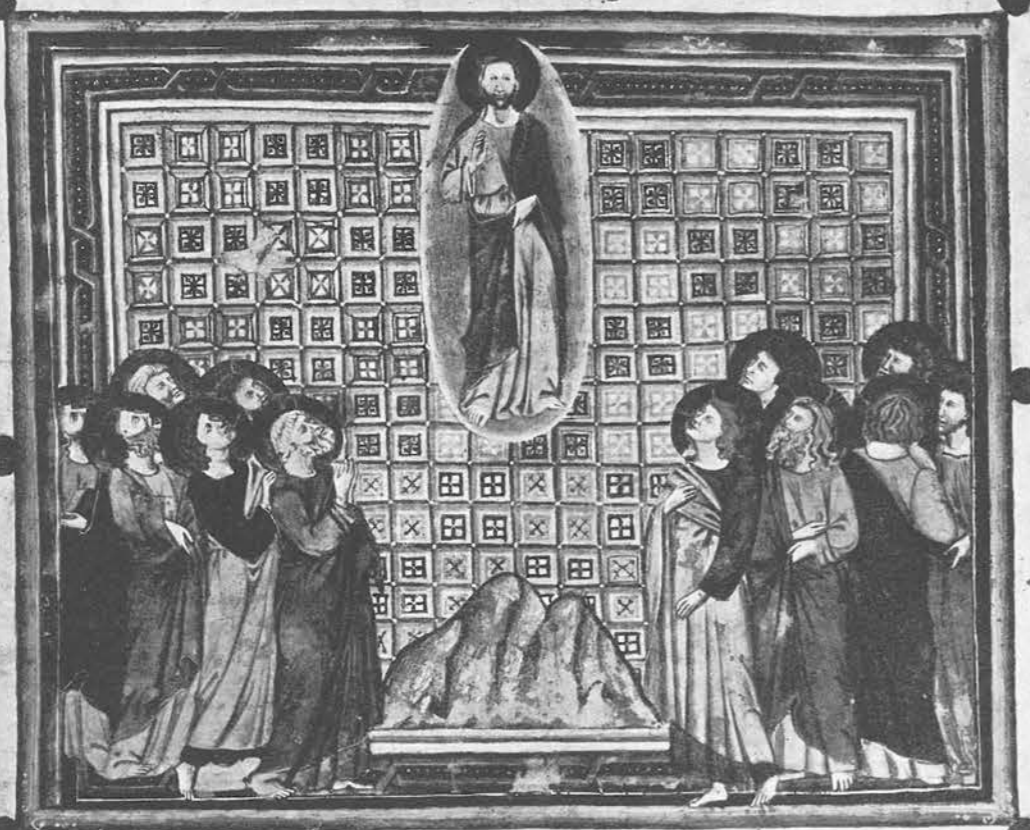
22

✓ [Signor, se la troviamo  
 e vole] ritornare,  
 volete che le diciamo  
 che le vuli perdonare,  
 se lla possiamo ritrare  
 del suo pessimo istato?

c. 36 v.

28

mozzare uolere che lechiamo  
 chele unli pdonare sella possia  
 m o n t r a r e d e l s u o p e s s i m o i s t a t o .



m u r o n t e l a s u r r e c t i o n e e t l a

mirabile ascensione. **O** i g e

s o c i s t o f i g l i u o l d i d i o c a l

s u o p a t r e s i n e g i o i n c o t a l

d i e i n c i e l s a l l i o s a n m a r t o l d i

c e i n s u o s e m o n e . **A** u o i

Lau — da — te la sur — rec — ti — o — ne  
 et la mi — ra — bi — le a — scen — si — o — ne  
 di Ge — so Cri — sto fi — gluol di Di — o,  
 c'al su — o pa — dre si ne gi — o;  
 in co — tal di — e in ciel sal — li — o,  
 san Mar — co'l di — ce in su — o ser — mo — ne.  
 A vo — i gente de' suoi frati...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C 36 v. / 37 v.

Ms. 1 e 2. I tratti verticali attraverso il rigo impediscono la sinalefe tra il primo e il secondo verso, e l'elisione tra *mirabile* e *ascensione*.

Tr. 5. Ho prolungato il valore della nota su *ciel*, considerando i due *fa* del ms. come *distropha* anzichè come due note sulle due vocali.

Tr. 7. La melodia doveva continuare come dalla parola *Cristo* della prima strofa.

V. 7: il ms. *A voi gente* (come *Cort.*), corretto secondo *Ars*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. XXVII.

Frammento in Worcester U. S. A., collez. Smith, v. Vol. I, pag. 224. Solo testo in *Fior.*, *Ars.*, *Aret.* Dal *Magl.*<sup>2</sup> il foglio 5, che conteneva la lauda, è scomparso.

*Laudate la surrectione  
 et la | mirabile ascensione*

c. 37 r. 2

*di Geso Cristo figluol di Dio,  
 c'al suo padre si ne giò;  
 in cotal die in ciel sallio:  
 san Marco 'l dice in suo sermone.*

6

*Ad veg | gente de' suoi frati  
 gli apostoli santificati  
 et nella fede fuôro confermati;  
 a llor disse et comandòe:*

c. 37 v.

10

*" Per tutto 'l mondo ve n'andate  
 et mio vangelo predicate,  
 e nel mio nome bapteçate  
 cum gratia et con benedictione. "*

14

... mio uangelio parate che  
 mio nome baptizzate cū gratia  
 et con benedictione.

Ue ma  
 n a stel  
 la di a

che sempre il tuo fi or fruc  
 ta et grana. **B**enedicta sic  
 lauda ta. dolce uerigine be  
 ata che tu fosti in gratia ta so  
 uognaltra cristiana.

A-ve Mari — a, stel — la di — a — na, che sem — pre  
il tu — o fior fruc — ta et gra — na.  
Be — ne — dic — ta si' e lau — da — ta, dol — ce ver — gi —  
— ne be — a — ta, ché tu fo — sti ingra — ti — a — ta  
sovr' ogn' al — tra cri — sti — a — na.

$\frac{4}{4}$ , ADAGIO, C. 37 v. / 39 r.

Ms. 3. L'ultima sillaba di *diana* è aggiunta di mano posteriore (ma antica), e così pure le note.

Tr. 2. Non mi nascondo che il ritmo può apparire arbitrario. Ma la riga intera è rifatta per restauro della pergamena, e non ho trovata soluzione migliore.

Tr. 3. *Benedicta*: ho mutata qui la chiave di *fa* in chiave di *do*: nel ms. la chiave cambia solo alla parola *laudata*.

Questa melodia necessita della ripresa alla fine per terminare in tono.

V. 7: *Avanti* non ha la maiuscola a colori con cui dovrebbe iniziarsi la strofa. Forse è mancante un *D*, ma non ne ho certezza.

V. 9: il ms. *adavamo* senza segno di nasale.

Testo in *Magl.<sup>2</sup>, Fior., Aret., S. Sep., Ferrara Mun.* 307 O. D. I.

2 c. 38 r.

*Ave Maria, stella dia[na], |  
che sempre il tuo fior fructa et grana.*

6

*Benedicta si' e laudata,  
dolce vergine beata,  
ché tu fosti ingratiata  
sovr'ogn'altra cristiana. |*

Avanti a lo tuo nascimento  
non si trovava salvamento:  
tutti andavamo a perdimento  
per don' Eva che fue vana.

c. 38 v.

10

Mai non si potéo trovare,  
in si' lla tua nativitate,  
di mantener verginitade  
che fosse salda et pura et sana.

14

Madonna, tu fosti obediente,  
che ricevesti nel tuo ventre  
l'alto re del ciel potente,  
quel ch'è la viva fontana.

18

Di te nacque un giglio d'orto  
c' a' sancti padri fue conforto;  
per lui siàn conducti al porto,  
chiara stella tramontana.

22

Poi che fosti al mondo nata  
d'umiltà fosti adornata;  
dal | l'angel fosti annuntiata,  
donna della città sovrana.

c. 39 r.

26

Su, le mani alte in palese,  
prechiamo la vergine cortese  
per color che le laude fece,  
che sempre sia lor guardiana.

30



color tunc tunc tunc tunc  
 pre sia loz guardiana.



A o te in que  
 sto mon do la l'assuma re  
 gina per dar a noi doctina

di nostro saluamento.

**L**a uir go in penale in que  
 sto mon do ena ta pruma sac  
 tificata dare celestia  
 dalle pene inferna le la

gienta li beata laqual fu  
 e profetata per lungo tem  
 poza le che lalto die eterna  
 le la uea pro ueduto di ma  
 tanti saluto al nro p dinto.

Nat' è in questomon-do l'al — tis-si-ma re-gi-na,  
 per dar a no-i doctri-na di no-stro sal-va-mento.  
 La vir — go in-pe-ri-a — le inquestomon-do è  
 na — ta, pri-ma sancti-fi-ca-ta da re ce-le-sti —  
 — a — le. Dal-le pe-ne in-fer-na-le lagient' à li-be-  
 — ra-ta, la qual fu-e-pro-fe-ta-ta per lungo tempo —  
 ra — le; ché l'al — to di-e e-ter-na-le  
 l'a — ve — a pro-ve — du — to, di man — dar —  
 — ci sa-lu — to al no-stro per-di-men-to.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 39 r. / 40 v.

Ms. 1 e 11. I valori della legatura sulla prima sillaba di *nata* (terminante con nota quadrata caudata) e sull'avverbio *ché* (terminante con romboidale, ms. 11) sono uguali, come risulta dall'uso che ne vien fatto in due punti nei quali non può esservi diversità di ritmo.

Tr. 2. Per quanto strana possa sembrare la cadenza melodica della ripresa sul *si bemolle*, non vedo come si possa leggerla in altro modo.

Vv. 17/19: mancano. La pergamena, restaurata al sommo della c. 40 v., porta scritto *deficit*.  
 V. 26: il ms. *tanta aspectat*.  
 Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Nat'è in questo mondo  
 l'altissima regina  
 per dar a noi doctrina |  
 di nostro salvamento.*

4 c. 39 v.

*La virgo imperiale  
 in questo mondo è nata,  
 prima sanctificata  
 da re celestiale.  
 Dalle pene infernale  
 la | gient'à liberata,  
 la qual fue profetata  
 per lungo temporale;  
 ché l'alto die eternale  
 l'avea proveduto  
 di mandarci saluto  
 al nostro perdimento. |*

c. 40 r.

16

.....  
 .....  
 .....  
 per lo primo parente;  
 poi venn' el flore aulente  
 colla satisfatione,  
 prende benedictione  
 da Dio 'nipotente.  
 O stella rilucente  
 k'ere tanto aspectata,  
 tutt'or desiderata  
 lo tuo nascimento.

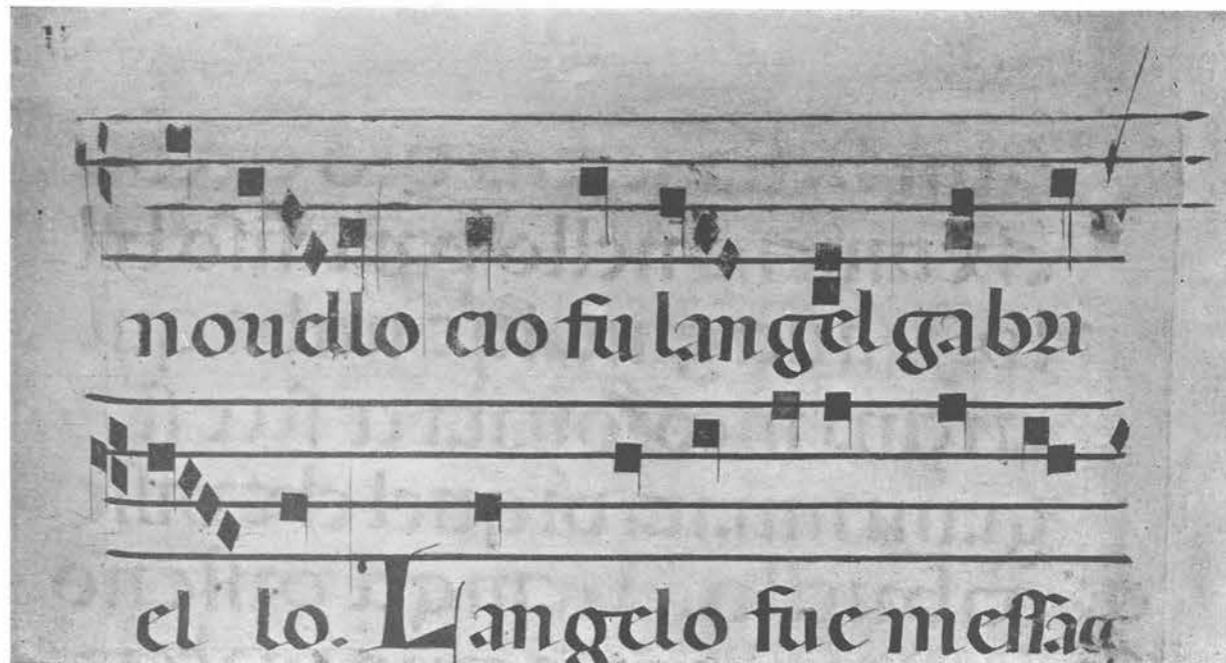
c. 40 v.

28

40 v.



41 r.



gio ad i o ben comincio e b  
fin o sivamente senza r  
anuntio quel fior novello

XXV.

Da ciel ven-ne mes-so novel-lo, ciò fu l'an-gel  
Ga-bri-el lo. L'an-ge-lo fu-e mes-sag-gi-o a Di-o,  
ben cominciò-e et ben fi-ni-o, sa-via-men-te  
sen-ça ri-o a-nun-ti-ò quel fior no-vel-lo.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE MODERATO. C. 40 v. / 41 v.

Ms. 3. Il *do* sulla prima sillaba di *Gabriello* è semiabroso.

Ms. 7. Il *podatus* e il *climacus* sull'ultima sillaba di *anuntio* sembrano a tutta prima due figure disgiunte: in realtà peraltro formano un'unica figura, così come le tre lettere *tiò* formano un'unica sillaba.

V. 7: manca, e così pure il principio del v. 8. Il margine superiore del foglio 41 v., restaurato, porta scritto *deficit*. Supplito col *Magl.*<sup>2</sup>

V. 12: *quella*: il ms. *qualla*.

V. 18: il ms. *se non teco con*.

V. 20: il ms. *et co l'ancella*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. VI.

Solo testo in *Magl.*, *Ars.*, *Fior.*, *Aret*. Cfr. anche *Magl.* II. I. 202 (Bartoli pag. 171). *Morp.* pag. 195.

Da ciel venne messo | novello  
ciò fu l'angel Gabriello. c. 41 r. 2

L'angelo fue messaggio a Dio,  
ben cominciòe et ben finio:  
saviamente senza rio  
anuntio quel fior novello. | c. 6

[“ Ave Maria, gratia plena,  
Dio ti] salvi, stella serena,  
Dio è teco, che ti mena  
nello paradiso bello. „ c. 41 v. 10

La vergine fue turba[ta],  
quella reina incoronata,  
et fecesi gram mirata  
di quel che disse Gabriello. 14

L'angel disse: “ Non timere,  
ché tu se' a Dio piacere,  
altra madre non vuole avere  
se non te con cu' favello. „ 18

La vergine pia puçella  
a l'angiel dixè: “ Ecco l'ancella. „  
Figliol de Dio venne 'n quella  
nel suo ventre, homo novello. 22

Ave maria gratia.  
 plena uerigine in aore beata.  
**P**er humiltate che n se a uea  
 uirginita et pura tenea in ue  
 nitate le uenne messia stan

co a iosepo spo sa ta  
 so le manore lo creatore l'angel  
 fue lambasciatore che la trouoe

A—ve, Ma — ri — a, gra — ti — a ple — na,  
 ver — gi — ne ma — dre be — a — ta.  
 Per hu — mil — ta — de che'n sé a — ve — a,  
 vir — gi — ni — ta — de pu — ra te — ne — a;  
 in ve — ri — ta — de le ven — ne mes — si — a,  
 stan — do a Io — sep — po spo — sa — ra.

Mes-so le mandò — e lo cre — a — to — re,  
l'an — gel fue l'ambasciatore...

$\frac{4}{4}$ , LENTO. C. 42 r. / 43 r.

Per quanto il rigo superiore, sia sul recto che sul verso del foglio 42, sia rifatto, il testo genuino sembra essere stato rispettato.

Tr. 2. Sulla seconda battuta, meglio forse il *fa* naturale.

Ms. 4. Ho corretto il testo, che legge *virginità et pura tenea*.

V. 17: manca la fine del verso, senza segno di lacuna.

V. 19: manca, con la solita indicazione *deficit* al sommo della c. 43 r. L'inizio *Prese* è fornito dalla guida a piè di c. 42 v. Ciò che resta, poi, del v. 20 è malagevole a leggersi perchè quasi interamente coperto dalla rimarginatura del foglio.

V. 22: il ms. *auon data*.

Testo in *Aret. Nel Cort.* (v. Vol. I, n. IV bis) soltanto la ripresa è uguale. Lo stesso inizio anche in Fr. I, 463. Morp. pag. 188.

c. 42 r.  
2 *Ave, Maria, gratia plena,  
vergine madre beata.*

*Per humiltade / che 'n sé avea,  
virginitade / pura tenea;  
in veritade / le venne messia  
stan | do a Joseppo sposata.*  
c. 42 v.  
6

*Messo le mandòe / lo creatore,  
l'angel fue / l'ambasciatore  
che la trovòe / pregar lo signore.  
Ella lo vide, fue isgomentata.*  
10

In camera stava / et priego facea,  
a Dio contemplava / quanto sapea;  
l'angel le parlava / come a Dio piaceva,  
sì l'ebe alor salutata.

14

E disse: " Ave, gratia, di te nascerà  
virtù divina, lo qual camperà(e)  
lo mondo di pene. „  
La vergine fue isgomentata. |

18

Prese . . . . .  
" [Non] può avvenire in me questa cosa,  
ch' i' ò 'n volere / disse la sposa /  
di non essere a uom data. „

c. 43 r.

22

L'angel rispuse et disse a llei:  
" Lo spirito sancto verrà in te. „  
Ella rispuse: " Or sia in me,  
sua ancella son donicata. „

26

Inmantenente / lo spirito sancto  
in lei veramente / fue in quel tanto  
che di presente / s'umiliò tanto  
che di Dio fue ingravidata.

30

43 r.

Altissima luce col

43 v.

grando splendore in te dolce  
 amore abiam consolanza.  
**A**ve regina pulcella morosa  
 stella marina che no stai nascosa

sa. luce divina uirtu gratia

44 r.

sa tellega formosa dicio se  
 sembrança. **T**emplo facia  
 to ornato uasello annuntata

Al-tis-si-ma lu-ce col gran-desplen-do-re, in  
 te, dol-ce a-mo-re, a-biam con-so-lan-ça.  
 A-ve, re-gi-na, pul-çel-l'a-mo-ro-sa,  
 stel-la ma-ri-na che no stai na-sco-sa,



lu-ce di-vi-na, vir-tù gra-ti-o-sa, bel-  
-le-ça for-mo-sa, di Dio se' sem-bran-ça.  
Tem-plo sa-cra-to, ornato vasello...

$\frac{6}{4}$ , ALLEGRETTO. C. 43 r. / 44 v.

Tr. 4. Soppresso, su *stai*, uno dei due *fa* notati nel ms.

Tr. 6. Sull'ultima sillaba di *sembrança* il ms. reca un *sol*. Ho creduto opportuno sostituirlo con un *fa* (seguendo la notazione del ms. cortonese), così per condurre la melodia a terminare sulla tonica, come per evitare il salto di settima ascendente tra il *sol* finale e il *fa* con cui s'inizia la seconda strofa (*Templo sacro*, ecc.).

V. 8: il ms.: *di san Gabriello. Magl.<sup>2</sup>: da.*

V. 18: manca, unitamente all'ultima sillaba del v. precedente. La pergamena rimarginata a c. 44 v. reca scritto *deficit*. Supplito con *Magl.<sup>2</sup>*.

V. 20: *fervori*: così il ms., laddove *Cort.* e *Magl.<sup>2</sup>* hanno *colori*.

Testo e melodia in *Cort.*, v. Vol. I n. VII. Solo testo in *Magl.<sup>2</sup>, Fior., Aret., S. Sep., Riccard.* 2760, *Vitt. Em.* 350. Morp. pag. 185. il Bettazzi, *Notizia di un Laudario*, cit., pag. 33, dà le varianti dell'*Aret.*

c. 43 v.  
2 *Altissima luce / col | grande splendore,  
in te, dolce amore, / abiam consolança.*

c. 44 r.  
6 *Ave, regina, / pulçell'amorosa,  
stella marina / che no stai nascosa;  
luce divina, / virtù gra | tiosa,  
belleça formosa, / di Dio se' sembrança.*

10 *Templo sacro, / ornato vasello,  
annuntiata / da san Gabriello;  
Dio incarnato / nel tuo ventre bello,  
fructo novello / con gran dilectança.*

Verginitade / a Dio inpromettesti,  
humanitade / co llui coniungesti,  
con puritade / tu sì parturisti,  
di lui avesti / ogne gran diletança.

14

O dolce radice / in ciel se' ornata,  
madr'e nodrice / a Dio desposata,  
inperadrice / nel ciel conferma | [ta,  
nostra avvocata / per tua pietança].

18

Fresca rivera / ornata di fiori,  
tu se' la spera / di tutt' i fervori;  
guida la schiera / di noi peccatori  
con tuo' dolçori / di tua benenança.

c. 44 v.

22

Ave Maria / di gratia plena,  
tu se' la via / c'a vita ci mena;  
di tenebria / traesti et di pena  
la gente terrena / che era in gran turbança.

26



44 v.

trina che era in gran turbanca.



Ancto sy  
mcom

45 r.

be ato cristo ti fue apresenta  
to. **R**iccuesti pro messione  
dallo mirabile si gnore. tuo

non morrai symeone che tu  
vedrai cristo nato. **V**enne

San-cto Sy-me-om be-a-to,  
Cri-sto ti fu-e a-pre-sen-ta-to.  
Ri-ce-ve-sti pro-mes-sio-ne dal-lo mi-ra-bi-  
-le si-gno-re: "Tu non mor-ra-i,  
Sy-me-o-ne, che tu vedra-i Cri-sto na-to.,,  
Ven-ne et nacque di Maria...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 44 v. / 45 v.

Ms. 3. La rigatura è stata rifatta: le note *la* e *soi* su *sue* sono pressochè scomparse.

Tr. 3. *Promissione*: ho soppresso uno dei due *la* sul dittongo.

Ms. 5/6. *Tu non morrai*: il ms. ha *tuo*. Forse la frase melodica doveva leggersi:



ma ho preferito la versione col *re* sul tempo forte, per giustezza d'accento.

Tr. 5. *Che tu vedrai Cristo nato*: è probabile che il ms. onde la lauda fu copiata avesse la parola *Cristo* a capo di un rigo, e quivi la chiave si portasse una terza più in alto. In tal caso le note della cadenza, su *Cristo nato*, sarebbero uguali a quelle con cui termina la ripresa, e la melodia finirebbe sulla tonica *re*.

V. 10: il ms. ha *regato*.

V. 17: il ms. ha *sia*.

Testo in *Fior*. Manca al *Magl.*<sup>2</sup> il foglio 3 che conteneva la lauda.

c. 45 r.

*Sancto Symeom | beato,  
Cristo ti fue apresentato.*

*Ricevesti promissione  
dallo mirabile signore:  
"Tu non morrai, Symeone,  
che tu vedrai Cristo nato."*

c. 45 v.

*Venne | et nacque di Maria  
virgo, sancta madre et pia;  
poi, quando si convenia,  
al tempio l'ebe recato.*

*Nelle tue braccia ricevesti  
quel Iesù che tu aspectasti,  
dolcemente l'abbracciasti  
co l' affecto innamorato.*

*Alla madre virgo Maria  
tu prophetasti prophetia:  
"Quest'è 'l coltello che a tte fia  
dentr'al tuo cor infiamato."*

45 v.



46 r.

lucente dinoi sempre ui ita  
amente. **I**stella chiara  
matutina che risplente piu  
che dia souregnata se regina



XXIX.

Al-tis — si — ma stel — la lu — cen — te,  
 di noi sem — pre vi ste — a a men — te.  
 I — stel — la chia — ra ma — tu — ti — na,  
 che ri — splen — de più che di — a,  
 sovr' ogn' al — tra se' re — gi — na,  
 ma — dre di Di — o o — ni — po — ten — te.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 45 v. / 46 v.

Ms. 1. Risponde bene al testo, *Altissima stella*, la linea ascendente dell'intonazione.

Tr. 2. Soppressa una delle due note su *noi*.

Tr. 4 e 6. L'intonazione dei due emistichi: *che risplende e madre di Dio*, è, quanto ad intervalli, identica; se non che la diversa posizione degli accenti mi ha indotto a configurazioni ritmiche

differenti. Tuttavia, se non ispiace avere una nota accentata su *di* anziché su *Dio*, si può trascrivere:

V. 7: il foglio 46 è rimarginato. Manca, nel verso, l'iniziale a colori della seconda strofa, che doveva essere un *I* (*Istella*); e il verso 7 è scritto: *stella sovrana sovr'ogn'altra bella*.

V. 14: il ms. *quado*, senza segno di nasale.

Testo in *Magl.<sup>2</sup>, Aret., Fior., Ars., Mod.*

*Altissima stella | lucente,  
 di noi sempre vi stea a mente.*

c. 46 r.

2

*Istella chiara matutina,  
 che risplende più che dia,  
 sovr'ogn'altra se' regina,  
 madre di Dio onipotente. |*

6

[I]stella sovr'ogn'altra bella,  
 vergine madre et pulçella,  
 dell'alto Dio fosti cella  
 et sua casa splendente.

c. 46 v.

10

Istella se' tu delle stelle  
 nella quale il sole risplende  
 che per noi in terra venne  
 quando aparve in oriente.

14

Istella sola fosti degna  
 per portare la nostra insegna,  
 della qual molto se sdegnò  
 lo nemico frodolente.

18

Istella degna da laudare,  
 da temere et da 'norare,  
 voi sola foste sança pare  
 vergine di Dio piacente.

22




 Onumil core  
 salutiamo cantando et noi  
 racomantando alalta dolce  
 uergine maria. **C**onumil  
 core fila salutiamo cingra



tiamo rognoza ofino amo  
 re dolce in cui speriamo et  
 ntroiamo si buna di mora  
 per noi atora altuo gentil  
 figlio aulente piu che giglio

in cui sguardo negli ange  
lu disio. Con umil core ca

XXX.

Con u-mil co-re sa-lu-tiam can-tan-do,  
et noi ra-co-man-dan-do a l'al-ta dol-ce  
ver-gi-ne Ma-ri-a. Con u-mil  
co-re si la sa-lu-tia-mo,  
e rin-gra-tia-mo ad ogn' o-ra,  
o fi-no a-mo-re dol-ce in cui spe'

-ria-mo et ri-tro-via-mo si bu[o]na di-  
ino-ra. Per noi a-do-ra al tu-o gen-til  
fi-glo, au-len-te piu che gi-glio,  
in cui sguar-da-re ne-glian-ge-li di-si-o.  
Con u-mil co-re can-ta tu che canti...

$\frac{6}{4}$ , ANDANTE. C. 47 r. / 48 r.

La battuta di  $\frac{6}{4}$  è sembrata da preferirsi per il movimento di questa melodia non bella, svagata e monotona al tempo stesso. Chi s'accinga a dividerla in tempo ordinario, potrà ottenere le figure ritmiche, da principio, senza difficoltà:

Con umil co-re salutiam can-tando,

ma vedrà poi, con l'inoltrarsi della melodia, che tale battuta non soddisfa. In realtà si tratta di una composizione infelice, resa anche peggiore da negligenze di scrittura.

Tr. 1. S'è emendato in *salutiam* il *salutiamo* del ms., sopprimendo anche la nota ripetuta sulla vocale espunta.

Tr. 5. Il v. 5 è lacunoso: vi manca cioè la voce *dicendo* che trovasi in *Fior.* e *Ars.* Deve essere lacunosa anche la melodia.

V. 7: *buona dimora*: il ms. ha *buna*, *Magl.*<sup>2</sup>: *bona*.

V. 10: *Fior.* e *Ars.*: *in cui sguardo li angeli disia*.

V. 11: il ms. *con umil core canti*, ma gli altri hanno *canta*.

V. 15: *avegna*: *Magl.*<sup>2</sup> e *ritegna*; *Fior.* e *teгна*.

Testo in *Magl.*<sup>2</sup> (mutilo del principio), *Fior.*, *Ars.*

c. 47 r. *Con umil core salutiam(o) cantando  
et noi raccomandando,  
a l'alta dolce vergine Maria.*

3

c. 47 v. *Con umil core sì la salutiamo  
e ringra | tiamo / [dicendo] ad ogn' ora:  
" O fino amore dolçe in cui speriamo  
et ritroviamo / sì buona dimora,  
per noi adora / al tuo gentil figlo  
aulente più che giglio, |  
in cui sguardar è negli angeli disio. „*

10

c. 48 r.

*Con umil core canta / tu che canti  
et sta' davanti / a lei che tt'insegni;  
(et) rose fiorite le presenta in canti  
et fa' senbranti / a llei che (nne) risovegna  
di noi, avegna / chi fece il trovato  
nel sancto ciel(o) locato  
con tutti quelli della compagnia.*

17

48 v.

ve con  
na sanc  
as sum  
regina po - tentissi ma.  
Quintu ce le stia le colagr

ta su perna le in te uirgo  
vir ginale disce se be  
nignis si ma. **L**a nostra re  
demptione p se in carnatione

su—per—na—le, in te, vir-go vir—gi—na—le,  
di—sce—se be—ni—gnis—si—ma.  
La no—stra re—demptione...

$\frac{4}{4}$ , PIUTTOSTO LENTO. C. 48 v. / 49 v.

La melodia, tranne varianti di mera ornamentazione, è identica alla *Cort.* III cui ho dato movimento di  $\frac{6}{4}$ , che in complesso mi sembra preferibile per l'accentuazione dei proparossitoni *sanctissima, potentissima*, ecc. A questa invece ho dato movimento di  $\frac{4}{4}$ , per mostrare un'altra possibilità di assestamento. Facilissimo è, quando si voglia, ricondurre il presente movimento di  $\frac{4}{4}$  al  $\frac{6}{4}$  della lauda cortonese, o viceversa.

Tr. 2. *potentissima*: ho sciolto il *podatus* sulla sillaba finale, assegnandone la prima nota (*do*) al gruppetto precedente. Altrettanto ho fatto sull'ultima sillaba di *benignissima*, al termine della strofa, seguendo la grafia del codice cortonese.

Tr. 4. Se si preferisce ritmare *virginale* a sillabe isocrone come le altre di questa lauda (cfr. anche la versione cortonese), si può restringere al valore di una semiminima la figurazione sulla prima sillaba, dilatando ad uguale valore la figurazione sulla seconda.

Ms. 6. La parte superiore del rigo è rifatta e le note debbono essersi scostate dall'originale.

Vv. 9/10: *Magl.<sup>2</sup>* e *Ars.*: *ch'è sança corruptione / in te, donna dolcissima.*

Vv. 15/17: lacuna al sommo della c. 49 v., con l'annotazione *deficit*. Supplito col *Magl.<sup>2</sup>*.

V. 17: il ms. ha *dischuse*.

V. 19: il ms. ha *petança*.

V. 21: il ms.: *alla mia transmutança*. Anche il *Magl.<sup>2</sup>* ha *mia*, ma preceduto da *dimandoti*; e la strofa è penultima della serie, a guisa di invocazione.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. III. Solo testo in *Magl.<sup>2</sup>*, *Ars.*, *Fior.*, *Aret.*, *Morp.* pag. 188. Il Bettazzi, *Notizia cit.*, pag. 31, dà le varianti dell'*Aret.*

XXXI.

A—ve, don—na sanc—tis—si—ma, re—  
—gi—na po—ten—tis—si—ma.  
La vir—tù ce—le—sti—a—le, co la gra—tia

*Ave, donna sanctissima,* c. 48 v. 2  
*regina potentissima.*

*La virtù celestiale* c. 49 r. 6  
*co la gra | tia supernale*  
*in te, virgo virginale,*  
*discese benignissima.*

10 *La nostra redemptione*  
prese incarnatione  
che sança corrutione  
discese benignissima.

14 Tu se' porta, tu se' domo,  
di te naque Dio et homo,  
arbore con dolce pomo  
che sempre sta' florissima. |

18 [Istando colle porte chiuse  
Cristo in te si rinchiuse;  
quando di te si] dischiuse,  
permansisti purissima.

22 Dimandasti per pietança  
delli apostoli consolança,  
alla tua transmutança  
lor compagnia carissima.

26 Et li apostoli eran giti  
per lo mondo dipartiti,  
per tuo prego fuoron rediti  
dinançi a te, gaudissima.

30 In quell'ora tu transisti,  
Cristo amor presente avesti,  
in ciel co llui ti n'andasti,  
la corte fu allegrissima.

34 San Tomaso fue apparito,  
al collegio non era issuto;  
disse loro: " I' ò veduto  
in ciel sallir la dolcissima. „

50 r.

Humil doncella  
chen a el se portata. uocasti tu  
an cella per te humiliare.  
**A**nte que transisti o uir  
go beata grati a necuisti in



tua mente ornata dalli sanc  
ti apostoli fosti uisitata in  
sto lofe ce per te exultare  
Li apostoli sanca di te son co'

XXXII.

O hu-mil don-çel-la che'n ciel se' por-ta-ta, vo-  
-ca-sti te ancel-la per te hu-mi-li-a-re.  
An-ti che tran-si-sti, o vir-go be-a-ta,  
gra-tia ri-ce-ve-sti in tu-a men-te orna-ta,

dal-li sanc-ti apo-sto-li fo-sti vi-si-ta-ta:  
Cri-sto lo fe-ce per te e-xul-ta-re.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE MODERATO. C. 50 r. / 50 v.

Tr. 1. Per far meglio risaltare l'accento sulla seconda sillaba del primo verso (cioè su *hūmil*), si può sciogliere il *podatus* iniziale e considerare anacrusica la prima nota.  
Ms. 2. Nella parola *ciel*, come al solito, il dittongo è scisso: ho preferito, nel trascrivere, evitare la scissione.  
Ms. 5. Scissione del dittongo sulla parola *gratia*, del pari evitata nella trascrizione.  
Tr. 6. Nell'ultima battuta ho dato valore di semiminima al primo *sol*, e di croma al secondo, sebbene nel ms. siano uguali, per far risaltare gli accenti su *te* e su *exultare*.  
La lauda non finisce in tono: deve senza dubbio ripetersi la ripresa.  
Sotto l'aspetto stilistico la presente melodia fa gruppo con la XXXIV, la XLII e la XLVII.  
V. 2: *vocasti te*: il ms. ha *vocasti tu*.  
Vv. 13/14: mancano. Al sommo della c. 51 r., nello spazio vuoto, è la solita annotazione: *deficit*.  
Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*O humil donçella / che 'n ciel se' portata,* c. 50 r. 2  
*vocasti te ancilla / per te humiliare.*

*Anti che transisti / o virgo beata,* c. 50 v. 6  
*gratia ricevesti / in tua mente ornata;*  
*dalli sancti apostoli / fosti visitata,*  
*Cristo lo fece per te exultare.*

Li apostoli sancti / di te son constretti,  
la benedictione / a tucti la desti;  
nelli lor cori / sempre rimanesti  
come reina che puoi confortare. 10

Quando transisti, / o virgo lucente,  
Cristo glorioso / vi fue presen | te  
nel . . . . . 14  
. . . . .



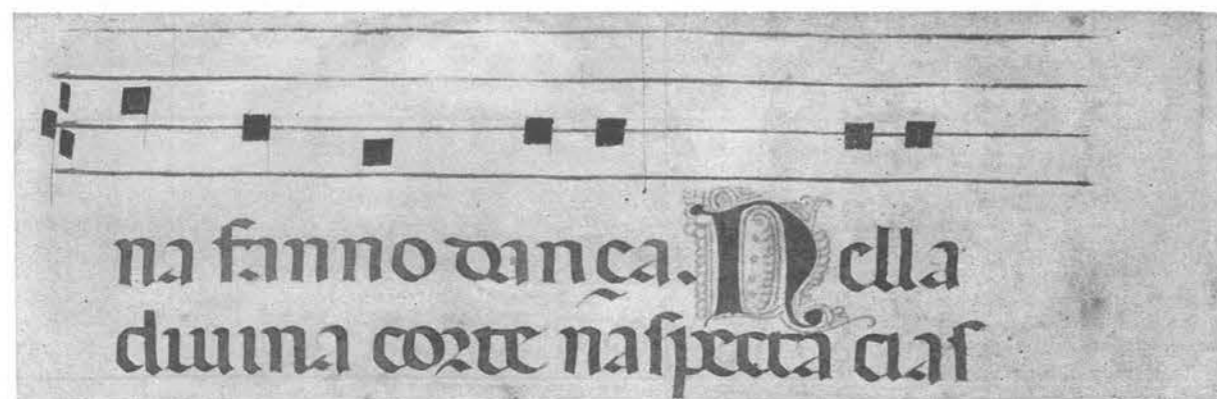
Dignissima pretiosa  
 madre del glorioso nouun  
 dexiam mercede con pietá  
 ca. **D**ouu facciam pregie



ro allalto re del cielo. chxi  
 ne chonduca aquesta luce  
 chiera laue sonno li uange  
 lista emarco eluca et sonnu  
 tutti sancti. che fanno tool



gi canti dauanti alla regi



XXXIII.

Re—gi—na pre—ti—o—sa, madre del glo—ri—  
 —o—so, no' vi che—ram mer—ce—de con pie—  
 —tan—ça. No' vi facciam pre—gie—ro all' al—to re del  
 cie—lo, che nne chon—du—ca a questa lu—ce chie—ra là've  
 son-no li van—ge—li—sta e Mar—co e Lu—ca, et  
 sonnvi tutt' i san—cti, che fan-no i dol—çi can—ti: da—  
 —van—ti al-la re—gi—na fan—no dan—ça.  
 Nel—la diuina corte...

$\frac{2}{2}$ , ALLEGRETTO MOSSO. C. 51 r. / 52 v.

Si noti come la melodia risponde all'immagine della danza espressa nei versi. Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 102.

Tr. 2. Il ms. ha: *vin cberam*.

Tr. 4. La strofa potrebbe cominciare anche con anacrusi:

con pie—tan—ça. No' vi fac—ciam pre—gie—ro

V. 4: il ms. *pregiero*.

V. 5: accostandomi al *Magl.*<sup>2</sup> e al *Fior.*, emenderei: *e all'alto re del ciel, che ne conduca*. E così il v. 7: *'ve son li vangelisti e Marco e Luca*. Ma ormai la melodia s'è adattata alle sillabe quali sono. Veramente, stando alla melodia, si sarebbe tentati di dividere:

[e] all'alto re del cielo,  
 che ne conduca a questa luce chiara,

e in modo analogo, nella seconda strofa, i vv. 12/13. Ma la terza strofa non lo consente.

V. 24: *ormai*: il ms. ha *oimai*.

Testo in *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior.*

*Regina pretiosa,* c. 51 r.  
*madre del glorioso,*  
*no' vi cberam mercede con pietança.* 3

*No' vi facciam preghie | ra* c. 51 v.  
*[e] all'alto re del cielo, che nne chonduca*  
*a questa luce chiara,*  
*là've sonno li vangelista e Marco e Luca*  
*et sonnvi tutt'i sancti*  
*che fanno i dolçi canti:* c. 52 r.  
*davanti alla regina fanno dança.* 10

*Nella divina corte*  
*n'aspecta ciascum giorno, inmantenente*  
*aperte son le porte:*  
*chi bene à facto vada sicuramente,*  
*sarà ben ricevuto;*  
*se egli avrà il cuor pentuto*  
*vadasi scoriando a questa dança.* 17

Audite, buona gente,  
 voi che questo sermone avete audito,  
 penitentia prendete  
 et agia | te sempre il vostro cor contrito,  
 ché m'è apparito un segno  
 c'a fine vien questo regno:  
 lasàti stare ormai vostra argogliança.

c. 52 v.

24

52 v.

no ca fine uien questo regno  
 lafa ti stare ormai uostro argo  
 ghança.

**D** Signe  
 donçella imperadrice faluc  
 et notrice di xpisto amo  
 roso. **A**ulente rosa et mo

seco fino tu che traresti cri  
sto col autore di gran sol  
lacco se fresco giardino nel  
quale venne ad abitare  
lo redemptore. **F**osti ripie

Ver-gi-ne don-çel — la im-pe — ra — dri — ce  
sal — ve (et) no-dri — ce di Cri-sto a-mo-ro — so,  
Au-len — te ro — sa et mo-sca-do fi — no,  
tu che tra — e — sti Cri-sto co lau — do — re,  
di gran sol — laç — ço se' fre — sco giar — di — no  
nel qua-le venne ad a-bi-ta — re lo re-dempto — re.  
Fo — sti ri — pie — na del sa-vere di-vi-no...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 52 v. / 53 v.

Tr. 2. *salve et nodrice*: l'*et* con la relativa nota è di troppo e dovrebbe sopprimersi.

Tr. 6. L'ultimo verso musicato doveva essere: *Nel qual venne abitar lo redentore*. La melodia segue il verso nella forma allungata, in cui si raggiunge un ambito metrico che corrisponde alla somma di un decasillabo e di un quinario, né ora è possibile ridurla, senza gravi manomissioni, alla misura normale di due battute.

L'intonazione si arresta a metà della strofa. Se si deve ripeterne la melodia sui restanti quattro versi, come indica l'inizio della seconda metà, sarà tuttavia opportuno ritornare, per l'ultimo verso della strofa, alle note del secondo verso della ripresa: *salve nodrice di Cristo amoroso*; cioè a una frase melodica che si attagli ad un endecasillabo regolare. Altrettanto dicasi per l'intonazione della seconda strofa.

V. 12: *gratiosa*: il ms. ha *gratioso*. *Gratiosa* ha l'*Ars.* ed il *Magl.*<sup>2</sup>

V. 14: *eri*: il ms. *era*. Corretto col *Magl.*<sup>2</sup>

Testo in *Magl.*<sup>2</sup>, *Fior.*, *Ars.*

2 *Vergine donçella imperadrice,  
salve (et) nodrice / di Cristo amoroso.*

c. 53 r. *Aulente rosa et mo | scado fino,  
tu che traesti Cristo co laudore,  
di gran sollaçço se' fresco giardino  
nel quale venne ad abitare lo redemptore.*

c. 53 v. *Fosti ripie | na del savere divino  
quando in te venne quello aulente flore:  
in perciò che fosti humile et benigna  
10 fosti sì degna / di Gesù gioioso.*

Tanta fu l'umil(i)ta(de), virgo Maria,  
che nel tuo core tenesti gratiosa,  
che l'alto sire d'ogne cortesia  
in te, ch'eri dalla gente nascosa,  
volle venire et darti signoria  
del cielo et della terra spatiosa  
18 et impetrare indulgentia a tuct'ore  
al peccatore / che à llo cor(e) doglioso.

XXXIV bis.

C. 53 v. / 54 v.

Rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante la Vergine orante.

V. 9: il ms. ha *questo*.

V. 14: il ms. ha *tegnno*.

V. 20: *aulorore*: così il ms.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

Ave, virgo Maria, |  
la sanctissima pia. c. 54 r. 2

Ave, virgo beata,  
gemma alluminata,  
regina incoronata,  
chiara stella da dia. 6

In te venne Iesu Cristo  
per guadagnare | l'acquisto;  
tutto il mondo era guasto,  
ché ogn'omo si perdea. c. 54 v. 10

La sua incarnatione  
è redemptione  
di tutte le persone  
che tregon la sua via. 14

Per te si è 'l mondo alluminato,  
ch'era pericolato  
per lo primer peccato  
che Adamo facto avea. 18

Delli angeli se' splendore,  
delli prophete se' aulorore,  
delli apostoli baldore:  
ôra tuttavia. 22

54 v.

**M**isericordiosa et auocata del

55 r.

li peccatori. **D**u se lumina  
 trice delli in tenebrati sol per  
 la scuntate del peccato ouera  
 genitrice pte siamo nuocati

tutti gli eranti ch'erano frago

55 v.

stati sol per la lor fallenga tor  
 nare a penitencia et tanto al  
 loro cognoscenza di ben fait.

Die ti salvi, re-gi—na mi—se—ri—cor—  
 -dio—sa, et a-vo-ca—ta del—li pec—ca—  
 -to—ri. Tu se' lu-mi—na—tri—ce del—  
 -li in—te—ne—bra—ti sol per la scu—ri—  
 -ta—te del pec—ca—to; o ve—ra ge—ni—  
 -tri—ce, per te siam(o) ri—vo—ca—ti, tut—  
 -ti gli er-ran—ti ch'e—ra-no trango—scia—ti sol per la lor fal—  
 -len—ça tor-nâ-ro a pe-ne—ten—ça, et dan-do a lo-ro  
 co\_gno—scen—ça di ben fa—re.

$\frac{4}{4}$  /  $\frac{2}{4}$ , ADAGIO. C. 54 v. / 55 v.

Tr. 3. *luminatrice*: l'ultima sillaba si trova, nel ms., sotto il "torculus,, *re-mi-re*, ma ho creduto opportuno trasportarla sotto il *mi* successivo per analogia con l'intonazione della parola *genitrice* (Tr. 5/6) in cui la sillaba finale è legata all'ultima nota dell'inciso da un tratto di penna.

Tr. 6. Da qui alla fine il testo poetico è scorretto: lo si troverà emendato nella trascrizione dei soli versi. Non ho potuto emendarlo del tutto sotto le note perchè, essendo queste state originariamente

applicate alle parole così come sono, l'alterazione del testo avrebbe condotto a troppo grave manomissione della melodia.

Vv. 7/12: qui è il guasto del testo, di cui alla nota precedente e quale può vedersi nel facsimile. Ho emendato valendomi in parte del *Fior.*; ma anche questo, oltre alla sconnessa ripartizione dei versi data dal Cecconi, offre una lezione poco soddisfacente. In luogo di *ch'eran fragostati*, al v. 9, il *Fior.* ha *ch'erano in pravo stato*, seguito da un *son per la lor fallença* che sintatticamente non lega. A me è parso preferibile legger *erran* e congetturare, mediante qualche spiegabile modificazione di scrittura, l'aggettivo *trango-sciati*. *Tornali* anzichè *tornare* (v. 11) è nel *Fior.*

Si noti che l'ultimo verso della strofa non rima con l'ultimo della ripresa.  
 La lauda non si trova in altri manoscritti all'infuori del *Fior.*

*Die ti salvi, regina  
 misericordiosa  
 et advocata del li peccatori.*

c. 55 r. 3

*Tu se' luminatrice  
 delli intenebrati,  
 sol per la scuritate del peccato.  
 O vera genitrice,  
 per te sian rivotati  
 tutti gli erranti ch'erran trango | sciati  
 sol per la lor fallença:  
 tornali a penetença  
 dando a llor cognosçença di ben fare.*

c. 55 v.

12



55 v.

**R**egina soviana  
 di grande pietate in te tolce

56 r.

matore age riposanca.  
**I**stella chiara con grande  
 usplendore giente usmari

ta traresti de roze regina  
 uita si catte tutte loze ti ser

56 v.

raue leanca. **O**sole lucente  
 et rosa aulorosa attutte genti

Re—gi—na so—vra—na di gran—de pi—e—ta—de, in  
 te, dol—ce ma—dre, a—giam ri—po—san—ça. I—  
 —stel—la chia—ri—ta con gran—de i—splen—do—re,

gien—te ismar—ri—ta tra—ie—sti d'er—ro—re;

re—gi la vi—ta, sì c'a(tte)tutte l'o—re ti ser—ra—ve le—an—ça.

O so—le lu—cen—te et rosa aulorosa...

$\frac{4}{4}$ , UN POCO MOSSO. C. 55 v. / 56 v.

È la medesima lauda che ricorre sotto il n. X nel ms. cortonese. Ne do qui la trascrizione in  $\frac{4}{4}$  anziché in  $\frac{6}{4}$ : il lettore giudicherà così la melodia nei due movimenti. Ma credo riterrà migliore, com'è mio avviso, il movimento di  $\frac{6}{4}$  dato alle cortonesi VII e X, ed alla magliab. XXVII.

Ms. 3. Questa lezione fiorentina è notevolmente più scorretta: il primo rigo della c. 56 r è stato rifatto con chiave sbagliata e con note errate (sulla parola *madre*) anche rispetto ad una chiave eventualmente giusta. Ho corretto valendomi della spia del rigo precedente, non restaurato, la cui indicazione concorda con quella del ms. cortonese.

Il presente ms. legge, alla medesima riga, *age* anziché *agiam riposança*.

Ms. 4. *Istella chiarita*: manca la nota sull'*i* iniziale, che d'altronde è superfluo, come quello di *isplendore* e di *ismarrita*.

Ms. 6. *Regi la vita*: il ms. portava *regina vita*, poi emendato in *regi la*, ma una metà della *n* primitiva è rimasta.

Tr. 5. Do il testo com'è: lo si troverà in giusta lezione nella X cortonese.

Tr. 6. Sulla seconda sillaba di *lucente* il *sol* tra [ ] è in parte abraso.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I n. X. Solo testo in *Fior.*, *Ars.*, *Aret.*

2 c. 56 r. *Regina sovrana / di grande pietade,  
in te, dolce | madre, / agiam riposança.*

6 c. 56 v. *Istella chiarita / con grande isplendore,  
giente ismarrita / traiesti d'errore:  
regi la vita / sì c'a (tte) tutte l'ore  
ti ser | rave leança.*

*O sole lucente / et rosa aulorosa,  
a ttutte genti / se' madre pietosa:  
nonn è perdente / chi in te si riposa,  
ma sta a gran(de) baldanca.*

10

*Fructu piacente, / con dolce sapore  
satia la mente / et riempi lo core;  
simot'a mente, / fontana d'amore,  
et agie pietança.*

14

*Giardino ornato / di frescha verdura,  
fosti serrato / con forte kiusura;  
tu' fructo nato / non può esser natura,  
ma grande isperança.*

18




 Dolce uergine  
 mana che al tuo figliuolo  
 in balia donata per cortesia.  
**P**er cortesia lo tuo figlio can  
 dro e souergne giglio piu



che la rosa cuermiglo facane  
 buona compagnia.  Macò  
 pagnia questo richiede della



Dol-ce ver-gi—ne Ma—ri—a, che ài lo tu-o fi—  
 -gluo— lo inba—li—a, do—nal—ci per cor—te—si—a.  
 Per cor-te-si—a lo tu-o fi-glio can—di—do è sovr'  
 o—gne gi—glio, più che la ro—sa  
 è ver-mi-glo: fà—ci-nebuo—na con—pa—gni—a.  
 La compagnia questo richiede...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE AFFETTUOSO, C. 57 r. / 57 v.

Cfr. Vol. I, cap. IV, pagine 162/166. Oltre l'attribuzione, ivi indicata, ad Ugo Panziera, sussistono attribuzioni a Jacopone (Bologna, *Univ.* 2845 ed altri) e a Giovanni da Terranova (*Chig.* LVII, 266).

La poesia ha forma di *cobla capfinida*, quindi la ripresa sarebbe da ripetersi soltanto alla fine.

Ms. 1. È restaurato il rigo superiore di c. 57, al recto e al verso, ma la notazione non ne ha sofferto guasti.

V. 10: il *Magl.*<sup>2</sup>: *k'a ciascuno che im parte viene.*

V. 21: il ms. *nudruce.*

Testo in *Magl.*<sup>2</sup>, *Ars.*, *Pal.*, *Em.*\* e numerosi altri manoscritti. Cfr. Tenn. pag. 102; Fr. II pag. 192, Staaff pag. 267. Ediz. Tresatti.

c. 57 r. *Dolce vergine Maria  
che ài lo tuo figluolo in balia,  
donalci per cortesia.*

3

*Per cortesia lo tuo figlio  
candido è sovr'ogne giglio,  
più | che la rosa è vermiglio;  
fâcine buona compagnia.*

c. 57 v.

7

*La compagnia questo richiede  
della cosa che possiede:  
che [a] ciascheduno in parte riede  
che la s'aggia in sua balia.*

11

*La balia tu n'ài avuta,  
lungo tempo l'ài tenuta,  
per pietà, donna, or n'aiuta  
che ci 'l presti in druderia.*

15

*In druderia lo ti chegiamo,  
ké isforçare non ti possiamo;  
per amore da te 'l voglamo:  
dâcci | lo, o gloriosa e pia.*

19

c. 58 r.

*Pia e larga donatrice,  
del nostro amore tu se' nudrice:  
se cci 'l presti, il cuore ne dice  
che d'amore ne cresceria.*

23

XXXVII bis.

C. 58 r. / 59 r.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante l'Annunciazione.

V. 29: il ms. *esmyrra.*

V. 41: il ms. ha due punti dopo *esso*: dovevano esser posti o dopo *Cristo* o dopo *Egipto*. Non sono rari in questa poesia i due punti al secondo verso delle strofe.

Testo in *Magl.*<sup>2</sup>, *Fior.*, *Chig.*, *Ferrara Mun.* 307 O. D. I e 211 N. B. I (attr. a Giovanni Pellegrini). V. anche Eugenia Levi, *Lirica ital. antica*, cit., pag. 176, con intonazione a quattro voci tratta dal *Libro Primo di Laude spirituali* di Serafino Razzi (1563).

Laudata sempre sia  
la vergine Maria.

2

Tu fosti salutata  
virgo Maria | beata,  
da Gabriel chiamata:  
"Ave, gratia plena."

c. 58 v.

6

Ricevesti la novella,  
dolcissima donçella,  
poi ti chiamasti ancella:  
"Com'ài decto, sia."

10

Venne in te veramente  
Cristo onnipotente:  
per salvar la gente  
che tutta si perdea.

14

Portasti el dolçe figlo  
che non avea pariglo;  
l'angelo Gabriello  
t'annuntio di prima.

18

c. 59 r.  
22

Parturisti con dolçore  
là dov'eran gli buoi:  
non volesti len | çuoli  
né dopia, né cortina.

26

Poi che fosti partorita  
la stella fue apparita,  
che tant'era chiarita  
che in aria rilucea.

30

Li Magi l'adorâro,  
offerta li portâro:  
oncenso et myrra et auro  
di ciascuno ricevea.

34

A Erode fue acusato  
lo tuo figlol beato:  
"Lo re del mondo è nato  
che l'averà in balia.,"

38

Herode fe' mettere bando:  
tutt'i fanciulli d'uno anno  
feceli andare piglando,  
ché vedere lo volea.

42

Maria con Gioseppo  
sì se n'andò in Egipto  
con esso il figluol Cristo:  
con esso si fugia.

XXXVII ter.

C. 59 v. / 60 r.

Il ms. ha la rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante Gesù sorgente dal sepolcro.

Fogli malamente restaurati.

V. 3: manca l'iniziale.

V. 7: [a] in *Magl.<sup>2</sup>*

V. 14: il ms. *traora*.

V. 15: *com'*: il ms. *con*.

Il *Magl.<sup>2</sup>* ha tre strofe in più. Nelle due ultime si invoca protezione sulla città:

<i>Vergine madre beata</i>	<i>Vergine sança peccato,</i>
<i>Firenze vi sia raccomandata;</i>	<i>portasti nel ventre beato:</i>
<i>per voi sia la pace ordinata,</i>	<i>ad voi raccomando lo stato,</i>
<i>c' avete di ciò la balia.</i>	<i>Firenze con voi sempre sia.</i>

Testo in *Magl.<sup>2</sup>, Ars., Riccard. 1666*. Vari altri inizi limitati al solo *Venite ad adorare* (cui potrebbero anche far seguito strofe differenti) in Fr. III, 86. V. anche Staaff pag. 282; Morp. pag. 241

Venite ad orare / per pace pregare  
al fig[l]uolo della vergine Maria. c. 59 v. 2

[V]enite per pace pregare,  
colli occhi del core lagrimare,  
con gran | de divotione adorare  
il beato signore tuttavia. c. 60 r. 6

O pace, com' se [a] ricordare  
sì dolce a la bocca mi pare;  
vergine, se' sança pare,  
per voi conceduto ne sia. 10

Madre di Dio onnipotente,  
fontana de l'acqua sorgente,  
manda pace fra tutta la gente,  
tràela di questa 'resia. 14

O pace, com' se' dolce cosa,  
vergine madre amorosa;  
là ov'è tutto il bene si riposa  
la vita de l'alma mia. 18

Ergen pulcella per  
 merce merce uos cher caggiai  
 di me. **V**ergen corte se e  
 la no-ua doncella pic  
 na uua nouella uua donna

nouel aua. **A**uoi fontana  
 uua fructiferos aua dolce  
 donna che non schifa achi uama  
 di pura fe.

Ver-gen-pul-çel-la per mer-çé, mer-çé voscher c'ag-  
 -gai di me. Ver-gencorte-se e bel-la,  
 ma-dre di Di-o don-çel-la, pie-na lu-na  
 no-vel-la, no-ua don-na au-di me. A  
 vo-i fon-ta-na vi-ua, fruc-ti-fe-ro-sa u-li-ua,  
 dol-çe donna che non schifa...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 60 v. / 61 v.

In margine: *Del B.º F. Iacopone da Todi, Lib. 3, Oda 30*. L'annotatore si riferisce all'edizione Tresatti. Cfr. Vol. I, cap. IV, pagg. 162/163.

Tr. 2. Ho interpretato con una terzina di crome e una semiminima il *climacus resupinus* su *bella* (e similmente poi su *donçella, novella*, ecc.), per analogia con altre figure ritmiche dello stesso canto in cui tale divisione era richiesta dall'accento, e tenendo conto del principio: *quando in fine ligaturae punctus quadratus plicatur, pro longa tenetur*.

Tr. 4. *audi me*: la riga superiore di c. 61 r., restaurata, ha *novel aulo* o *aule*. Fior.: *novella aulente*. Nella stessa riga (ms. 6) le note sul primo verso della seconda strofa (*A voi fontana viva*) dovevano probabilmente leggersi una terza sopra (cioè supponendo la chiave di *fa* sulla linea inferiore), per corrispondere meglio alla melodia della prima strofa.

Tr. 5. Sull'ultima sillaba di *fructiferosa* ho aggiunto un *do* che manca al ms. e che il copista della musica ha certamente tralasciato per rispettar gli svolazzi della maiuscola colorata che in quel punto toccano il rigo. Ho portato la sillaba *li* di *uliva* sotto la prima nota del gruppetto, analogamente a *viva*.

V. 6: v. nota a Tr. 4.

V. 16: il ms. *paradis*.

V. 19: il ms. *palmes honesta*.

V. 20: il ms. ha *conqueser* ma di scrittura posteriore, sotto la quale pare dovesse leggersi *conquesta*.

V. 23 e segg.: il ms., malamente restaurato, non permette di leggere, su liste di pergamena aggiunte posteriormente, altre parole che quelle trascritte.

Testo in *Fior. e Tud.* Ed. Tresatti, pag. 369.

2 c. 60 v. *Vergen pulçella, per merçé,  
merçé vos cher c'aggiai di me.*

6 c. 61 r. *Vergen cortese e bella,  
madre di Dio donçella,  
piena luna novella,  
nova donna, | audi me.*

10 *A voi, fontana viva,  
fructiferosa uliva,  
dolçe donna che non schifa  
(a) chi v'ama di pura fé.*

Aulentissimo giglio,  
del cor nostro consiglio,  
allo tuo dolçe figlio  
per noi degie cherer merçé.

14

Scala, porta, et via  
del paradis[o], Maria,  
a noi fa' sì che sia  
a la vostra buona merçé.

18

Verde palm' et honesta  
nostra donna conquista (?)  
mi fa' gioiosa festa  
come madr'e sponsa di re. |

22

. . . . .  
ora prega 'l tuo bene  
di gratia . . . . .  
ci doni sua bona fé.

c. 61 r.

26

ora pgal tuo be di gra  
 a toni sua bon



Xultantoo  
 in iefe  
 cisto fi  
 glol del prore spaurtoze em



tiam laude di bon core a santa  
 geli bea ti. **C**antiam cum  
 grantee desiderio atutti liange  
 li beati per cal nostro muniste  
 ro dallato dio sono mancati



et li archangeli beati fian cogl'al  
tri sette cori p'sentir delli lor dol.  
cori canti di loro ordinati.

XXXIX.

E-xul-tan-do in Ie-so Cri-sto fi-glol del pa-  
-dr'e splen-do-re, can-tiàn lau-de di bon co-re  
a' sant'an-ge-li be-a-ti. Cantiam cum grande  
de-si-de-rio a tut-ti li an-ge-li be-a-ti,

perc' al no-stro mi-ni-ste-ro dall' alto Di-o so-  
-no man-da-ti et li ar-chan-ge-li be-a-ti  
sian cogl' al-tri set-te co-ri, per sen-tir del-li  
lor dol-ço-ri can-ti di lo-ro or-di-na-ti.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 61 v. / 63 r.

Cfr. Cort. n. XLI, *Facciam laude a tutt'i santi / con la vergine maggiore*, e, qui appresso, il n. LXXXVII, sullo stesso testo della cortonese. Vedasi anche Vol. I, cap. VI, pag. 223.

Tr. 1/2. Non ho modificato gli accenti del secondo verso (*figlol del padr' e splendore*) né altri poco felici, perchè evidentemente si tratta di parole appiccicate ad uno spunto melodico precedente, e l'appiccicatura è scorretta fin dall'origine.

Tr. 2. Ho soppressa la doppia nota sulla sillaba tronca di *cantiàn*.

V. 4: il ms. *ageli* senza segno di nasale.

V. 7: il ms. *ministero*.

V. 25: il ms. *ho et dio*.

V. 28: mancano le finali a *quelli* e a *ligati*.

V. 30: il ms. *medicines a ti pellato*. Corretto col *Magl.*<sup>2</sup>

Testo in *Magl.*<sup>2</sup>, *Fior.*, *Ars. Morp.* pag. 200.

*Exultando in Ieso Cristo,  
figlol del padr' e splendore,  
can | tiàn laude di bon core  
a' sant' angeli beati.*

c. 62 r.

4

*Cantiam cum grande desiderio  
a tutti li angeli beati,  
perc' al nostro ministerio*

c. 62 v.

dall'alto Dio sono mandati: |  
 et li archangeli beati  
 sian cogl' altri sette cori,  
 per sentir delli lor dolçori  
 canti di loro ordinati.

12

Michael, cioè a dire  
 chi è come Dio signore,  
 quando prese a 'nsuperbire  
 Lucifer, angel magiore,  
 contrastette al suo fellore  
 et per divina virtude  
 le sue alteççe ebbe abbatute  
 et suoi seguaci abbassati. |

20

c. 63 r.

Ghabriel è 'nterpretato  
 forteza de l'alto Dio,  
 ch'alla vergine mandato  
 fu, c'annuntiasse il pio  
 Iesu Cristo, homo et Dio,  
 lo quale doveva pugnare  
 colli dimoni et liberare  
 quell[i] k'en pene eran liga[ti].

28

Rafael, di Dio sire  
 medicina è apellato,  
 lo qual fece rivenire  
 a Ttobia il lume privato,  
 che lungi tempi era stato  
 sança luce corporale:  
 per l'arcangel da quel male  
 fôro li suoi occhi isvelati.

36

63 r.

gel da q̄l male fôro li suoi occhi is  
 uelati.




Ancto




iouanni bap

63 v.



ista ecçepro della gente luccier



na ardente del diuino amo

re. **M**olto inanci prophe  
tato fosta chxtu fossi na  
to da larchangel annun

63 bis r.

tato gabriel consolatore.  
**I**ouanni fosti tecto primo

Sancto Io-van-ni Bap-ti-sta, e-xempro del-la gen-te,  
luc-cier-na ar-den-te del di-vi-no a-mo-re.  
Mol-to i-nan-çi prophe-ta to  
fo-stiche tu fos-si na-to, da l'ar-changel  
an-nun-ti-a-to Ga-bri-el con-so-la-to-re.

$\frac{3}{2} / \frac{4}{4}$ , MOLTO MODERATO. C. 63 r. / 63 bis v.

Nella numerazione del ms. due fogli successivi portano il n. 63. Per non togliere validità a tutta la numerazione ulteriore, ho indicato il secondo di tali fogli col numero 63 bis.

Tr. 16. Ho diviso le quattro battute della ripresa in  $\frac{3}{2}$ , le prime quattro della strofa in alternanze di  $\frac{3}{2}$  e  $\frac{4}{4}$ ; le ultime quattro in  $\frac{4}{4}$ . La ragione di ciò sta nel bisogno di agevole espansione che la melodia presenta fin dal primo verso, allungato a cagione del nome del santo: siffatto allungamento mi pare che richieda, anche nelle frasi successive, congrue simmetrie. Volendo, si può costringere ogni frase in misura di  $\frac{4}{4}$ , al modo seguente:

San-cto Io-van-ni Bap-ti-sta, e-xempro del-la  
gen-te, luc-cier-na ar-den-te del di-vi-no a-  
-mo-re. Mol-to i-nan-çi prophe-ta to...

Ho creduto opportuno mutare la posizione che le ultime sillabe di *prophetato* e di *nato* hanno, nel ms., sotto le note iniziali dei rispettivi melismi.

V. 11: il [te] è dato dall'Ars.

V. 23: il ms. ha *grosso*. *Gratioso* nel *Magl.*<sup>2</sup>

Testo in *Magl.*<sup>2</sup>, *Fior.*, *Ars.*

c. 63 v. Sancto Iovanni Bap | tista exempro della gente,  
luccierna ardente / del divino amore.

2

Molto inançi prophetato  
fosti, che tu fossi nato;  
c. 63 bis r. da l'archangel annun | tiato  
Gabriel consolatore.

6

Giovanni fosti decto primo  
cioè di gratia ripieno,  
però che l'amor divino  
fu in te per grande ardore.

10

Santificòe [te] veramente  
la vertù di Dio potente;  
Elysabet fue gaudente  
ricevendo tanto onore.

14

Quando nel ventre exaltasti  
veramente prophetasti  
che Cristo, cui bapteçasti,  
era Dio nostro signore.

18

Nutrice tua sancta Maria  
figla fu di Çacharia,  
l'angel che dal cielo or già  
era tuo custoditore.

22

c. 63 bis v. Baptista fosti gratioso  
da tutti de | sideroso,  
bapteçando virtudioso  
pien di gratia dal signore.

26

63 bis v.

sideroso. bapteçando virtudi  
oso vien di gratia dal signore



stozc princi  
pe beato san  
to piero da cristo molto ama  
to. **L**ungol mar di galilea

pescando così saneto andrea  
giesu passo per la riuera do posse  
si tu uocato. Non feruore lo

XLI.

Pa — stor(e) prin — ci — pe be — a — to,  
san — to Pie — ro da Cri — sto mol — to a — ma — to.  
Lun — go'l mar di Ga — li — le — a

pe — scan — do con san — cto An — dre — a,  
Gie — su pas — sò per la ri — ve — ra  
do — po ssé si t'à vo — ca — to.  
Con fer — vo — re lo seguitasti . . .

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 63 bis v. / 64 v.

Presso l'orlo inferiore della miniatura si legge: [Pe]scando Deo li aparve. Si noti il movimento quasi di barcarola ed il ritmo ondeggiante di terzine, che può desumersi dalle *distrophae* usate nella notazione sulle prime sillabe di *molto* (ms. 3) e di *Galilea* (ms. 4). Cfr. la melodia num. XIX e Vol. I, cap. III, pagine 101/102.

Ms. 1. La mancanza della nota sull'ultima sillaba di *pastore* attesta che la melodia considera il vocabolo come bisillabo. Tuttavia *pastore e o et* si legge negli altri mss.

Vv. 15/17: lacuna nel ms., al sommo della c. 64 v., con l'annotazione *deficit*.

Il testo in *Magl.<sup>2</sup>, Fior., Ars., Chig.*

*Pastor(e) principe beato,  
santo Piero da Cristo molto amato.*

2

*Lungo 'l mar di Galilea |  
pescando con saneto Andrea,  
Giesù passò per la riuera  
dopo ssé si t'à uocato.*

c. 64 r.

6

*Con fervore lo seguitasti,  
lo salvatore cu' tanto amasti;  
le reti e 'l mondo abandonasti  
tosto che v'ebbe vocati.*

10

Co la rete de l'amore  
vi prese il redemptore,  
sopra tucti di fervore  
tu fosti privilegiato. |

14

. . . . .  
. . . . .  
. . . . . sti

c. 64 v.

18

a chi tien Cristo nel core.

64 v.

Iti achi tien xpo nel cor



On humilita dico  
te et con gran de fer uore  
la postol sancto paulo si ala u  
dato che illuminato fu tu eri

sto potente. **I**n chuina sapi  
 entia onoz di luce si come lu  
 mera. fete spe in can ta ad  
 duce produce chi non si dispe  
 ra. Solar che tanto luce guar

tan to nella croce lume  
 di clantate pro fonta nel  
 core abonta el lingua feruente.  
**A**nnoi doctrina deccellenti di

XLII.

Con hu — mil — tà di co — re et  
 con gran — de fer — vo — re l'a —  
 — po — stol san — cto Pau — lo si — a lau —

— da — to che i — lu — mi — na — to  
 fu da Cri — sto po — ten — te.  
 La di — vi — na sa — pi — en — tia  
 on' or ri — lu — ce si co — me lu — me — ra,  
 fe — de, spe — ra[n — ça e] ca — ri — tà pro — du — ce [a]  
 chi non si di — spe — ra. So —  
 — lar che tan — to lu — ce guar —  
 — dan — do nel — la cro — ce, lu —  
 — me di cla — ri — ta — de pro —  
 — fon — da nel co — re a — bon —  
 — da e [n] lin — gua fer — ven — te.

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 64 v. / 65 v.

Ms. 5. La rimarginatura della pergamena al sommo della c. 65 v. ha asportato la riga più alta del sistema tetralineo. Mancano così le prime note della strofa, che dovevano trovarsi su quella riga.

Tr. 6. *sapientia*: la notazione obbliga ad una dieresi impropria.

Tr. 8. Soppressa la parola *adduce* (ms. 7/8) con le relative note estranee alla melodia originale.

Tr. 10/11. Sulla seconda sillaba di *guardando* il disegno delle note è invertito. Essendo la riga restaurata, ho corretto attenendomi alla formula dell'inizio.

Tr. 13/14. Il ms.: *nel core abonda ellingua fervente*. Ho ammessa un'elisione tra *core* e *abonda*, come richiede il verso (ma in contrasto con l'intonazione di *abonda* nel ms.), per ottenere giustezza di accento senza contrarre la melodia in terzine di semicrome.

V. 6: il ms. *onor di luce*.

V. 7: il ms. *fede spera carità adduce produce chi ecc.*; v. facsimile.

V. 9: il ms.: *Solar*.

Vv. 13 e segg.: così la strofa nel ms.:

*A nnoi doctrina d'excellentia,  
 di caritate et humilita vera,  
 la scriptura tutta aperta  
 da' a sententia sancta et vera.  
 Amor c'a nnoi conduce  
 cantiam con alte voce;  
 o sancto Paulo di Dio ardente  
 sie nostro avvocato  
 dinanti a Cristo crocifixio  
 ne fa preghiera.*

Ho emendato tenendo conto della necessaria corrispondenza metrica tra prima e seconda strofa ed eliminando le parole *dinanti a Cristo crocifixio*, che debbono essere un'aggiunta a cui non può estendersi la melodia.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Con humilita di core  
 et con grande fervore  
 l'apostol sancto Paulo sia laudato,  
 che iluminato / fu da Cri|sto potente.*

c. 65 r. 4

*La divina sapientia  
 on'or riluce si come lumera,  
 fede, spera[nza e] carità produce  
 [a] chi non si dispera.*



c. 65 v.

*Sole che tanto luce:  
 guar | dando nella croce,  
 lume di claritade profonda  
 nel core abonda / e [n]llingua fervente.*

12

Doctrina d'eccellentia,  
 di caritade et humilità vera,  
 la scriptura sancta tutta aperta  
 dat'à sententia vera.  
 [L'] amor c'a nnoi conduce  
 cantiam con alte voce:  
 o sancto Paulo sie nostro avvocato,  
 ne fa' preghiera, [tu] di Dio ardente.

20

66 r.

Innocea beato  
 laudi tutta lagente stella lucc  
 te del mondo alluminato.  
 Que privilegiato oltre misu  
 in perfectto fue in amo re.

Cuncte uirtute e be conductu  
 in perfecto fue in namo  
 it noi congrante feruore nal  
 legira mo et cantiamo dilui  
 nouo tiduato **H**umana lin

An-dre-a be-a — to lau-di tut-ta la gen — te,  
 stel-la lu-cen — te che'l mon — do à 'llu — mi — na — to.  
 Fue pri-vi — le-gi — a — to ol-tre mi-su — ra,  
 per-fec-to fu-e in a — mo — re;  
 tuc-te vir-tu-de e [b] — be condric — tu — ra,  
 per-fec-to fu-e in(n)a — mo — re.  
 Noi congrande feruo — re n'al — le — gia — mo  
 et can-tia — mo di lui no-vo tro-va — to.  
 Hu — ma — na lin — gua non poria contare ...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 66 r. / 67 r.

Ms.  $\gamma$ . La ripetizione dell'inciso *perfecto fue in amore* può sembrare a tutta prima una svista dell'amanuense: in realtà / almeno metricamente / è giusta, poiché la strofa deve constare di sei versi ed il quarto dev'essere un settenario.

Tr.  $\gamma$ . Ho eliminato la seconda nota sul monosillabo *noi*.

V. 10: il quinario *in guisa alcuna* è insufficiente a riempire sillabicamente l'intonazione del settenario corrispondente nella prima strofa: *perfecto fue in amore*. Occorre perciò, avanti d'intonare la parola *guisa*, vocalizzare l'*in* che precede, sulle medesime note di *perfecto*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

c. 66 r. 2 *Andrea beato laudi tutta la gente,  
stella lucente / che 'l mondo à 'lluminato.*

c. 66 v. 8 *Fue privilegiato oltre misura,  
perfecto fue in amore; |  
tucte virtude ebe con drectura,  
perfecto fue inn amore.  
Noi con grande fervore n'alleghiamo  
et cantiamo / di lui novo trovato.*

c. 67 r. 14 *Humana lin|gua non porìa contare  
in guisa alcuna  
le grande gratie delle quali ornare  
Dio volle la persona  
sancta et pura d'Andrea virtudioso  
et glorioso / apostolo beato.*

67 r.

Angiouanni  
amoro fo euangelista gia  
a o fo can do te alla

67 v.

nue ra come lomo ala peschera  
taloz piu che non uspera diuie



XLIV.

San Gio — van — ni a — mo — ro — so, e —  
 — van — ge — li — sta gra — ti — o — so.  
 Stan — do — te al — la ri — ve — ra, co — me l' o — mo a  
 la pe — sche — ra ta — lor più che non i — spe — ra  
 di — vien ric — co et a — bon — do — so,  
 Cri — sto si tti e — les — se [se — co]  
 et si ti dis — se: "Vien — de co' meco ..."

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 67 r. / 68 r.

Ms. 2. Manca la nota sulla prima sillaba di *evangelista*.

Ms. 5/6. *Divien ricco et abondoso*: l'intonazione delle parole *et abondoso* non dovrebb'essere una terza più bassa? Così rispecchierebbe non solo nel disegno ma pur nelle note la cadenza della ripresa e finirebbe in tono. Certo poi doveva cominciare sul *re minore* e non sul *fa* l'intonazione della strofa successiva; la spia dopo la parola *Cristo*, che secondo la chiave antistante designerebbe un *fa*, deve in realtà significare un *re*. In complesso emenderei così:

di — vien ric — co et a — bon — do — so, Cri — sto si

e l'attendibilità dell'emendazione è attestata dalla medesima melodia alla lauda LXXI: *Sancto Bernardo amoroso*.

Tr. 6. Ho aggiunto nel v. 7 la parola *seco*, mancante nel ms. senza segno di lacuna.

Vv. 13/14: la lacuna qui indicata, al sommo della c. 68 r., è contrassegnata dall'annotazione *deficit*. La strofa manca al *Fior*.

Testo soltanto in *Fior*.

*San Giovanni amoroso,  
evangelista gratoso.*

2

*Standote alla | rivera,  
come l'omo a la peschera  
talor più che non ispera  
divien ricco et abondoso,*

c. 67 v.

6

*Cristo si tti elesse [seco]  
et si tti disse: "Viende co meco:  
tal è 'l dono ch'i' ti reco,  
che sempre starai gioioso.,"*

10

*In presente ti movesti,  
già unque non ti ritenesti,  
tu beato che | . . . . .*

14



stutto no stro  
 core laudiam con gran fer  
 uore la postol sancto iaco  
 bo clemente corporalmente



di cele teo nato. **D**iuota  
 mente cum laude canca re  
 a sancto iacobo ben si conue  
 ne ma quante degno da  
 magnifica re humana lun

gua dir nol pora bene dicit  
 alto dno signore poi dicit per  
 nostro amore li placque  
 prendere humana natura  
 congrante cura lette uo cato.

Di tut-to no-stro co-re lau-  
 -diam con gran fer-vo-re l'a-  
 -po-stol san-cto Ja-co-bo cle-  
 -men-te cor-po-ral-men-te  
 di Ce-be-de-o na-to. Di-  
 -vo-ta-men-te cum lau-de can-  
 -ta-re a san-cto Ja-co-  
 -bo ben si con-ve-ne, ma  
 quant' è de-gno da ma-gni-fi-  
 -ca-re hu-ma-na lin-gua  
 dir no'l po-ri-a be-ne; ché

ll'al to Di o si gno re, poi  
 che per no stro a mo re li  
 piac que pren de re hu ma na na  
 tu ra, con gran de cu ra  
 l'eb be vo ca to.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 68 r. / 69 v.

Nella trascrizione ho lasciato che la melodia serbasse quanto più possibile il nativo carattere popolare: perciò non ho spostato accenti che non cadono perfetti, come quello sulla seconda sillaba di *laude*, sull'ultima di *Jacobo* e simili. Questo doveva essere un canto vagante toscano e presenta modi oggi ancora vivi: ora anche in Toscana il canto popolare, tra l'accento grammaticale e il metrico, sceglie sovente quest'ultimo.

Ms. 2. *laudiam con gran fervore*. Su *laudiam* e su *con* due note plicate, che per scrupolo di precisione ho tradotto con appoggiature discendenti; ma potrebbero essere anche un capriccio calligrafico dell'amanuense, dato che nella ripetizione della frase melodica, sulle parole *poi che per nostro amore*, coteste pliche non si ritrovano.

Ms. 3. Che la nota sulla prima sillaba di *Jacobo* sia un *si* non è chiaro, essendo minimo l'abbassamento del segno in confronto del *do* precedente e del successivo; ma tuttavia un abbassamento c'è, e che si tratti di un *si* è confermato dalla replica della frase, sulle parole *prendere humana natura*, ove la notazione non lascia dubbi.

Tr. 10. Sulla seconda sillaba di *lingua* (all'inizio del primo sistema, restaurato, di c. 69 r.) manca il *re*, che però mi è suggerito tanto dalla spia del rigo precedente quanto dall'analogia con le note su *sancto Jacobo* (Tr. 3).

Tr. 13. Tra *nostro* e *amore* è indispensabile l'elisione: per ottenerla ho dato il vocalizzo alla prima anziché alla seconda sillaba di *nostro*.

Tr. 14. Anche l'elisione tra *prendere* e *humana* è necessaria, ma codesto endecasillabo con gli accenti sulla quarta e sulla settima non riesce ad assestarsi perfettamente nell'inciso melodico che vorrebbe accentate la seconda, quarta e sesta sillaba, come ha il terzo verso della ripresa.

Tr. 15/16. L'ultimo verso della strofa doveva essere originariamente: *con grande cura a sé l'ebbe vocato*, e così infatti si legge nel *Magl.*<sup>2</sup> In tal caso note e parole finali si sarebbero lette così:

cu - ra a sé l'eb - be vo ca - to.

V. 12: integrato secondo il *Magl.*<sup>2</sup>

Vv. 13/15: mancano nel ms., che ha l'annotazione *deficit*. Ha supplito il *Magl.*<sup>2</sup>

V. 16: *avea*: il ms. *l'avea*.

V. 20: *[re]* è aggiunto dal *Magl.*<sup>2</sup>

Il testo soltanto nel *Magl.*<sup>2</sup>

*Di tutto nostro core* c. 68 r.  
*laudiam con gran fervore*  
*l'apostol sancto Jacobo clemente,*  
*corporalmente / di Çebedeo nato.* c. 68 v. 4

*Divotamente cum laude cantare*  
*a sancto Jacobo ben si convene;*  
*ma quant'è degno da magnificare*  
*humana lin|gua dir nol porìa bene;* c. 69 r.  
*chè ll'alto Dio signore,*  
*poi che per nostro amore*  
*li piacque prendere humana natura,*  
*con grande cura / [a sé] l'ebbe vocato. |* 12

[“ Vien dopo me ,, , li disse il salvatore  
 andando lungo 'l mar di Gallilea,  
 che 'l vide in nave come] pescatore c. 69 v.  
 con Çebedeo, lo qual per padre avea.  
 Allora incontenente  
 fu tanto obediante,  
 ke tutte cose col padre lassò  
 et seguitò / Cristo [re] beato. 20

pescatore con cebedeo lo qual  
 p prore lauca. alora in conte  
 nente fu tanto obediente ke  
 tutte cose col prore lasso et se  
 quito xpo beato.



S postolo be  
 a to di geso cristo amato  
 bartolomeo te laudiam

di bon core danne ualor  
 chetti possiam seguire.  
**D**anne ualor chessian uit  
 toriosi uerli nostri nemici  
 si fortali ti quali feron di gla



di ueleno si quelli che nel  
 combattere son uili. tre son  
 questi nemici che giettam co  
 dicia all'anima che d'illoz  
 si clausura sempre anno

cum di fama perire.  
**I**ndi questi nemici fingen  
 gno sic questo monco buglar  
 de fallace al qual tu desti colpi  
 dolorosi si che teo pugnar no  
 fu piu auaice ppo uerta camaf  
 ti et xpo seguitasti tutto tuo di  
 stredo lui ponesti tutto ti desti  
 a tal signor seruire.

XLVI.

Ap — po — sto — lo be — a — to, da  
 Gie — so Cri — sto a — ma — to, Bar —

-tho — lo — me — o, te lau — diam di bon  
 co — re; dan — ne va — lor che  
 tti pos — siam se — gui — re. Dan —  
 - ne va — lor che ssiàn vit — to — ri —  
 - o — si ver li no — stri ne —  
 - mi — ci si sot — ti — li, li  
 qua — l(i) fe — ron di gla — di ve — le —  
 - no — si quel — li che nel com —  
 - bat — te — re son vi — li. Tre  
 son que — sti ne — mi — ci che  
 giet — tan co' di — fi — ci all'

a — ni — ma che da llor fa clau —  
 - su — ra: sem — pre àn — no cu — ra  
 di far — la pe — ri — re.  
 L'un di que — sti ne — mi — ci si 'ngen — gno — si ...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 69 v. / 71 r.

Salvo varianti accidentali, la melodia è uguale alla precedente: il che conferma l'opinione che si tratti di canto vagante, utilizzato per diverse laude. Ciò spiega anche il perché parecchi versi ed accenti stieno a fatica sotto le note.

Ms. 2. da Gieso Cristo: una *spia* sul rigo indica che le note vanno alzate di una terza rispetto alla notazione che va innanzi; il copista ha dovuto ricorrere a questo espediente (che è, in fondo, un abbassamento di chiave), costretto dalla miniatura che occupa la parte superiore del sistema tetralineo.

Ms. 3. Su *laudiam*, uno dei rari casi di plica ascendente.

Ms. 5. Ho legato il *sol* quadrato al *sol* della *clivis solfa*, per far cadere sul *fa* successivo l'accento di *possiam*.

Tr. 6. Soppresso uno dei due *sol* su *siàn*.

Tr. 13. Il ms. ha *giettan*, corretto col *Magl.*<sup>2</sup> e col *Fior.* i quali leggono *gittan*.

V. 19: [*in*] è dato dal *Magl.*<sup>2</sup>

Testo in *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior.*

*Appostolo beato,  
 da Gieso Cristo amato,  
 Bartholomeo, te laudiam | di bon core:  
 danne valor / che tti possiam seguire.*

c. 70 r.

4

*Danne valor che ssiàn vittoriosi  
 ver' li nostri nemici sì sottili,  
 li quali feron di gla | di velenosi  
 quelli che nel combattere son vili.*

c. 70 v.

*Tre son questi nemici,  
che giettan co' difici  
all'anima che da llor fa clausura;  
sempre ànno | cura / di farla perire.*

12 c. 21 r.

*L'un di questi nemici s'ingegnosi  
è questo mondo bugiard' e fallace,  
al qual tu desti colpi dolorosi  
sì che teco pagnar non fu più audace.  
Per povertà c'amasti,  
et Cristo seguitasti:  
tutto tuo disidero [in] lui ponesti,  
tutto ti desti / a tal signor servire.*

20

21 r.

La scuna gente can

21 v.

ti cum fer uore al glo  
noso apostolo beato di dio  
segnoze ama to, sancto  
phylippo degno di lauro



re. **D**a tutta gen te si cò

72 r.



uen laudare sancto phyrup



po congiante feruo re. di



lui nuouo canto con can



tate di ciascuno homo con



te uoto co re per cio chel

72 v.



gli era degno di tan to lo



noxe che lingua tomo nollo



poria contare da poi che con



uersa re uolse collui nel



moto del saluatore. **C**ol

Cia — scu — na gen — te can — ti  
 cum fer — vo — re al glo — ri — o — so ap —  
 — po — sto — lo be — a — to, da Dio segnore ama — to:  
 san — cto Phylip — po de — gno di lau — do — re.  
 Da tut — ta gen — te si con — ven lau — da — re  
 sancto Phylip — po con gran — de fervo — re;  
 di lui nuo — vo can — ti — co can — ta — re  
 di' ciascun(o) homo conde — vo — to co — re. Per  
 ciò ch'el — gli e — ra de — gno  
 di tan — to ho — no — re che lin — gua d'o — mo nol —  
 — lo po — ria con — ta — re, da poiche con — ver — sa — re

vol — se co' llu — i nel mo[n] — do(d)el sal — va —  
 — to — re. Col...

$\frac{4}{4}$  /  $\frac{2}{4}$ , MODERATO. C. 71 r. / 73 r.

Ogni strofa è collegata alla precedente dalla parola finale del primo verso (*laudore / laudare; salvatore / salvare*). Quindi è da evitarsi la ripresa tra una strofa e l'altra.

Ms. 12. Tra le due sillabe di *canti* c'è contraddizione tra la spia al termine di c. 71 r. e la chiave del rigo a c. 71 v. Credo sia errata la spia e mi attengo alla chiave.

Ms. 67. Si ripete, tra le due sillabe di *conven*, la contraddizione precedente. Ma qui è errata la chiave, che deve essere di *do* anziché di *fa*. Questa si trova giusta all'inizio del rigo seguente, sull'ultima sillaba di *Phylippo*.

Tr. 7. Il ms. ha *nuovo canto concantare*, corretto col *Magl.<sup>2</sup> L'Ars. ba novi canti concantare*. Cfr. lauda LIV, v. 7. Ho tolto un *mi* in eccesso sull'*o* (pure ipermetrico) di *ciascuno*. Ma in questa lauda gl'ipermetri sono parecchi ed hanno resa assai ardua la ricostruzione delle frasi melodiche.

Tr. 11. Sulla seconda sillaba di *contare* ho legato il *sol* al *do* precedente, per giustezza di sillabazione e per analogia con l'intonazione di *beato* nella ripresa. La nota su *poi*, quantunque possa essere scambiata, nel ms., per un *mi*, è certamente un *re*: vedasi la corrispondente nel terzo verso della ripresa.

V. 8: il ms. *di ciascuno*, e così ho lasciato sotto le note; ma *Magl.<sup>2</sup> e Ars.* hanno *de'*.

V. 9: *Ars.*: *perch'elli era degno*.

V. 10: *Ars.*: *nol poria*.

V. 12: il ms. *nel modo del salvatore*. *Ars.*: *nel mondo il salvatore*. *Magl.<sup>2</sup>*: *nel mondo il creatore*.

V. 19: il ms. *puose mano*.

V. 20: [*stava*] è dato dal *Magl.<sup>2</sup>*

Il testo in *Magl.<sup>2</sup> e Ars.*

*Ciascuna gente can | ti cum fervore* c. 71 v.  
*al glorioso appostolo beato,*  
*da Dio segnore amato:*  
*sancto Phylippo degno di laudore.* 4

*Da tutta gente si con | ven laudare* c. 72 r.  
*sancto Phylippo con grande fervore,*  
*di lui nuovo cantico(n) cantare*  
*de' ciascuno homo con devoto core.*

c. 72 v.

*Perciò ch'el gli era degno di tanto honore  
che lingua d'omo nollo porìa contare,  
da poi che conversare  
volse co llui nel mondo el salvatore.*

12

c. 73 r.

*Col | Creatore fatt'uom per noi salvare  
sancto Filippo stette in questo mondo  
non come servo sta per ministrare  
ma sì come familiare giocondo:  
audiva quel parlar(e) tanto profondo  
de la bocca del maestro sovrano  
standoli prosemano,  
e in gran dilecto [stava] lo suo core.*

20

73 r.

Dostol glorioso

fratel del saluatore sancto

73 v.

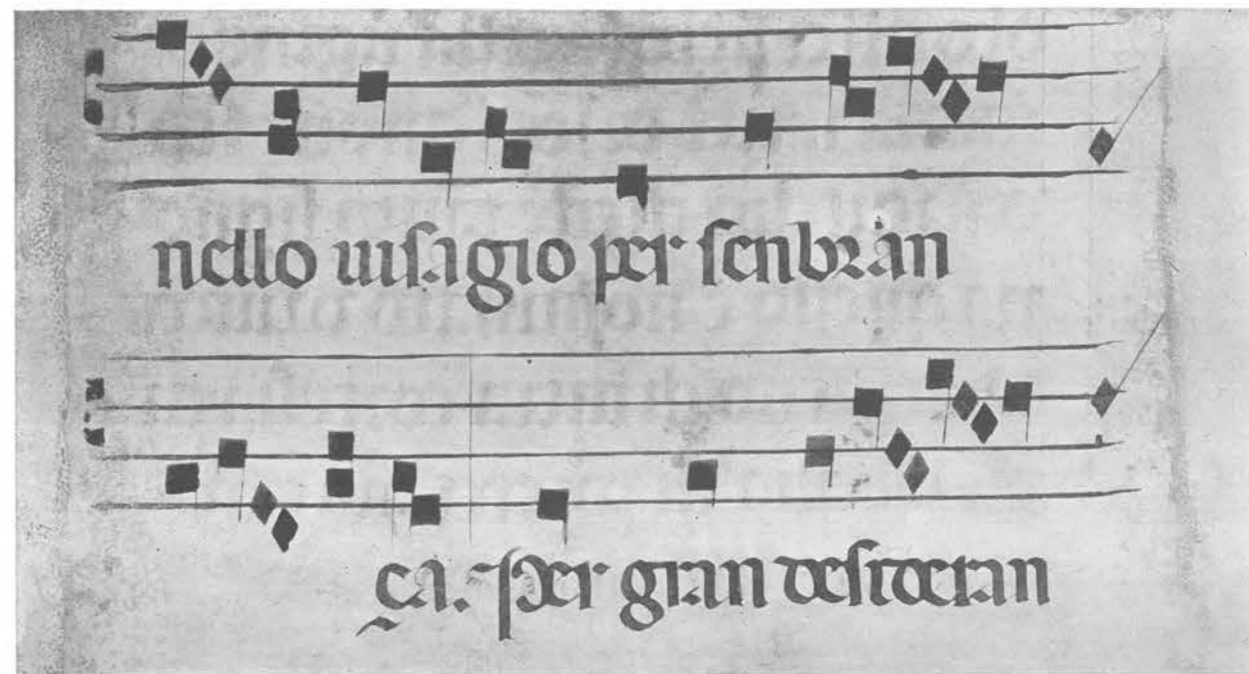
Iacobo minore se chiama

to. Chiamato se fia

tello del saluatore per che a



uesti collui la simiglian  
ca di lui tu fosti buon segui



nello uisagio per senbran  
ca. per gran destetan

74 r.



tatore per che riceuisti gran  
de aman ca portasti  
lo in mente et nello core et

74 v.



ca cauea di lui seruire col  
tuo pote re la ia ma  
to. **S**eceto sancto ia

A — postol glo — ri — o — so, fra — tel del salva —  
 — to — re sancto Ja — co — bo mi — no — re se' chia —  
 — ma — to. Chia — ma — to se' fra —  
 — tel — lo del sal — va — to — re per — chè a — ve — sti co  
 llui la si — mi — glan —  
 — ça; di lui tu fo — sti buon se — gui — ta —  
 — to — re, per che [ne] ri — ce — ve — sti gran — de a —  
 — man — ça. Por — ta — sti — lo in  
 men — te et ne lo co — re et nel — lo vi —  
 — sa — gio per sen — bran — ça. Per  
 gran de — si — de — ran — ça c'a — ve — i di lui ser —

— vi — re, col tu — o po — de — re l'à — i a —  
 — ma — to.  
 E dec — to san — cto Ja — [c]o — bo Alfei ...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 73 r. / 74 v.

Anche questo canto si vale di inflessioni popolari che ancora echeggiano entro e intorno a Firenze. Tuttavia non è cosa greggia: anzi va segnalata l'attenzione con cui sono disposte e proporzionate le parti della melodia. È, ad esempio, accurato e preciso il ritorno del periodo melodico della ripresa sulla volta della strofa. Ma la scrittura, negletta, ha richiesto emendazioni.

Ms. 1. Sulla prima sillaba di *glorioso*, plica quasi impercettibile.

Ms. 2/3. Tra *sancto* e *Jacobo*, contraddizione tra spia al termine di c. 73 r. e chiave sul primo rigo di c. 73 v. Quantunque il rigo sia rifatto, mi attengo alla chiave di questo; anche per la concordanza con la successiva replica della frase melodica sulla volta.

Tr. 3. *chiamato se'*: ho alzato d'una terza le note del ms., com'è prescritto dalla spia a mezzo il rigo.

Tr. 6. *seguitatore*: il *do* tra parentesi quadre manca nel ms.: è indicato dalla spia.

Tr. 7. *per che [ne] ricevesti*: il *ne* manca al ms.: mi par necessario non solo per integrare il testo, ma soprattutto per consentire una giusta posizione degli accenti sotto le note: ad ottener la quale ho spostato di una nota le sillabe del testo fino ad *amança*. Su quest'ultima parola il vocalizzo è stato corretto secondo la formula che si trova su *simiglança*, vale a dire terminando sul *fa* (il che è anche richiesto dalla spia susseguente) e risolvendo le due figure terminali, *podatus* e *clivis*, in un *torculus* e in una nota quadra finale. Lo stesso ho fatto pel vocalizzo sulla parola *sembrança*.

Tr. 9/10. *et nello visagio*: anche qui ho dovuto modificare la corrispondenza tra sillabe e note. Forse è rimasta nella penna dell'amanuense la sillaba *tuo*, sotto il *do* e innanzi a *visagio*.

Tr. 11. Sull'ultima sillaba di *desiderança*, contraddizione tra spia e chiave; risolta come nel caso analogo della ripresa, cioè supponendo una chiave di *do* in terza linea fino alla parola *servire* e riprendendo, dopo questa, la chiave di *fa* in seconda linea.

Ms. 14. Il lungo vocalizzo sulla parola *amato* dipende certo dal fatto che al verso mancano due sillabe. La lacuna dev'essere innanzi a *podere*, data la cesura e la rima al mezzo: ma non ho elementi certi per colmarla.

V. 9: il ms. *c'avea*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti. L'inizio non è registrato dal Tenn.

*Apostol glorioso, fratel del salvatore,  
 sancto | Jacobo minore / se' chiamato.*



c. 74 r.

Chiamato se' fratello del salvatore  
perchè avesti co llui la simiglianza;  
di lui tu fosti buon segui|tatore,  
per che [ne] ricevesti grande amanza.

c. 74 v.

Portastilo in mente et ne lo core  
et nello visagio per senbranza;  
per gran desideran|ça / c'avei di lui servire  
col tuo [.....] podere / l'ài amato.

10

E' detto sancto Ja[c]obo Alfei  
nepote della vergine Maria,  
fratel di sancto Symone sancto Dei  
a cui Dio diede tanta signoria;  
questo è nominato da' Iudei  
et è ripieno di tutta cortesia.  
Tu c'ài la balia / di poterci aiutare,  
or ne fa' perdonare / lo peccato.

18

75 r.

alta compagni

a di grande signoria aposto

li beati. **C**ompagna di gran

de amore foste in sieme ocul

tati sancto thredo et sanc to

symone in ciel fiete glorifi  
cati L'alto re messia in ciel fe  
ce la uia uoi a sanctificati.  
o scō spirito che amore in uo

XLIX.

al-ta compa — gni — a di grande si — gno —  
— ri — a, a — po — sto — li be — a — ti. Com — pa —  
— gni — a di gran — de a — mo — re fo — ste in —

— sieme e-xul — ta — ti: san — cto Tha-de-o et sanc — to Sy —  
— mo — ne, in ciel sie — te glo — ri — fi — ca — ti.  
L'al — to re mes — si — a in ciel fe — ce la  
vi — a: vo — i à san — cti — fi — ca — ti.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE, C. 75 r. / 76 r.

Ms. 172. Dà sorpresa il principio della melodia, impiantato fuori dei normali inizi del tono di *fa*: è difficile dire se le note *si* della ripresa debbano portare il bequadro o il bemolle. La pergamena è rimarginata e il rigo superiore rifatto: non può escludersi che l'originale fosse diverso. È pure incerta la corrispondenza delle note alle sillabe del vocabolo *signoria*, dati i limiti imprecisi tra l'una e l'altra legatura. Ho adottata la disposizione che mi è sembrata più idonea alla chiara sillabazione e all'accento.

Ms. 778. Nella struttura di questa lauda è singolare il fatto che, mentre nel testo la *volta* della stanza corrisponde, per ritmi e per rime, alla ripresa in settenari (e presenta quindi schema di *virelai*), la melodia invece prosegue nella *volta* con gli stessi disegni usati per gli ottonari/novenari del primo piede e del secondo, abbandonando non solo la forma del *virelai*, ma anche il giusto rapporto tra ritmo poetico e ritmo melodico. Non vedo come il compositore o adattatore potesse considerar convenienti siffatte discordanze.

Tr. 5. Ho dovuto anteporre una pausa innanzi all'intonazione di *l'alto re messia* perché al verso difetta la sillaba che avrebbe dovuto fungere da anacrusi.

Tr. 6. Ho unito in una sola legatura le tre note sul monosillabo *ciel*.

Tr. 7. Alla chiusa, qual è notata nel ms., propongo l'emendazione san-cti — fi — ca — ti.

giustificata non solo dalla cadenza sulla tonica ma anche dall'opportunità di evitare il rapporto di quinta diminuita che si avrebbe tra il *mi* finale e il *si bem.* con cui deve iniziarsi la strofa successiva.

Vv. 19/21: lacuna nel ms., con l'annotazione sul margine superiore della carta 76 r.: *hoc deficit in exemplo*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti. Il Tenn. la indica erroneamente nel *Magl.<sup>a</sup>*

O alta compagnia  
di grande signoria,  
apostoli beati.

c. 75 r.

3

c. 75 v.

*Compagnia di grande amore,  
foste insieme exultati,  
sancto Thadeo et sancto | Symone  
in ciel siete glorificati.  
L'alto re messia  
in ciel fece la via:  
voi à sanctificati.*

10

Lo sancto spirito, ch'è amore,  
in vo' adoperò virtude,  
molti miracoli faceste  
nella gratia del signore.  
Rendeste a Dio honore  
del martyr che riceveste,  
perciò foste beati.

17

O perfecto donatore  
a li tuoi di | . . . .  
. . . . .  
. . . . n'ai dotati  
l'anime per lor levate  
da' peccati di 'resia  
nella fede bapteçati.

c. 76 r.

24

76 r.

A iesu xpo tolce  
glorioso la postolo laudiam  
matheo beato. **A**ldeloneo

76 v.

congrua cura stua la sua  
cura almonico tuttu dato

iesu passando per la sua con  
traa necciamol di posse fi  
la uocato. Et seguitollo cò

77 r.

grante femore al suo alber  
go sulla conuitato **T**uttol

L.

Di Je-su Cristo dol-ce glo-ri-o-so l'a-  
-posto-lo lau-diam Ma-the-o-be-a-to.  
Al the-lo-ne-o con gran cu-ra sta-ya,  
la su-a cu-ra al mon-do tut-tu da-to;  
Je-su pas-san-do per la sua con-tra-da  
veg-gien-dol di-po-sse si l'a-vo-ca-to.  
Et se-gui-tol-lo con gran-de fer-vo-re: al  
su-o alber-go si ll'a con-vi-ta-to.  
Tut-to 'l mondo col suo vano flore ...

$\frac{4}{4}$ , MODERATAMENTE MOSSO. C. 76 r. / 77 r.

Ms. 2/3. Le chiavi di *do* sulla terza linea del secondo e del terzo sistema sono errate. Occorre sostituirle con chiavi di *fa* in seconda linea, come dimostra la replica del motivo melodico sulla volta della strofa.

Tr. 4. Il ms. ha *tuttu*.

Tr. 7. *Et seguitollo*: forse l'amanuense ha dimenticato di porre a questo punto una chiave di *fa* sulla seconda linea, quale si trova al principio della melodia. Ammessa tale dimenticanza, per sanarla le note fino alla prima sillaba di *grande* (inclusa) dovrebbero leggersi una terza sotto a quelle che abbiamo trascritto, cioè uguali a quelle sulle parole *Di Iesu Cristo dolce ecc.*

Tr. 8. Le note vocalizzate su *albergo*, a volerle costringere nella misura corrispondente ad una semiminima, risultano assai stipate. Si potrebbero allargare fino al valore di due semiminime, aggiungendo, per le tre note che precedono, una battuta di  $\frac{2}{4}$  (una semiminima e due crome).

Vv. 19/20: lacuna nel ms., con l'annotazione *deficit*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Di Iesu Cristo dolce glorioso  
l'apostolo laudiam Matheo beato.*

2

c. 76 v.

*Al theloneo | con gran cura stava,  
la sua cura al mondo tutto dato;  
Iesù passando per la sua contrada,  
veggiendol, di po' ssé si l'à vocato.*

c. 77 r.

8

*Et seguitollo con | grande fervore  
al suo albergo si l'à convitato.*

*Tutto 'l mondo col suo vano flore  
abbandonè per Cristo redemptore.  
Al convito stando col signore,  
allo suo albergo l'ebbe a convitare.  
Li giudei di lui mormorare:  
" Con peccatori si fue adunato. "*

14

*Apostol vero et evangelista  
Cristo ti fece al suo honore.  
Miracoli veri, sancti et puri,  
vedesti fare a Iesù amore,  
et con gran fervo | [re] . . . . .  
. . . . .*

c. 77 v.

20

77 v.

**D**uel canto  
dolce sanc to dite thome uo  
cantare. **C**antar uoglio et  
te laudando sancto apostolo

beato di Cristo fosti in erantio  
 le tue virtu dio ingratando.  
 per lo mondo predicando co  
 uertiendo in ogni lato mol  
 ta gente che fallere sempre

stauano in peccato. Allora

No-vel can-to, dol-ce san-cto,  
 di te, Tho-me, vo' can-ta-re.  
 Can-tar vo-glio et te lau-dan-do,  
 san-cto a-po-sto-lo be-a-to;  
 di Cri-sto fo-sti in er-ran-do,  
 le tue vir-tu Dio rin-gra-ti-an-do.  
 Per lo mon-do pre-di-can-do,  
 con-ver-tien-do in o-gne la-to  
 mol-ta gen-te che fal-le[n]te  
 sem-pre sta-va-no in pec-ca-re.  
 Al-lo-ra che ti mandò Cristo...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 77 v. / 78 v.

Nell'intonazione della strofa, v'è somiglianza fra questa melodia e la seguente.

Ms. 5. Manca, su *beato*, il *mi* indicato dalla spia del rigo precedente. L'ho aggiunto nella trascrizione.

Ms. 6. Su *le tue*, le note *do si sol* sono staccate l'una dall'altra. Ho unito il *si* al *sol*, anziché al *do* precedente, tenendo conto dell'assegnazione, frequentissima nel nostro ms., di due note al dittongo (v. subito dopo i due *re* su *Dio*).

Vv. 5/6: il senso lascia a desiderare. Potrebbe leggersi il v. 6: *le sue virtù ringraziando*, oppure *per sue virtù Dio ringraziando*.

V. 9: manca al ms., su *fallette*, il segno della nasale.

V. 15: all'*et facesti* del ms. sostituirei *tu facesti*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

Novel canto, dolce sancto,  
di te, Thome, vo' cantare.

Cantar voglio et te laudando,  
sancto apostolo | beato;  
di Cristo fosti in errando,  
le tue virtù Dio ringraziando.  
Per lo mondo predicando,  
convertiando in ogne lato  
molta gente / che fallente  
sempre | stavano in peccare,

Allora che ti mandò Cristo  
in India, terra pagana,  
predicando lo baptismo,  
confondendo la fe' vana,  
et facesti grande aquisto  
monstrando loro la via sana,  
et l'errore / d'ogne core  
traesti col bel mostrare.

78 v.

Mostrare  
Sancto ma  
thia apostolo benigno fu in

79 r.

scambio del malin gno  
lo sancto spinto lo fe degno  
ciascuna gentel de laudare.

**L**audar lo deo ben tueta gen-  
te chel sancto spinto la hono-

79 v.

rito. Nouero compie di quel  
la gente che tuttol mondo al  
luminato. Ogiam cortesia che  
moristi sul legno di tal virtu

il facesti deg no nella leeta

So r.

one facesti segno chel lu do  
uessero pur chiamare.

LII.

(A) sancto Ma-thi — a ap—po—sto—lo be-ni—gno,  
fu in i-scam—bio del ma—lin—gno;  
lo san—cto spi—ri—to lo fe' de—gno:  
cia—scu—na gen—te 'l de' lau—da—re.



Lau—dar lo dee ben tuc — ta gen—te,  
ché 'l san-cto spi — ri — to l'à ho—no—ra — to.  
No — ve — ro com—pie di quel—la gen—te  
che tut—to 'l mon — do à 'llu—mi — na — to.  
O gran cor—te— si — a, che mo — ri — sti sul le— gno,  
di tal vir—tù il fa — ce — sti de — gno:  
nel — la 'le—ctio — ne fa — ce — sti se — gno  
che llui do—ves — se — ro pur chia — ma — re.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 78 v. / 80 r.

Cfr. l'intonazione della strofa nella lauda precedente.

Tr. 1. È certo da espungere l'*A* iniziale, unendo le due note *fa sol* sulla prima sillaba di *sancto*.

Ms. 2/3. La chiave di *fa* di questi due rigbi è errata, come mostrano i ricorsi successivi della melodia. Ho corretto, congetturando su entrambi i sistemi una chiave di *do* in terza linea, come nel primo rigo e nel quarto, ecc.

Ms. 3. Manca il primo *do* sulla parola *iscambio*.

Ms. 6/7. Sulla seconda sillaba di *gente* il ms. ha una *clivis do si* anziché *re do*. È certo errata, come dimostra la successiva cadenza al ripresentarsi della stessa parola *gente* (ms. 9), e quindi ho corretto.

Tr. 9. *O gran cortesia*, ecc. Probabilmente la melodia primitiva poneva il *do* di *moristi* sul tempo forte della battuta seguente (come il secondo *do* di *apostolo* nella ripresa), facendo tranquillamente *che moristi sul legno*. Come interpretazione melodica questa sarebbe stata migliore, e l'accoglia chi vuole: per mio conto non ho saputo sobbarcarmi, in questo caso, all'impressione fastidiosa dell'accento spostato.

Tr. 10. Il ms. divide *degno*.

Tr. 11. Il dittongo di *lectione* nel ms. è scisso in due note: l'ho riunito perché la diresi qui sarebbe fuor di luogo. Quanto poi alla seconda nota sovrastante al dittongo, spia e chiave si contraddicono: ho seguito l'indicazione della chiave.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

(A) *sancto Mathia apostolo benigno,*  
*fu in | iscambio del malingno;*  
*lo sancto spirito lo fe' degno:*  
*ciascuna gente 'l de' laudare.*

c. 79 r.

4

*Laudar lo dee ben tucta gente,*  
*ché 'l sancto spirito l'à hono | rato.*  
*Novero compie di quella gente*  
*che tutto 'l mondo à 'lluminato.*  
*O gran cortesia che moristi sul legno,*  
*di tal virtù il facesti degno:*  
*nella 'lecti | one facesti segno*  
*che llui dovessero pur chiamare.*

c. 79 v.

c. 80 r.

12

So r.

Anc to lucada  
 dio amato euangclista sebra  
 to: **Q**uotamen te uá

So v.

ge in lucada **L**ammaturo  
 on par lasti'no stia dō

na se guntasti dallei fosti am  
 maestia to. **V**irgine sanc

San — cto Lu — ca da Dio a — ma — to,  
 e — van — ge — li — sta se' be — a — to.  
 Di — vo — ta — men — — — — — te vange — — — — — lí — ça — sti,  
 la 'ncar — na — tí — on par — — — — — la — sti,  
 no — — — — — stra don — na se — — — — — gui — ta — sti,  
 da lle — i fo — sti am — ma — e — — — — — stra — — — — — to.  
 Ver — gi — ne sanc — — — — — to, vero et puro...

$\frac{4}{4}$ , MOLTO MODERATO. C. 80 r. / 81 r.

Tr. 3. *Divotamente vangeliçasti*: i vocalizzi sembrano voler ritrarre quelli dell'intonazione liturgica dei vangeli. Cfr. Vol. I, cap. III, pagina 110.

Tr. 4. Pur rispettando, su *'ncarnation*, la dieresi indicata dal ms. e necessaria alla giustezza del verso, ho creduto opportuno, per efficacia d'intonazione e d'accento, retrocedere la sillaba *on* al principio della "legatura",.

Vv. 12/13: lacuna nel ms., al sommo della c. 81 r., con l'annotazione *deficit*.

V. 18: il ms. ha *con serapyn*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

2 *Sancto Luca da Dio amato,  
evangelista se' beato.*

c. 80 v.

6 *Divotamente van | geliçasti,  
la 'ncarnation parlasti,  
nostra donna seguitasti,  
da llei fosti ammaestrato.*

10 *Vergine sancto vero et puro,  
chi ama te ben serà sicuro,  
da doctrina di Dio vero,  
che serà sança peccato.*

Sancto Paulo fu lo suo maes | [tro]

. . . . .

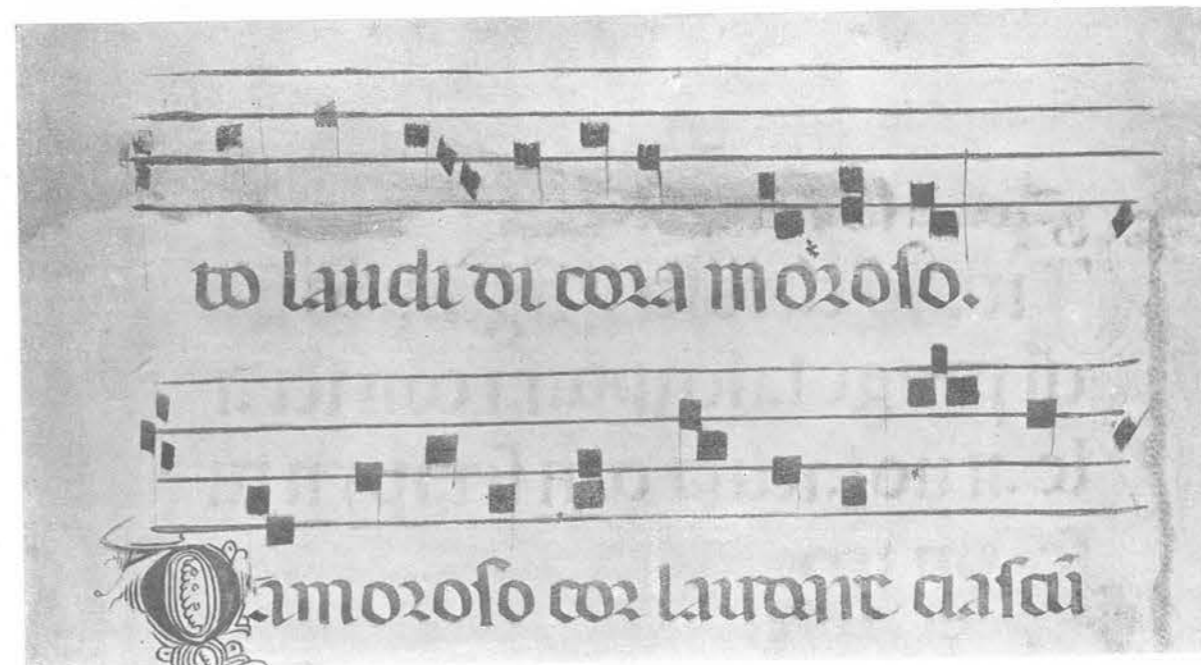
. . . [o]gn'altro l'à dilectato.

18 *Vitello tu fosti per figura,  
così ti dipinge la scriptura;  
con sei ale ài volatura,  
com' serapyn tu se' amato.*

81 r.



81 v.



de te ueramente. Nouo can  
ticon cantare ditte de e tueta  
genti. che tu fosti degnam

82 r.

te uangelista del signore dis  
trugesti nostro errore col uan  
getho luminoso. Lumino

San-cto Mar- co glo-ri-o so,  
van-ge-li-sta da Dio a-ma-to,  
cia-scun ho-mo te, be-a-to,  
lau-di di cor a-mo-ro-so.  
D'a-mo-ro-so cor lau-da-re  
cia-scun de-e te ve-ra-men-te.  
No-vo can-ti-co can-ta-re  
di te de-e tuc-ta gen-te,  
ché tu fo-sti de-gna-men-te  
van-ge-li-sta del si-gno-re:  
di-stru-ge-sti no-stro er-ro-re

col van — ge — li — o lu — mi — no — so.

Lu — mi — nosa certamente...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 81 r. / 82 r.

La stessa melodia, leggermente variata, ha la lauda LXXII: *Novel canto tucta gente*.

Ms. 5. Questo spunto melodico (*D'amoroso cor laudare*) è frequente in antichi canti liturgici e in sequenze. Vedasi ad es. l'inizio del dramma liturgico *Sponsus* (*Le Vergini savie e le Vergini folli*), sulle parole *Adest sponsus qui est Christus*. (Coussemaker, *Dr. liturg. du Moyen Age*, cit.; Liuzzi, *Dr. musicali dei secc. XI-XIV*, cit.). Lo ha ripreso del resto, in un tema famoso, anche Haydn.

Tr. 6. Qui *dee* è monosillabo, quindi occupa un'unità di tempo (semiminima). Al rigo 8 invece è bisillabo, e perciò ne occupa due.

Tr. 7. Il ms. ha *canticon*. Cfr. lauda XLVII, v. 7. Il *Magl.*<sup>2</sup> ha *cantico*; l'*Ars. canto*.

Tr. 9. *Chè tu fosti*, ecc. Sulla volta della stanza, come di frequente, si replica il motivo della ripresa: qui però sorprende la diversa disposizione delle legature, che sembra rispondere ad una diversa volontà ritmica pur lasciando uguali le note, e in questo senso l'ho interpretata.

Sull'ultima sillaba di *degnamente*, passandosi da c. 81 v. a c. 82 r., cade una delle solite contraddizioni tra spia e chiave. Questa volta ho seguito la spia, per concordare con la prima esposizione del canto ed anche perché tutto il rigo al sommo della c. 82 r., chiave compresa, patisce le disattenzioni del restauro. Ho adottata la chiave segnata a principio del rigo soltanto sull'ultima sillaba del rigo stesso, che è la prima di *distrugesti*. Il ms. divide: *dis/tru*.

V. 13: il ms. *luminoso*. Corretto coll'*Ars.*, che ha pure l'*è* all'inizio del v. seguente.

V. 15: il ms. *riccamente*: *Ars. rittamente*. Corretto col *Magl.*<sup>2</sup>

Il testo in *Magl.*<sup>2</sup> e *Ars*.

*Sancto Marco glorioso,  
vangelista da Dio amato,  
ciascun homo te, bea | to,  
laudi di cor amoroso.*

c. 81 v.

4

*D'amoroso cor laudare  
ciascun dee te veramente.  
Novo cantico(n) cantare  
di te dee tucta gente,*

*chè tu fosti degnamen | te  
vangelista del signore:  
distrugesti nostro errore  
col vangelo luminoso.*

c. 82 r.

12

*Luminosa certamente  
[è] la tua santa scriptura,  
chi lla segue rictamente  
menalo per via sicura;  
poi vita, ch'è sempre dura,  
trova piena di dolçore,  
vede l'alto Dio signore  
unde sempre sta gioioso.*

20

O signore  
 ringiacanto  
 colli apostoli laudando ciascu  
 no canti nouel canto. **N**ouel  
 canto deli apostoli sancti. pe

The page features a large, ornate initial 'O' at the top left, which serves as a frame for a miniature depicting the twelve apostles standing in a row. The musical notation consists of square neumes on four-line red staves. The text is written in a Gothic script. The page is decorated with a vertical border on the left and a decorative flourish at the bottom.

trum paulo symone et iacobo  
 di boncore facciamo tutti quan  
 ti uangelista iouanni et ma  
 theo sancto antocea con bartho  
 lomco sancto phylippo giaco

The page contains musical notation on four-line staves with square neumes. The text is written in a Gothic script. The page is decorated with a vertical border on the left and a decorative flourish at the bottom.

como maggio sancto thoma  
 so et iacomo minore numero  
 saciato per ispunto sancto bar  
 naba con sancto mathia quel  
 li che lordine compio poi che

ouca fallo cano

Lo si — gno — re rin — gra — çan — do,  
 col — li a — po — sto — li lau — dan — do,  
 cia — scu — no can — ti no — vel can — to.  
 No — vel can — to del — li a — po — sto — li san — cri:  
 Pe — trum, Pau — lo, Sy — mo — ne et Tha — de — o,  
 di bon co — re fac — cia — mo tut — ti quan — ti;  
 van — ge — li — sta Jo — van — ni et Ma — the — o,  
 san — cto An — dre — a con Bar — tho — lo — me — o,

san-cto Phylip — lip — po, Gia — co — mo mag — gio — [re],  
 san-cto Tho — ma — so et Ja — co — mo mi — no — re:  
 nu-me-ro sa — cra — to per i — spi — ri — to san-cto;  
 Bar — na — ba con san — cto Ma — thi — a,  
 quel — li che l'or — di — ne com — pi — o  
 poi che Giu — da fal — li — o tan — to.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 82 v. / 84 r.

Ms. 1 e segg. Non tragga in inganno, in questa pagina del manoscritto, il forte trasparir delle note dalla faccia opposta del foglio, già osservato anche in altri casi.

I versi della strofa hanno frequenti irregolarità; massime il v. 11: *numero sacroto per ispirito sancto*. Ma poiché questo, nonostante l'extravaganza metrica, ha un'intonazione eccellente, l'ho lasciato tal quale; senza ricorrere alla forma metricamente corretta del *Magl.<sup>2</sup>: nome* e del *Fior.: numer sagrato di spirito sancto*.

Nei versi precedenti solo la parola *apostoli* risulta, nell'intonazione, imperfettamente accentata: ma non tanto da consigliar ritocchi all'andamento naturale della melodia.

Ms. 3. Manca la nota, del resto non necessaria, sulla seconda sillaba di *colli*.

Ms. 5/6. Tra le due sillabe di *Petrum*, passaggio da c. 82 v. a c. 83 r. e solita contraddizione tra spia e chiave. Ho dato retta a quest'ultima, seguendo la quale tutto il rigo superiore di c. 83 ed anche l'attacco col rigo successivo procede correttamente.

Ms. 10/11. *Giacomo maggiore*: il ms. ripete due volte, passando dal *recto* al *verso* di c. 83, la sillaba *co* di *Giacomo*, e lascia poi nella penna la sillaba *re* di *maggiore*. Poiché le note corrispondono ad una sillabazione corretta, è stato facile emendare.

Ms. 13. Alla nota sulla prima sillaba di *Barnaba* ho dato valore di *re* anziché di *la*, come risulterebbe dalle note precedenti, congetturando un cambiamento di chiave, attestato poi dalla spia sul margine.

Tr. 14. *Poi che Giuda fallio tanto*. Nel passaggio da c. 83 v. a c. 84 r., tra *che* e *Giuda*, contraddizione tra spia e chiave: ho seguito quest'ultima. Facilissimo, se si vuole, finire entro la battuta di  $\frac{4}{4}$ : basta considerare semicrome le quattro note vocalizzate su *tanto*. Ho preferito allargare a crome le note suddette, per dare alla cadenza ampiezza adeguata al vasto svolgimento della melodia.

Il testo in *Magl.<sup>2</sup>* e *Fior.*

*Lo signore ringraçando,  
 colli apostoli laudando,  
 ciascuno canti novel canto.*

c. 82 v.

3

*Novel canto delli apostoli sancti:  
 Pe | trum, Paulo, Symone et Thadeo,  
 di bon core facciamo tutti quanti;  
 vangelista Iovanni et Matheo  
 sancto Andrea con Bartholomeo,  
 sancto Phylippo, Giaco | mo maggio [re],  
 sancto Thomaso et Iacomo minore,  
 numero sacroto per ispirito sancto;  
 Barnaba con sancto Mathia,  
 quelli che l'ordine compio  
 poi che | Giuda fallio tanto.*

c. 83 r.

c. 83 v.

c. 84 r. 14



Stephano sancto  
 exemplo se lucen te per  
 cui lagen te de far nouo ca

lumana gente Sempiterna de fa

te ad omnipotentem lumen gratia  
 tiare per te flore aulente fosti  
 feruente dispirito sancto. Con  
 forte pena sostenesti almondo

Luce ferena di gaudio

giocon to Schifasti cena di  
 dare in profundo non ti fue pon  
 to soffrir dolor tanto.

LVI.

Stepha-no san-cto, e-xemplo se' lu-cen-te  
 per cui la gen-te de' far no-vo can-to.  
 No-vel can-ta-re tut-ta l'u-ma-na gen-te  
 sem-pre de' fa-re a Dio [o]m-ni-po-ten-te:

lui rin-gra-tia-re per te, flo-re au-len-te,  
 fo-sti fer-ven-te di spi-ri-to san-cto.  
 Con for-te pe-na so-ste-ne-sti al mon-do  
 lu-ce se-re-na di gau-dio gio-con-do;  
 schi-fa-sti pe-na d'an-da-re in pro-fon-do  
 non ti fue pon-do sof-frir do-lor tan-to.

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 84 r. / 85 r.

Ms. 2/4. Ho trascritto questa melodia riportandone la ripresa alla forma che ritengo autentica, cioè tutta in tono di *sol maggiore*: forma che un'errata collocazione di chiave (sulla terza linea anziché sulla seconda) le ha fatto perdere, conducendola apparentemente alla tonalità di *mi minore*. L'unico indizio grafico della lezione originale è dato dalla spia dopo *Stephano sancto*, la quale designa un *mi* anziché il *do* portato dal secondo rigo: e cotesto *mi* è veramente la nota giusta, in relazione alla quale si deve procedere nel decifrare le successive fino a pie' di pagina. A suffragio di tale interpretazione sta tutta la struttura della melodia nelle strofe e segnatamente nella seconda strofa, tale da non lasciar dubbi.

Ms. 8. *Di spirito sancto*: il ms. ha *di spiro* senza segno di abbreviazione, ma le note ci sono per la parola intera.

Ms. 10. La prima sillaba di *luce* ha due note, che certo non formano una *distropha*: la seconda deve essere stata aggiunta perché la prima non cadeva giusta sulla vocale.

Tr. 9. *Schifasti pena*: il ms. ha *cena*. *Magl.<sup>2</sup> ciena* e *Ars.*: *Scifasti cena di fare in profundo*. Al *Fior.* manca la seconda quartina.

Testo in *Magl.<sup>2</sup>, Fior., Ars.*

2  
*Stephano sancto, exemplo se' lucente  
per cui la gente / de' far novo canto.*

c. 84 v.  
6  
*Novel cantare / tutta | l' umana gente  
sempre de' fare / a Dio 'mnipotente:  
lui ringratiare / per te, flore aulente;  
fosti fervente / di spirito sancto.*

c. 85 r.  
10  
*Con forte pena / sostenesti al mondo |  
luce serena / di gaudio giocondo;  
schifasti pena / d' andare in profondo,  
non ti fue pondo / soffrir dolor tanto.*

85 v.

**S**ancto  
ren  
co  
martyr da more a xpi  
sto fo sti grantee seruitore.  
**D**on humiliter al sancto

pa tre fosti u ubidiente.  
 per cio laudare sempre te  
 fa re tutta lu mana giente.  
 per te mar tir ualente et di  
 ualore al nipo ten te se au

lente flo re. **C**risto be  
 ato in coronato ti p sua pote

Sancto Lo — ren — ço, mar — tyr d'a — mo — re,  
 a Cri — sto fo — sti gran — de ser — vido — re.  
 Con hu — mil — ta — de al san — cto pa — dre  
 fo — sti u — bi — di — en — te; per — ciò lau — da — re  
 sem — pre de' fa — re tut — ta l'u — ma — na gien — te  
 per te mar — tir va — len — te, et di va — lo — re  
 al 'ni — po — ten — te se' aulen — te flo — re.  
 Cri — sto be — ato incoronato...

$\frac{4}{4}$ , ADAGIO. C. 85 v. / 86 v.

Si confronti la trascrizione del Ludwig nel cit. *Handbuch der Musikgeschichte* dell'Adler, I ed., pagg. 179/180. Ho scelto e conservato per tutto il pezzo un ritmo dattilo/spondaico (- u u -) nel quale spiccano bene i versi, gli accenti e le rime al mezzo.

Tr. 4. Ho sciolta la *clivis* sulla seconda sillaba di *ubidiente* (ms. 6) per render sensibile la dieresi, necessaria a che il verso abbia struttura di settenario, come *tutta l'umana gente*.

Ms. 9. Ho tolto il punto dopo *gente*, e la maiuscola a *per te*.

V. 7: *martyr valente: Fior. piacente; Ars. piagente*, che lo Staaff legge *piagente*.

V. 12: [t'â] si trova nel *Magl.*

V. 14: per aderire all'intonazione, il verso deve necessariamente esser ridotto alla giusta misura: *perciò laudar ti dobbiam con fervore*.

Testo in *Magl.*, *Fior.*, *Ars. Morp.* pag. 231.

2 c. 85 v. *Sancto Lorenço, martyr d'amore,  
a Cristo fosti grande servidore.*

c. 86 r. *Con humiltade / al sancto | padre  
fosti ubidiente;  
perciò laudare / sempre de' fare  
tutta l'umana gente*

8 c. 86 v. *per te, martyr valente, et di valore  
al 'nipotente se' au | lente flore.*

*Cristo beato / incoronato  
t'â per sua potença,  
nell'alto stato / collocato  
[t'â] per ubidiença;  
avesti a llui servir(e) con humiltade  
perciò laudar(e) ti dobiám(o) con fervore.*

14

86 v.

Manuscript page 86 verso. It features a miniature at the top left depicting a martyr (likely St. Lawrence) and a child. To the right of the miniature is a line of musical notation with square neumes on a four-line staff. Below the miniature, the text "Martyr glorioso" is written in a Gothic script. Further down, another line of musical notation is followed by the text "aulente flore sancto lauren".

87 r.

Manuscript page 87 recto. It shows a line of musical notation with square neumes on a four-line staff. Below the notation, the text "tio pien di gigante ardore." is written in a Gothic script. Further down, another line of musical notation is followed by the text "Ispino fosti per natiuitate". At the bottom, a third line of musical notation is followed by the text "sanc svsto presul di nobili".

tate tuote et con templo nel  
La cittate asse ta compagno

87 v.

per grande amore. Sancto

LVIII.

Mar—tyr glo—ri—o—so, au—len—te flo—re,  
san—cto Lau—ren—tio pien di gran—de ar—do—re.  
Is—pa—no fo—sti per na—ti—vi—ta—te;  
sanc' Sy—sto pre—sul di no—bi—li—ta—de  
ti vi—de et con—temp—lò nel—la cit—ta—de: a

ssé t'a-com-pagnò per gran de a-mo-re.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 86 v. / 87 v.

Ms. 3. L'ultima sillaba di *grande* e la prima di *ardore* hanno, ciascuna, un *fa*. Data l'elisione fra le due sillabe, ho eliminato il primo *fa*, rendendo più agevole la pronuncia.

Tr. 3. *Ispano*: le sillabe sono così divise nel ms.

Tr. 5. Sulle parole *ti vide et contemplò* si replica l'inizio della melodia ma con accentazione differente del resto, alla quale ho obbedito. Si può forse interpungere dopo *contemplò* anziché dopo *cittade*.

Tr. 6. Sulle sillabe finali di *amore* il ms. porta due *sol* semiabasi. Ritengo che ragione della cancellatura fosse il proposito di sostituire a quelle note due *re*, per concludere sulla tonica, e a tale ipotesi mi sono attenuto nella trascrizione. Anche le note con le quali dovrebbe iniziarsi la seconda strofa sono abrase: esse ripetevano la scala discendente *la-re* che si trova poco innanzi su *grande*. Non le ho trascritte appunto perchè cancellate e perchè non costituiscono un buon attacco per ripetere la melodia sulla seconda strofa. Meglio, su questa, è riprendere l'intonazione della prima: cioè quale muove dalle parole *Ispano fosti*, ecc.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti. Il solo inizio *Martire glorioso* in Fr. II, 326.

*Martyr glorioso, aulente flore,  
sancto Lauren | tio pien di grande ardore.*

c. 87 r. 2

*Ispano fosti per nativitate;  
sanc' Systo presul di nobilitade  
ti vide et contemplò nella cittade:  
a ssé t'acompanò | per grande amore.*

c. 87 v. 6

Sancto Systo, presulo beato,  
seco in Roma tosto t'è menato,  
ive ti diede l'archidiaconato;  
benn ere degno di sì grande honore.

10

Profetando disse: " Tu verrai,  
el terço giorno mi seguirai,  
con palma di martyrio sì verrai  
ornato di mirabile splendore. "

14

Poi che san(cto) Systo fue martyricato,  
quel papa venerabile beato,  
sancto Laurentio giglio candidato  
lo seguìo per gran fervente amore.

18

Martyr ualente san  
 piero da mare auita la gente  
 chetti uno laudare. Tu dis  
 pina nato ne ente pungesti  
 per cordine amato et dalto

preuosti ouel ton celato tal  
 ciel uenesti col qual uenesti  
 la forza del mare. Tu giglio  
 ualente apreso dispina gema

Mar—tyr va—len—te, san Pie—ro da ma—re, a—  
 —iu—ta la gen—te che tti uo' lau—da—re.  
 Tu di spi—na na—to ne — en — te pun—ge — sti,  
 perc' or — di-ne ama—to et d'al — to pren — de — sti;

o-ve'ldon ce—la—to dal ciel ri-ce-ve—sti col  
 qual ri-ci—de—sti la for—ça del ma—re.  
 Tu gi—glio aulente, apreso di spina...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 88 r. / 88 v.

Ms. 2. *Da mare*: v. nota al v. 1.

Tr. 2. Ho contratto in uno i due *do* che il ms. assegna al dittongo di *laudare*.

Ms. 516. Dal *recto* al *verso* di c. 88, tra *alto* e *prendesti*, ancora una contraddizione tra *spia* e *chiave*. La *spia* addita un *si* e parrebbe aver ragione per analogia con lo stesso tratto melodico su *neente pungesti*: la *chiave* converte quell'aspettato *si* in un *re* e sembra aver ragione rispetto alle note che seguono. M'è sembrato miglior partito attenermi alla *chiave*.

V. 1: *da mare* o *d'amare*? Nel *Fior.* il Cecconi legge *da mare* e annota: "Di san Piero martire, da Verona, si racconta che salvò da un'orribile tempesta alcuni marinari che invocarono il suo nome.," Seguiamo dunque il Cecconi: non senza osservare, tuttavia, che il *Magl.*<sup>2</sup> ha *sam Piero ad amare*.

V. 4: probabilmente è da leggersi, col *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior.*, *et alto prendesti*.

V. 6: il ms. ha *ricevesti* come nel v. precedente. Ho emendato col *Fior.* Il *Magl.*<sup>2</sup> legge: *per lo qual ritenesti*.

Il testo in *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior.*

c. 88 r.  
2  
*Martyr valente / san Piero da mare,  
aiuta la gente / che tti vuo' laudare.*

c. 88 v.  
6  
*Tu di spina nato / neente pungesti,  
perc'ordine amato / et (d')alto | prendesti:  
ov'el don celato / dal ciel ricevesti,  
col qual ricidesti / la força del mare.*

10  
*Tu giglio aulente / apreso di spina,  
gemma splendente / in terra marina,  
rischiara la mente / di luce divina  
et danne doctrina / di te honorare.*

Sancto unice  
 tio martire amoro affectuo  
 so core citta gente ad te can  
 tin sourente cum laudore.  
 Benti deue citta gente lau



cant oglorioso martire ualente,  
 ad alta uoce cum feruore can  
 tate, bensi conuene di te flore  
 ualente per che uincente del  
 martyrio stesti per la fede che

auesti in giesu cristo tuttora  
 fermo et fresco fol tuo core.

San-cto Vin—cen—tio, mar—ti—re amo-ro-[so],  
 d'af—fec—tu—o—so co—re tut—ta gen—te  
 ad te can—tin so—ven—te cum lau-do—re.  
 Ben ti de—ve tut—ta gen—te lau-da—re,  
 o glo—ri—o—so mar—ty—re va—len—te;  
 ad al—ta vo—ce cum fer—vo—re can—ta—re

ben si con-ve-ne di te, flo-re au-len-te,  
 per-ché vin-cen-te del mar-ty-rio ste-sti:  
 per la fe-de che a-ve-sti in Gie-su Cri-sto  
 tut-to-ra fer-mo et fre-sco fo'l tuo co-re.

$\frac{4}{4}$ , ADAGIO. C. 89 r. / 90 v.

Il legame di parole uguali che unisce una strofa all'altra, sconsiglia, come in altri casi consimili, l'intercalazione della ripresa.

Ms. 2. *Amoroso* mancava, all'origine, dell'ultima sillaba, che è aggiunta sopra.

Ms. 4. Il ms. legge *sovente*, ma *sovente* ha il *Magl.*<sup>2</sup>.

Tr. 4. *Ben ti deve tutta gente laudare*: ho cercato di assestare nel ritmo melodico la foggia dubbia di questo verso, nel quale o *tutta gente* doveva leggersi innanzi a *ti deve*, oppure in luogo di *deve* doveva trovarsi *dee*. Il disegno della melodia accoglie anche senza inconvenienti il v. 6, nonostante la sillaba in più di *fervore*.

Tr. 8. Ho unito in legatura le note *re* e *mi* sull'ultima sillaba di *vincente* per analogia con l'unione delle due note indicata dal ms. nella medesima frase melodica all'inizio della ripresa, cioè sull'ultima sillaba di *Vincentio* (ms. 122).

Tr. 9. Data l'elisione tra *avesti* e *in*, ho contratto in uno i due *sol* sui due *i*.

Vv. 11/12: le sillabe in eccesso qui poste tra ( ), come pure quella del v. 22, non si trovano nella lezione del *Magl.*<sup>2</sup>.

Il testo soltanto in *Magl.*<sup>2</sup>.

c. 89 r.

*Sancto Vincentio, martire amoro[so],  
 d'affettuoso core tutta gente  
 ad te cantin sovente / cum laudore.*

3

c. 89 v.

*Ben ti deve tutta gente lau|dare,  
 o glorioso martyre valente:*

*ad alta voce cum fervore cantare  
 ben si convene di te, flore aulente,  
 perchè vincente / del martyrio stesti:  
 per la fede che | avesti / in Giesu Cristo  
 tuttora fermo et fresco / fo 'l tuo core.*

c. 90 r.

10

Lo tuo cor(e) pien d'amor non si turbava  
 de(lli) gran(di) tormenti che 'l corpo patia,  
 però che Cristo sempre il consolava  
 et davali dolçor unde gaudea  
 et risbaldia, / sperando d'avere,  
 per morte sostener / così penosa,  
 sempre vita gioiosa / dal signore.

17

Vita gioiosa da Cristo t'è data,  
 sì dura morte per lui sostenesti;  
 so | pra lo capo corona stellata  
 ti puose quando del mondo transisti;  
 cum palma gisti / in quel(lo) regno beato  
 vestito di rosato / vestimento:  
 ciascun che v'era dentro / ti fe' honore.

c. 90 v.

24

regno beato uestito di rosato  
uestimento a scain che uera  
dentio ti fe honore.



Sancto blasio

martire beato d'esser laudo

to di tutta la gente degno

se ueramente pero noti lau

diam di puro core. **D**omi

ti laudiam per tua gran sanc

tifico beato martire di dio

signore per tua grandissi

ma benignitate auita cūscun  
 cha te fa laurore rosa uermi  
 glia et aulente floze grande  
 amatoze dei uerace dio al  
 qual fanca di suo continua

O san — cto Bla — si — o, mar — ty — re be — a — to,  
 d'es — ser lau — da — to da tut — ta la gen — te  
 de — gno se' ve — ra — men — te: pe —  
 — rò no' ti lau — diam di pu — ro co —  
 — re. Noi ti lau — diam per tua gran sancti —  
 — ta — de, be — a — to mar — ti — re  
 di Dio signo — re; per tua gran — dis — si — ma  
 be — ni — gni — ta — de a — iu — ta cia — scunch'a te  
 fa lau — do — re: ro — sa ver — mi — glia  
 et au — len — te flo — re, gran — de a — ma — do — re  
 del ve — ra — ce Di — o, al qual san — ça dis —

-vi o con ti nu a men te  
fo sti ser vi do re.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 90 v. / 92 v.

Ms. 1. O deve considerarsi omessa la nota spettante all'O iniziale, oppure bisogna sciogliere il *podatus* dando il *re* all'O e i due *fa* a *sancto*.

Ms. 617. *Sanctitate* è così divisa.

Tr. 5. Ho interpretato col doppio mordente la plica del ms. sull'ultima sillaba di *laudiam*.

Tr. 12/13. L'ultimo verso, sopra il quale mancano le note nel ms., è stato melodicamente integrato in analogia all'intonazione della ripresa. Anche il testo è quasi interamente scomparso sotto la rimarginatura della pergamena, che porta l'annotazione *b. deficit in exemplo*.

V. 15: il ms. *viniam*.

V. 20: il ms. *ciascuo*.

Vv. 26/27: mancano, in corrispondenza alla rimarginatura del foglio, ed il v. 28 è ridotto ad una tenuissima traccia.

La lauda non risulta presente in altri manoscritti.

Suo servidore fosti in tal maniera  
che lli animali, che son sança ragione,  
per ciascun giorno vinian grande ischiera  
a visitar la tua sola magione,  
et ad te domandavan guarigione  
se lesione / avesse alcun di loro:  
el tuo sancto aiutorio  
lo sanava da ciascun langore.

20

Ciascun c'ode contar così gran cosa  
pensi quanta fu la sua sanctitate,  
poi che lingua mortale parla[r] non l'osa  
perch' è di cusì grande quantitate;  
stella lucente dalla clari [tade]

. . . . .  
. . . . .  
po' che fo 'n te virtud' e splendore.

c. 92 v. 28

4 c. 91 r. *O Sancto Blasio martyre beato,  
d'esser laudato da tutta la gente  
degno | se' veramente:  
però no' ti laudiam di puro core.*

12 c. 91 v. *Noi ti laudiam per tua gran sanctitade,  
beato martire di Dio signore,  
per tua grandissi | ma benignitade  
aiuta ciascun ch'a te fa laudore,  
rosa vermiglia et aulente flore,  
grande amadore / del verace Dio,  
al qual sança disvio  
continua | mente fosti servidore.*

Sancto georgio  
 martyr amoro fo caualer  
 droio uicto n oso. **H**mo  
 roso del diuino amore cessa

sti date ogne latore diuer  
 tuoi ca tornastal co re  
 si che adio se tueto di lee  
 to so. **C**u telli peccati fosti  
 monco et telle uertudi tan

San-cto Gior-gi-o mar-tyr a-mo-ro-so,  
ca-va-ler di Dio vic-to-ri-o-so.  
A-mo-ro-so del di-vi-no a-mo-re  
ces-sa-sti da te o-gne lai-do-re,  
di ver-tu-di t'a-dor-na-sti 'l co-re  
si che a Dio se' tuc-to di-lec-to-so.  
Tu del-li pec-ca-ti fo-sti mon-do  
et del-le ver-tu-di tant' a-bon-do...

$\frac{4}{4}$ , CON MOTO E CON FIEREZZA. C. 92 v. / 94 r.

Si noterà, in questa melodia, che una stessa frase è ora distesa in semiminime, ora contratta in crome. Ho ritmato così per rispettare, nei versi, le differenti cesure (es.: *Amoroso | del divino amore; Tu delli peccati | fosti mondo*). Sotto l'aspetto della pura melodia la risultanza ritmica potrà sembrare malcerta: d'altra parte, date le cesure oscillanti dopo la quarta o dopo la sesta sillaba, l'attenersi ad una formula ritmica invariata avrebbe condotto a storpiare, in un caso o nell'altro, gli accenti grammaticali e le cadenze metriche.

Ms. 4/5. Tra la seconda e la terza sillaba di *cessasti*, nel passaggio da c. 92 v. a c. 93 r., solita contraddizione tra spia e chiave: deve aver ragione la spia, in quanto il primo rigo di c. 93 r. è rifatto ed essa spia accenna l'andamento melodico del verso precedente, che poi ricompare anche nei primi due versi della seconda strofa. Ho dunque emendato in questo senso, supponendo che le prime due note

del rigo continuino (come dovevano continuare in un manoscritto anteriore) sotto il regime della precedente chiave di *do*, e che la chiave di *fa* sia valida solo a partire dalla terza nota (*si*) sul pro-nome *te*.

L'intonazione della seconda strofa rimane a mezzo: evidentemente doveva continuare simile a quella del terzo e quarto verso della prima.

V. 15: data la continuità del periodo, ho sostituito con minuscola l'iniziale maiuscola.

V. 24: *rendesti*: il ms. ha *rendensti*.

V. 27: manca l'iniziale a colore.

La lauda ha solo in parte forma di *cobla capfinida*. Non risulta appartenere ad altri manoscritti.

*Sancto Giorgio, martyr amoroso,  
cavaler di Dio victorioso.*

2

*Amoroso del divino amore  
cessa | sti da te ogne laidore,  
di vertudi t'adornasti 'l core  
si che a Dio se' tucto dilectoso.*

6

*Tu delli peccati fosti mondo  
et delle vertudi tan | t'abondo,  
ke vincesti la carne, el mondo  
e 'l nemico antico 'nvidioso.*

c. 93 v.

10

*Tu, victorioso cavaleiro,  
che per virtude di Dio vero  
vincesti, legasti 'l draco fero  
che veniva si pericoloso,*

14

*per mangiar veniva la donçella,  
da che avesti intesa la novella  
tu legato lo donasti a quella  
ch'era figlia d'un re doloroso.*

18

*Doloroso era molto sovente,  
non credea in Cristo 'nepotente:  
convertisti lui et la sua gente  
et facestil molto gaudioso.*

22

26 c. 94 r.

Gaudioso molto lo facesti  
 ké la sua figlia li rendesti  
 et quelli di Silena, che eran tristi,  
 co lo | core forte tribuloso.

30

[T]ribuloso aveano lo cor forte  
 ché lor figli davano per sorte  
 a lo draco, per fugir la morte  
 dello suo fetor velenoso.

34

Dallo draco tu lli liberasti  
 ché l'uccidesti et lor predicasti.  
 Ventimilia homini menasti  
 al batesmo sancto vertudioso.

38

Femin' e fantini v'ebbe assai  
 ke non son del numero che contai;  
 a via di luce menato ài  
 quello popol ch'era tenebroso.

42

Datiàn vincesti sofferendo  
 molte pene, la fe' difendendo,  
 idol' e preti et templo ardendo  
 con foco da ciel meravigloso.

94 v.

Audi alii  
 gloriosi  
 martyri ualta. roio piacenti  
 et tutta morosi uittoriosi nel  
 li grantoi tormenti. **B**en for



uictoriosi li mairt'r gratiosi  
 cantamozosi erano adio s'ire  
 Com piu eran grauosi li tor  
 menti peno si uia piu forco  
 si erano asofire gia non uol

ler disdi re lo nome di cristo  
 che occisso fue per noi so  
 fite nanti moxre uoler con  
 fitenti.  
 Ve mana gra plena. maé

Lau-dia' lli glo-ri-o — si mar-ty-ri va-len-ti,  
 a Dio pia-cen-ti et tutt' a-mo-ro-si,  
 vit-to-ri-o-si nel-li gran-di tor-men-ti. Ben  
 fôr vic-to-ri-o-si li mar-tyr gra-ti-o — si,  
 tant' a-mo-ro-si e-ra-no a Di-o sy-re. Com  
 più e-ran gra-vo-si li tor-men-ti pe-no — si,  
 vi-a più for-ço-si e-ra-no a so-fri-re; già  
 non vol-ler dis-di-re lo no-me di Cri-sto  
 che cro-ci-fis-so fue per noi gua-ri-re;  
 'nan-ti mo-ri-re vo[l]—ler con-fi—ten-ti.

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 94 v. / 95 v.

Tr. 1. *Laudia' lli*: ho contratto in uno i due *re* sulla prima sillaba.

Tr. 2. *A Dio piacenti*: ho soppresso le doppie note del ms. su *Dio* e su *piä*.

Il vocalizzo sull'ultima sillaba di *piacenti* potrebbe anche attribuirsi all'*et* successivo, perchè tra il *si* e il *do* il tetragramma (ms. 3) ha un accenno di sbarra verticale: tuttavia m'è parso che le maggiori probabilità fossero in favore della sillaba che vi è sottoscritta.

Tr. 3. *Vittoriosi nelli grandi tormenti*: può non piacere l'accento che viene a cadere sull'*i* di *nelli* e di *grandi*, ma è inevitabile, qualora si voglia lasciare alla sillaba accentata di *vittoriosi* la lunghezza che le compete in virtù della rima. Non dubito che l'accentuazione originale fosse quale risulta dalla mia trascrizione.

Tr. 7. Soppressa la doppia nota su *giä*.

Tr. 8. Manca al ms. il *mi* sull'ultima sillaba di *voller*, ma è indicato dalla spia precedente: siamo, al solito, ad un volger di pagina e ad una riga restaurata.

Tr. 9. Soppressa la doppia nota su *noi*. *Guarire*: il ms. ha *sofrire* come al v. 7; ho corretto coll'*Ars*.

Tr. 10. Il ms. ha: *voler confitenti*. Ed ha anche due *mi* su *confitenti*, quindi termina con cadenza sospesa: ho creduto di poter mutare il secondo *mi* in un *re*, tonica.


Il testo anche in *Ars*.

Segue a questa lauda un tetragramma privo di note musicali, al quale è sottoposto l'inizio [*Ave Maria gratia plena, mat...* senza continuazione. Il *recto* della successiva c. 96 è totalmente in bianco: sul *verso* sta la grande miniatura con sant'Agostino affiancato da monaci e oranti, riprodotta nel vol. I (tavola fuori testo avanti il frontespizio).

*Laudia' lli gloriosi / martyri valenti* c. 94 v.  
*a Dio piacenti / et tutt' amorosi,*  
*vittoriosi / nelli grandi tormenti.* 3

*Ben fôr | vittoriosi / li martyr gratiosi,* c. 95 r.  
*tant' amorosi / erano a Dio syre.*  
*Com' più eran gravosi / li tormenti penosi,*  
*via più forçosi / erano a sofrire;*  
*giä non vol | ler disdire / lo nome di Cristo* c. 95 v.  
*che crocifisso / fue per noi guarire;*  
*'nanti morire / vol[l]er confitenti.* 10

96 v.


 RUDISTADO ES ET QVA  
 n et facciã dolci can n al be

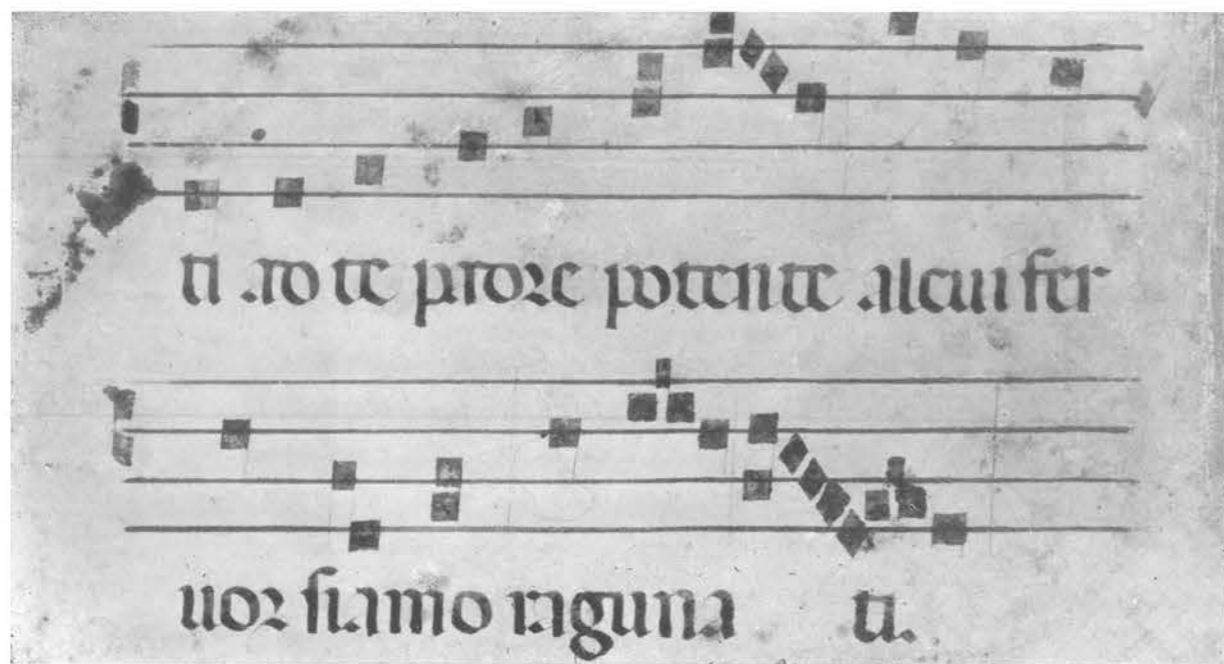
97 r.

ato agustin sommo docto  
 re. O alta et pro  
 funta sapientia o specchio

et lume della nostra men  
 te. O tu che se doctoꝝ per

97 v.

excellentia dan ne lume  
 ra che siam canoscen  
 ti accio che siam feruen



LXIV.

Gau — dia — mo tuc-ti quan-ti et fac-ciam dol-çi  
 can — ti al be — a — to A - gu — stin som-mo doc —  
 — to — re. O al — ta et pro —  
 — funda sa — pi — en — tia, o specchio et lu — me  
 del-la no-stra men — te, o  
 tu che se' doc — tor per ex-cel — len — tia, dan —  
 — ne lu-me-ra che siam ca-no — scen —

— ti, ac — ciò che siam fer — ven — ti ad  
 te, pa-dre po — ten — te, al cui fer-vo-r[e]  
 sia — mo ra — gu — na — ti.

$\frac{4}{4}$ , SOLENNE. C. 96 v. / 97 v.

Manca, nel testo, la rima tra l'ultimo verso della ripresa e l'ultimo della stanza; né v'ha iniziale colorata al v. 4. La struttura poetica s'accosta pertanto a quella della canzone, restando tuttavia inalterato lo schema melodico *A/B/A* già largamente sperimentato nella struttura di ballata. Il che permette di supporre uno schema analogo d'intonazione monodica anche, ad esempio, sulle canzoni di Dante.

Ms. 1/2. La nota plicata iniziale e quella sulla sillaba *al* non credo abbiano valore di speciale modulazione: probabilmente il copista s'è lasciato andare a tali forme calligrafiche attratto dall'importanza decorativa della pagina miniata. Dico ciò anche per il fatto che alla replica della frase melodica queste due note plicate riappariscono come note semplici. Comunque, ho tradotto la prima con un mordente e la seconda con un'appoggiatura.

Ms. 2/3. Nel passare da c. 96 v. a c. 97 r., ancora una contraddizione tra spia e chiave. L'emenda, in base alla spia, è suggerita dal confronto con la successiva replica dell'inciso melodico. La chiave è valida a partire dalla quarta nota del rigo.

Ms. 6. La prima legatura su *mente* sembra toccare il *la* piuttosto che il *si*; ma *si* è indicato dalla replica, più chiara, su *canoscenti*.

Tr. 9. Suggestisco l'integrazione di *fervor* in *fervore*, richiesta non solo dal verso ma anche dal periodo melodico.

Il testo in *Fior*.

*Gaudiamo tucti quanti* c. 96 v.  
*et facciam dolci canti*  
*al be | ato Agustin sommo doctore.* c. 97 r. 3

*O alta et profunda sapientia,*  
*o specchio et lume della nostra mente,*  
*o tu che se' doctor per | excellentia,* c. 97 v.  
*danne lumera che siam canoscenti;*  
*acciò che siam ferventi*  
*ad te, padre potente,*  
*al cui fervor[e] siamo ragunati.* 10



Sancto agostin doc  
 tor confessor et pastore et  
 piendi sapientia si laudato.  
**S**ummatore et doctore della  
 fe diuina difenditore guar



datore colla sancta doctrina  
 distrugitore dogne errore fa  
 cesti gran numma tutti di si  
 gram sancto nouel or facti  
 am canto dexte sic regno.



LXV.

San — cto A-go — stin doc — to — r[e], con —  
 — fes — sor et pa — sto — re et  
 pien di sa — pi — en — tia, si' lau —  
 — da — to. Lu — mi — na — to —  
 — re et doc — to — re, del — la fe' di —  
 — vi — na di — fen — di — to —  
 — re guar — da — to — re, col — la san — cta doc —  
 — tri — na di — stru — gi — to —

— re, d'ogneer-ro — re fa — ce — sti gran ru —  
 — i — na; tut — ti di sí gram  
 san — cto no — vel or fac — ciam  
 can — to, che nn'è sí(e) de — gno et  
 à — lo ben me — ri — ta — to.

$\frac{4}{4}$  /  $\frac{2}{4}$ , MODERATO. C. 98 r. / 99 r.

Cfr. la melodia della lauda LXIX (*Ciascun ke fede sente*) e, nella ripresa, la lauda precedente per s. Agostino.

La melodia corrisponde alla cortonese XXXVIII (*Ciascun ke fede ecc.*), ma qui il ms. la dà talmente guasta, soprattutto per errori di chiave, che difficilmente la si sarebbe ricondotta a forma esatta se non se ne fosse avuto il modello. Valga ciò a mostrare come in altri casi di errata scrittura e senza il soccorso di un testo anteriore, sia stata ardua impresa quella di ottenere una lezione plausibile.

Ho dato in chiave, oltre al consueto *si bem.* del *fa magg.*, anche i quattro bemolli del modo minore, riferendomi al modo minore (*re*) in cui questa melodia compare nel codice cortonese: il ms. fiorentino, pure spostando il *tono* (di una terza verso l'acuto), potrebbe non aver voluto alterare il *modo*.

Tr. 1. *doctore*: il ms. ha *doctor*, e la formula melodica *fa re mi* è certamente errata: ho corretto in *fa mi fa*. Subito dopo (ms. 2), alla parola *confessor*, la chiave di *fa* dovrebbe mutarsi in quella di *do* e tale rimanere anche nel rigo seguente: ho emendato in tal senso.

Ms. 6 e segg. Nel passaggio dal *recto* al *verso* di c. 98, altro errore di chiave, la quale dovrebbe trovarsi sulla terza linea invece che sulla seconda. Impropria è poi la disposizione delle note sotto la parola *errore*, quale si trova nel ms. Inoltre tra le parole *facciam* e *canto* deve congetturarsi una chiave di *do* in terza linea. Al *recto* di c. 99 la chiave è di nuovo errata: la si consideri in seconda linea invece che in terza.

Ms. 11 L'inizio della seconda strofa reca tre note: *la, do, si* (la terza è indicata dalla spia).

V. 17: il ms. *dististruggesti*.

V. 18: il ms. *falsa falsaente*. *Magl.*<sup>2</sup>: *fallente*. Manca ai mss. il *con* o *co* che qui s'aspetterebbe.

V. 20: manca senza segno di lacuna. Supplito col *Magl.*<sup>2</sup>

V. 27: il ms. *ti ne degie*.

Il testo in *Magl.*<sup>2</sup> In *Fior.* la sola prima strofa (come di consueto in questo ms.) è notevolmente diversa.

c. 98 r.

*Sancto Agostin doctor[e],  
confessor et pastore  
et pien di sapientia, si' laudato.*

3

*Luminatore / et doctore,  
della fe' divina*

c. 98 v.

*difenditor e / guar | datore,  
colla sancta doctrina  
distrugitore, / d'ogne errore  
facesti gran ruina;*

12 c. 99 r.

*tutti di si gram sancto  
novel or facciam canto,  
che nn'è sie degno | et àlo ben meritato.*

Tal don avesti / et tenesti  
da Dio onipotente,  
che ti facesti / et divenisti  
perfecto sapiente;  
et confondesti / et distruggesti  
ogne 'resia falsente,  
la tua molta scriptura  
[sanctissima et pura]  
che tutto 'l mondo n'era alluminato.

21

O glorioso / amoroso  
noi ti vogliam pregare:  
o pietoso / largioso,  
tu ne fa' perdonare;  
o gaudioso / et gioioso,  
tu ne degie guardare  
da lo invidioso  
ch'è si desideroso  
di noi menare al luogo tenebrato.

30

99 v.

A manuscript page featuring a miniature of a saint in a dark robe with a white collar, standing in an ornate, arched frame. To the right of the miniature are several staves of musical notation with square neumes. The text is written in a Gothic script below the staves. The page is decorated with a vertical border on the left side.

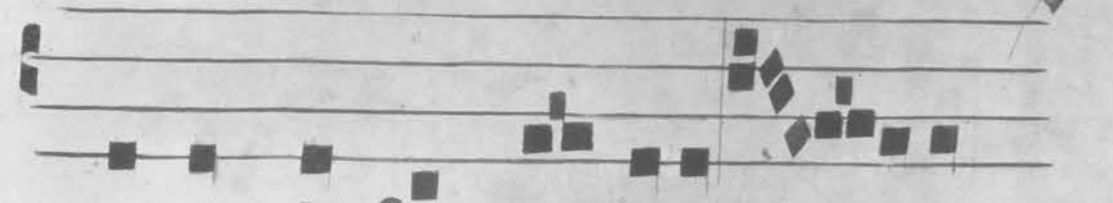
*La grantee ualen  
ca de sancto ambruoscio luce  
de tu luce conduce sanca fina  
it tengiam fare nuertencia.  
Nuertencia con lauce altocto*



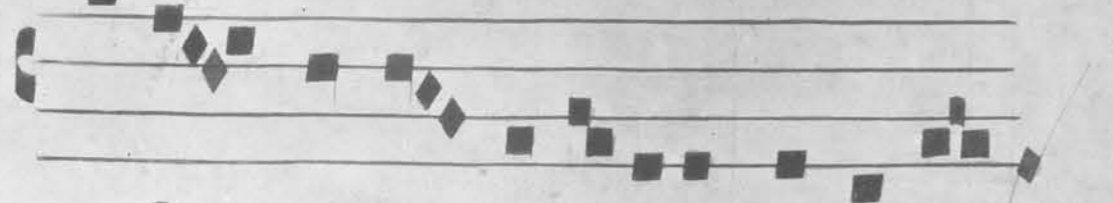
re saggio et sancto nemico



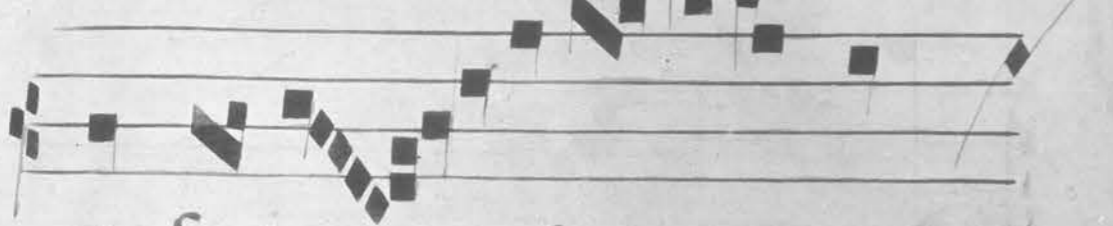
dogne fanteo facciamo nostro



canto che sermontato e tanto



lo suo pregio elualore calonta

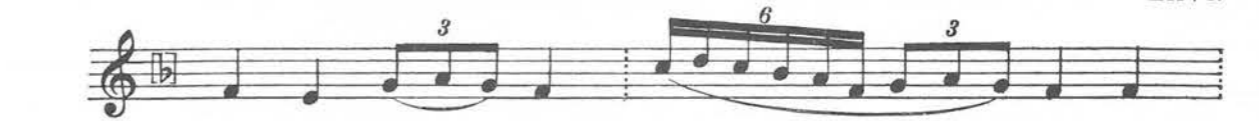


no sintore e ciascuno giorno



cise sua potenca.

LXVI.



A la gran—de va—len—ça



de san—cto Am—bruo—scio, lu—ce



ched a lu—ce con—du—ce,



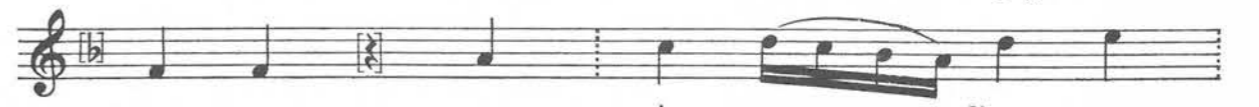
san—ça fi—na—re den—gi—am fa—re



ri—ve—ren—ça. Ri—ve—ren—ça con



lau—de: al doc—to—re sag—gi—o et



san—cto, ne—mi—co d'o—gne



frau—de, fac—cia—mo no—stro



can—to; ché sor—mon—ta—to



è tan-to lo suo pre-gio  
e'l va-lo-re, c'à lon-ta-no  
sin-to-re, et cia-scu-no gior-no  
cre-se sua po-ten-ça.

$\frac{4}{4}$ , MOLTO MODERATO. C. 99 v. / 100 v.

Più volte è stato necessario rettificare la posizione delle sillabe sotto le note: così alle parole *conduce*, *doctore*, *fraude*, *sintore*, i cui vocalizzi bisognava pur porre in regola con gli accenti.

Tr. 4. *sança finire*: il terzo rigo del ms. mostra che l'amanuense, avanti di scrivere la chiave di *fa*, aveva cominciato a tracciare quella di *do* in terza linea: segno che il testo da cui copiava doveva portarla a capo del rigo, ma riferita a cosa di cui l'amanuense s'era accorto in tempo a note più inoltrate di quelle cui il nostro copista era giunto. Infatti ad un certo punto del rigo, e precisamente alle parole *sança finire*, le note sotto il regime della chiave di *fa* non hanno più senso ed occorre congetturare la chiave di *do*: congettura giusta, come dimostrano il seguito della notazione al rigo seguente e la replica della frase melodica sulla volta della strofa.

Ms. 576. Sull'ultima sillaba di *doctore*, passandosi da c. 99 v. a c. 100 r., la spia segna un *la*, mentre la chiave indica *sol/la*.

Tr. 10. Ho abbassato di un tono il *torculus* e le due quadrate su *tanto*, in analogia alle altre notazioni dello stesso inciso (su *valença*, *luce*, *valore*) e per evitare il salto di settima con il successivo *fa*.

Ms. 10/11. Dopo *giorno* (passaggio dal *recto* al *verso* di c. 100) altra contraddizione tra spia e chiave: contraddizione questa volta grave, perché la melodia non finisce in tono ed è difficile stabilire se l'ultima nota debba essere un settimo grado oppure una sopratonica. Ho trascritto seguendo la chiave, nonostante che il rigo sia restaurato, perché alcune note che proseguono oltre le parole conducono regolarmente alla tonica e ciò dà affidamento di autenticità. Sono codeste note, probabilmente, un nuovo esempio di *modus* strumentale (cfr. la fine della melodia n. I), qui collocato per concludere il canto.

Vv. 23: il ms. ha *che sancto Ambruoscio* e *che da luce*. La correzione del primo *che* in *de* mi par che migliori il senso. L'*Ars.* legge: *ch'a sancto Ambrogio luce et da luce* ecc. (Staaff).

V. 9: il ms. *sermontato*.

Testo soltanto in *Ars.*

*A la grande valença  
de sancto Ambruoscio, luce  
ched a luce conduce,  
sança finire dengiàm fare riverença.*

C. 99 v.

4

*Riverença con laude:  
al docto | re saggio et sancto,  
nemico d'ogne fraude,  
facciamo nostro canto;  
ché sormontato è tanto  
lo suo pregio e 'l valore,  
c'à lontano sintore,  
e ciascuno giorno | crese sua potença.*

C. 100 r.

C. 100 v.

12

100 D.

la regina diuo  
 to seruenta laudi lagente  
 sancto picro nouello.  
**D**ouella mente et congautē

101 F.

te core al chato re laude et gra

ta sia di tal p̄sen te 7 canno  
 per amore sta to et tatore di  
 dio di cortesia di star seruenta  
 et sc̄o confessorē fructo vel

Al-la re — gi-na di — vo-ta o ser — ven-te,  
 lau-di la gen — te sancto Pie — ro no — vel-lò.

No-vel-la-men — te et congauden — te co — re  
al cri-a — to-re lau — de et gra — ti-a si — a  
di tal pre — sen — te, c'a nno<sup>[1]</sup> per a — mo — re  
sta — to è da — to-re Di — o di cor — te — si — a:  
d'e-sto fer-ven — te et sancto con — fes — so — re,  
fruc — to del flo — re ch'a la ma — dre au-li — a.  
Vir-go Ma — ri-a, che tan-to l'a — ma — sti,  
poi ci 'l do-na — sti gra-ti-a fa per el-lo.

$\frac{6}{4}$ , MODERATO. C. 100 v. / 101 v.

Corrotta nel testo, monca e spesso impropria nella notazione, questa lauda ha dato assai da pensare prima di prender forma plausibile: ad ogni modo la presente trascrizione non vuol passare per impeccabile. Al suo assetto ritmico ha giovato il dividerla in  $\frac{6}{4}$  anziché nelle consuete battute di tempo ordinario.

Ms. 12. Dopo la seconda sillaba di *divota*, sembra errata la spia e giusta la chiave: questa comunque è valida a partire dalla parola *laudi*.

Ms. 68. V. nota ai versi 517.

Tr. 8 e segg. In fondo a c. 101 r. la notazione s'interrompe: i righi successivi sono rimasti vuoti. Dovendosi pur finire la strofa unica della lauda, ho integrato la melodia valendomi di un inciso del quarto verso, corrispondente all'emistichio rimasto muto, e replicando, sui due ultimi versi, la modulazione della ripresa.

Vv. 517: la lezione corrotta, quale può vedersi nel facsimile, è emendata sul *Magl.*<sup>2</sup>

V. 10: il ms. ha *per ella*.

Testo in *Magl.*<sup>2</sup> con la rubrica: *Lauda di sam Piero Pettinagnolo*.

*Alla regina divota o servente,  
laudi la gente / sancto Piero novello.*

2

*Novellamente et con gauden | te core  
al criatore / laude et gratia sia  
di tal presente, c'a nno' per amore  
stato è datore / Dio di cortesia:  
d'esto fervente et sancto confessore  
fructo del | flore / c'a la madre aulia.  
Virgo Maria / che tanto l'amasti,  
poi ci 'l donasti / gratia fa' per ello.*

c. 101 r.

c. 101 v.

10

101 v.

A tuicta gente lau  
dato con affecto et gran

102 r.

feruore fia sempre di puro co  
re sancto nicolao beato.

**D**ica scun diuota men te de  
tuttoz esser lauda to niccolao  
stella lucen te Da diuin sole

102 v.

illustra to di nobil gēte na  
to p pieta dato da dio fies



LXVIII.

Da tuc — ta gen — te lau — da — to  
 con af — fec — to et gran fer — vo — re  
 si — a sem — pre di pu — ro co — re  
 san — cto Ni — co — la — o be — a — to.  
 Da cia — scun di — vo — ta — men — te  
 de' tutt' or es — ser lau — da — to  
 Nic — co — lao, stel — la lu — cen — te,  
 da di — vin so — le il — lu — stra — to.  
 Di no — bil gen — te na — to,

per pie — tà da — to da Cri — sto,  
 fre — sco flo — re et a — ma — ti — sto  
 di tut — te vir — tù or — na — to.

$\frac{4}{4}$ , ADAGIO. C. 101 v. / 103 r.

Tr. 1. Potranno non soddisfare gli accenti del primo e del terzo verso (l'*a* di *tucta*, le *e* finali di *gente* e di *sempre*, cadenti su tempi forti): non ho osato spostarli / che pure sarebbe stato facile / perché qui troppo definita e ferrea è la struttura della melodia, e l'ottonario accentato sulla seconda e quarta doveva restarvi sacrificato fin dall'origine. Del resto un'esecuzione avveduta, dando una giusta intensità alle sillabe toniche, potrà ristabilirne senza fatica il valore.

Tr. 4. Dopo *sancto* il ms. ritorna al *do* e termina la ripresa sul *la*, cioè sulla terza del tono: cadenza poco appropriata ad una melodia così robusta. Ho rettificato secondo la cadenza della strofa, convinto che tale doveva essere, nella versione originale, anche quella della ripresa.

Ms. 5. *Da ciascun*: il ms. sembra avere *Di ciascun*, ma una parte dell'*a* dev'essere stata coperta dalla maiuscola.

Ms. 9/10. *Fresco* è così diviso.

V. 10: il ms. ha *dato da Dio. Cristo*, in rima col v. seguente, si legge in *Magl.*<sup>2</sup>

V. 15: il ms. *fugente*.

Vv. 22/25: lacuna, integrata col *Magl.*<sup>2</sup> Il ms., al sommo della c. 103 r., annota: *deficit in exemplo*.

V. 27: *che l'accese*: il ms. *celatese*.

Testo in *Magl.*<sup>2</sup>, da cui l'ha pubblicato F. Carabellese (*Laudi di s. Nicolò di Bari, ecc.*) in *Arch. Stor. Pugliese*, a. II (1895), vol. I.

*Da tucta gente laudato  
 con affecto et gran | fervore  
 sia sempre di puro core  
 sancto Nicolao beato.*

C. 102 r.

4

*Da ciascun divotamente  
 de' tutt'or esser laudato  
 Nicolao, stella lucente,  
 da divin sole | illustrato;*

C. 102 v.

di nobil gente nato,  
per pietà dato da Cristo,  
fresco flore et amatisto,  
di tutte virtù ornato.

12

Esta stella rilucente,  
Nicolao confessore,  
fu per exemplo fulgente  
al nostro gran tenebrore,  
sì per tempo servidore  
voll'esser de l'alto Dio  
Iesu Cristo dolce et pio  
di Maria vergine nato.

20

Nicolao glorioso,  
rosa aulente | [sança pruno,  
parvulino generoso  
macerava per digiuno  
lo suo] corpo; unde ciascuno  
laudi Cristo redemptore  
che l'accese del suo amore  
ancor essendo lactato.

c. 103 r.

28

LXVIII bis.

C. 103 r. / 106 r.

Rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante s. Paolo in veste d'eremita.

V. 4: *viti* ha il *t* cedigliato.

V. 5: il ms. *de cioe crede le fere*. Cfr. la Vita di S. Paolo eremita nel volgarizzamento del Cavalca, che comincia: *Al tempo di Decio e di Valeriano imperatori...*

V. 24: il ms. ha *san tanto*: Antonio è stato aggiunto sopra posteriormente.

V. 25: il ms. *et per lui* senza segno di lacuna.

V. 62: il ms. ha *clara*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

Con divota mente pura ed agechita  
laudiamo sancto | Paulo primo heremita.

c. 103 v.

2

Heremita sancto fue veramente,  
lo qual si partì da' vitì e dalla gente:  
ché Decio crudel e fero | repente  
ai cristiani dava tormentosa vita.

c. 104 r.

6

Vita di grande aspreçe fe' nel deserto  
anni sesanta a null'om manifesto.  
Cristo del corbo fe | ce suo valletto  
che li rechava vivanda savorita.

c. 104 v.

10

Savorita era di cotal savorio,  
ché orava tanto pensando 'l suo marthorio,  
che m[e]ço pan d'orço al suo rectorio  
facea parer la mensa ben fornita.

14

Fornita li pareva d'inbandigione  
nella spelunca ch'era sua magione,  
già non v'avea né lecto né panno né saccone  
né materassa né guar' buona carpita.

18

22 Carpita buona non v'avea né lecto  
né pann'alcuno c'avesse su' dilecto;  
di palma la sua tonica per certo  
fue trovata nella sua finita.

c. 105 r. 26 Finita sancta fece 'l corpo beato |  
da l'angelo a sant'Anto[nio] lodato,  
e [sant'Antonio] per lui à cercato  
per la gran sanctità che n'è udita.

30 Audita n'avea gran sanctitade;  
sì come piaque a l'alta maiestade,  
trovârsi insiem e fecer caritade:  
el corbo d'un pane 'ntero l'è guernito.

34 Guarnito l'è sì ben d'un pane 'ntero  
che molte lod' e gratie a Dio reddêro  
usando grandi sanctitadi, quest'è vero,  
poi per un palio fecer lor partita.

38 Partita fece Antonio per recare  
lo palio, ché vi si volea fasciare  
lo corpo sancto dipo' 'l suo passare:  
molto andò ratto per far tosta redita.

c. 105 v. 42 Reddita fece tosta e sì recava |  
divotamente quello perk'elli andava:  
quando giunse al santo corpo et quelli orava  
et l'anima era già in ciel sallita.

46 Sallita era in ciel l'anima sancta  
con tanta gloria, non si può dirla quanta:  
sanct'Antonio 'l corpo sì amanta  
col palio, la tonica della palma li à isvestita.

50 Isvestita l'è molto divotamente,  
per gran tesoro la serba caramente,  
ma non à marra né alcun convenente  
con che possa far la sancta soppellita.

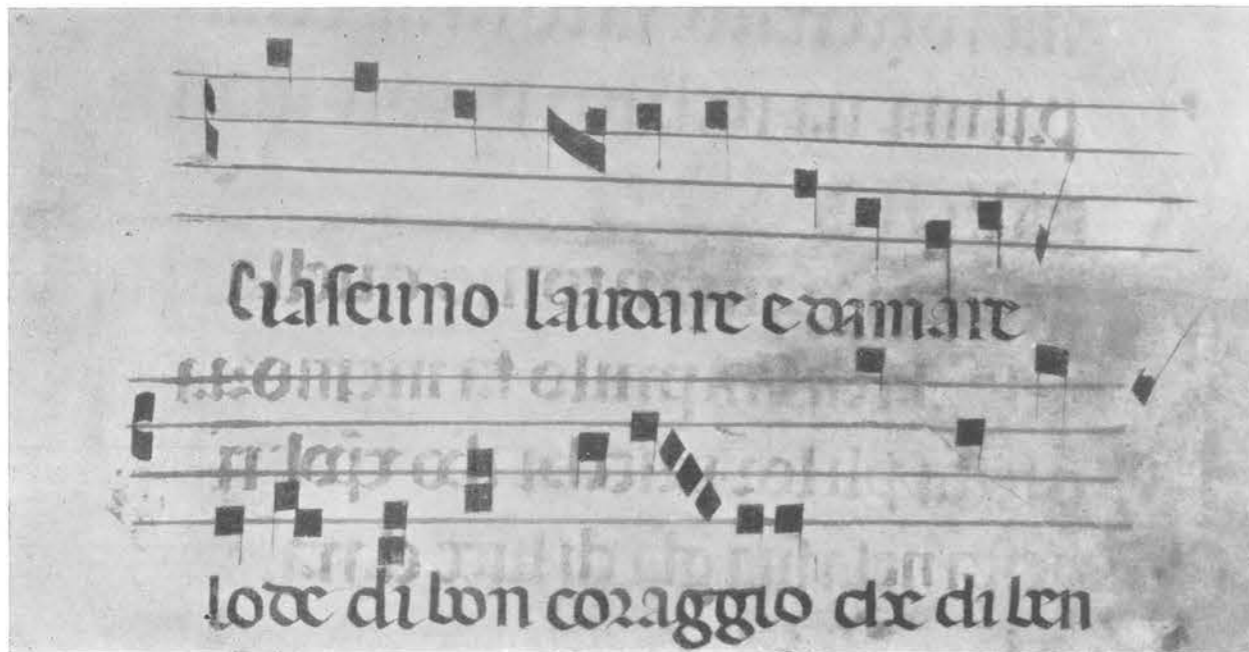
54 La soppellita vener duo leoni  
et fecer la fossa co' li lor unghioni,  
per cenni kieser comiat' e benitioni  
a sancto Antonio ed e' li à lor largita.

c. 106 r. 58 [L]argita lor benedixione et comiato  
el sancto corpo | sì à sotterrato;  
la tonica della palma n'è rechato,  
per ogni gran festa si l'è vestita.

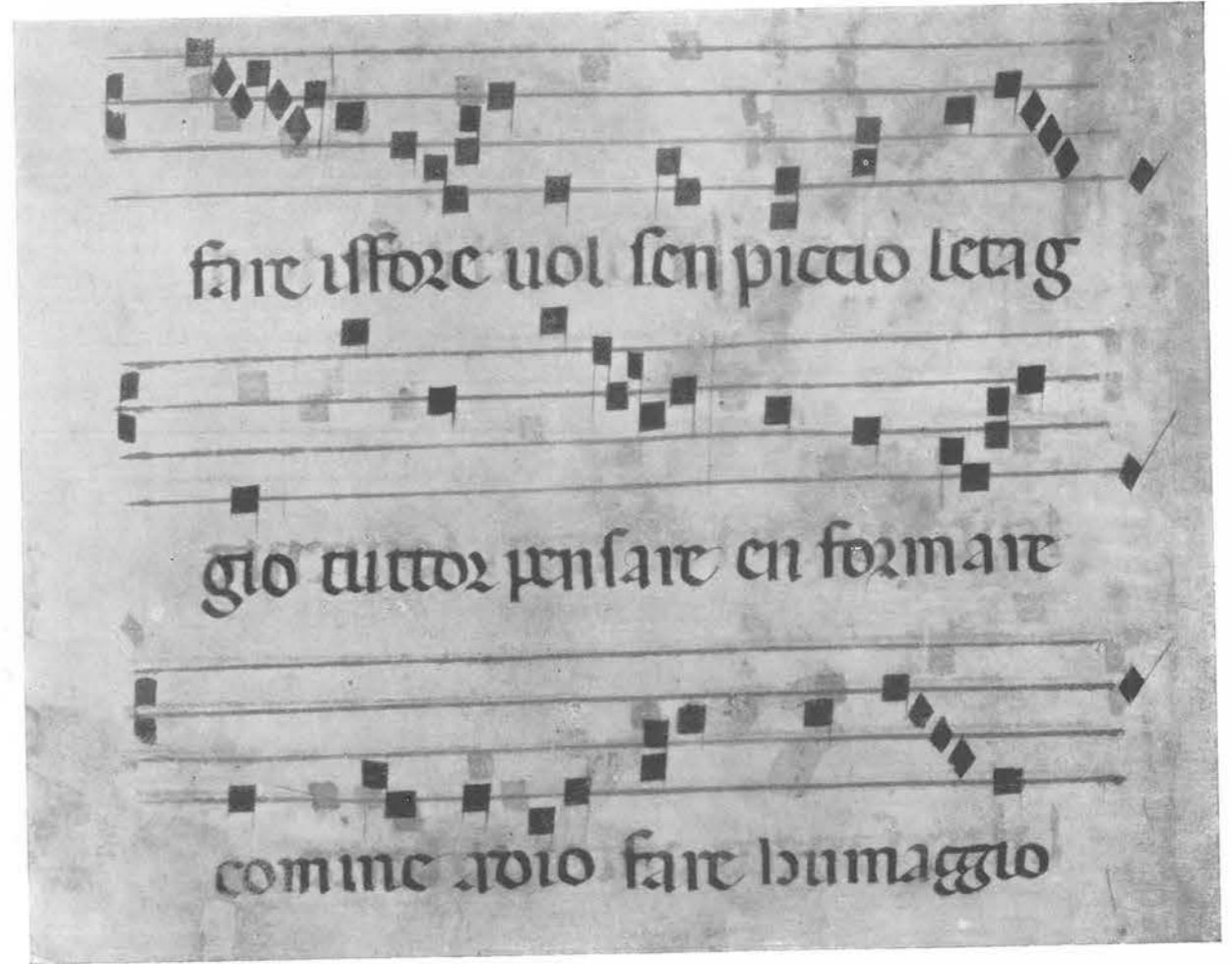
62 Vestita s'è sant'Antonio quella vesta;  
ki di san Paulo fa memoria o festa,  
per li lor priechi Ieso Cristo 'l rivesta  
ne la sua gloria di luce clarita.



Iascun che fede et  
 sente uegna alaitar sourente  
 Alto sancto antonio beato.



Ciascuno laudare e amare  
 lode di bon coraggio che di ten



fare usfore uol sen piccio letag  
 gio tuttoz pensare en formare  
 cominc adio fare lumaggio



potesse du lre bona si partito  
 si consona la leggera la onte





LXIX.

Cia—scun ke fe—de (et) sen—te ve—  
 —gna a lau—dar so—ven—te  
 l'al—to san—cto An—to—ni—o be—  
 —a—to. Cia—scu—no lau—  
 —da—re ed a—ma—re lo  
 de' di bon co—rag—gio, ché  
 di ben fa—re is-for[ça  
 —r]e vols' en pic—ciol e—tag—  
 —gio; tutt' or pen—sa—re e'n-for—

—ma—re com—me a Di—o fa—re hu—  
 —mag—gio po—tes—se, d'U—lix—  
 —bo—na si par—tí—o, sí con—so—na  
 la le—gen—da là on—de fu na—to.  
 La—sciò ric—cheç—ça et grandeça...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 106 r. / 107 r.

In Cort. n. XXXVIII questa melodia, sul medesimo testo, è in *re minore*. Il trovarla qui e al precedente n. LXV (*Sancto Agostin doctore*) nel tono di *fa*, può far supporre: o che fosse cantata anche nel modo maggiore, oppure che si tratti del primitivo modo minore trasportato. Considerando più probabile questa seconda ipotesi, ho posto in chiave, accanto al *si bemolle* del *fa maggiore*, anche i quattro bemolli che spettano al *fa minore*.

Tr. 1. *Et*, con le relative note, è da espungere; e lo espungo nella trascrizione del testo.

Ms. 4. Manca, all'inizio della strofa, la maiuscola colorata, sostituita posteriormente con una brutta C in nero.

Ms. 4 e 9. I rigli superiori delle carte 106 v. e 107 r. debbono essere stati rifatti di fantasia e male: probabilmente, al momento del restauro, la scrittura originale era già distrutta. Ho collocato tra ( ) le note che non appartengono alla lezione primitiva (Tr. 4/5 e 11/12), lasciandole tuttavia quali sono giacché la melodia integra può leggersi nel ms. cortonese.

Tr. 6. Soppresso uno dei due *fa* sull'ultima sillaba di *coraggio* (ms. 5). Nella stessa pagina infatti il ms. dà un'unica nota ai dittonghi di *etaggio* e *humaggio*.

V. 2: il ms. ha *sovrente*.

V. 3: *isforçare*: il ms. ha *isfore* senza segno di abbreviazione.

Testo e melodia in Cort., n. cit. Ivi anche altre fonti e indicazioni bibliografiche. V. anche Morp., pag. 192.

*Ciascun che fede sente  
 vegna a laudar sovente  
 l'alto sancto Antonio beato.* |

C. 106 v.

*Ciascuno laudare ed amare  
 lo de' di bon coraggio,  
 ché di ben fare / isforçare  
 volse 'n picciol etaggio;  
 tuttor pensare / e 'nformare  
 comme a Dio fare humaggio |  
 potesse, d'Ulixbona  
 si partìo, s'ì consòna  
 la legenda là onde fo nato.*

C. 107 r.

12

*Lasciò riccheçça et grandeça  
 ch'era di gran valore  
 et prese aspreça / che spreçça  
 vanaglori' e baldore:  
 volse basseçça / ch'enveçça  
 sallire in grande altore.  
 Per tal via volle gire  
 a l'alto Dio servire:  
 monaco divenne regolato.*

20

LXIX bis.

C. 107 v. / 109 r.

Rigatura musicale vuota.

Miniatura rappresentante s. Alessio in veste di pellegrino.

V. 2: il ms. *xemplo*.

Vv. 375: cfr. i versi corrispondenti della lauda n. LXXXV, per s. Agnese. V'è, fra i due testi poetici, qualche altra somiglianza.

V. 24: il ms. *et mondo*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

Sancto Allexio stella risplendente  
 et exemplo et splendore.

C. 107 v.

2

De la cittade imperiale,  
 di Roma gran nobilitade  
 fue la tua nativitate, |  
 giglio bianco, aulente flore.

C. 108 r.

6

De gentil progenie nato,  
 fosti giglio candidato,  
 in oratione adomandato  
 fosti a Cristo redemptore.

10

Quand'ere picciol fantino  
 ere vassel di Dio divino,  
 poi doventasti seraphino  
 per carità di grande ardore.

14

Dal padre tuo una fiata  
 una donçella ti fue data  
 d'imperial progenie nata,  
 desponsata per amore. |

18

[Q]uando prima a llei entrasti  
 nel thalamo la visitasti,  
 alquante gioie le donasti  
 per purità di sancto amore.

C. 108 v.

22

26

Et inmantenente ti n'andasti,  
lei e 'l mondo abandonasti,  
neente già nonde curasti  
per amor del salvatore.

30

Come pellegrino andave  
et caritade adomandave,  
povero per voluntade,  
per desiderio et gran fervore.

34

Molto fue di te cercato  
per lo mondo d'ogne lato;  
per gratia stesti sì celato  
che non curasti di romore.

38

c. 109 r.

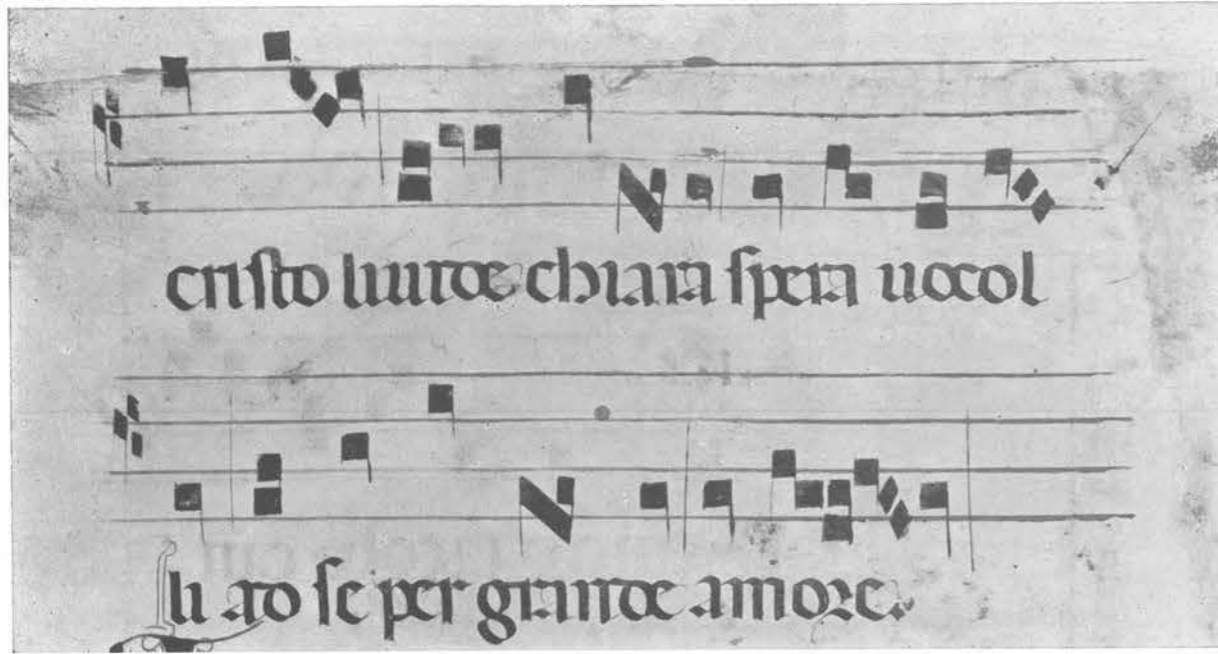
Ricevesti caritade  
da li servi tuoi per voluntade,  
et non co | gnobero veritade  
che tu fossi aulente flore.

109 r.

gnobero uentade che tu fossi  
aulente flore.

Sancto iacobo can  
tata tam laude con dolcore.

In mantenente allui amaro  
le reti el prore abandonaro



LXX.

A san-cto Ja — co — bo [mag — gio — re]  
can — tiam lau — de con dol — ço — re.  
In-man-te-nen — te a llui an-dâ — ro, le  
re — ti e' l pa — dre ab — ban-do-nâ — ro;  
Cri — sto li vi — de, chia — ra spe — ra, vo —  
— col — li ad sé per gran — de amo — re.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 109 r. / 110 r.

Cfr. lo spunto melodico della lauda XXIX: *Altissima stella lucente.*

Ms. 175. Lungo tutta la pagina 109 r. il copista ha fatto strazio delle parole, saltando dapprima il predicato con cui doveva terminare il primo verso e ponendo poi a capo della prima strofa due versi che invece dovevano far parte della seconda. Oltre a ciò, e peggio, ha tracciato il testo sotto le note senza riguardo ai rapporti tra sillabe e figurazioni melodiche. Infine, a metà della strofa, cioè sul rigo superiore della c. 109 v., la melodia è rifatta, e certo infelicemente, sulla pergamena rimarginata. Di conseguenza, tranne l'intonazione della ripresa e quella del primo e dell'ultimo verso della strofa, tutto il resto è malcerto. Si è tentata una collocazione plausibile delle sillabe sotto le note ma parecchie note del rigo restaurato sono rimaste in soprannumero, né sembra possibile spiegarle se non come fallo od arbitrio dell'amanuense. Sono (ms. 5) le note che movendo dal *sol* romboidale su *Cristo* giungono fino alla voce *vocolli* (esclusa).

Vv. 3/4. Come si è osservato sopra, questi due versi appartengono alla strofa successiva, ma non è possibile sostituirli poiché la lauda, per quanto mi risulta, non figura in altri manoscritti.

*A sancto Iacobo [maggiore]  
cantiam laude con dolore.*

2

*(Inmantenente a llui andâro,  
le reti e 'l padre abandonâro,)|  
Cristo li vide, chiara spera,  
vocolli ad sé per grande amore.*

c. 109 v.

6

Inmantenente a llui andâro,  
le reti et padre abandonâro,  
con gran fervore lui seguitâro  
per caritade et grande amore.

10

Aulente giglo candidato,  
sa' Iacopo da Dio amato,  
quando del mare t'ebbe vocato  
del mondo a ssé per grande amore,

14

18

c. 110 r.

Del salvator fosti cuscino,  
aulente flore di giardino:  
ripieno de l' amor divino,  
fosti di grande fervore.

22

Fosti privilegiato  
di speciale amor doctato;  
vedesti lui transfigurato  
nel monte cum grande splendore.

110 r.

Sancto benar  
to amorso giglio aulente di  
lectoso. **A**nci dxe tuo fosti na

110 v.

to si fosti prefigurato di mo  
re priuilegi a to nobile

predica to re. O bernar

to fresculi ua aquila con tem  
platua della trinita diuina

LXXI.

San — cto Ber — nar — do a — mo — ro — so,

gi — glio au — len — te di — lec — to — so.

An — çì che tu fo — sti na — to

si fo — sti pre — fi — gu — ra — to

d'a — mo — re pri — vi — le — gi — a — to,

no — bi — le pre — di — ca — to — re.

O Ber — nar — do, fresc' u — li — va,

a — qui — la con — tem — plativa...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 110 r. / 110 v.

Ms. 2: amorso.

Ms. 3: tuo con due note re. Emendato in tu e soppressa la seconda nota. La soppressione è giustificata anche dall'intonazione della seconda quartina: O Bernardo, ecc.

Tr. 5. I due gruppi di note sul dittongo di privilegiato (ms. 5) rendono necessaria la dieresi già quindi l'ultima sillaba di amore, che risulta in eccesso, è stata fusa nel valore ritmico della sillaba precedente, come se il ms. leggesse amor.

Tr. 6. Le note su predicatore sono le stesse che su dilectoso alla fine della ripresa, ma distribuite in figure alquanto diverse. Ho seguito il ms. in tale diversità di raggruppamenti: ne consegue, nella configurazione melismatica, qualche differenza rispetto alla trascrizione della stessa melodia sotto il n. XLIV (San Giovanni amoroso).

Non è regolarmente osservata la rima tra la ripresa e l'ultimo verso di ciascuna quartina.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

Sancto Bernardo amor[o]so,  
giglio aulente dilectoso.

2

Ançi che tu fosti na | to  
sì fosti prefigurato  
d'amore privilegiato,  
nobile predicatore.

c. 110 v.

6

O Bernardo, fresc'uliva,  
aquila contemplativa,  
della Trinità divina  
fosti sommo comprenditore.

10

Quel canto dicta  
 gente cantu cum diuoto co  
 re albeato confessoro sanctoru  
 cenobio flor aulente.  
 Dehnamente et alaudare co

si sancto confessoro diluicia  
 scum de canent nouel canto  
 souentore che di cristo seru  
 atore fue della sua pueritia ua  
 fel pieno di iusticia clara

Stella rilucente. **S**tella clara  
Stella rilucente ala nostra tene

LXXII.

No—vel can— to tuc—ta gen—te  
can—ti cum di—vo—to co—re  
al be— a—to con—fes—so—re  
san Çe—no—bi—o, flor au—len—te.  
De—gna—men—te è da lau—da—re  
co—sì san—cto con—fes—so—re,

di lui cia—scum de' can—ta—re  
no—vel can—to so—vent' o—re,  
ché di Cri—sto ser—vi—do—re  
fu—e dal—la su— a pu— e—ri—ti— a,  
va—sel pie—no di iu—sti—ti— a, cla—ra stel—la  
ri—lu—cen—te. Stel—la cla—ra ri—lu—cen—te  
a la no—stra te—ne— bri— a...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. III r. / 112 r.

Tranne lievi varianti la melodia è uguale a quella della lauda LIV, *Santo Marco glorioso*.

Ms. 576. Nel passaggio dal r. al v. del foglio III, contraddizione tra spia e chiave. Nella trascrizione ho seguito quest'ultima, perchè il passo non ne risulta scorretto, ma il raffronto con la melodia LIV fa pensare che potrebbe anche seguirsi la spia, leggendo *fa* la prima nota a c. III v. e *mi re do si* la legatura su *sancto*.

Ms. 9. La chiave non doveva cambiare sulla terza sillaba di *servidore* bensì al *fu*e che segue. Il qual *fu*e, poichè la notazione esige la diresi su *pueritia*, è monosillabo e quindi vale per una sola unità di tempo: ciò fa cadere su tempo forte la sillaba atona di *della*.

Ms. II. Rigo restaurato. La prima nota su *stella* non è un *si* come sembra: la guida precedente indica un *do*.

V. 10: il ms. *della*; *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior. da la*.

V. 20: [e] ed [è] sono in *Magl.*<sup>2</sup>

V. 25: *fu*, il ms. *tu*.

Il testo in *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior*.



c. III I.

*Novel canto tucta gente  
canti cum divoto core  
al beato confessore  
san Çenobio, flor aulente.*

4

c. III V.

*Degnamente è da laudare  
co | sì sancto confessore,  
di lui ciascum de' cantare  
novel canto sovent' ore,  
chè di Cristo servidore  
fue della sua pueritia,  
vasel pieno di iustitia,  
clara | stella rilucente.*

12

c. III I.

*Stella clara rilucente  
a la nostra tenebria  
è Çenobio veramente,  
dimonstrandone la via  
della qual chi si disvia  
non può pervenire a vita  
né mai aver gioi' gradita,  
ma d'ogn[e] ben [è] perdente.*

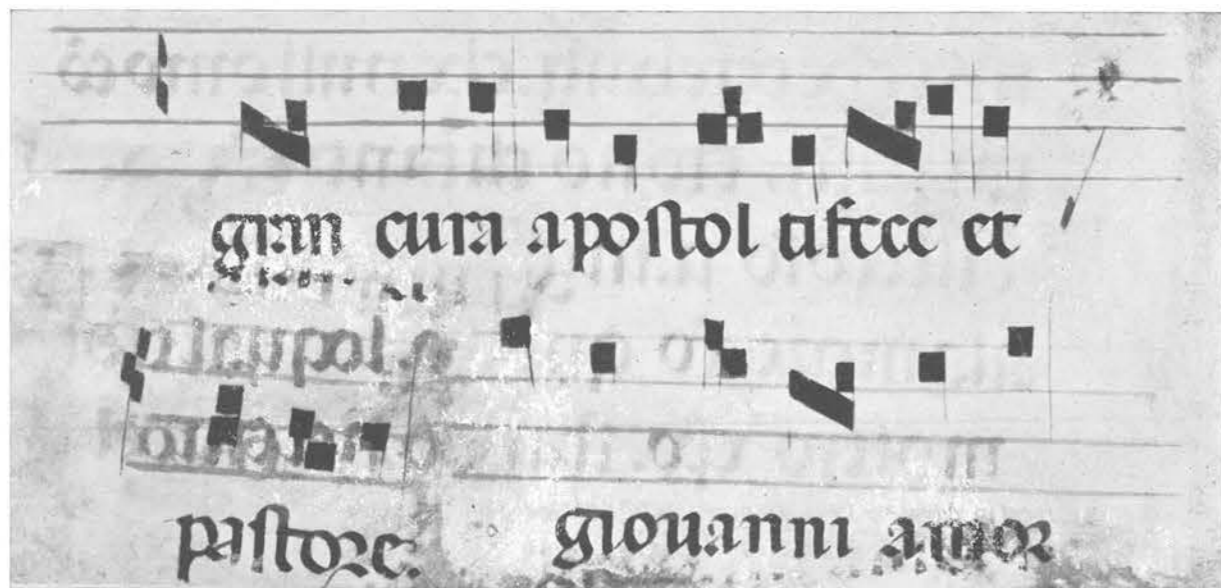
20

*Esto sancto glorioso  
non fu di picciol valore,  
ma fue tutto gratioso  
amato da Dio signore;  
fu maestro et gran doctore  
della lege cristiana,  
di scientia mundana  
fu filosofo sacente.*

28

112 D.

Sno mo canti no  
uel canto a sangiouanni  
aulente flore. **G**ioianni  
fresca auroza molto en gar  
gon aloza quanto cristo con



LXXIII.

Ogn'o-mo can — ti no — vel can - to  
 a san Gio — van — ni, au — len — te flo — re.  
 O Gio — van — ni, fre — sca au — ro — ra,  
 mol — to e — ri gar — çon a — lo — ra  
 quan — do Cri — sto con gran cu — ra a —  
 — po — stol ti fe — ce et pa — sto — re.  
 O Gio — van — ni, a — mor dilecto...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 112 v. / 113 v.

Tr. 3. Ho diviso sotto il vocalizzo le sillabe di *fresca* (non divise nei ms.), per rispettare l'elisione tra l'*a* finale e la prima di *aurora*.

Tr. 4. La caduta dell'*i* di *eri* su tempo forte è inevitabile, per simmetria con la frase melodica precedente e per il fatto che tutti gli ottonari del testo sono accentati sulla terza sillaba. Come in casi analoghi, chi canta attenuerà l'accento grammaticalmente improprio.

L'intonazione dell'ultimo verso della quartina, quantunque adattata ad un verso sovrabbondante (cioè ad un endecasillabo difettoso, probabilmente in origine *ti fe' apostolo et pastore*), può aderire facilmente, sopprimendone l'anacrusi, agli ottonari con cui terminano le altre strofe.

V. 8: il ms. ha *electo*; gli altri *lecto*.

V. 13: il ms. *aveva*.

V. 14: così il ms. con *Fior.*; *Magl.<sup>2</sup>* *te ch'era inconsolatore*. Forse è da leggere: *teco era il gran consolatore*, cioè Cristo? Cfr. anche la versione cortonese. La strofa manca ad *Ars*.

V. 17: [*fuor*] in *Magl.<sup>2</sup>* e *Cort.*

V. 19: la *S* iniziale è in corsivo in margine.

V. 21: il ms. (ed anche il *Magl.<sup>2</sup>*) ha un segno di nasale sull'*o* di *cotai*.

V. 23: l'iniziale è minuscola anziché maiuscola colorata.

Testo, con melodia diversa e più bella, in *Cort.*; cfr. Vol: I, n. XLIII.

Solo testo in *Magl.<sup>2</sup>*, *Ars*, *Fior.*

Ogn'omo canti novel canto  
 a san Giovanni aulente flore.

c. 112 v.

2

O Giovanni, fresca aurora,  
 molto eri garçon allora  
 quando Cristo con | gran cura  
 apostol ti fece et pastore.

c. 113 r.

6

[O] Giovanni, amor dilecto,  
 Cristo ti fece electo  
 quando li dormisti sul pecto  
 nella cena dell'amore.

10

Quando istavate a cena  
 del tradimento era mena:  
 ciaschedun avea gran pena  
 te ch'era (?) gran consolatore.

14

18

Di quel ben che sempre abonda  
traiesti manna ioconda;  
come mar gitta [fuor] l'onda  
facesti del grande ardore. |

c. 113 v.

22

[S]i fortemente parlasti  
del tesauo che cerchasti,  
che null'omo cotai pasti  
trovò di tanto sapore.

26

Dilectoso vangelista,  
che coral amor(e) fo questo  
lo qual ti dimostrò Cristo  
stando nel crudel dolore.

113 v.

17

Erigne sancta maria  
di noi agie guardia et cura.  
Ingo beata in rore del giusto

114 r.

segnoze glorificata fusti dal  
angel maggiore per nui pec



LXXIV.

Ver — gi — ne san — cta Ma — ri — a,

di no — i a — gie guar — dia et cu — ra.

Vir — go be — a — ta,

ma — dre del giu — sto se — gno — re,

glo — ri — fi — ca — ta

fu — sti da l'an — gel mag — gio — re;

per — [ciò] nui pec — ca — to — ri

a — ve[m] di te gran cu — ra.

$\frac{4}{4} / \frac{2}{4}$ , ANDANTE. C. 113 v. / 114 v.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 99 e cap. VI, pag. 227.

Ms. 376. Seguendo la spia al termine della notazione della ripresa, considero errate tutte le chiavi di *fa* che reggono la melodia della strofa, congetturando in loro vece altrettante chiavi di *do*. Si può anche invertire la congettura e supporre due chiavi di *fa* nei primi due sistemi del ms.: in tal caso tutta la melodia verrebbe in tono di *do*. Comunque, in una intonazione di struttura litaniale qual'è la presente, mi sembra da escludere il cambiamento di tonalità che conseguirebbe al mutar della chiave quale appare nel ms.

Vv. 5/6: il ms. *ave di te. Fior.*: per noi peccatori agiate gran cura. Nella trascrizione musicale ho integrato diversamente il testo per non eliminare alcuna nota.

V. 7: comincia nel ms. con *Alto*.

Il testo (ripresa e 1<sup>a</sup> strofa) soltanto in *Fior.*

*Vergine sancta Maria,*  
*di noi agie guardia et cura.*

2

*Virgo beata / madre del giusto / signore,*  
*glorificata / fusti da l'angel maggiore;*  
*per nui peccatori*  
*avete gran cura.*

c. 114 r.

6

[All' alto] Dio / misericordia chiamemo  
che per noi morio / in croce sì come sapemo,  
pensarlo dovemo  
et ponerli mente et cura.

10

Ispaço ne dona / che possiamo far penitentia,  
alta corona, / provedi la nostra fallença,  
fa' ch'e[n] lla sen|tentia  
siàn fuor di paura.

c. 114 v.

14

Padre pietoso, / fontana di misericordia,  
re poderoso, / manda in terra pace et concordia,  
fa' che lla discordia  
ciessi, ch'è sì scura.

18

Afermaci 'l core / a nui che sièn quie adunati  
per lo tuo honore, / perdonaci i nostri peccati,  
ché sièmo formati  
tucti a tua figura.

22


 Alue ungo  
 pto sa madre di pietanča.

Audite genti un dolce can to  
 che fece san bernardo sanc to  
 dela ueirgine conpia to come

piangea la nostra amança.  
 Salue ungo splendicente so

Sal-ve, vir-go pre-ti-o-sa,  
 ma-dre di pi-e-tan-ča.  
 Au-di-te, gen-ti, un dol-çe can-to  
 che fe-ce san Ber-nar-do san-cto  
 de la ver-gi-ne con pia[n]-to,  
 co-me pian-ge-a la no-stra a-man-ča.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 114 v. / 116 r.

Cfr. Vol. I, cap. III, pag. 99 e cap. VI, pag. 227. Per le ragioni ivi esposte questa lauda, come la precedente, è da considerarsi tra le più antiche della raccolta.

Tr. 2. Ho collocato l'ultima sillaba di *pietanča* sotto la nota finale della ripresa, anziché sotto il vocalizzo precedente (ms. 2), uniformando la corrispondenza tra sillabe e note a quella indicata dal ms. in fine di strofa (*amanča*).

V. 5: il ms. ha *piato* senza segno per la nasale.

V. 8: il ms. *altro*; corretto con *Ars.* e *Fior.*

V. 23: ho mutato in minuscola la maiuscola iniziale perchè il periodo è tutt'uno con quello della strofa precedente.

V. 24: *figliul* è nel ms.

Testo in *Fior., Ars., Chig.* V. Nesti, *Il pianto della Vergine con altri opuscoli attrib. a S. Bernardo*, Firenze, 1837. Bart. pagg. 155/156. Wechsler pag. 35.

2 *Salve, virgo pretiosa,  
madre di pietança. |*

c. 115 r. *Audite, genti, un dolçe canto  
che fece san Bernardo sancto  
de la vergine con pianto,  
6 come piangea la nostra amança.*

10 c. 115 v. *“ Salve, virgo splendente,  
sovr'ogn'altra se' piacente;  
eri 'n Ierusalem presente  
quando il | tuo figliuolo ebbe pesança? „*

14 *“ Vidi il mio figlio preso et legato  
et duramente tormentato  
et nel viso isputato  
dalli giuderi per 'niquitança.*

18 *Vidi il mio figlio in gran tremore  
in tra la gente piena d'errore,  
e io guardando avea dolore  
della mia desiderança.*

22 *Et io parlando a quella gente  
quasi era uscita della mente,  
et pregando umilmente:  
del figliuol mio abiate pietança,*

*lo pregare neente valea:  
de l'alto figliul, vita mia,  
le pene sue tuttor vedea  
unde il mio core à dolorança. „ |*

26

c. 116 r. *“ E chi era teco, virgo pietosa,  
sovr'ogn'altra se' amorosa?  
vedei il tuo figlio, dolorosa,  
in tra la gente di sleança. „*

30

*“ Eram meco mie sorori,  
altre donne per amore,  
la Magdalena in gran tristore  
più dell'altre à dolorança.*

34

*Data à la sentença Pylato  
ke Cristo in croce sia chiavato:  
quelli che no avea peccato  
né facta nulla offesança. „*

38

116 r.

Santomenico

116 v.

beato lucerna in lucente uange  
 li che disposto lici uita  
 Santomenico beato cio ca

one homo sanctificato di dio  
 fue. Sto qual sempre a pia

117 v.

quel ser ui re la onoe sen in  
 coronato nel regno per ma  
 nente in eterno cioe senca  
 finita. **S**omo dioio fosti tue



San Do-me-ni-co be-a-to, lu-cer-na ri-lu-  
 -cen-te d'an-ge-lich' e d'ap-po-sto-li-ca  
 vi-ta. San Do-me-ni-co be-a-to, ciò è a  
 di-re ho-mo sancti-fi-ca-to di Di-o  
 si-re a lo qual sem-pre ti pia-que'l ser-  
 -vi-re: la-on-de se' inco-ro-na-to nel  
 re-gno per-ma-nen-te in e-ter-no, cio-  
 -è sen-ça fi-ni-ta. Ho-  
 -mo di Di-o fo-sti'n tuc-te ma-ne-re...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO, C. 116 v. / 117 v.

Testo e melodia presentano entrambi struttura di *virelai*. Sulla rarità di tale coincidenza cfr. Vol. I, cap. VI, pagg. 235/236.

Qualche sillaba atona (in *apostolica*, in *laonde*, in *eterno*) viene a trovarsi su tempi forti. L'inconveniente, dato il passo uniformemente cadenzato dell'intonazione, non è grave: non l'ho eliminato, il che sarebbe stato facile, per non infrangere certe fiere e potenti simmetrie degli incisi melodici.

- V. 1: a tutti gli altri mss. manca il *San* iniziale.  
 V. 3: il ms. ha *vangeli che*.  
 V. 7: il ms. ha *sen incoronato*.  
 V. 12: il ms. *lumera*, gli altri *lumiere*.  
 V. 14: il ms. e *ffallo*, corretto col *Magl.<sup>2</sup>* e *Fior.*  
 V. 15: la rimarginatura al sommo della c. 117 v. ha asportato la metà superiore della scrittura. La fine del v. ha *laudita*, ho corretto col *Fior. Magl.<sup>2</sup>* e *Ars.*: *laudata*.  
 Vv. 16/17: cfr. lauda LXXXIV (e *Cort. XVI*), vv. 3/4.  
 V. 21: il ms. ha *compiuta*.  
 Testo in *Magl.<sup>2</sup>*, *Fior.*, *Ars. Bart.* pag. 156.

*San Domenico | beato,*  
*lucerna rilucente*  
*d'angelich' e d'apostolica vita.*

c. 116 v.

3

*San Domenico beato, ciò è a dire*  
*homo sanctificato di Dio sire*  
*a lo qual sempre ti pia | que 'l servire:*  
*laonde se' incoronato*  
*nel regno permanente*  
*in eterno, cioè sença finita.*

c. 117 r.

9

*Homo di Dio fost' in tucte manere,*  
*c'ordinasti per lo mondo le schiere*  
*de li predicator che son lumere*  
*d'ogn'omo intenebrato,*  
*e ffanno star tacente*  
*og|ni gente ch'è di resia laidita.*

c. 117 v.

15

Sanctificato fosti da fantino  
 perchè fosti pien del saver divino;  
 volle Cristo che 'l su' vangelo fino  
 fosse ben predicato  
 per te ad ogni gente,  
 acciò che la scriptura sia compita.

21



117 v.

Q legio  
 canto popol cista ano  
 del granoe santomenico

118 r.

di tanti ualozoso ca pita  
 no. **C**apitano di mol  
 ti cauallieri fu sancto

pre ti oso che to po  
 cristo lanno se gui

118 v.

tato. E fu del miglior gon  
 falomeri quel fiume  
 gra ti oso che to po cri

sto sia sta to tro uato

per lu ic futo sperto et

mpzo uato ogni peruerso

hetticon mo che nella fede

ciouisi se lon tano.

Al-le - gro can - to, po - pol

cri - sti a - no, del gran - de

san Do - me - ni - co,

di tan - ti va - lo - ro - so ca

pi - ta no. Ca - pi

- ta - no di mol - ti ca - va - lie - ri fu

san - cto pre - ti - o - so, che

do - po Cri - sto l'àn - no se - gui -

- ta - to; e fu de li mi - glior

gon - fa - lo - nie - ri, quel fiu - me

gra - ti - o - so, che do - po

Cri - sto sia sta - to tro - va - to;

per lui è suto sper-to et  
ri-pro-va-to o-gni per-  
-ver-so he-re-ti-co  
che nel-la fe-de tro-  
-vas se lon-ta-no,

$\frac{4}{4}$ , MOSSO E FIERO. C. 117 v. / 119 r.

La configurazione ritmica di questa melodia ha offerto dure difficoltà. Spezzato, a cagione dei molti melismi, il legame metrico dei versi, è venuto meno il fondamento più sicuro per equilibrare in rapporto al testo le frasi ed i periodi musicali. La presente interpretazione, lungi dal pretendere ad esattezza assoluta, è soltanto la migliore tra le molte tentate, e comunque è fedele alla disposizione grafica dell'originale.

Tr. 16. Le note su *che nella fede* sono trascritte una terza più bassa che nell'originale, cioè quali sono sul verso finale della ripresa. L'emendazione è convalidata dalla spia che segue alla parola *fede*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Allegro canto, popol cristiano,  
del grande san Domenico,  
di tanti valoroso capitano.*

3 c. 118 r.

*Capitano di molti cavalieri  
fu sancto pretioso,  
che dopo Cristo l'anno segui| tato;  
e fu de li miglior gonfalonieri,  
quel fiume gratioso,  
che dopo Cristo sia stato trovato;*

c. 118 v.

*per lui è suto sper-to et| riprovato  
ogni perverso heretico  
che nella fede trovasse lontano.*

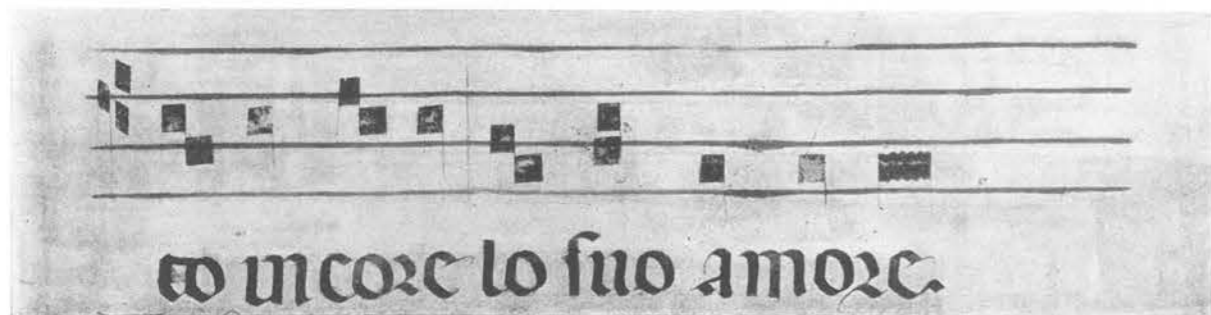
c. 119 r.

119 r.

San fratesco que che apar

119 v.

ue crucifixo come redemp-  
tore. **C**risto con figurato  
tele piache fue signato in  
percio che auca portato semp



LXXVIII.

Sia lau—da—to san Fran—ce—sco,  
 que' che a—par—ve cru—ci—fi—xo  
 co—me re—demp—to—re.  
 A Cri—sto con—fi—gu—ra—to,  
 de le pia—che fue si—gna—to,  
 in—per—ciò che a—ve—a por—ta—to  
 scrip—to in co—re lo suo a—mo—re.

$\frac{4}{4}$ , ADAGIO. C. 119 r. / 120 v.

La stessa lauda nel Vol. I, pag. 423; qui in forma meno corretta.

Tr. 3. *Redempstore* è così diviso nel ms.

Ms. 4. Nota plicata sulla prima sillaba di *configurato*.

Tr. 5/6. Soppresse le doppie note sui dittonghi di *piache* e di *inperciò*. Avanti a *inperciò* la chiave di *fa* doveva essere portata dalla seconda alla terza linea: la dimenticanza dell'amanuense ha l'effetto di spostare la melodia di una terza verso l'alto per tutta la durata del v. 6 e di provocare un salto di quarta eccedente tra il *si* con cui termina la parola *portato* e il *fa* sulla prima sillaba di *scripto*. Pur non avendo dubbi circa l'errore grafico, ho trascritto il passo senza emendazione per render più facile il raffronto con la genuina lezione cortonese.

V. 14: *corredato* ha tre *r* nel ms.

V. 18: il ms. *tornao*.

Testo e melodia in *Cort.* n. XXXVII. Cfr. anche, nel Vol. I, la nota 1 al cap. I, pag. 22. Solo testo in *Magl.<sup>2</sup>, Aret., Fior., Ars., Pal.* 331. *Morp.* pag. 235. Fr. III, 75.

*Sia laudato san Francesco,  
 que' che apar | ve crucifixo  
 come redemptore.*

C. 119 v.

3

*A Cristo configurato,  
 de le piache fue signato  
 inperciò che avea portato  
 scripto in core lo suo amore.*

7

Molti messi avea mandate |  
 la divina maiestate,  
 et le genti predicate  
 come dicono le scripture.

C. 120 r.

11

In tra' quali non fue trovato  
 nullo privilegiato  
 d'arme nuove corredato  
 cavaliere a tanto honore.

15

A la Verna, monte sancto,  
 stava 'l sancto con gra' pianto,  
 lo qual pianto tornò in canto  
 il seraphyno consolatore.

19

Quando fu da Dio mandato  
 san Francesco lo beato,  
 il mondo ki era intenebrato  
 recevette gran splendore.

23

Per divino spiramento  
 fugli dato intendimento  
 di salva | re da perdimento  
 molti ch'eran peccatori.

C. 120 v.

27

120 r.

**D**iante lu  
 ol omeria forte da man to  
 fie sco sepe sanc to france  
 sco fo sti di gram mane

121 r.

lar **D**hanc nol

in an geli ca ta fu can  
 ta nello ti o con tem pla  
 mento che nai ni era  
 le uata la tua persona di

121 v.

lontendi men to. Deg

nasti e valamento per co  
cu mitian ca portasti  
in abunon ca en ca n ta  
te ne ra.

LXXIX.

Ra—di—an—te lu—me—ra,  
fort' ed a—man—do fre—sco,  
sem—pre san—cto Fran—ce—sco fo—

—sti di gram ma—ne  
—ra. Ma—ne—ra an—ge—li  
—ca—ta fu tan—ta nel—lo tu—o con—  
—tem—pla—men—to, che n'ai ri—e—ra—le—  
—va—ta la tua per—so—na da lo 'nten—  
—di—men—to. De—gna—sti e—  
—xal—ta—men—to per—çò c'u—mi—li—  
—an—ça por—ta—sti in a—bun—  
—dan—ça e'n ca—ri—ta—te  
ve—ra.

$\frac{4}{4}$ , ADAGIO. C. 120 v. / 121 v.

Anche questa melodia presenta alla sistemazione ritmica molte difficoltà: per la diversità delle sedi accentate nei versi della ripresa e della strofa, per la corruzione del testo e per l'intricato problema di commisurare le frasi melodiche, infarcite di melismi, alla differente estensione degli endecasillabi e dei settenari.

Tr. 6. Il salto di settima maggiore tra *angelicata* e *fu* è reso certo non solo dal cambiamento di chiave (ms. 6) ma anche dalla spia; oltre a ciò, dalla replica che se ne incontra più innanzi (dopo *rieralevata*).

L'ultima nota del gruppo sulla prima sillaba di *contemplamento* ha forma appiattita quasi di "spia", ma deve comunque rappresentare una resupinazione normale della legatura.

Ms. 10. A capo della c. 121 v. il *fa* sulla sillaba *lo* manca nel rigo, ma è attestato dalla spia precedente (fine della c. 121 r.).

Manca pure la nota sulla prima sillaba di *Degnasti*.

Tr. 13. Ho collocato la sillaba finale al termine del vocalizzo e non già a metà, come si trova nel ms. (*vera*), attenendomi alla sillabazione più corretta che, sotto un vocalizzo identico, è data nella ripresa, alla parola *manera*.

V. 7: il ms. ha *rieralevata* e così ho dovuto lasciare nella trascrizione musicale perchè il gruppo di note sopra la sillaba *ri* ha bisogno di appoggiarsi sulla vocale. Ma ritengo attendibile l'emendazione *che mai n'era levata*.

La lauda non risulta in altri manoscritti. G. Mancini, in *Miscell. Francescana*, IV, 1889, pag. 48 e segg., ne ha riprodotto il testo senza emendazioni, leggendo il v. 2: *forte d'amando fresco*.

*Radiante lumera,  
fort'ed amando fresco,  
sempre sancto Francesco  
fosti di gram mane | ra.*

4 C. 121 r.

*Manera angelicata  
fu tanta nello tuo contemplamento,  
che mai n'era levata  
la tua persona da | lo 'ntendimento.  
Degnasti exaltamento  
perçò c'umiliança  
portasti in abundança  
e 'n caritate vera.*

C. 121 v.

12

122 r.

uel agustino. **O** nobelita  
 et gentil nati one a la re  
 ligi one miraculosa mente  
 fu donato cui sanctita et rec  
 tantenti one fu gi prelatio

ne dappetto tonoz sem  
 pre spoliato Chie lalbor  
 guar dato nel paradu  
 so di quel cherubino  
 se nol nuou agustino chelbe





LXXX.

Lo 'ntel-<sup>h</sup> lec-to di vi-no  
 de l'al-to lu-me con  
 gran-de splen-do-re, rag-gio de-gno d'o-  
 no-re, a Sien' à da-to'l  
 no-vel A-gu-sti-no. De no-bel-tà et  
 gen-til na-ti-o-ne, a la re-  
 -li-gi-o-ne mi-ra-cu-lo-sa-men-te  
 fu do-na-to; cum sancti-tà et  
 re-cta 'nten-ti-o-ne fu-gi pre-

- la - ti - o - ne, d'ap-pe-ti-to d'o-nor sem-  
 -pre spo-lia-to. Chi è l' al-bor  
 guar-da-to nel pa-ra-di-  
 -so da quel che-ru-bi-no,  
 se no'l nuov' A-gu-sti-no  
 ch'eb-be nel mon-do sin-gu-la-re sta-to?

$\frac{4}{4}$ ,  $\frac{2}{4}$ , ADAGIO. C. 122 r. / 124 v.

Nota in margine del ms.: *Nacque questo Beato in Termini di Sicilia fra il 1230 e 1235. Morì nel convento di S. Leonardo di Siena dei PP. Agostiniani li 19 maggio 1309 o 1310. Cfr. Vol. I pag. 81.*

Ms. 1. Il *do* sull'ultima sillaba di *'ntellecto* non si legge più sulla pergamena tagliata e restaurata, ma s'intende dalla forma della legatura e dalla ripetizione della melodia nella volta della strofa.

Ms. 4. *Degno* è così diviso.

Ms. 7. La spia dopo la prima sillaba di *religione* è errata.

Ms. 9: *cui sanctità*, emendato in *cum sanctità*.

Ms. 11. Il primo sistema, restaurato, di c. 123 r., porta una chiave di *fa* inammissibile. Trascrivo leggendo in chiave di *do*, ed assegnando la chiave di *fa* solo alle tre ultime note del rigo, sulla parola *semprè*.

Ms. 16. Nel primo sistema di c. 123 v. la chiave doveva trovarsi sulla prima linea e non sulla seconda. Rettifico attenendomi alla spia del *recto* precedente ed alla chiusa dell'intonazione della ripresa; aggiungendo anche, tra [ ] ma con congettura certa, due note mancanti.

V. 25: il ms. *sonal e respondamoso*.

V. 32: dove legge *podestade* anziché *podesta*, come vuol la rima, il ms. è restaurato.

V. 34: il ms. *la senese populo*.

V. 37: il ms. ha *vegon* senza segno per la *n*. Così *gete* al v. 51. V. 42, il ms. *laudare*.

V. 49: il ms., qui restaurato, legge *potencia bonta*.

V. 50: il ms. *chi lui che ame*. Da leggersi *chi lui chiamo*, o *chi lui ame*, o *colui che ame*? Scelgo la prima versione.

V. 55: il ms. *'n puritade*.

La poesia ha struttura di ballata irregolare, in quanto l'ultimo verso di ciascuna strofa (tranne la seconda) non rima con l'ultimo della ripresa, ma col terzo sesto e settimo della strofa stessa.

La lauda non risulta presente in altri manoscritti.

c. 122 r. *Lo 'ntellecto divino*  
*de l'alto lume con grande splendore,*  
*raggio degno d'onore,*  
4 c. 122 v. *a Sien'à dato 'l no | vel Agustino.*

*De nobeltà et gentil natione,*  
*a la religione*  
*miraculosamente fu donato;*  
*cum sanctità et recta 'ntentione*  
c. 123 r. *fugì prelatio | ne,*  
*d'appetito d'onor sempre spoliato.*  
*Chi è l'albor guardato*  
*nel paradiso da quel cherubino,*  
*se no 'l nuov' Agustino*  
14 c. 123 v. *ch'ebbe | nel mondo singulare stato?*

Ai ricca et cortese signoria  
questa fonte c'avìa  
posta nel sancto heremital giardino!  
Ché fe', speranza et carità tenìa,  
honestà, cortesia,  
pietà, humilità, consiglio fino  
lo prudente Agustino  
che temperato, iusto fu et forte,  
che luogh'à, po' la morte  
24 com fu menato, nell'orto divino.

Sòno dal ciel respond' amoroso,  
ché 'l re victorioso  
venne con tuct'i sancti acompagnato,  
et lasciò lo corpo quel meraviglioso  
et lo spirto gioioso

menò a ciel, de gloria coronato.  
In alto l'à levato  
per li suo' | meriti la somma podesta,  
c. 124 r. et vòl ch'a la sua festa  
sia lo senese populo 'n vitato. 34

Però, gratiosa Siena, non tardare:  
surge illuminare,  
poi che ti ve[n]gon raggi da Dio tanti,  
sì ke s'acenda 'n te fervor d'amare  
e 'l bon signor laudare  
che te à facto templo de' suo' sancti.  
Ma in fra tutti quanti  
che siano 'n te, più degn'è de laudore  
questi, in cui lo signore  
pose virtù assai di magior vanti. 44

O spirito humano che non abonda  
et gitta di sé onda  
impetuosa de laude fervente!  
Quest'è in cui virtù regna profonda  
et su' poten|cia [a]bonda  
c. 124 v. in sanar chi lui chiamo humilmente.  
A lui, cristiana gente,  
racomandianci con devoti canti  
acciò c'a star coi sancti  
divant'a Dio ne meni finalmente. 54

Laudano li angeli [la] puritade,  
li apostoli povertade,  
li martyri lo desider fervente,  
li confessori grande asperitade,  
li doctor veritade  
et castitade ciascun contenente;  
obedença fervente  
li patriarchi: et anco li propheti  
delli divini secreti  
dicon ch'elli ebbe luminosa mente. 64

124 v.

dicon chelli ette luminosa mente.



Ette nite nomi

125 r.

nata magdalena da dio ama  
 ta. **M**agdalena decta stesti.  
 nel castello in qual nascesti.  
 martha per fora auesti nel uan



getho a sai laudata. **L**acaro ti  
 fue fratello scō et iusto buono et

Pec — ca — tri — ce no — mi — na — ta,  
 Mag — da — le — na da Di — o a — ma — ta.  
 Mag — da — le — na dec — ta ste — sti  
 nel ca — stel — lo in qual na — sce — sti;  
 Mar — tha per so — ra a — ve — sti,  
 nel van — ge — li — o a — sai lau — da — ta.  
 La — ça — ro ti fue fratello ...

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 124 v. / 125 v.

Non è certo che questa melodia si svolga nel tono di *fa* per terminare, tanto nella ripresa quanto nella strofa, con cadenza aperta sul secondo grado (*sol*). Sostituendo, in chiave, al *si bemolle* il *fa diesis*, l'intonazione partirebbe dal settimo grado e verrebbe a concludere sulla finale *sol* (tonica). In tale ipotesi sarebbe forse da alterare col *diesis* il *do* del gruppo spettante all'ultima sillaba di *nominata*.

Tr. 1. Manca, all'inizio di c. 125 r., il *la* posto tra [ ] e indicato dalla spia precedente.

V. 10: il ms. ha una seconda volta *poi che*, in riga restaurata.

V. 14: il ms. *Symeone*, gli altri *Simone* o *Simon*. Mancano al v. le ultime due sillabe: *Cort. spre/ sciata*, gli altri *spregiata*.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*; cfr. Vol. I, n. XVII. Ivi anche le altre fonti. Bettazzi, *Notizia* cit., pag. 37, dà le varianti dell'*Aret.*

c. 125 r.

2

*Peccatrice nomi| nata  
Magdalena da Dio amata.*

6

*Magdalena decta stesti  
nel castello in qual nascesti;  
Martha per sora avesti  
nel vangelo asai laudata.*

10

c. 125 v.

*Laçaro ti fue fratello  
sancto et iusto, buono et bello,  
Cristo amò sança ribello,  
poi ke | a llui fosti tornata.*

14

*Fosti piena di peccato,  
andasti a Cristo re beato;  
nel convito l'ài trovato  
di Symeone che tt'à spre[giata].*

125 v.

Convitato di symeone chetta spre  
Sancta reparata  
Cristo disposta col autte can  
a la cristiana gente. Amen  
ta reparata iosa aulen te

honore si conuenie degnamen  
te dilei nouella laude  
tutta gen te souente  
de canta re si piena mente  
fare uolle la uolonta di dio

uiente.

A sancta Re-pa-ra—ta, a Cristo dis-po-sa—ta, co  
lau-de can—ti la cri—stia—na gen—te. A  
sancta Re—pa—ra—ta, ro—sa au—len—te, ho—  
—no—re si conue—ne de-gna—men—te; di  
lei no—vel—la lau—de tuc—ta gen—te so—  
—ven—te de' can—ta—re: si pie—na—men—te fa—re vol—  
—le la vo—lon—tà di Dio vi—ven—te.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 125 v. / 126 v.

Al sommo di c. 126 r. è stata tagliata la linea superiore del sistema. La prima nota (*fa*) è rifatta; del *mi* susseguente invece è rimasta solo la metà inferiore, bastante tuttavia a non lasciar dubbi d'interpretazione.

Tr. 1 e 6. Nonostante l'intervallo di quarta eccedente ammetto la possibilità di un *si naturale* (attratto dal *do* successivo) su *disposata* e su *fare*. Si osservino anche i salti di settima maggiore dopo *gente, aulente, degnamente*.

Tr. 3. L'elisione tra *rosa* e *aulente* mi ha indotto a dare al melisma una configurazione ritmica diversa da quella assegnata ai melismi su *degnamente* e *gente*.

Il testo soltanto in *Magl.*<sup>2</sup>

3  
*A sancta Reparata,  
 a Cristo disposata,  
 co laude canti la cristiana gente.*

9  
*A sancta Reparata, rosa aulente, |  
 honore si convene degnamente;  
 di lei novella laude tutta gente  
 sovente de' cantare,  
 sì pienamente fare  
 volle la volontà di Dio | vivente.*

c. 126 r.

c. 126 v.

126 v.

126 v.

Tutta gente

faccio prego edico che laudi

meco marganta aulente.

Queirgine chen piccola eta

de roso in veste e fecciu sua  
 sposa et non uoleste per no  
 bilita de che fossen uoi esser  
 del mondo rosa. anzi prentee  
 ste la fede xpistiana che scaccia

u. ma et fa adio seruenite.

LXXXIII.

A tut-ta gen-te fac-cio pre-go e  
 di-co che lau-di me-co Mar-ga-ri-ta au-  
 -len-te. O ver-gi-ne, che'n pic-co-la e-  
 -ta de a Dio vi  
 de-ste e fe-ce-vi sua spo-sa et  
 non vo-le-ste, per no-bi-li-ta-de che foss'en  
 vo-i, es-ser del mondo ro-sa, an-çi pren-  
 -de-ste la fe-de cri-sti-a-na che scac-cia  
 va-na et fa a Dio ser-uen-te...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 126 v. / 128 r.

Ms. 1. Il doppio *fa* (*distropha*) che si trova all'inizio della melodia non si ripresenta, nella ripetizione del motivo, sulla prima sillaba di *ançi* (ms. 8). Si ritrova invece nella seconda frase melodica della volta, sul *che* dell'emistichio *che scaccia vana* (ms. 9). Per rispettare tali prolungamenti, che qui sembrano rispondere a volontà dello scrittore, ho dato al doppio *fa* valore di semiminima ed al *fa* semplice (su *ançi*) valore di croma.

Tr. 5. Soppresso uno dei due *la su sua* (ms. 5).

Tr. 9. Le semicrome sulla prima sillaba di *servente* interpretano il *la* plicato del ms., che può anche tradursi con *la sol*.

V. 12: il ms. *atutaste*. *Adurare* col significato di *perseverare* si trova in Iacopone.

V. 14: il ms. aveva primamente *tocca*, in rima interna con *rocca*; poi fu aggiunta la *r*.

V. 18: il ms. *par lo stare*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

2 *A tutta gente faccio prego e dico  
che laudi meco / Margarita aulente.*

c. 127 r. *O vergine, che 'n piccola eta | de  
a Dio vi deste e fecevi sua sposa,  
et non voleste, per nobilitade  
che fosse 'n voi, esser del mondo rosa,  
ançi prendeste la fede cristiana  
8 c. 127 v. che scaccia | vana / et fa a Dio servente,*

14 *vinceste 'l mondo per dispreçamento  
e 'l diaulo che sempre ne combatte,  
et poi la carne per maceramento  
teneste sotto li piedi ed aduraste.  
Sì che da nulla parte nella rocca  
entrò per tocca(r) / cosa non aulente.*

20 *Faceste rocca, Margarita fina,  
nel cor di Cristo, somma sicurança.  
Et chi di lui asaggia sempre affina  
sì che in batallia parli stare in dança,  
et già non cura re né imperadore  
o gran signori, / tanto fa potente. |*

c. 128 r. *Sì fosti piena e di virtù ornata,  
o gemma Margarita molto cara,  
che chi vi 'lege per sua avvocata  
guardata è da turbatione amara;  
et accattate gratia di partire  
da ogni dire / o fare villanamente.*

26

*Però com meco con devoto core  
laudate quella vergine beata  
ch'è Margarita decta per colore  
e da verginitate simigliata,  
et per humiltade fue sì disposta  
che già per sosta / non fallìo neente.*

32



128 r.

Et p humiltate fue si disposta  
che gia p fosta non fallio neete.



Sigune doncel

128 v.

La da dio amata katherina  
martyr beata. **D**u fosti le

ata di fantina per che funtola  
gratia diuina nata fosti in ter  
ra alexandrina in omni sciē

129 r.

tia collaudata. **F**iglia fu di  
re et diuina la beata scā kathe  
rina veglianti fosti medicina  
disputando dalloz uenerata.



Ver-gi-ne don-çel — la da Di-o a-ma — ta,  
 Ka-the-ri-na mar — ty — re be — a — ta.  
 Tu fo-sti be — a — ta da fan — ti — na  
 per — chè fu'n te la gra — ti — a di — vi — na;  
 na — ta fo — sti 'n ter — ra al-le-xan-dri — na,  
 in om-ni scien — ti — a col — lau — da — ta.  
 Fi-glia fu di re et di reina...

$\frac{4}{4}$ , MODERATO. C. 128 r. / 129 r.

La stessa lauda nel Vol. I, pag. 322. La melodia presenta qui alcune varianti e si presta ad un assetto ritmico più soddisfacente: l'endecasillabo ad accenti extravaganti appare trattato, nell'intonazione, come nella lauda di Iacopone *Troppo perde 'l tempo* (Vol. I, pag. 396).

La melodia finisce sul quinto grado rispetto all'inizio della strofa, sul settimo rispetto all'inizio della ripresa (salvo che quest'ultimo inizio non debba trasportarsi una terza sopra, fino alla parola *donçella* inclusa). Anche nella lezione cortonese le finali di questo canto si allontanano dalla tonica.

Ms. 7. Sul dittongo di *collaudata* una plica con coda verso l'alto: caso raro nel presente codice.

V. 12: in luogo di *facesti*, *Magl.<sup>2</sup>*, *Aret.* e *Cort.* hanno *prendesti*.

V. 13: *sappi*: *Cort. sapia*, *Aret. sappia*, *Magl.<sup>2</sup> sappie*.

V. 14: il ms. *infiammare*. Seguendo gli altri mss. (*infiammata* o *rinfiammata*), ho corretto la terminazione in omaggio alla rima.

V. 15: il ms. *piene ed errore*.

Testo e melodia in *Cort.*, cfr. Vol. I, n. XVI. Ivi anche le altre fonti. Nello stesso vol. vedasi cap. IV, pagine 134/135. Bettazzi, *Notizia cit.*, pag. 35, dà le varianti dell'*Aret.*

*Vergine donçel | la da Dio amata,  
 Katherina martyre beata.*

C. 128 v.

2

*Tu fosti beata da fantina  
 perchè fu 'n te la gratia divina.  
 Nata fosti 'n terra allexandrina  
 in omni scien | tia collaudata.*

C. 129 r.

6

*Figlia fu di re et di reina  
 la beata sancta Katherina;  
 degli erranti fosti medicina,  
 disputando da llor venerata.*

10

*Quell'amor ti fece iocondare  
 lo qual tu facesti per amare;  
 per lui sappi spender e donare  
 che di sé ti fece 'nfiamata.*

14

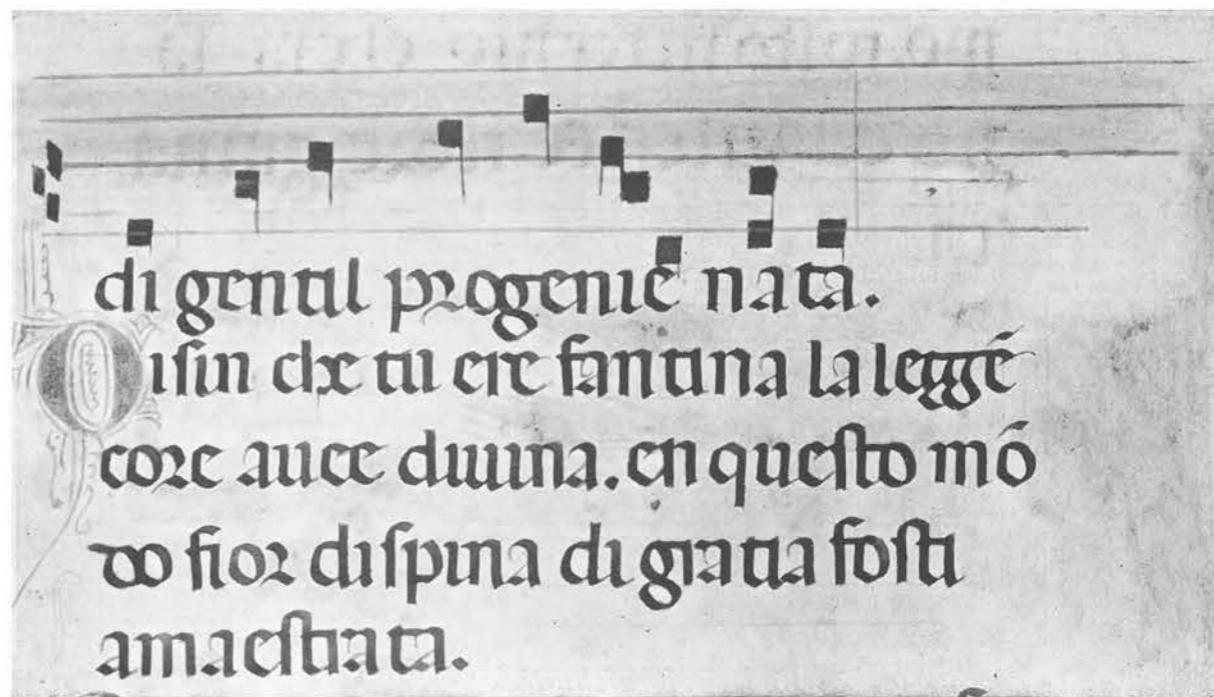
*Un crudel tyranno pien d'errore  
 per la terra mandò 'l banditore  
 che ciascun venisse a farli honore,  
 già non fosse in sì lunga contrada.*

18



A manuscript page featuring a miniature of the Virgin Mary holding the Christ Child in a circular frame. The page contains several staves of musical notation with square neumes. The text is written in a Gothic script.

A necta agne  
 fa da dio amata isponfa et  
 et martvire beata. **D**ela citta  
 ten periale di roma gran nobi  
 lit.roc. fue la tua nativitate



A manuscript page with musical notation and text. The text is in a Gothic script.

di gentil progenie nata.  
**O**isin che tu ere fantana la legge  
 core aucte diuina. en questo mo  
 do fior di spina di gratia fosti  
 amata.



A modern musical score for the text on page 130. It features a single melodic line in a treble clef with a key signature of one flat (B-flat). The text is written in a modern font.

San-cta Agne-sa da Di-o a-ma-ta,  
 i-spon-sa et mar-ty-re be-a-ta.  
 De la cit-ta-de 'n-pe-ri-a-le,  
 di Ro-ma gran no-bi-li-ta-de,  
 fu-e la tu-a na-ti-vi-ta-de,  
 di gen-til pro-ge-ni-e na-ta.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 129 v. / 130 v.

Ms. 3. Ripetuto l'et del rigo precedente, ma senza nota. Soppresso nella trascrizione.

Ms. 6. Sulla pergamena restaurata il rigo musicale è stato mal rifatto. Difficile stabilire se la nota superiore del *podatus* su *nata* sia *mi* o *fa*. A giudicare dalla traccia del rigo antico e dalla distanza che la separa dalla nota inferiore, parrebbe un *fa*.

L'intonazione dei vv. 3 e 4 ha riscontro in quella della lauda XXVIII (*Sancto Symeon beato*). Del resto il modulo ricorre anche in altre laudi: cfr. i numeri XLIV (*San Giovanni amoroso*), LIV (*Sancto Marco glorioso*) e Cort. III (*Ave donna santissima*) al v. 5.

Vv. 3/5: cfr. n. LXIX bis, prima quartina.

Il testo in *Magl.*<sup>2</sup>

c. 129 v.

*Sancta Agnesa da Dio amata,  
isponsa et martyre beata.*

2

*De la cittade 'nperiale  
di Roma gran nobilitade  
fue la tua nativitate, |  
di gentil progenie nata.*

c. 130 r.

6

Di sin che tu ere fantina  
la legge 'n core avee divina,  
en questo mondo, fior di spina,  
di gratia fosti amaestrata.

10

Beata fosti et gratiosa,  
Agnesa beata, fresca rosa,  
di Cristo amica fosti et sposa  
d'ogne fiore aulente ornata.

14

Te ritornando da la scuola  
aulente fiore, fresca viuola,  
uno ch'era tutto vano ancora  
preso fu di te, beata.

18

Del falso et vano amor mondano  
fu preso come il pesce a l'a|mo;  
tosto infermò, ch'era sano,  
de l'aulente fiore granata.

c. 130 v.

22

130 v.

no del aulente fiore granata.  
ta.

Anto no

uel lo et

uersi col aulente cantam di

puo core al amoro se di



cri sto spose uerigne beate.  
**B**en son degne do noxe e  
 di laudar tuotoxe le uerigi  
 ne faciata pe ro che peia  
 more di cri sto redemp



toxe ser uar uer ginitate  
 Consi gran puntate che lo  
 cor mente fu strana certa  
 mente et aliena dogne ter  
 rena e carnal uolontate.

Can — to no — vel — lo et  
 ver — si co lau — do — re can — tiam di pu — ro co — re  
 a l'a — mo — ro — se di Cri — sto spo — se  
 ver — gi — ne be — a — te. Ben  
 son de — gne d'o — no — re, e  
 di lau — dar tuct' o — re, le  
 ver — gi — ne sa — cra — te, pe —  
 rò che per a — mo — re di Cri —  
 sto re — demp — to — re ser —  
 vâ — ver — gi — ni — ta — te con  
 sì gran pu — ri — ta — de, che la

men — te fu stra — na cer — ta — men — te et a — li —  
 — e — na d'o — gne ter — re — na e carnal vo — lon — ta — te.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 130 v. / 133 r.

L'intonazione, aggravata di melismi, ha opposto non poche difficoltà ad aderire, con simmetria di frasi e d'incisi, allo schema metrico di questa lauda in cui la ripresa consta di soli endecasillabi con cesura eptasillaba o pentasillaba e rime al mezzo, i piedi sono di tre settenari ciascuno e la volta replica il metro della ripresa.

Ms. 475. Nel passaggio da c. 130 v. a c. 131 r., contraddizione tra spia e chiave. Ritengo dovesse seguire la chiave di *fa* fino alla parola *spose* e su questa mutarsi in chiave di *do*, e così ho trascritto.

Ms. 7. All'articolo *le* deve appartenere tutto il melisma di cinque note, come dimostra lo spazio lasciato, per analogo melisma, tra le sillabe di *servar* (ms. 10). Su quest'ultima parola, peraltro, anzi su quasi tutto il settenario *servar verginitate*, al sommo della c. 131 v., sono scomparse, nel restauro della pergamena, le note. Le ho congetturate, tra [ ], a somiglianza dell'intonazione del v. *le vergine sacrate*, lasciando in corpo normale le poche note che, pur abrase, si son potute leggere, benchè non con certezza.

V. 10: il ms. *che lo cor mente*.

V. 13: manca un settenario, che suppongo fosse il primo della strofa. Il ms. non presenta segno di lacuna ma è rimarginato. L'*e* all'inizio del v. 14 è minuscola e aggiunta posteriormente.

V. 20: il ms. *partirtire*.

Vv. 22/24: a compiere lo schema strofico mancano tre settenari. Suppongo difettino i tre del primo piede, quantunque il ms. non dia segno di lacuna e *Tant'* abbia la maiuscola a colore come nei regolari inizi di strofe.

V. 28: il ms. *curarono*.

V. 34: il ms. *avano*.

V. 48: il ms. *tua*.

V. 56: manca, senza segno di lacuna, fino alla rima *viso*.

Non risulta la presenza della lauda in altri manoscritti.

*Canto novello et versi co laudore  
 cantiam di puro core / a l'amorose  
 di | Cristo sposo / vergine beate.*

c. 131 r. 3

*Ben son degne d'onore  
 e di laudar tuct'ore*

c. 131 v.

le vergine sacrate,  
però che per amore  
di Cristo redemp | tore  
servar verginitate  
con sì gran puritate / che la mente  
fu strana certamente / et aliena  
d'ogne terrena / e carnal voluntate. |

12

c. 132 r.

[ . . . . . ]  
e Idio [e] Maria  
seguitâr veramente.  
Però ciascun dovria,  
pensando la lor via,  
laudarle spessamente;  
et de la via fallente / riuscire  
acciò ch'al suo partire / d'esto mondo  
fosse giocondo / d'ogne alacritade.

21

[ . . . . .  
. . . . .  
. . . . . ]  
Tant'amâr lo signore  
Ieso Cristo, splendore  
del padre supernale,  
che pena corporale / non curâro,  
ma lietamente andâro / et gaudenti  
a' gran tormenti / ai quali eran(o) menate.

30

c. 132 v.

Già per nexun(o) tormento  
non mutaron talento,  
ma però maggiormente  
aveano intendimento |  
di far mantenimento  
di purità di mente.  
Però tucta piacente / fu lor vita  
ad Dio, sì che [n] compita / riposança  
et dilectança / l'ave collocate.

39

A Cristo son davanti  
cantando dolci canti  
cogli angeli exultando.  
Et tutti gli altri sancti  
per li lor be' sembranti  
vanno co llor dançando,  
già mai non cessando / di laudare  
la sancta trinitade / un Deo verace:  
da la sua face / in gloria son cybate.

48

Te Cristo redemptore  
prechiam di tutto core  
per tua gran benenança,  
ch'a ciascun peccatore  
tu sie perdonatore  
di tutta sua mancança,  
sì che te dilectança / non perdiamo |  
. . . . . VISO  
ch' è paradiso / pien(o) d'amenitate.

c. 133 r.

57

mitate.

Acciam

laude ac

tutti sancti colla uerigine ma

giore di bon core con dolci can

ti per amor del criato re.

**P**er amor del criatore con timo

re et reuerencia. Escultanto cò

latoze per diuina pcedencia.

tutti sancti p amore intendiam



conecellença di far festa allox  
piaccença. & grandissimo fervore.

LXXXVII.

Fac—ciam lau—de a(c) tuct' i san—cti  
col—la ver—gi—ne ma—gio—re,  
di bon co—re con dol—çi can—ti  
per a—mor del cri—a—to—re.  
Per a—mor del cri—a—to—re  
con ti—mo—re et re—ve—ren—ça,

e — xul — tan — do con bal — do — re  
per di — vi — na pro — ve — den — ça  
tutt' i san — cti per a — mo — re,  
in — ten — diam con e — cel — len — ça  
di far fe — sta a llox pi — a — cen — ça  
con gran — dis — si — mo fer — vo — re.

$\frac{4}{4}$ , ANDANTE. C. 133 r. / 134 v.

La stessa lauda nel Vol. I, pag. 450; la melodia anche al n. XXXIX del presente volume (*Exultando in Ieso Cristo*).

Ms. 5. Nel primo rigo di c. 133 v., restaurato, manca la nota sulla seconda sillaba di *criatore*. Ho dato un *sol* quale s'ha, più innanzi e in modulo corrispondente, sulla prima sillaba di *fervore*. Anche il *mi* del gruppo susseguente è pressoché scomparso.

Tr. 6. Il *do* in corpo piccolo interpreta una nota plicata del ms.

V. 1: il ms. *ac*, gli altri mss. *a*.

V. 17: il ms. *nava*. Nella lezione *nave* concordano *Magl.*<sup>2</sup> e *Ars.*; il v. è differente in *Cort.*

V. 23: *Magl.*<sup>2</sup>: *per salute supernale*.

V. 24: il ms. *ra vista*.

V. 25: *Magl.*<sup>2</sup>: *e laudan*.

Testo e melodia in *Cort.*; cfr. Vol. I n. XLI. Ivi anche le altre fonti.

*Facciam laude a tutt'i sancti  
colla vergine maggiore,  
di bon core con dolci can | ti  
per amor del criatore.*

c. 133 v.

4

*Per amor del criatore  
con timore et reverença,  
exultando con baldore  
per divina provedença  
tutt'i sancti per amore,  
intendiam | con ecellença  
di far festa a llor piacença  
con grandissimo fervore.*

c. 134 r.

12

Tutta gente dica ave  
a la vergine de' sancti  
ch' ell'è la 'ngegnosa chiave  
che li serra tutti quanti;  
ell'è porto et ell'è nave,  
ell'è stella delli erranti;  
tutta la celestial corte  
la rigguarda a tutte l'ore.

20

Innançi al throno imperiale  
stanno i quattro vangelista,  
per la luce supernale  
tutta la corte n' à vista,  
che laudan perpetuale  
lo | signore col Batista:  
alleluya, alleluya,  
agnus Dei et pastore.

c. 134 v.

28

134 v.


**H**uol l'omoneo disfigare  
 sepe la morte te pesa in amor  
 te eficia 7 dura e forte rope mura

135 r.

e passa porte elle si comune forte  
 che uenun ne puo campare.  
**T**utta gente in gran tremore:

Chi vuol lo mon—do di—spre—ça—re  
 sem—pre la mor—te de' pen—sa—  
 —re. La mor—te è fie—ra e  
 du—ra e for—te, rom—pe mu—ra e  
 pas—sa por—te: ell' è sì co—  
 —mu—ne sor—te che ve—run ne  
 può cam—pa—re.

$\frac{4}{4}$ , GRAVE. C. 134 v. / 135 v.

Tr. 2. Ho dato valore di crome, piuttosto che di semicrome, al melisma su *pensare* (e più oltre su *campare*) affinché allungandosi di mezza battuta il periodo e cadendo l'ultima nota su tempo forte, le cadenze della ripresa e della strofa possano risuonare in tutta la loro magnifica e penetrante severità.

Tr. 5. Non è certo che il *podatus* sulla prima sillaba di *comune* (ms. 4) consti di *sol/si*: la seconda nota potrebb'essere un *la*.

Tr. 7. Il gruppo su *campare* può anche interpretarsi con quattro semicrome ed una semiminima.

Vv. 19/20: lacuna al sommo della c. 135 v., rimarginata, senza annotazione. Integrata col *Magl.<sup>2</sup>*

V. 21: *amici non vuole: Ars. non vale. Magl.<sup>2</sup> non cura.*

Vv. 27 e 30: il ms. *racomandata e rapresentare*. Emendo seguendo *Magl.<sup>2</sup>* e *Ars.*, giacchè l'elisione è necessaria per non deformare il disegno melodico.

Testo, con melodia diversa, in *Cort.*; cfr. Vol. I n. XXXV. Alle fonti ivi indicate si aggiunga: Trento, *Bibl. Civ.* 160. V. anche: Targioni Tozzetti, *Antol. della poesia it.*, cit.; R. Renier, in *Giorn. stor. d. letter. it.*, XI, 1888, pag. 109 e segg.; E. Levi, *Lirica it. antica*, cit., pagine 48/49

(trascrizione della melodia e due strofe inesattamente attribuite al nostro ms., laddove provengono dal *Magl.<sup>2</sup>*); P. Vigo, *Le danze macabre in Italia*, Bergamo, 1901, pag. 100; G. M. Monti, *Una lauda dugentista della morte*, in *Arcadia*, Roma, 1919; Bart. pag. 191 (testo dal *Magl.<sup>2</sup>*); Morp. pag. 192.

*Chi vuol lo mondo disprezare  
 sempre la morte de' pensare*

2

*La morte è fiera et dura e forte,  
 rompe mura | e passa porte;  
 ell'è sì comune sorte  
 che verun ne può campare.*

c. 135 r.

6

Tutta gente in gran tremore  
 vive sempre con timore  
 inperciò che son sicure  
 di passar per questo mare.

10

Papa co imperadori,  
 cardinali et gran signori,  
 giusti et sancti et peccatori  
 fa la morte raguagliare.

14

La morte viene come furone,  
 spoglia l'uomo come ladrone,  
 satolli et freschi fa digiuni  
 et la pelle rimutare. |

18

[Non riceve donamenti,  
 le ricche]çe à per neente,  
 amici non vuole né parenti  
 quando viene al separare.

c. 135 v.

22

26  
Contra lei non vale forteça,  
sapiencia né belleçça:  
torri et palagi et grandeça  
tutte le fa abandonare.

30  
A te, segnore, sia acomandata  
l'anima ch'è trapassata,  
e la vergine beata  
a te la deggia apresentare.



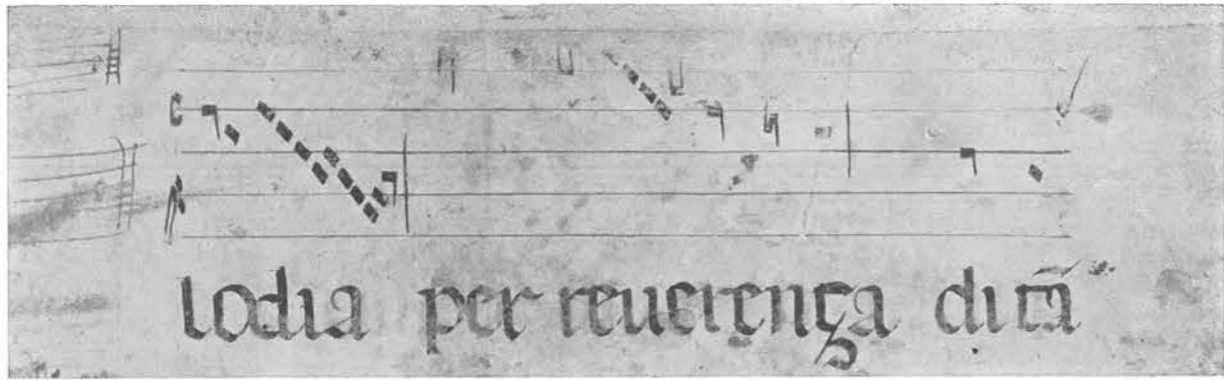
Alta luce  
fu dato souen  
te ala mobile citate di tutta  
puncate sammiato per luma  
na gente.

The manuscript page features a large, ornate initial 'A' on the left side, which is a miniature of a standing figure, likely a saint or the Virgin Mary, wearing a crown and holding a book. The text is written in a Gothic script, and the musical notation is in square neumes on a four-line staff. The page is decorated with intricate floral and scrollwork patterns along the left margin.

**P**er nobil uita alta religio  
 ne dona firence di fede dot  
 trina. Echi cōprende lafor  
 te ragione che fece adeo di  
 carita piena come uertu

quella che ciascun mena a  
 uedere incarnato idio cōfu  
 menato prenda diletto et  
 canta allegriamente.

**C**anti ciascuno conuoca z me



LXXXIX.

Da l'al — ta lu — ce  
 fu da — to so — ven — te a la  
 no — bi — le cit — ta — de  
 di tut — ta pu — ri —  
 — ta — de, san Mi — ni — a  
 — to per l'u — ma — na gen — te.  
 Per no — bil vi — ta, al — ta re — li —  
 — gio — ne, do — na Fi — ren — çe di  
 fed' e dot — tri — na; e chi com —

— pren — de la for — te ra — gio — ne  
 ch'e' fe — ce a De — cio, di  
 ca — ri — tà pie — na, com' è ver —  
 — tù quel — la che cia — scun me — na  
 a ve — de — re in — car — na — to  
 I — di — o com' fu me —  
 — na — to, pren — da di — let —  
 — to et can — ti al — le — gra — men — te.  
 Can — ti cia — scu — no con vo —  
 — ce et me — lo — di — a  
 per re — ve — ren — ça di tan — to padrone...

$\frac{6}{8}$ , ANDANTE MOLTO MODERATO, C. 152 r. / 153 v.

Alla diversità di mano tra la notazione delle laude precedenti e questa, aggiunta in fine del codice dopo sequenze musicate in parte a guisa di mottetti (cfr. Vol. I, pag. 78), corrisponde una notevole differenza semiografica. Qui la scrittura accusa velleità mensurali: lascia cioè trasparire diversità di valore tra lunghe e brevi esprimendole rispettivamente con note caudate e punti quadrati o romboidali. Siamo tuttavia ad una fase ancora acerba di determinazione ritmica: ad un punto di transizione tra la comune notazione corale ed il mensuralismo vero e proprio.

Ho seguito naturalmente i suggerimenti ritmici del notatore, rapportandoli ai precetti fondamentali intorno alla "proprietà", alla non "proprietà", alla "perfezione", ed "imperfezione", delle figure; non senza il rammarico di rinunciare talvolta, per fedeltà alle note scritte, ad emendamenti dei quali non solo la melodia ma anche il testo poetico avrebbe avuto bisogno. Così ho lasciato la vocale finale a *nobile* (Tr. 3) ed a *ciascuno* (Tr. 18), ed ho rispettato i valori prescritti anche là dove non erano i meglio adatti alla giusta accentuazione: es. *forte* (Tr. 10) e *tanto* (Tr. 20). D'altronde le correzioni sono così facili che il lettore potrà eseguirle a prima vista.

Ho restituito le note scomparse sulle parole *per nobil vita* (Tr. 7) uniformandomi a quelle che risuonano l'inizio del verso melodicamente simmetrico e *chi comprende* ecc. (Tr. 9).

Le note di passaggio che dal confronto col ms. risulteranno essere traduzioni di pliche ascendenti o discendenti vanno intese come eseguibili con lieve appoggio di voce, quasi sfumature liquescenti. I trattini verticali che il ms. reca tra un gruppo e l'altro non rappresentano pause: sono semplicemente segni di delimitazione delle legature.

La struttura della melodia si attiene al noto schema tripartito:

Ripresa	{	Versi: <i>a</i> <sub>11</sub> <i>b</i> <sub>7</sub> <i>b</i> <sub>7</sub> <i>a</i> <sub>11</sub>
		Intonazione: <i>A</i> <i>B</i> <i>C</i> <i>D</i>
1° piede     2° piede             volta		
Strofa	{	<i>c</i> <sub>11</sub> <i>d</i> <sub>11</sub> <i>c</i> <sub>11</sub> <i>d</i> <sub>11</sub> <i>d</i> <sub>11</sub> <i>e</i> <sub>7</sub> <i>e</i> <sub>7</sub> <i>a</i> <sub>11</sub>
		<i>E</i> <i>F</i> <i>E</i> <i>F</i> <i>A</i> <i>B</i> <i>C</i> <i>D</i>

Nella seconda strofa, sulle parole *voce e melodia*, l'intonazione si dilata in modo da superare notevolmente l'estensione della frase melodica *E* data al v. corrispondente della prima strofa. Appunto per svolgere i suoi particolari melismi in omaggio alle parole che si prestavano ad espansione vocale, questa intonazione dev'essere stata scritta per esteso. Considero però fuori proposito l'immediata replica del modulo *E* che il ms. assegna al verso successivo (*per reverença* ecc.) laddove, in analogia alla tessitura melodica della prima strofa, avrebbe dovuto prodursi il modulo *F*.

Purtroppo la lauda non compensa l'attenzione richiesta dalle sue particolarità grafiche con la semplice ma profonda e toccante bellezza espressa da altre melodie di questa raccolta.

V. 1: potrebbe leggersi *De l'alta luce fu dato sovente...*

V. 4: quale soggetto del periodo intendo ancora san Miniato, e *dona* nel senso di *fa dono a*.

V. 16: il ms. *non rimosse*.

Segue al testo, di mano più rozza, la formula *Amen, in nomine patri e fingnilio (sic) ed ispirito santo*.

La lauda non risulta appartenere ad altri manoscritti.

c. 152 r.

*Da l'alta luce fu dato sovente  
a la nobile cittade  
di tutta puritade  
san Miniato per l'umana gente. |*

4

*Per nobil vita, alta religione,* c. 152 v.

*dona Firenze di fed' e dottrina;*

*e chi comprende la forte ragione*

*ch'è fece a Decio, di carità piena,*

*com'è virtù | quella che ciascun mena* c. 153 r.

*a vedere incarnato*

*Idio com' fu menato,*

*prenda diletto et canti allegramente.* 12

*Canti ciascuno con voce et me | lodia* c. 153 v.

*per reverença di tanto padrone*

*che fe' et speranza et carità tenea:*

*mai nol rimosse alcuna conditione*

*di prego o di minacce o 'npromissione*

*che Decio gli facesse*

*c'a llui servire volesse,*

*ma sempre in Dio più fermava la mente. Amen.* 20

# ELENCO DELLE LAUDE E DELLE MELODIE

(Sono contrassegnate con numeri *bis* e *ter* le laude mancanti di melodia)

I	✓ <i>Spirito sancto glorioso</i> . . . . .	9
II	✓ <i>Spirito sancto da servire</i> . . . . .	14
III	✓ <i>Alta trinità beata</i> . . . . .	18
IV	✓ <i>A voi gente facciam prego</i> . . . . .	21
V	✓ <i>Del dolcissimo signore</i> . . . . .	26
VI	✓ <i>Gloria in cielo e pace in terra</i> . . . . .	29
VII	✓ <i>Cristo è nato et humanato</i> (framm.) . . . . .	32
VIII	✓ <i>Sovrana sì ne' sembianti</i> . . . . .	35
IX	✓ <i>Lamentomi et sospiro</i> ✓ <i>per più potere amare</i> . . . . .	40
X	✓ <i>Tutor dicendo</i> ✓ <i>di lui non tacendo</i> . . . . .	46
XI	✓ <i>Nova stella apparita</i> . . . . .	51
XI <i>bis</i>	✓ <i>Ben è crudele et dispietoso</i> . . . . .	58
XI <i>ter</i>	✓ <i>Ogne mia amica et ben voglente</i> . . . . .	59
XII	✓ <i>Piange Maria cum dolore</i> . . . . .	60
XIII	✓ <i>Iesu Cristo redemptore</i> . . . . .	64
XIV	✓ <i>Ogne homo ad alta boce</i> . . . . .	68
XV	✓ <i>Voi ch'amate lo criatore</i> . . . . .	70
XVI	✓ <i>Or piangiamo, che piange Maria</i> . . . . .	74
XVII	✓ <i>Davanti a una colonna</i> . . . . .	79
XVIII	✓ <i>Alleluya, alleluya, alto re di gloria</i> . . . . .	83
XIX	✓ <i>Co la madre del beato</i> . . . . .	85
XX	✓ <i>Geso Cristo glorioso</i> . . . . .	89
XX <i>bis</i>	✓ <i>Or se' tu l'amore</i> ✓ <i>per cui io moro amando</i> . . . . .	94
XXI	✓ <i>O Cristo 'nipotente</i> ✓ <i>dove siete inviato</i> . . . . .	96
XXII	✓ <i>Laudate la surrectione</i> . . . . .	100
XXIII	✓ <i>Ave Maria stella diana</i> . . . . .	104
XXIV	✓ <i>Nat'è in questo mondo</i> ✓ <i>l'altissima regina</i> . . . . .	108
XXV	✓ <i>Da ciel venne messo novello</i> . . . . .	113
XXVI	✓ <i>Ave Maria gratia plena</i> . . . . .	116



XXVII	/ Altissima luce col grande splendore . . . . .	120
XXVIII	/ Sancto Symeon beato . . . . .	124
XXIX	/ Altissima stella lucente . . . . .	127
XXX	/ Con umil core salutiamo cantando . . . . .	130
XXXI	/ Ave, donna sanctissima . . . . .	135
XXXII	/ O humil donçella / che 'n ciel se' portata . . . . .	139
XXXIII	/ Regina pretiosa / madre del glorioso . . . . .	142
XXXIV	/ Vergine donçella imperadrice . . . . .	147
XXXIV bis	/ Ave, virgo Maria . . . . .	151
XXXV	/ Die ti salvi, regina . . . . .	152
XXXVI	/ Regina sovrana / di grande pietade . . . . .	156
XXXVII	/ Dolce vergine Maria . . . . .	160
XXXVII bis	/ Laudata sempre sia / la vergine Maria . . . . .	163
XXXVII ter	/ Venite ad orare / per pace pregare . . . . .	165
XXXVIII	/ Vergen pulçella, per merçé . . . . .	166
XXXIX	/ Exultando in Ieso Cristo . . . . .	170
XL	/ Sancto Iovanni Baptista, exempro della gente . . . . .	175
XLI	/ Pastor(e) principe beato . . . . .	179
XLII	/ Con humiltà di core . . . . .	183
XLIII	/ Andrea beato laudi tutta la gente . . . . .	189
XLIV	/ San Giovanni amoroso . . . . .	193
XLV	/ Di tutto nostro core . . . . .	196
XLVI	/ Appostolo beato . . . . .	202
XLVII	/ Ciascuna gente canti cum fervore . . . . .	209
XLVIII	/ Apostol glorioso, fratel del salvatore . . . . .	215
XLIX	/ O alta compagnia . . . . .	221
L	/ Di Iesù Cristo dolce glorioso . . . . .	225
LI	/ Novel canto, dolce sancto . . . . .	229
LII	/ Sancto Mathia appostolo benigno . . . . .	233
LIII	/ Sancto Luca da Dio amato . . . . .	238
LIV	/ Sancto Marco glorioso . . . . .	241
LV	/ Lo signore ringraçando . . . . .	246
LVI	/ Stephano sancto, exemplo se' lucente . . . . .	252
LVII	/ Sancto Lorenço, martyr d'amore . . . . .	257
LVIII	/ Martyr glorioso, aulente flore . . . . .	261
LIX	/ Martyr valente, san Piero da mare . . . . .	264
LX	/ Sancto Vincentio, martire amoroso . . . . .	267

LXI	/ O sancto Blasio, martyre beato . . . . .	272
LXII	/ Sancto Giorgio, martyr amoroso . . . . .	278
LXIII	/ Laudia' lli gloriosi martyri valenti . . . . .	283
LXIV	/ Gaudiamo tucti quanti . . . . .	288
LXV	/ Sancto Agostin doctore . . . . .	292
LXVI	/ A la grande valença . . . . .	297
LXVII	/ Alla regina divota o servente . . . . .	302
LXVIII	/ Da tucta gente laudato . . . . .	306
LXVIII bis	/ Con divota mente pura ed agechita . . . . .	311
LXIX	/ Ciascun che fede sente . . . . .	314
LXIX bis	/ Sancto Allexio stella risplendente . . . . .	319
LXX	/ A sancto Iacobo [maggiore] . . . . .	321
LXXI	/ Sancto Bernardo amoroso . . . . .	325
LXXII	/ Novel canto tucta gente . . . . .	328
LXXIII	/ Ogn'omo canti novel canto . . . . .	333
LXXIV	/ Vergine sancta Maria . . . . .	337
LXXV	/ Salve, virgo pretiosa . . . . .	340
LXXVI	/ San Domenico beato . . . . .	344
LXXVII	/ Allegro canto, popol cristiano . . . . .	348
LXXVIII	/ Sia laudato San Francesco . . . . .	353
LXXIX	/ Radiante lumera . . . . .	356
LXXX	/ Lo 'ntellecto divino . . . . .	361
LXXXI	/ Peccatrice nominata . . . . .	368
LXXXII	/ A sancta Reparata . . . . .	371
LXXXIII	/ A tutta gente faccio prego e dico . . . . .	375
LXXXIV	/ Vergine donçella da Dio amata . . . . .	380
LXXXV	/ Sancta Agnesa da Dio amata . . . . .	384
LXXXVI	/ Canto novello et versi co laudore . . . . .	387
LXXXVII	/ Facciam laude a tuct'i sancti . . . . .	394
LXXXVIII	/ Chi vuol lo mondo dispreçare . . . . .	399
LXXXIX	/ Da l'alta luce fu dato sovente . . . . .	403

# AGGIUNTE E CORREZIONI

## VOL. I

- Pag. 20, lin. 16. La presenza del *refrain* in alcune sequenze non è sufficiente a far riconoscere ai componimenti struttura tripartita.
- Pag. 78, lin. 1 e segg. Sulle sequenze dei laudari II. I. 122 e 212 musicate in forma di mottetti v. Ludwig, *Die mehrstimmige Musik des 14. Jahrhunderts*, in *Sammelbände d. Int. Mus. Ges.*, IV, 1902/03, pag. 32.
- Pag. 82, lin. 4: in capo alla riproduzione, leggasi: in fine della riproduzione.
- Pag. 82, lin. penultima, e pag. 89 lin. 15: *Da Iesu Cristo dolce glorioso*, leggasi: *Di Iesu Cristo ecc.*  
Leggendo *Da*, come potrebbe suggerire la grafia del ms., si veda, circa l'uso della particella, la nota del Ceconi alla LXVI lauda del *Fior.* (*Da Cristo fosti grazioso*), a pag. 69 dell'opuscolo cit.
- Pag. 83, lin. 7: *divoto, fervente*, leggasi: *divota o servente*.
- Pag. 92, nota d: XXXV, *Vergine donçella*, leggasi: LXXXIV, *Vergine donçella*.
- Pag. 98, lin. 4: di due differenti periodi, leggasi: di differenti periodi.
- Pag. 117, lin. 10: filippino, leggasi: domenicano.
- Pag. 169, nota 12: e adespota, leggasi: è adespota.
- Pag. 205: il secondo esempio musicale deve essere contraddistinto con la lettera B.
- Pag. 210, lin. 10: ortografica, leggasi: grafica.
- Pag. 214, lin. 9: W. Gérold, leggasi: Tb. Gérold.
- Pag. 227, nota \*: *aveoir*, leggasi: *a veoir*; *onques au*, leggasi: *onques an*.
- Pag. 256, facsimile del ms., rigo 1. Sul dittongo di *laudare* la forma della nota musicale indica liquescenza.
- Pag. 305 e 306, lauda *O Maria Dei cella*. Il v. 2 deve probabilmente leggersi: *sia a noi luce sempiterna*.
- Pag. 430, nota, lin. terzultima: Vol. II n. LXI, leggasi: Vol. II n. LXIX.

## VOL. II

- Pag. 12, nota, lin. 6: lauda LXIV, leggasi: lauda LXVI.
- Pag. 146, v. 22: *che m'è*, leggasi: *che nn'è*.  
v. 24: *vostra argogliança*: il ms. ha *vostro*.
- Pag. 169, in margine: c. 61 r. leggasi: c. 61 v.
- Pag. 195, lin. 2: *abundoso*, leggasi: *abondoso*.
- Pag. 201, nota, lin. ultima, leggasi: Il testo in *Magl.*<sup>2</sup> e *Fior.*, quest'ultimo non registrato dal Tenn.
- Pag. 270, v. 3. La forma *sovrente* del ms., che ricorre anche a pag. 317 v. 2, non si trova né in *Magl.*<sup>2</sup> né in *Fior. Ars.* e *Cort.*
- Pag. 312, vv. 30-39. *Guernito* e *guarnito*, *redita* e *reddita* son forme date dal ms., come *volse* e *volle* a pag. 318 vv. 17 e 19, ed altre consimili.
- Pag. 324, v. 15: si ponga al v. l'iniziale minuscola, data l'unità del periodo con la strofa precedente.
- Pag. 331, rigo musicale 4: *fue dalla*, leggasi: *fue della*.

## INDICE ALFABETICO DELLE LAUDE TRASCritte

In questo indice e nel successivo si troveranno ammodernate e unificate, per comodità di consultazione, le varianti grafiche e fonetiche dei vocaboli all'inizio dei capoversi. Esempi: *Gesù* per *Iesu*, *Ieso*, *Yhesu*; *santa* e *santo* per *sancta* e *sancto*; *vergine* per *vergene* e *virgine*; *umil* e *umiltà* per *humil* e *humiltà*; *apostolo* per *apostolo*, ecc.

<i>A la grande valença . . . . .</i>	II, 297
<i>Alla regina divota o servente . . . . .</i>	II, 302
<i>Allegro canto, popol cristiano . . . . .</i>	II, 348
<i>Alleluya, alleluya, alto re di gloria . . . . .</i>	II, 83
<i>Alta trinità beata . . . . .</i>	I, 390; II, 18
<i>Altissima luce col grande splendore . . . . .</i>	I, 284; II, 120
<i>Altissima stella lucente . . . . .</i>	II, 127
<i>Amor dolce sença pare . . . . .</i>	I, 459
<i>Andrea beato laudi tutta la gente . . . . .</i>	II, 189
<i>Apostol glorioso, fratel del Salvatore . . . . .</i>	II, 215
<i>Apostolo beato / da Gesù Cristo amato . . . . .</i>	II, 202
<i>A santa Reparata / a Cristo desposata . . . . .</i>	II, 371
<i>A santo Iacobo [maggiore] . . . . .</i>	II, 321
<i>A tutta gente faccio prego e dico . . . . .</i>	II, 375
<i>Ave, Dei genitrix . . . . .</i>	I, 300
<i>Ave, donna santissima . . . . .</i>	I, 264; II, 135
<i>Ave, Maria gratia plena . . . . .</i>	I, 274; II, 116
<i>Ave, Maria, stella diana . . . . .</i>	II, 104
<i>Ave, regina gloriosa . . . . .</i>	I, 276
<i>Ave, vergene gaudente . . . . .</i>	I, 308
<i>Ave, virgo Maria . . . . .</i>	II, 151
<i>A voi gente facciam prego . . . . .</i>	II, 21
<i>Ben è crudele e spietoso . . . . .</i>	I, 348; II, 58
<i>Benedicti e llaudati . . . . .</i>	I, 464
<i>Canto novello et versi co laudore . . . . .</i>	II, 387
<i>Chi vuol lo mondo dispreççare . . . . .</i>	I, 414; II, 399

<i>Ciascuna gente canti cum fervore . . . . .</i>	II, 209
<i>Ciascun ke fede sente . . . . .</i>	I, 427; II, 314
<i>Co la madre del beato . . . . .</i>	II, 85
<i>Con divota mente pura ed agechita . . . . .</i>	II, 311
<i>Con umil core salutiam cantando . . . . .</i>	II, 130
<i>Con umiltà di core . . . . .</i>	II, 183
<i>Cristo è nato et humanato . . . . .</i>	I, 330; II, 32
<i>Da ciel venne messo novello . . . . .</i>	I, 280; II, 113
<i>Da l'alta luce fu dato sovente . . . . .</i>	II, 403
<i>Dami conforto, Dio, et alegrança . . . . .</i>	I, 358
<i>Da tucta gente laudato . . . . .</i>	II, 306
<i>Davanti a una colonna . . . . .</i>	II, 79
<i>De la crudel morte de Cristo . . . . .</i>	I, 354
<i>Del dolcissimo signore . . . . .</i>	II, 26
<i>Di Iesu Cristo dolce glorioso . . . . .</i>	II, 225
<i>Dio ti salvi, regina . . . . .</i>	II, 152
<i>Di tutto nostro core . . . . .</i>	II, 196
<i>Dolce vergine Maria . . . . .</i>	II, 160
<i>Exultando in Ieso Cristo . . . . .</i>	II, 170
<i>Facciam laude a tutt' i santi . . . . .</i>	I, 448; II, 394
<i>Fami cantar l'amor di la beata . . . . .</i>	I, 288
<i>Gaudiamo tutti quanti . . . . .</i>	II, 288
<i>Gesù Cristo glorioso . . . . .</i>	I, 366; II, 89
<i>Gesù Cristo redemptore . . . . .</i>	II, 64
<i>Gloria in cielo e pace in terra . . . . .</i>	I, 336; II, 29
<i>L'alto prence archangelo lucente . . . . .</i>	I, 444
<i>Lamentomi et sospiro / per più potere amare . . . . .</i>	II, 40
<i>Laudamo (laudate) la resurrectione . . . . .</i>	I, 372; II, 100
<i>Laudar vollio per amore / lo primer frate minore . . . . .</i>	I, 418
<i>Laudata sempre sia / la vergine Maria . . . . .</i>	II, 163
<i>Laude novella sia cantata / a l'alta donna incoronata . . . . .</i>	I, 260
<i>Laudia' lli gloriosi martyri valenti . . . . .</i>	II, 283

<i>Lo 'ntellecto divino . . . . .</i>	II, 361
<i>Lo signore ringraçando . . . . .</i>	II, 246
<i>Madonna santa Maria . . . . .</i>	I, 270
<i>Magdalena degna da laudare . . . . .</i>	I, 434
<i>Martyr glorioso, aulente flore . . . . .</i>	II, 261
<i>Martyr valente, san Piero da mare . . . . .</i>	II, 264
<i>Nat' è in questo mondo / l'altissima regina . . . . .</i>	II, 108
<i>Nova stella apparita . . . . .</i>	II, 51
<i>Novel canto, dolce sancto, / di te, Thome, vo' cantare . . . . .</i>	II, 229
<i>Novel canto tucta gente . . . . .</i>	II, 328
<i>O alta compagnia / di grande signoria . . . . .</i>	II, 221
<i>O Cristo 'nipotente / dove siete inviato . . . . .</i>	II, 96
<i>O divina virgo, flore . . . . .</i>	I, 314
<i>Ogne homo ad alta voce / laudi la verace croce . . . . .</i>	I, 362; II, 68
<i>Ogne mia amica et ben voglente . . . . .</i>	II, 59
<i>Ogn'om canti novel canto / a san Iovanni aulente flore. . . . .</i>	I, 456; II, 333
<i>Oi me lasso e freddo lo mio core . . . . .</i>	I, 409
<i>O Maria, Dei cella . . . . .</i>	I, 304
<i>O Maria, d'omelia se' fontana . . . . .</i>	I, 292
<i>Or piangiamo che piange Maria . . . . .</i>	II, 74
<i>Or se' tu l'amore / per cui io moro amando . . . . .</i>	II, 94
<i>O sancto Blasio martyre beato . . . . .</i>	II, 272
<i>O umil donçella / che 'n ciel se' portata . . . . .</i>	II, 139
<i>Pastor principe beato . . . . .</i>	II, 179
<i>Peccatrice nominata / Magdalena da Dio amata . . . . .</i>	I, 326; II, 368
<i>Piange Maria cum dolore . . . . .</i>	II, 60
<i>Plangiamo quel crudel basciare . . . . .</i>	I, 344
<i>Radiante lumera . . . . .</i>	II, 356
<i>Regina pretiosa . . . . .</i>	II, 142
<i>Regina sovrana de gram pietade . . . . .</i>	I, 296; II, 156
<i>Salutiam divotamente / l'alta vergine beata . . . . .</i>	I, 475

<i>Salve, salve, virgo pia</i> . . . . .	I, 318
<i>Salve, virgo pretiosa</i> . . . . .	II, 340
<i>San Domenico beato</i> . . . . .	II, 344
<i>San Giovanni al mond' è nato.</i> . . . . .	I, 453
<i>San Giovanni amoroso</i> . . . . .	II, 193
<i>Santa Agnesa da Dio amata</i> . . . . .	II, 384
<i>Santo Agostin doctore</i> . . . . .	II, 292
<i>Santo Allexio, stella risplendente</i> . . . . .	II, 319
<i>Santo Bernardo amoroso</i> . . . . .	II, 325
<i>Santo Giorgio, martyr amoroso</i> . . . . .	II, 278
<i>Santo Iovanni Baptista, exempro della gente</i> . . . . .	II, 175
<i>Santo Lorenço, martyr d'amore</i> . . . . .	II, 257
<i>Santo Luca da Dio amato</i> . . . . .	II, 238
<i>Santo Marco glorioso</i> . . . . .	II, 241
<i>Santo Mathia, appostolo benigno</i> . . . . .	II, 233
<i>Santo Simeom beato</i> . . . . .	II, 124
<i>Santo Vincentio, martyre amoroso</i> . . . . .	II, 267
<i>Sia laudato san Francesco</i> . . . . .	I, 422; II, 353
<i>Sovrana si' ne' sembianti</i> . . . . .	II, 35
<i>Spirito sancto da servire</i> . . . . .	I, 386; II, 14
<i>Spirito sancto, dolce amore</i> . . . . .	I, 376
<i>Spirito sancto glorioso</i> . . . . .	I, 380; II, 9
<i>Stella nuova 'nfra la gente</i> . . . . .	I, 340
<i>Stephano sancto, exempro se' lucente</i> . . . . .	II, 252
<i>Stomme allegro et latioso</i> . . . . .	I, 404
<i>Troppo perde 'l tempo ki ben non t'ama</i> . . . . .	I, 394
<i>Tutor dicendo / di lui non tacendo</i> . . . . .	II, 46
<i>Venite ad orare / per pace pregare</i> . . . . .	II, 165
<i>Venite a laudare / per amore cantare</i> . . . . .	I, 256
<i>Vergine donçella da Dio amata</i> . . . . .	I, 322; II, 380
<i>Vergine donçella imperadrice</i> . . . . .	II, 147
<i>Vergine sancta Maria</i> . . . . .	II, 337
<i>Vergin pulçella, per merçé</i> . . . . .	II, 166
<i>Voi ch'amate lo criatore</i> . . . . .	II, 70

## INDICE ANALITICO

<i>A ciò che tutti lo intendate.</i> I, 120.	ANONIMO IV (Cousse-maker, <i>Script.</i> ). I, 193, 215, 218.
ADAM DE LA HALE v. HALE (DE LA) Adam.	ANONIMO DI SAN VITTORE. I, 214.
ADAMO DI SAN VITTORE. I, 98.	ANTONIO da Padova (S.). I, 40, 87.
Agostiniani (Frati) di S. Spirito. I, 77.	ANTONIO DA TEMPO, v. TEMPO (da) Antonio.
AGOSTINO (Laude di s.). I, 79. II, 288, 292.	<i>Apostol glorioso, fratel del Salvatore</i> (l. di s. Giacomo minore). I, 82, 91. II, 214.
AGOSTINO (S.). I, 168, 172.	<i>Apostolo beato</i> (l. di s. Bartolomeo ap.). I, 91, 52, 229. II, 202.
AGOSTINO NOVELLO (Lauda di s.). I, 81, 96, 113. II, 361.	<i>Apparve la vergine gloriosa.</i> I, 120.
AIMERICO DI PEGUILHAN. I, 7.	AQUINO (D') Tomaso (S.). I, 96.
<i>A la grande valença</i> (l. di s. Ambrogio). I, 91, 94, 229. II, 297.	AREZZO. Confraternita del popolo di S. Maria in Gradi. I, 9. Laudario della Fraternita dei Laici. I, 103, 117 ecc. (V. Manoscritti). Lotte con Cortona. I, 128/129.
ALALEONA D. I, 248.	AREZZO (D') Guido. I, 183, 196, 217.
ALFONSO EL SABIO, v. Cantigas de Santa Maria.	Aria tripartita (struttura di). I, 93, 99, 100, 103, 112, 233.
<i>Alla regina divota o servente</i> (l. di s. Piero Petrinagnolo). I, 83, 89. II, 302.	ARNOLFO DI CAMBIO. I, 16.
<i>Allegramente e de buon core / chi a Margarita crede.</i> I, 481.	Ars nova fiorentina. I, 20, 35, 113, 225, 238 e segg. 247.
<i>Allegro canto, popol cristiano</i> (l. di s. Domenico). I, 83, 91. II, 348.	Ars nova francese. I, 240.
Alleluia (anno). I, 13.	<i>A santa Reparata / a Cristo disposata.</i> I, 83, 90, 109. II, 371.
Alleluatico (verso). I, 234, 235.	<i>A santo Iacobo [maggiore].</i> I, 83, 88, 227. II, 321.
<i>Alleluya, alleluya, alto 10 di gloria.</i> I, 13, 82, 92, 96 e segg., 187, 226, 481. II, 83.	<i>A tutta gente faccio prego e dico</i> (l. di s. Margherita). I, 83, 89, 230. II, 375.
<i>Alta Trinità beata.</i> I, 21, 42, 84, 90, 101, 223, 229, 391. II, 18.	<i>A tutte l'ore sia laudato / sancto Michele angelo beato.</i> I, 482.
Alterazioni cromatiche. I, 186 e segg.	AUBRY Pierre. I, 23, 179, 181, 213, 248.
<i>Altissima luce col grande splendore.</i> I, 42, 47, 84, 85, 108, 130, 133, 229, 231, 284. II, 120.	<i>Ave, Dei genitrix.</i> I, 43, 229, 231, 301.
<i>Altissima stella lucente.</i> I, 89, 105. II, 127.	<i>Ave, donna santissima.</i> I, 47, 84, 85, 108, 130, 170, 187, 201, 230, 265. II, 135.
AMBROGIO (Lauda di s.). I, 217. II, 297.	<i>Ave luce al mondo nata.</i> I, 121.
AMBROS, A. W. I, 21, 179, 180, 213, 214.	<i>Ave Maria gratia plena.</i> I, 82, 89, 99, 164, 274 (senza melodia). II, 116 (con melodia).
<i>Amor dolce senza pare.</i> I, 33, 42, 108, 132, 137, 169, 460. II, 28.	<i>Ave Maria, gratia plena / pace sempre tra noi sia.</i> I, 481.
Anacrusi (suo valore ritmico). I, 200 e segg.	<i>Ave Maria, stella diana.</i> I, 90, 109, 228. II, 104.
<i>Andrea beato laudi tutta la gente.</i> I, 82, 89, 111, 229. II, 189.	<i>Ave maris stella.</i> I, 137.
ANGLÈS Higinì. I, 248.	<i>Ave, regina gloriosa.</i> I, 42, 45, 199, 226, 231, 277.
ANNUNCIAZIONE (Laude dell'). I, 46, 47, 289, 475, 478. II, 113, 116, 163.	
ANONIMO II (Cousse-maker, <i>Script.</i> ). I, 188.	

*Ave vergene gaudente*. I, 42, 130, 132, 134, 136, 169, 231, 309.  
*Ave virgo Maria*. I, 82. II, 151 (senza melodia).  
*A voi gente facciam prego*. I, 11, 13, 92, 99, 224, 228, 481. II, 21.

BAEUMKER W. I, 179, 213.  
Ballata (schema di). I, 17, 40 e segg., 100, 226, 232 e segg., 246.  
BANDINI Luigi. I, 169.  
BARBERINO (DA) Francesco. I, 6.  
BARONIO (cardinale). I, 9.  
BARTOLI Adolfo. I, 79, 82, 89, 114, 117, 165, 171, 172, 333. II, 4 e *passim*.  
BECK J. B. I, 23, 179, 213, 214, 215.  
BECKER F. A. I, 246, 247.  
BELDEMANDIS (DE) Prosdocimo. I, 247.  
BELLONCI Goffredo. I, 249.  
*Ben è crudele e spietoso*. I, 43, 51, 56, 58, 84, 229, 231, 351. II, 58.  
*Benedicti e llaudati*. I, 31, 38, 43, 228, 229, 235, 465.  
*Benedictu, laudatu et glorificatu lu Patre*. I, 13.  
*Ben voglio laudare* (l. di santa Lucia). I, 482.  
BERNARDO (S.). I, 99. II, 342. *Tonale* di s. B. I, 185, 214.  
BERNOULLI Edouard. I, 22, 180, 181, 182, 209, 213, 214, 218.  
BERTONI Giulio. I, 22, 23, 129, 139, 169, 170, 254 e *passim*.  
BESSELER Heinrich. I, 214, 245, 248. II, 98.  
BETTAZZI Enrico. I, 23, 32, 33, 34, 36, 69, 128, 169, 211, 254 e *passim*. II, *passim*.  
BONIFAZIO VIII (papa). I, 141.  
BONVESIN (fra). I, 138.  
BORGHEZIO Gino. I, 248.  
BRANDIN L. I, 213.  
BRENET Michel. I, 72.  
BRUGES (DE) Jocelin. I, 246.  
BRUGNOLI Biordo. I, 172.  
BRUNACCI G. I, 68.  
BRUNELLESCHI Filippo. I, 249.  
BUHLE Edward. I, 245.  
BURDACH K. I, 180, 213.  
BURNEY Cb. I, 21, 178, 212, 223.

CACCINI Giulio. I, 248.  
Camerata Fiorentina. I, 58, 243.  
*Canteremo septe alegreçe*. I, 121.

Cantigas de S. Maria (di Alfonso el Sabio). I, 6, 39, 94, 224, 242, 248.  
*Canto noi ello et versì co laudore* (l. delle vergini beate). I, 83, 91. II, 387.  
Cantus coronatus. I, 95.  
Canzone (struttura di). II, 291.  
CAPANNA Puccio. I, 38, 245.  
CARABELLESE F. II, 309.  
CARDUCCI Giosuè. I, 17, 23, 24, 170, 247, 249, 369.  
CARLO MAGNO (*Capitolari*). I, 9.  
CARRARA Enrico. I, 247.  
CASELLA Pietro. I, 7.  
CASELLA Mario. I, 11, 23, 138, 170.  
CATERINA d'Alessandria (S.). I, 40, 134.  
CECCONI Eugenio. I, 70, 82, 159, 160, 254 e *passim*. II, 155.  
CELANO (DA) Tomaso. I, 6, 10, 96, 139.  
CELESTINO V (papa). I, 141.  
CERCALMON. I, 129.  
CESAREO G. A. I, 70, 169.  
CESARI Gaetano. I, 22.  
Chanson baladée. V. Virelai.  
CHIABRERA Gabriello. I, 243.  
Chiavi di Do e Fa. I, 182 e segg.  
*Chi vole che 'l suo amare accepto sia*. I, 482.  
*Chi vuol lo mondo disprezzare*. I, 42, 78, 79, 84, 89, 101, 169, 415. II, 399.  
*Ciascuna gente canti cum fervore* (l. di s. Filippo apostolo). I, 82, 91, 92, 229. II, 209.  
*Ciascun che fede sente* (l. di s. Antonio da P.). I, 43, 63, 84, 85, 87, 90, 92, 429. II, 314.  
*Ciascuno canti novello canto*. I, 482.  
CICERONE. I, 23.  
CIMABUE. I, 16.  
CITANNA Giuseppe. I, 170.  
CLÉMENT Félix. I, 115.  
Cobla capfinida (forma di). I, 41, 257, 351, 369, 396, 407, 411, 446. II, 58, 78, 92, 162, 244, 281, 311.  
COINCI (DE) Gautier. I, 10, 23, 242, 248.  
*Co la madre del beato*. I, 88, 102, 223. II, 85.  
COLLET H. I, 248.  
COLONIA (DA) Franco. I, 178, 179, 191, 215.  
Color. I, 237.  
*Conditor alme siderum*. I, 228.  
*Con divota mente, pura et agechita* (l. di s. Paolo eremita). I, 83. II, 311 (senza melodia).  
Conductus. I, 113.

Confraternite (compagnie, scuole, collegi, congregazioni, gildae, gildoniae, etc.). I, 8, 9, 12.  
Confraternita di Santa Maria in Firenze (dello Spirito Santo). I, 77, 81. Id. degli Umiliati d'Ognissanti, *ibid*.  
*Con umil core salutiam cantando* (l. della Vergine). I, 90, 111. II, 130.  
*Con umiltà di core* (l. di s. Paolo apost.). I, 82, 91, 92, 111, 229. II, 183.  
Corale (come forma di canto religioso). I, 49, 58.  
CORTONA. Laude. I, *passim*. Convento di s. Francesco. I, 31. Orafiorio francescano. I, 31.  
COSMO Umberto. I, 23.  
COUCY (Châtelain de). I, 178, 179.  
COUSSEMAKER (DE) H. I, 71, 115, 115, 170, 179, 188, 193, 212, 217, 215, 217, 218, 246, 247, 248. II, 244.  
*Cristo è nato et humanato*. I, 32, 43, 51, 56, 61, 78, 84, 85, 108, 110, 332. II, 32 (framm.).  
Custos (guida, presso, spia). I, 184.

*Da ciel venne messo novello*. I, 42, 46, 47, 84, 85, 100, 108, 225, 281. II, 113.  
*Da l'alta luce fu dato sovente* (l. di s. Miniato). I, 78, 83. II, 403.  
DAMIANI Pier (S.). I, 117.  
*Dami conforto, Dio, et alegrança*. I, 42, 48, 52, 225, 359.  
D'ANCONA Alessandro. I, 9, 23, 24, 68, 71, 138 e segg., 157, 170.  
D'ANCONA Paolo. I, 79, 117.  
DANIELLO Arnaldo. I, 7.  
Dansa (forma di). I, 41.  
DANTE. I, 5, 6, 7, 23, 67, 140, 228. II, 291.  
*Da tutta gente laudato* (l. di s. Nicola). I, 91. II, 306.  
*Davanti a una colonna*. I, 82, 91, 155, 172. II, 79.  
DAVIDSOHN R. I, 114.  
DE BARTHOLOMAEIS Vincenzo. I, 9, 23, 24, 36, 70, 93, 115, 248.  
DEBENEDETTI Santorre. I, 245.  
*De la crudel morte de Cristo*. I, 43, 47, 52, 58, 60, 355.  
*Del dolcissimo signore*. I, 82, 90, 108, 137. II, 26.  
DELLA CORTE Andrea. I, 22.  
DENT Edward. I, 245.  
Descort. I, 142.

*Di Iesu Cristo dolce glorioso* (l. di s. Matteo apost.). I, 82, 89. II, 225.  
*Dio, chi verrà a quella alteça*. I, 70, 103, 215.  
*Dio ti salvi, regina*. I, 87, 91. II, 152.  
*Di tutto nostro core* (l. di s. Iacopo apost.). I, 82, 91, 229. II, 196.  
*Dolce matre volgi fare*. I, 121.  
*Dolce vergine Maria*. I, 91, 144, 162, 164, 172. II, 160.  
D'OVIDIO Francesco. I, 213.  
DRAMMI LITURGICI. Osservazioni intorno alla loro espressione musicale. I, 55, 71. *Sponsus*. I, 134. II, 244. Tonalità nei dr. lit. I, 187.  
DUCCIO di Buoninsegna. I, 57.

EBEL Basilius. I, 246.  
*Ego sum pastor bonus*. I, 234, 235.  
ELIA (frate). I, 32.  
ENGEL H. I, 72.  
ENRICO (frate) da Pisa. I, 14.  
*Exultando in Ieso Cristo*. I, 87, 223. II, 170.

FABRIS Giovanni. I, 115, 117, 246.  
*Facciam laude a tutt'i santi*. I, 31, 43, 84, 85, 87, 229, 450. II, 394.  
*Fami cantar l'amor di la beata*. I, 42, 48, 64, 226, 289.  
FANFANI Pietro. I, 164, 172.  
FASANI Ranieri. I, 14.  
FEDERICO II. I, 7, 14, 129.  
FEIST S. I, 397.  
FERRI Giovanni. I, 144, 149, 170, 337.  
FÉTIS E. L. F. I, 22, 180, 212, 223.  
FICKER (von) Rudolpb. I, 218.  
FIORE (DA) Gioacchino. I, 14.  
Firenze, menzionata nelle laude. II, 17, 165, 409.  
FISCHER G. E. I, 179, 180, 212.  
Flagellanti perugini del 1260: loro canto. I, 15, 228, 246.  
FOLCHETTO. I, 7.  
*Fontana graciosa*. I, 118.  
FORKEL J. N. I, 178, 212.  
FRACCAROLI Giuseppe. I, 213, 217.  
FRANCESCO DA BARBERINO, v. BARBERINO (DA) Francesco.

FRANCESCO (S.). I, 5, 10, 11, 12, 23, 30, 31, 38, 59, 85, 113, 138 e segg., 242, 245. *Cantico delle Creature*. I, 7, 10, 11, *Influsso francescano sulle laude*, I, 10, 11, 12, 183. *Laude di s. Fr.* I, 419, 423, II, 353, 356.  
FRANCO DA COLONIA (o DA PARIGI). v. COLONIA (DA) Franco.  
FRATI Lodovico. I, 114, 170, 254 e *passim*. II, *passim*.

GALLETTI Paolo. I, 169.  
GALLI Giuseppe. I, 70, 170, 217.  
GANDOLFI Riccardo. I, 22.  
GARLANDIA (DE) Giovanni. I, 247.  
GARSIA (magister). I, 128.  
GARZO. I, 33, 39, 47, 59, 85, 86, 108, 127 e segg., 146, 150, 153, 166, 159, 170, 199, 236, 313, 381, 460.  
GASPERINI Guido. I, 22, 213.  
GASTOUÉ A. I, 72.  
*Gaudiamo tueti quanti* (l. di s. Agostino). I, 87, 90. II, 288.  
GENNRICH Friedrich. I, 23, 24, 36, 70, 213, 227, 228, 234, 235, 246, 247.  
*Gente pietosa amirate a Maria*. I, 481.  
GENTILE Luigi. I, 172.  
GERBERT Martin. I, 212, 214, 215, 217.  
GÉROLD Théodor. I, 214, 215, 245, 246.  
*Gesù Cristo glorioso*. I, 43, 54, 84, 85, 108, 202, 229, 369. II, 89.  
*Gesù Cristo redemptore*. I, 89, 104, 109. II, 64.  
GHIRARDELLO DA FIRENZE. I, 238.  
GIACOMINO (fra). I, 138.  
GIOTTO. I, 57, 245.  
GIOVANNI DA TERRANOVA. II, 162.  
GIOVANNI DEL VIRGILIO, v. VIRGILIO (DEL) Giovanni.  
GIOVANNI (fra) DA VICENZA (o DA SCHIO). I, 13.  
GIOVANNI (Laude di san). I, 31, 33, 40, 59, 86, 454, 457. II, 177, 193, 333.  
GIRALDO DI BORNEILL. I, 7.  
Giudizio universale (laude del). I, 59, 166, 404. II, 21.  
Giullari di Dio. I, 11, 100.  
GIUSTINIANO (Novelle). I, 8.  
*Gloria in cielo e pace in terra*. I, 33, 43, 51, 56, 84, 89, 101, 149, 228, 337. II, 29.

GREGORIO IX (papa). I, 14.  
GRIMALDI G. I, 171. II, 4.  
GROCHEO (DE) Giovanni. I, 95, 115, 193, 201, 215, 245.  
GUASTI Cesare. I, 154, 172.  
GUATTERI G. I, 169.  
GUGLIELMINO vescovo d'Arezzo. I, 128, 129.  
GUIDO D'AREZZO v. AREZZO (D') Guido.  
GUITTONE d'Arezzo. I, 6.

HAGEN (v. der). I, 212.  
HALE (DE LA) Adam. I, 98, 116, 179, 227.  
HANDSCHIN Jacques. I, 214, 215, 246, 247.  
HIRSCHFELD R. I, 248.  
HOLZ G. I, 181, 213.  
HOTHBY Jean. I, 214, 217.

JACOPO DA BOLOGNA. I, 238, 247.  
*Innante che vegna la morte si scura*. I, 481.  
Inno (struttura di). I, 227, 228.  
*Io Maria matre di Dio*. I, 120.  
IPPOLITI G. I, 116, 247.  
JACOBSTHAL G. I, 180, 212.  
JACOPONE DA TODI v. TODI (DA) Jacopone.  
JAMES M. R. I, 223, 245.  
JEANROY Alfred. I, 23, 213.  
JEPPESEN Knud. I, 248.  
JOCELIN DE BRUGES v. BRUGES (DE) Jocelin.  
*Jongleurs de Notre-Dame*. I, 11.

KIESEWETTER R. G. I, 179, 212.

LABORDE (DE) J. B. I, 178, 212.  
*La gloriosa vergine e matre*. I, 118.  
*L'alto prence archangelo lucente*. I, 42, 64, 205, 445.  
*Lamentomi et sospiro / per più potere amare*. I, 51, 92, 144, 152 e segg., 171. II, 40.  
LANDINI Giuseppe. I, 54, 71, 114, 254 e *passim*.  
LANDINO Francesco. I, 238, 240.  
Lassa (come struttura melodica di laude). I, 60.

Lauda. *Notizie storico-letterarie*. I, 8. *Lauda e Ballata*. I, 17 e segg. *Lauda e Virelai* (chanson baladée). I, 17. *Residui, nella lauda, dello schema di litania e di sequenza*. I, 20. (V. anche *Ballata, Litania, Sequenza, Virelai*). *Lauda nei secc. XV e XVI*. I, 242, 248. *Laude comuni al laudario cortonese ed al Magl.* II, I, 122. I, 84, 85.  
*Laudamo* (o *laudate*) *la resurrectione*. I, 42, 65, 84, 90, 224, 228, 373. II, 100.  
*Laudar vollo per amore / lo primer frate minore*. I, 42, 229, 230, 419.  
*Laudata sempre sia / la vergine Maria*. I, 82. II, 163.  
*Laudato sii tu summo Dio*. I, 120.  
*Laude novella sia cantata / a l'alta donna en coronata*. I, 42, 200, 261.  
*Laudia' lli gloriosi martyri valenti*. I, 90. II, 283.  
*Laudiam Iesù lo filiol de Maria*. I, 482.  
*L'autrier pastoure seoit*. I, 246.  
*La vergine Maria lodemo cun dolz cor*. I, 119.  
LEICHTENTRITT Hugo. I, 245.  
LEONINO. I, 113.  
LEVESQUE DE LA RAVALIÈRE. I, 178, 212.  
LEVI Eugenia. I, 22. II, 153, 400.  
LILIENCRON (von) R. I, 180, 213.  
*Liquescenza*. I, 218, 408, 415.  
*Litania* (forma di). I, 98, 116, 225, 227, 236.  
*Lodemo Cristo lo nostro signore*. I, 118.  
*Lo 'ntellecto divino* (l. di s. Agostino Novello). I, 83, 91, 230. II, 361.  
LORENZETTI Ambrogio e Pietro. I, 80, 245.  
*Lo signore ringraçando*. (l. degli apostoli). I, 91, 230. II, 246.  
LUDWIG Friedrich. I, 22, 23, 33, 34, 35, 69, 114, 181, 214, 218, 235, 236, 248, 337, 341. II, 260.

MABILLON Jean. I, 9, 23.  
MACHABEY A. I, 214.  
MACHAUT (de) Guillaume. I, 239, 240.  
*Madonna Santa Maria*. I, 15, 30, 43, 60, 100, 119, 228, 271.  
*Madre de Cristo, dolce vergine e pura*. I, 118.  
MAESTRO LATINO. II, 4.  
*Magdalena degna da laudare*. I, 42, 205, 231, 435.  
MANCINI Girolamo. I, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 68, 69, 169, 333, 430. II, 33.

Maneria. I, 185.  
MANGOLT Burk e MONTFORT (di) Ugo. I, 115, 181.  
Manoscritti. Arezzo, Confraternita dei Laici, 180. I, 37, 54, 103, 128, 169, 171, 215, 254 e *passim*. II, *passim*. Assisi (già) Spithöver. I, 7, 44, 170, 171. II, 44, 48, 82. Bologna, Univers. 2845. I, 145. II, 162. Ferrara Mun. 211 N. B. I. II, 163. Firenze, ms. non identif. ed. dal Ceccconi. I, 82, 159, 160, 171, 254 e *passim*. II, *passim*. Laurenz. Asbb. 423. I, 171. II, 48. Laurenz. Palat. 87. I, 247. Laurenz. Red. 119. I, 144, 171. II, 44, 48. Magliab. II. I. 202. I, 478. Magliab. II. I. 212. I, 54, 83, 97, 100, 130, 153 e segg., 159, 171, 254 e *passim*. II, *passim*. Magliab. II. IX. 140. I, 478. Palat. 168. I, 164, 165, 171, 215. II, 4 e *passim*. Palat. 331. II, 355. Riccard. 1274. I, 171. II, 44. Riccard. 1566. II, 165. Riccard. 2760. II, 122. Milano Braid. A. D. IX. 2. I, 478. II, 72. Modena. Laud. d. Congreg. di Carità I, 254 e *passim*. II, 62 e *passim*. Napoli Naz. XIII. C. 98. I, 144. Perugia. Bibl. Com. Giustizia 20. I, 248. "Franceschina", I, 144, 170, 171. II, 44, 48. Pisa, Arch. di Stato. (fogli di guardia di un laudario del XIV sec.). I, 128, 130, 159, 254 e *passim*. II, *passim*. Roma, Angel. 2306. I, 145, 169. Capit. S. Pietro (Vat.) 58 G. I, 170. Casanat. 1432. I, 145. Cbig. LVII. 266. I, 171, 478. II, 4 e *passim*. Vatic. lat. 4834. I, 120. Vatic. lat. 4835. I, 117, 120. Vatic. Rossiano 215. I, 248. Vatic. urb. 784. I, 169. Vitt. Em. 76. II, 72. Vitt. Em. 350. I, 286. II, 122. Vitt. Em. 352. II, 4 e *passim*. Vitt. Em. 941. I, 397. II, 4 e *passim*. Sansepolcro. Laudario d. Arch. d. Osp. di S. Bartolomeo. I, 254 e *passim*. II, 106 e *passim*. Siena, Com. I. II. 4. I, 128, 130, 134, 169. Com. I. V. 9. II, 4 e *passim*. Todi, 194. I, 144, 145, 163, 169, 171. II, 4 e *passim*. Trento, Civ. 160. II, 400. Udine, Com. 165. I, 248. Com. Laudario del XIV sec. I, 94, 115. 117 e segg. 254 e *passim*. Urbino, Laudario d. Arch. S. Croce. II, 4 e *passim*. Venezia, Marc. Cl. IX. 77. II, 20. Marc. Cl. IX. 153. II, 44, 82. Marc. Cl. IX. 182. I, 144, 170. Cambridge, Fitzwilliam Mus. 194. I, 223, 245. Londra, Brit. Mus.

Add. 35254 B. I, 223, 245. New York, Morgan Libr. 742. I, 223, 245, 391. II, 20. Parigi, Ars. 3517. I, 248. Ars. 8521, I, 54, 83, 100, 131, 153, 156, 159, 160, 161, 171, 216, 254 e *passim*. II, *passim*. Worcester U. S. A., coll. Smith. I, 224, 245, 373. II, 102.

MARCABRU. I, 129.

MARCHETTO DA PADOVA, v. PADOVA (DA) Marchetto.

MARGHERITA (S.). I, 30.

MARIA MADDALENA (Laude di S.). I, 46, 59, 61, 85, 103, 435. II, 368.

MARIANI Valerio. I, 80, 114.

MARINO G. B. I, 243.

MARTINI Simone. I, 80, 81.

*Martyr glorioso, aulente flore* (l. di s. Lorenzo). I, 83, 89. II, 261.

*Martyr valente, sam Piero da mare*. (l. di s. Piero martire). I, 90, 206. II, 264.

MARULLO Teresa. I, 248.

MASCIA F. S. I, 170.

*Ma viele/vieler vent un biau son*. I, 10.

MAYER F. A. I, 213.

MAZZATINTI G. I, 70, 84, 171, 216, 397.

MAZZONI Guido. I, 23, 29, 30, 32, 34, 38, 69, 70, 117, 128, 169, 199, 211, 254 e *passim*.

Mensuralismo e mensuralisti. I, 178, 191, 192, 209. II, 405.

*Mercé vergin gloriosa*. I, 118.

MERSENNE. I, 72.

MEYER Wilhelm. I, 208, 213, 217.

MICHEL Francisque. I, 178, 212.

MIGNE. I, 217.

Miniature del laudario Magl. II. I. 122. I, 79 e segg.

Minnesang. I, 180, 181, 187.

Miracles de Notre Dame. V. COINCI (DE) G.

*Mirando al vostro grant valor*. I, 119.

*Misericordia alto Signore*. I, 120.

*Misericordia eterno patre*. I, 120.

*Misericordia virgo pia*. I, 120.

Modi e toni gregoriani. I, 185 e segg.

Modulazioni. I, 188.

Modus (cauda, exitus) strumentale. I, 94-95. II, 12, 300.

MONACI Ernesto. I, 71, 171. II, 4.

Monologo (forma di). I, 100. II, 24.

MONTEVERDI Claudio. I, 243.

MONTI G. M. I, 22, 23, 23, 114, 248, 254 e *passim*. II, *passim*.

MORAVIA (DI) Gerolamo. I, 214.

MORPURGO S. I, 114, 254 e *passim*. II, *passim*.

MOSER H. J. I, 213.

MURATORI L. A. I, 8, 9, 16, 23, 24.

MURIS (de) Giovanni. I, 239, 248.

Musica ficta o falsa. I, 188.

*Nat'è in questo mondo / l'altissima regina*. I, 82, 91, 111, 230. II, 108.

NERI Ferdinando. II, 4 e *passim*.

NERI DA RIMINI. I, 80.

NESTI R. II, 342.

NICCOLÒ III (Papa). I, 183.

NÛTHART. I, 179.

*Nollo pensai giamai / di danzare alla dança*. I, 215.

Notazione corale italica o romana. I, 182 e segg.

Notazione mensurale. I, 178 e segg. II, 405.

Notazioni medievali di melodie ad una voce. I, 177 e segg.

*Nova stella apparita*. I, 82, 91, 111. II, 51.

NOVATI Francesco. I, 138, 140, 170, 478.

*Novel canto, dolce sancto / di te, Thome, vo' cantare*. I, 82, 89, 92. II, 229.

*Novel canto tutta gente* (l. di s. Zanobi). I, 82, 91, 92, 229. II, 323.

NOVELLO Vincenzo. I, 22.

*Nuovo canto sia cantato / sancto Guido sia laudato*. I, 482.

*O alta compagnia / di grande signoria*, (l. degli apostoli). I, 82, 91. II, 221.

*O Cristo 'nipotente, dove siete inviato*. I, 91, 99, 144, 159, 160 e segg., 166. II, 96.

*O divina virgo, flore*. I, 42, 46, 197, 315.

*O dolce, appress' un bel perlato, fiume*. I, 247.

OFFNER Richard. I, 245.

*O Gesù misericordia*. I, 121.

*Ogne mia amica et ben voglente*. II, 59.

*Ogne omo ad alta voce*. I, 42, 53, 84, 85, 197, 231, 353. II, 68.

*Ogne omo laudi con amore* (l. d. s. Marco). I, 482.

*Ogn'om canti novel canto* (l. di san Giovanni). I, 43, 64, 84, 90, 109, 228, 231, 457. II, 333.

*Oimè, fiol glorioso*. I, 119.

*Oi me lasso e freddo lo mio core*. I, 43, 144, 150 e segg., 166, 205, 411.

*O lasso me, che fu' tentato*. I, 14.

*O Maria, Dei cella*. I, 42, 45, 305.

*O Maria, d'omelia se' fontana*. I, 42, 45, 62, 117, 206, 229, 231, 293.

*O novo canto c'hai morto el pianto*. I, 148.

*Or laudiamo tucta via*. I, 120.

*Or piangiamo che piange Maria*. I, 89, 104, 229. II, 74.

*Or se' tu l'amore / per cui io moro amando*. II, 94.

*O sancto Blasio martyre beato*. I, 83, 91. II, 272.

OTTOBONO (cardinale) I, 128.

*O umil donçella / che 'n ciel se' portata*. I, 82, 89, 111, 206. II, 139.

OZANAM A. F. I, 172.

PACIFICO (frate). I, 7, 11.

PADOVA (DA) Marchetto. I, 186, 187, 188, 197, 214, 217, 240.

PANZIERA Ugo. I, 163, 164 e segg. II, 4, 81, 82, 94, 162.

PAPA Pasquale. I, 169.

PARENZO (ser). I, 128.

Passione (ciclo cortonese della). I, 50 e segg.

*Pastor principe beato* (l. di s. Pietro apost.). I, 88, 92, 101, 227. II, 179.

PATRONO C. M. I, 169.

*Peccatrice nominata / Maddalena da Dio amata*. I, 42, 84, 89, 229, 327. II, 368.

PELLEGRINI Giovanni. II, 163.

PERNE François Louis. I, 178, 179.

PERI Jacopo. I, 248.

PEROTINO. I, 113, 218.

PETRACCOLO (ser). I, 128.

PETRARCA Francesco. I, 47, 128, 129, 132.

*Piange Maria cum dolore*. I, 89, 106. II, 60.

PIERLUIGI Giovanni, da Palestrina. I, 67.

PIERO PETTINAGNOLO (lauda di S.). I, 103. II, 302.

PIETRO (lauda di S.). I, 101 e segg.

PIETRO monaco cistercense. I, 193.

PIRRO A. I, 72.

PISANO Giovanni e Nicola. I, 57.

*Plangiamo quel crudel basciare*. I, 42, 51, 61, 202, 231, 345.

Plica, sue modalità e interpretazioni. I, 182, 190, 218.

POCCIANI Michele. I, 23.

PRODENZANI Simone. I, 245.

PUGLIESE Giacomino e Ruggieri. I, 129.

*Quando l'alegri homo d'altura*. I, 481.

*Radiante lumera* (l. di s. Francesco). I, 91. II, 356.

RAMBALDO DI VAQUEIRAS. I, 7.

RAZZI Serafino. I, 22, 117, 248. II, 163.

Refrain. I, 93, 94, 233 e segg.

*Regina pretiosa / madre del glorioso*. I, 82, 91, 102, 216. II, 142.

*Regina sovrana de gram pietade*. I, 43, 84, 85, 117, 133, 229, 231, 297. II, 156.

RENIER Rodolfo. I, 30, 32, 34, 68. II, 400.

RESTORI Antonio. I, 23, 213.

RIBERA Julián. I, 70, 248.

RIEMANN Hugo. I, 179, 182, 181, 182, 212, 213, 217, 248.

RIETZSCH H. I, 179, 213.

*Ringraziam nostro Signore*. I, 120.

RINUCCINI Ottavio. I, 243.

Ripresa (replica dell'intonazione della r. dopo ciascuna strofa). I, 17, 93, 94, 117 e segg. Rapporto melodico tra ripresa e strofa. I, 228, 233 e segg.

Ritmica modale. I, 180, 192, 193. Ricostruzione ritmica delle melodie di laude. I, 189 e segg., 194 e segg.

Rondel (schema di). I, 227.

RONDONI G. II, 4, 81.

ROSSI Vittorio. I, 169.

RUNGE Paul. I, 71, 115, 180, 181, 182, 213.

SALIMBENE (fra). I, 6, 13, 14, 23.

SALMI Mario. I, 80, 114.

*Salutiam divotamente / l'alta vergene beata*. I, 31, 33, 43, 477, 481.

*Salve regina di gran cortesia*. I, 481.

*Salve, salve, virgo pia*. I, 43, 64, 135, 319.

*Salve vergine beata*. I, 120.

*Salve, virgo pretiosa*. I, 88, 99, 226, 227. II, 340.

*San Domenico beato*. I, 90. II, 344.



SAN GERMANO (DA) Riccardo. I, 13, 23.  
*San Giovanni al mondo è nato*. I, 42, 454.  
*San Giovanni amoroso*. I, 82, 89, 92, 109. II, 193.  
*Santa Agnesa da Dio amata*. I, 83, 86, 89, 92, II, 384.  
SANTANGELO S. I, 23.  
*Santo Agostin dottore*. I, 82, 87, 90, 92. II, 292.  
*Santo Allexio, stella risplendente*. I, 83. II, 319.  
*Santo Bernardo amoroso*. I, 83, 87, 89, 92. II, 325.  
*Santo Giorgio martyr amoroso*. I, 83, 89. II, 278.  
*Santo Iovanni Baptista exempro della gente*. I, 90, 109. II, 175.  
*Santo Lorenzo martyr d'amore*. I, 89, 229. II, 257.  
*Santo Luca da Dio amato*. I, 83, 89, 110. II, 238.  
*Santo Marco glorioso*. I, 91, 92. II, 241.  
*Santo Mathia appostolo benigno*. I, 83, 91, 92, 109, 229. II, 233.  
*Santo Merchiol biato*. I, 119.  
*Santo Simeon beato*. I, 82, 89. II, 124.  
*Santo Vincenzio martire amoroso*. I, 83, 90. II, 267.  
SAPEGNO Natalino. I, 138, 170.  
SARAN Franz. I, 180, 181, 182, 209, 213, 214. II, 55.  
Sebemi melodici delle laude cortonesi. I, 42, 43, 233. Id. delle laude fiorentine (Magl. II. I. 122) I, 88 e segg., 233.  
SCHLÄGER G. I, 24, 71, 213.  
SCHMIDT R. I, 179.  
SCHMITT John. I, 147, 170.  
SCHNEEGANS H. I, 34, 69.  
SCHNEIDER Marius. I, 246, 247.  
SCHWEITZER A. I, 71.  
SCRIBA Bartolomeo. I, 15, 24.  
*Se peccator te vol salvare*. I, 121.  
Sequenze del Laudario Magl. II. I. 122. I, 78.  
*Victimae paschali*. I, 170. *O dulcis fons laetitiae*. I, 170, 230. II, 415.  
Sequenza (struttura di). I, 195, 229 e segg., 246.  
*Sia laudato san Francesco*. I, 32, 43, 84, 85, 201, 423. II, 353.  
SIMIONI Attilio. I, 169.  
*Sovrana si' ne' sembianti*. I, 82, 90, 107, 110. II, 35.  
SPANKE Hans. I, 214, 215, 246.  
*Speculum perfectionis*. I, 11.  
*Spirito sancto da servire*. I, 42, 84, 90, 226, 387, II, 14.  
*Spirito sancto, dolce amore*. I, 42, 229, 377.  
*Spirito sancto glorioso*. I, 43, 84, 90, 94, 111, 131, 135, 169, 228, 381. II, 9.  
Spirito santo (l. dello). I, 31, 40, 58, 81, 136, 377, 381, 387. II, 11, 15.  
STAAFF Erik. I, 70, 84, 115, 147, 170, 171, 216, 217, 254 e *passim*. II, 4 e *passim*.  
STADE W. I, 179, 212.  
Stantipes (estampie, estampida, stampita). I, 95, 231.  
*Stella nuova 'n fra la gente*. I, 33, 42, 51, 56, 104, 226, 341.  
*Stephano sancto, exempro se' lucente*. I, 90, 92. II, 252.  
STICHTENOTH Fr. I, 22.  
*Stomme allegro et latioso*. I, 43, 166, 407.  
STOROST W. I, 24, 71, 116.  
STRASBURGO (Monaco di). I, 179.  
Strumenti in uso nelle laude. I, 13, 224, 245, V. anche Viella.  
*Tanto è il bene ch'io aspetto*. I, 10.  
TARGIONI-TOZZETTI Ottaviano. I, 169, 254 e *passim*. II, 12, 400.  
TEMPO (DA) Antonio. I, 247.  
TENNERONI Annibale. I, 36, 114, 170, 171, 254 e *passim*. II, *passim*.  
TODI (DA) Iacopone. I, 6, 11, 30, 35, 39, 50, 51, 53, 59, 86, 96, 99, 127, 132, 133, 136, 138, 139, 140, 143, 144, 147/150, 159, 161/164, 167, 168, 202, 337, 396, 411, 460. II, 4, 43, 47, 72, 82, 94, 97, 162, 168.  
TOESCA Pietro. I, 80, 114.  
TOMASO DA CELANO. v. CELANO (DA) Tomaso.  
TOSCHI Paolo. I, 71.  
TRESATTI F. I, 147, 170, 171, 411. II, *passim*.  
*Troppo perde 'l tempo ki ben non t'ama*. I, 43, 143, 145 e segg., 150 e segg., 166, 205, 229, 396.  
Trovatori e trovéri (melodie di). 6, 7, 10, 187.  
*Tutti del buono core salutiamo la raina*. I, 482.  
*Tuttur dicendo, di lui non tacendo*. I, 91, 92, 94, 144, 152 e segg., 171. II, 46.  
UGO DI SAINT CIRC. I, 7.  
*Un piangere amoroso lamentando*. I, 481.  
VAGNOTTELLI Guido (Beato). I, 30, 32, 68.  
VASARI Giorgio. I, 244, 249.  
VENANZIO FORTUNATO. I, 137.

*Venite ad orare / per pace pregare*. II, 165.  
*Venite a laudare / per amore cantare*. I, 42, 44, 257.  
*Vergine beata*. I, 119.  
*Vergine doncella da Dio amata*. (l. di S. Caterina d'Alessandria). I, 43, 84, 90, 134, 205, 323. II, 380.  
*Vergine doncella imperadrice*. I, 89, 92, 109, 111. II, 147.  
*Vergine doncella sete*. I, 482.  
*Vergine, o del ciel regina*. I, 120.  
*Vergine santa Maria*. I, 82, 90, 99, 226, 227. II, 337.  
*Vergin pulcella, per merçè*. I, 90, 92, 144, 162. II, 166.  
VIDAL Pietro. I, 7.  
Viella e Viola. I, n. V. anche Strumenti.  
VIGO P. II, 401.  
VILLALBA L. I, 248.  
Virelai (struttura di). I, 17, 41 e segg., 227, 235, 236, 246. II, 346.

VIRGILIO (DEL) Giovanni. I, 247, 248.  
*Virgo matre del tuo filgio*. I, 121.  
*Virgo virginum beata*. I, 120.  
VITE Antonio. I, 38, 245.  
*Voi ch'amate lo criatore*. I, 89, 104, 164. II, 70.

WAGNER Peter. I, 215.  
WECHSSLER Eduard. I, 114. II, 4 e *passim*.  
WEIS J. E. I, 213.  
WESTPHAL R. I, 213.  
WILMANN W. I, 180, 213.  
WOLF Johannes. I, 115, 181, 209, 213, 214, 215, 218, 245.  
WOLFF Ferd. I, 179, 212.

ZAHN. I, 71.  
ZAMBRINI Francesco. I, 114.  
ZENATTI Albino. I, 169.

DI QUESTA OPERA COMPOSTA DI DUE VOLUMI  
IN 4° GRANDE SONO STATI STAMPATI NELLE  
OFFICINE DELL' ISTITUTO POLIGRAFICO  
DELLO STATO 500 ESEMPLARI NUMERATI  
DA 1 A 500



ESEMPLARE NUMERO

182